ANNO XVI / NUOVA SERIE / N. 22 (Spediz. in abbon. postale 1 gruppo)

★ Lunedì 10 giugno 1968 / Lire 60

Italia-Jugoslavia: alle 21,15 lo scontro decisivo

- In caso di parità dopo i supplementari l'arbitro spagnolo De Mendibil ricorrerà al sorteggio.
- Tra gli «azzurri» probabile l'inclusione di Anquilletti, Rosato, Salvadore, De Sisti, Mazzola e Riva; tra gli jugoslavi debutto di Hosic e Antic.
- Trasmissione per TV dalle 21,10 e per Radio dalle 21 sui programmi nazionali.

l'Unità del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Appello agli italiani dal Vajont per il processo

(A PAGINA 2)

Oggi Saragat dà l'incarico

Nessun accordo: probabile un incarico esplorativo

«Velina» sulla stampa padronale per ricattare i socialisti - Orlandi insiste prendendo spunto dall'assassinio di Kennedy nella sciagurata campagna anticomunista - Rumor indicato nelle ipotesi più attendibili

ROMA, 9 giugno

Alle 10 di domattina il Presidente Saragat conferirà l'incarico alla personalità designata alla carica di presidente del Consiglio. Tre giorni di consultazioni ufficiali — ma, ancor prima, tre settimane di dibattito politico — hanno messo in evidenza che nell'ambito delle forze che sono state partecipi dell'esperienza quinquennale del centro-sinistra non esiste un accordo sul tipo di governo da varare e sull'indirizzo politico che dovrebbe ispirarlo; la crisi che, col 19 maggio, ha investito la coalizione è più che mai presente nella realtà nazionale.

Alla vigilia della designazione del Presidente della Repubblica, le ipotesi convergono soprattutto sui primi due nomi indicati dalla DC, quelli di Rumor e di Moro. Nella scelta, ovviamente, potrà giocare in una certa misura la discrezionalità che è concessa al Capo dello Stato, ma negli ambienti politici vi è una generale concordanza sulle maggiori probabilità che l'incarico tocchi a Rumor, in quanto segretario del partito che ha fatto le designazioni e, quindi, anche in quanto massimo esponente del gruppo che preconizza il ritorno al tripartito, cioè al cosiddetto centro-sinistra organico.

Al segretario della DC, secondo quanto si afferma, Saragat darebbe però soltanto un «incarico esplorativo», ossia limitato a una consultazione preliminare che possa permettergli di accertare se esistono o non esistono le condizioni per mettere in piedi un governo come quello indicato dalla DC.

In questo caso, Moro assu-

SEGUE IN ULTIMA

Dubcek giovedì a Budapest

PRAGA, 9 giugno

Alexandr Dubcek, segretario generale del PC cecoslovacco, e il Primo ministro Oldrich Cernik, si recheranno a Budapest per una serie di colloqui con Janos Kadar e Eno Fock, in vista del rinnovo del trattato di amicizia tra i due Paesi, dal 13 al 15 giugno.

D'altra parte, ieri sera, inaugurando una serie di trasmissioni televisive nel corso delle quali tutti i membri del governo esporranno le attività dei loro dicasteri, Oldrich Cernik ha tracciato un bilancio d'insieme dell'attività governativa. Democratizzazione, ma senza improvvisazione: questo è in sostanza il programma esposto dal presidente del Consiglio cecoslovacco.

Cernik ha particolarmente rilevato che il governo sta facendo un'analisi approfondita della situazione economica e che una decisione in merito alle rivendicazioni esposte dai dirigenti dei sindacati sarà presa entro la fine dell'anno.

Cernik ha anche sottolineato che riparare completamente i torti inflitti nel passato è un «dovere storico» verso il popolo. Per quanto riguarda la stampa, Cernik ha detto che, dopo l'abolizione della censura preventiva, il governo intende salvaguardare i segreti di Stato militari ed economici e proteggere l'uomo da attacchi ingiustificati.

Quanto al federalismo, il Primo ministro ha rilevato che l'argomento sarà discusso al congresso straordinario del Partito comunista; sarà poi sottoposto all'Assemblea nazionale

Si addensano gli inquietanti interrogativi sulla tragedia di Los Angeles

Chi sono gli «uomini senza faccia» che han voluto la morte di Kennedy?

In quattro anni e mezzo negli Stati Uniti sono stati uccisi cinque dirigenti di livello nazionale che avevano deciso di battersi contro la povertà e l'oppressione - In California Robert Kennedy minacciava di assicurarsi l'appoggio d'un milione di negri e messicani - Non chiarita la vicenda delle tre pistole destinate a un detenuto del carcere ove è rinchiuso Sirhan - Torna fitto il mistero della «signora dal vestito a pallini»

Si teme che il presunto uccisore di King non arrivi vivo al processo

WASHINGTON — La vedova Ethel e il fratello Edward rendono l'ultimo omaggio alla salma del senatore Robert Kennedy, nel cimitero di Arlington. (Telefoto ANSA)

NEW YORK, 9 giugno

I riti sono finiti. La salma del senatore Robert Kennedy riposa già da alcune ore accanto a quella del fratello John, nel silenzio della collina di Arlington. Ora davvero, cessata la suggestione delle cerimonie, dovrebbe cominciare il molto sollecitato «esame di coscienza» dell'America. Ma questo «esame» potrà non essere una semplice formula di comodo, da esaudire ed esaurire con una congrua serie di dichiarazioni, di articoli e di libri, solo se comincerà con lo smascheramento degli «uomini senza faccia» (la bruciante definizione è di Edward Kennedy, fratello di John e di Robert) che in quattro anni e mezzo hanno voluto la morte del Presidente John Kennedy, del *leader* integrazionista del Mississippi Medgar Evers, dell'altro *leader* negro Malcolm X, del Premio Nobel Martin Luther King e infine dell'aspirante candidato alla Casa Bianca Robert Kennedy.

Un elemento balza agli occhi: le vittime degli «uomini senza faccia» si trovavano tutti su una stessa barricata; erano gente con storie umane diversissime, con posizioni politiche diverse, ma avevano tutti fatto una scelta fondamentale, avevano sfidato il «potere autentico» che regge la più grande potenza del mondo capitalistico. Cinque dirigenti di statura nazionale eliminati in quattro anni e mezzo sono troppi perchè venga accettata la comoda tesi ufficiale dell'atto isolato di un criminale favorito dal morbo della violenza che affligge la società americana. In realtà, non c'era bisogno che Edward Kennedy puntasse il dito contro «gli uomini senza faccia» per essere indotti a pensare che ci si trova di fronte a una cospirazione mostruosa: le violente parole di Edward, con la loro brutale certezza, conferiscono un ulteriore fondamento all'opinione comune. Riferisce un inviato del *Sunday Times* che pochi giorni fa, recandosi in taxi nell'Oregon, dove Robert Kennedy si presentava per le primarie, si sentì dire dal conducente, un negro: «*Lo ammazzeranno come hanno ucciso suo fratello John e Martin Luther King*».

E due giorni dopo, a San Diego di California, un altro tassista, bianco questa volta, gli disse: «*Lo ammazzeranno come John Kennedy e il dottor King, perchè si sta comportando troppo amichevolmente con i negri*».

Un altro fatto balza agli occhi: nessun esponente della destra reazionaria, nessun capo fascista e razzista, nessun esponente del Ku Klux Klan, o della *Birch Society*, o dell'*American Legion*, è mai stato soppresso per aver predicato l'odio e la violenza in difesa del «potere autentico» che regge e regola la società americana.

Per loro, contro di loro, non si muovono uomini senza faccia che sono invece pronti ad eliminare chi alza la voce contro l'oppressione, la povertà, la discriminazione, e si proponga di combatterle.

Nella California, roccaforte d'una destra che nell'attuale governatore Ronald Reagan ha trovato la sua più pertinente incarnazione, c'è un serbatoio d'un milione di voti di negri e di messicani che, nella stragrande maggioranza, avevano accolto con speranza la più recente evoluzione della linea politica di Robert Kennedy. Dietro quelle purtroppo facili profezie del tassista bianco e del suo collega negro, c'era quel milione di voti che si prevedeva si sarebbero rovesciati sul nome del giovane senatore.

Lo stesso giornalista inglese già citato riferisce questo discorsetto fattogli da un ufficiale della polizia di Los Angeles: «*Noi pensiamo che si tratti dell'atto isolato di un assassino, ma non trascureremo altre ipotesi. E' un fatto che c'è uno sforzo per creare il mistero di un complotto. Quando succedono di questi fatti in questo Paese, c'è sempre qualcuno che cerca di complicare le cose e si dà da fare a tirar sassi*». Ecco, questo discorso s'appaia perfettamente, malgrado le apparenze, a quello tenuto dal sindaco di Los Angeles Sam Yor-

SEGUE IN ULTIMA

I vigili del fuoco portano a riva il primo corpicino ritrovato. A destra, la cagna «Bula» che sembra abbia salvato uno dei bimbi

La tragedia dei cinque bimbi annegati nel Reno a Casalecchio (Bologna)

Recuperata finora soltanto una salma

Vigili del fuoco e sommozzatori continuano gli scandagli - Angosciosa attesa di genitori e parenti - Il provvidenziale intervento di un cane lupo

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA, 9 giugno

Il Reno ha restituito finora solo uno dei cinque fanciulli annegati. E' Mario Zanichelli di 9 anni. Una cupa atmosfera di angoscia avvolge Casalecchio, la cittadina alle porte di Bologna adagiata allo sbocco della vallata appenninica che prende il nome del Reno.

La tragedia che ha strappato alle loro famiglie i cinque bambini ieri pomeriggio ha lasciato un segno profondo. Tutti parlano con grande tristezza di ciò che è accaduto in quei pochi, allucinanti momenti in cui Ivano Pozzi, Paolo Mastrobuono, Giacomo Nascetti, Salvatore Arcidiacono e Mario Zanichelli, tutti tra i 9 e i 12 anni, figli di modeste famiglie, sono stati ghermiti dalla corrente, trascinati sotto.

Tre loro amici, scesi a loro volta in acqua ma più vicini alla riva, sono riusciti a salvarsi. Marco Degli Esposti, 10 anni, via Volta 5; Mauro Stefani, 11 anni, via Toti 13, si sono aggrappati a degli sterpi resistendo alla corrente e sono stati soccorsi da alcuni operai. Luciano Reni, 10 anni, via Corridoni 6, riusciva a malapena a mantenersi in equilibrio quando un cane lupo che aveva incontrato qualche minuto prima sulla riva, si è lanciato in acqua. Luciano si è aggrappato all'animale che, nuotando, è riuscito a portare a riva il ragazzo.

Mentre lungo le rive del Reno si radunava una folla di centinaia di persone, sono giunti i primi soccorsi. I vigili del fuoco con barche, canotti, fuoribordo, hanno cominciato l'opera di scandagliamento del fiume, mentre i carabinieri mantenevano a distanza la folla. I sommozzatori, cinque, si sono calati a più riprese nell'acqua torbida per tentare il recupero.

La scorsa notte i pompieri hanno continuato le ricerche con le fotoelettriche installate sulle rive, gomito a gomito con i genitori o i parenti dei ragazzi. Per facilitare le ricerche, le chiuse del bacino idroelettrico di Suviana, che sbarra il corso del fiume, sull'alto Appennino in territorio di Castel di Casio sono rimaste bloccate per abbassare in qualche modo il livello del Reno, per altro ancora gonfio a causa delle persistenti piogge, e reso ancor più minaccioso dai mulinelli in corrispondenza degli avvallamenti creati dagli scavi di ghiaia e sabbia. Si tratta di «buche» profonde sino a sette metri.

Anche il canale Reno, che dipartendo dal fiume attraversa poi in sotterranea Bologna è stato chiuso per consentire un'esplorazione; oggi però, verso le 11,30 è stato riaperto per le esigenze igieniche della città.

In mattinata sono giunti sul luogo della sciagura anche quattro sommozzatori dei carabinieri di Genova che sono subito entrati in azione, lasciandosi guidare dalle correnti per seguire il probabile percorso dei corpi degli annegati.

L'opinione degli esperti è che le salme non possono aver superato la diga che circa due chilometri a valle sbarra il corso del Reno. Il recupero del corpo di Mario Zanichelli è avvenuto alle 16, circa 24 ore dopo la scomparsa. I vigili del fuoco hanno scorto accanto alla riva, poco prima della chiusa, la salma e dopo averla tratta all'asciutto, l'hanno sottratta agli occhi dei numerosi cittadini che anche in questa domenica hanno seguito le operazioni di ricerca.

Questo primo rinvenimento lascia sperare che nel giro di poco tempo — anche se non si nutrono soverchie speranze — pure le altre quattro salme possano finalmente essere recuperate. Continuano perciò gli scandagliamenti dei pompieri e le immersioni dei nove sommozzatori, a gruppi di tre-quattro per volta perchè finalmente per le famiglie colpite da un dramma così allucinante possa almeno finire questa terribile pena dell'attesa.

r. z.

Stasera rientra da Hanoi la delegazione della CGIL

ROMA, 9 giugno

Domani sera rientra da Hanoi la delegazione della CGIL, partita da Roma il 23 maggio scorso. Essa è composta dal compagno Luciano Lama, segretario confederale della CGIL, e dai vice-segretari Mario Didò e Gino Guerra. La visita è avvenuta su invito dei sindacati del Vietnam del Nord. L'arrivo è previsto per le 19,30 all'aeroporto di Fiumicino.

Per la manifestazione di venerdì notte

La polizia ha denunciato a Milano 27 studenti: dodici sono in carcere

Il comitato di solidarietà e il collegio di difesa, costituito su iniziativa dei compagni Malagugini e Maris, sta operando per ottenere la libertà provvisoria per gli arrestati - La repressione e i giornali borghesi favorendo l'estremismo mirano a spezzare il movimento - La risposta degli studenti - L'Avanti! come i giornali di destra

MILANO, 9 giugno

La repressione poliziesca è stata scatenata contro il movimento studentesco: le cariche dell'altra notte contro gli studenti che bloccavano gli accessi all'edificio del *Corriere della Sera* sono state il prologo e il pretesto. A quelle cariche ha fatto seguito la irruzione della polizia in tutte le Università milanesi occupate dagli studenti (tranne che alla facoltà di lingue della Bocconi) e alla Triennale ed ora stanno arrivando gli arresti e le denunce. Delle 250 persone fermate venerdì notte, 27 sono state denunciate, 15 a piede libero e 12 in stato di arresto, accusate di blocco stradale, violenze, danneggiamenti.

I dodici arrestati sono stati trasferiti questa mattina al carcere di San Vittore: Giuseppe Saracino, Carlo Savona, Francesco Rovetto, Enrico La Sala, Lorenzo Riva, Fiorenzo Morandi, Gianluigi Pierruzzi, Fausto Baldini, Giuseppe Nuccio, Alessandro Sarti, Alessandro Orsenigo Marzorati, Antonio Fatone.

Il comitato di solidarietà e il collegio di difesa — costituiti su iniziativa dei compagni sen. Maris e on. Malagugini, che già in Questura avevano seguito momento per momento la vicenda — si stanno attivamente interessando onde ottenere il più rapidamente possibile la libertà provvisoria per gli arrestati.

Pare che la Questura abbia pronte altre denunce e la Procura altri mandati di arresto e non solo per gli avvenimenti di venerdì notte, ma anche per le occupazioni degli Atenei.

Con il pretesto degli scontri di venerdì notte (e sull'onda dei titoloni falsi e denigratori dei giornali della borghesia) si sta cioè tentando di liquidare il movimento studentesco o per lo meno di ricacciarlo indietro, di spezzarlo, di isolarlo.

Un pericolo che gli studenti hanno avvertito e hanno denunciato oggi pomeriggio durante una riunione dell'assemblea occupante l'Università Cattolica tenuta in largo Gemelli. Gli studenti hanno ribadito la validità dei motivi della lotta di questi mesi e che avevano portato all'occupazione dell'Università e hanno deciso di portare avanti, con la lotta, la carta rivendicativa, ponendo come pregiudiziali ad ogni trattativa il ritiro dei provvedimenti disciplinari e l'impegno che non ne verranno più presi per motivi politici.

Gli studenti avevano chiesto per questa mattina che il Rettore, prof. Franceschini, prendesse ufficialmente posizione circa la situazione venutasi a

SEGUE IN ULTIMA

Perchè con il trasferimento del processo non venga messa una pietra sopra le responsabilità

Appello agli italiani delle genti del Vajont

I consigli comunali di Longarone, Castellavazzo ed Erto-Casso, le cui popolazioni sono state decimate dalla strage del 9 ottobre '63, si rivolgono con una solenne « lettera aperta » all'opinione pubblica nazionale per invocare giustizia

BELLUNO, 9 giugno

Ancora una volta si leva la voce delle genti del Vajont. I Consigli comunali di Longarone, Castellavazzo ed Erto-Casso, le cui popolazioni sono state decimate dalla strage del 9 ottobre 1963, si rivolgono con un solenne documento (una « lettera aperta al popolo italiano ») all'intera opinione pubblica nazionale. E' un forte richiamo ai gravissimi problemi che la tragedia del Vajont ha aperto nella vita del nostro Paese: il problema della giustizia, il problema delle responsabilità politiche ed economiche, il problema dell'atteggiamento della classe dirigente, del mondo della tecnica, della scienza, della magistratura, di fronte a questo nodo drammatico che bisogna sciogliere: se chi porta la colpa della morte di duemila innocenti sarà chiamato a pagare, qualunque sia il gradino della scala del potere economico e politico che occupa.

Parlamento, Governo, Ente elettrico di Stato, Magistratura, sono chiamati severamente dai rappresentanti legittimi delle popolazioni colpite a dare, nel modo che a ciascuno compete, una non equivoca risposta. Occorre che questa richiesta non rimanga la voce, sia pure moralmente altissima, di tre soli piccoli consigli comunali, ma diventi un richiamo che sale da tutto il Paese.

Ecco il testo del documento

« LETTERA APERTA AL POPOLO ITALIANO

« — che per il disastro del Vajont pianse con sincera commozione, perchè continui a ricordare ».

★

« VAJONT — ore 22,45 del 9 ottobre 1963. Duemila persone periscono;

« GIOVANNI LEONE, Presidente del Consiglio, l'11 ottobre 1963, a Longarone, Erto e Casso;

« ANTONIO SEGNI, Presidente della Repubblica, il 13 ottobre 1963, a Longarone, Erto e Casso;

« GIOVANNI PIERACCINI, ministro dei Lavori Pubblici, il 13 gennaio 1964, a Longarone, Erto e Casso;

« GIUSEPPE SARAGAT, Presidente della Repubblica, il 10 novembre 1966, a Longarone;

« ALDO MORO, Presidente del Consiglio, il 22 novembre 1966, a Longarone,

« PROMISERO GIUSTIZIA! ».

★

« GIUSTIZIA!

« Ci fu promessa, subito dopo la tragica notte e durante l'angosciosa quadriennale istruttoria, con l'invito di attendere, fiduciosi, il responso dell'Autorità giudiziaria.

« E fiduciosi attendemmo di conoscere la causa del sacrificio dei nostri Morti, anche quando la Commissione parlamentare d'inchiesta pervenne ad inspiegabili conclusioni, contraddette dalla requisitoria e dalla sentenza istruttoria.

« Ma sono recenti le decisioni della Corte di Cassazione, con le quali si è sottratto il processo ai suoi giudici naturali, per destinarlo al Tribunale de l'Aquila, e si è proceduto all'annullamento dei mandati di cattura, emessi a carico di quei due imputati latitanti che *fino all'ultimo momento furono in grado di dare l'allarme, e se ne astennero.*

« Ingigantisce così la minaccia dell'incalzante prescrizione, che non sarà di lunga durata", ma potrà anche estinguere i reati con lo scadere dell'aprile 1971, se il processo non avrà compiuto i tre gradi di giudizio.

« Di fronte a ciò, le popolazioni colpite dal disastro non possono che appellarsi al Paese, chiedendo la sua adesione per una risposta alle seguenti richieste che — con la massima compostezza e con pari fermezza — rivolgono

« AL PARLAMENTO

« perchè si discuta in aula la relazione della Commissione parlamentare, relazione di cui sono evidenti le omissioni e le contraddizioni;

« perchè si spieghino le condotte politiche degli allora ministri dell'Industria e dei Lavori Pubblici, e della Presidenza dell'ENEL per ciò che concerne i rapporti tra ENEL e SADE (oggi Montecatini - Edison), anche se solo oggi sembra voler restituire il bacino del Vajont alla SADE;

« perchè siano chiariti i motivi per i quali lo Stato non ha ancora provveduto alla rivalsa nei confronti della SADE, dalla quale ricevette in consegna un bacino elettrico destinato a sicuro ed imminente disastro;

« ALLA MAGISTRATURA

« perchè sia dato corso all'azione penale per i reati denunziati dalla requisitoria e dalla sentenza istruttoria a carico di coloro che trasferirono, con la nazionalizzazione, il bacino del Vajont dalla SADE all'ENEL;

« perchè il Tribunale de L'Aquila, designato dalla Cassazione quale Tribunale per il giudizio, voglia procedere alla sollecita fissazione del processo ed alla celebrazione del dibattimento;

« perchè il Tribunale dell'Abruzzo dimostri a tutti gli italiani che l'indipendenza del Giudice è la vera ed unica forza della Giustizia, e che non dovremo, oggi, ripetere le amare parole scritte dalla Vedova del Martire, per il processo Matteotti, ridotto ad una "farsa legale" con il trasferimento da Roma a Chieti, ove, "nel marzo 1926, esso si svolse esattamente secondo la messa in scena prestabilita":

"L'assassinio... mi lasciò "credere che la giustizia "sarebbe stata non invo- "no invocata. Era l'unico "conforto che mi rima- "neva nell'angoscia su- "prema, e perciò mi co- "stituii parte civile. Ma "nelle varie vicende giu- "diziarie... il processo a "mano a mano svaniva. "Ciò che oggi ne rimane "non ne è che l'ombra "vana. Non avevo ranco- "re da esprimere, nè ven- "detta da invocare: vole- "vo solo giustizia. "Gli uomini me l'hanno "negata: l'avrò dalla Sto- "ria e da Dio" ».

★

« Diversi, per fortuna, sono oggi i tempi ed è per questo che le genti operose del Vajont, di Longarone, Erto-Casso e Castellavazzo hanno fiducia di poter dimostrare, anche attraverso il processo de L'Aquila, che essi, lungi dall'essere "facile preda di suggestioni e di passioni", sanno, con dignità, sopportare il dolore per la sciagura subita e superare gli ostacoli che impediscono di chiarire "l'origine colposa e non naturale della catastrofe", e, mentre auspicano di non dover attendere dalla Storia la giudizia negata dagli uomini, indicano a chiunque pianse ieri per il Vajont quei monumenti di dolore *al profitto ed alla colpa* che sono il Cimitero di Fortogna e ciò che avanza del bacino del Vajont, fossa comune di 142 ertani, perchè, da essi, ciascuno sappia trarre il coraggio e l'onestà necessari per mantenere le non sollecitate promesse e per adempiere ai doveri imposti dalla coscienza prima che dalla Legge ».

Sull'Autostrada dei laghi tra Gallarate e Busto A.

Salto di corsia: 2 morti 3 feriti

VARESE, 9 giugno

Per un salto di corsia, due auto si sono scontrate frontalmente sull'autostrada dei Laghi, fra i caselli di Gallarate e Busto Arsizio (Varese): i piloti delle due auto sono morti, altre tre persone sono rimaste ferite. L'incidente è avvenuto nel tardo pomeriggio.

Le vittime sono i conducenti delle due automobili scontratesi frontalmente: Alberto Gabaglio, di 34 anni, di Milano, che era al volante di una « Fiat 124 », e Maria Assunta Marelli, di 24 anni, di Paderno Dugnano che pilotava una « Fiat 850 coupé ».

I feriti sono tre: si tratta di persone che viaggiavano a bordo della « 124 », e precisamente della moglie del Gabaglio, Maria Raffaella Celante, di 27 anni, e dei coniugi Luigi e Olivia Bonazzi, rispettivamente, di 34 e 26 anni, di Milano. I tre sono stati ricoverati nell'ospedale di Busto Arsizio e giudicati guaribili fra i 10 e i 20 giorni.

Secondo gli accertamenti della polizia stradale, sembra che la « 850 » che procedeva verso Varese, improvvisamente sia sbandata, si presume per un malore della conducente: poi il salto di corsia e l'urto contro la « Fiat 124 ». I due conducenti sono morti sul colpo. Le salme sono state trasportate all'obitorio dell'ospedale di Gallarate.

Il traffico sull'autostrada Milano-Laghi — sempre intensissimo nelle giornate festive per l'esodo dei milanesi — è rimasto bloccato per oltre due ore.

Nelle prime due foto le vittime dell'incidente: da sinistra Alberto Gabaglio e Maria Assunta Marelli. Nelle foto sotto: i resti della « 850 » dopo lo scontro.

ELIO QUERCIOLI
MAURIZIO FERRARA
Direttori
Giacomo Carigliono
Direttore Responsabile

Editrice S.p.A. « l'Unità »

Tipografia T.E.M.I.
Viale Fulvio Testi, 75
20100 - Milano

Iscrizione al n. 2550 del Registro del Tribunale di Milano

Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Milano numero 3590 del 6-1-1955

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano, Viale Fulvio Testi 75 - C.P. 20100 - Tel. 6 620 851 2-3-4-5 Roma, via dei Taurini, 19 - C.P. 00185 Tel. 4 95 03 51 2 3-5 - 4 95 13 51-2-3-4-5.
ABBONAMENTO A SEI NUMERI: ITALIA anno L. 13.600, semestre 6.100, trimestre 4.200 - ESTERO anno L. 25.700, semestre 13.150, trimestre 6.750 — CON L'UNITA' DEL LUNEDI': Italia anno lire 18.150, semestre 9.450, trimestre 4.900 - ESTERO anno L. 29.700, semestre 15.250, trimestre 7.800
PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. Milano: via Manzoni, 37 C.P. 20121 Tel. 352.801 - Roma: piazza San Lorenzo in Lucina, 26 C.P. 10186 Tel. 688 541-2-3-4-5
TARIFFE (al cm. per colonna): Edizione del lunedì: COMMERCIALE: L. 440, REDAZIONALE O DI CRONACA: L. 650 AVVISI FINANZIARI e LEGALI: L. 800 il mm - NECROLOGIE: L. 200 il mm - PARTECIPAZIONI AL LUTTO: L. 100 il mm più L. 300 diritto fisso. Versamento Milano Conto Corrente Postale 3/5531 Roma. Conto Corrente Postale 1/29795. Spedizione in abbonamento postale

Si possono prevedere i terremoti?

Stazioni come stetoscopi ascoltano i sussulti del «paziente» Terra

Realizzato un registratore che può fissare i più lievi movimenti: gira alla velocità di 2,54 millimetri al secondo

MILANO, 9 giugno

Si possono prevedere i terremoti? Questa è la domanda che molti si sono posti dopo la catastrofe siciliana. Alcuni scienziati americani del « San Francisco Earthquake Mechanism Laboratory » ritengono che ciò sia possibile. Essi infatti affermano che ad una scossa lieve seguono inevitabilmente scosse di intensità sempre maggiore, fino ai sismi che distruggono intere città. Esistono, com'è noto, zone sismiche in cui i movimenti tellurici sono assai più frequenti che altrove. Si tratta di luoghi in cui la terra trema di continuo, sia pure in modo impercettibile e valutabile soltanto con strumenti di altissima precisione. Ed è proprio sulla « linea calda » della cascata di San Andreas, nelle cui vicinanze sorge la città di San Francisco, distrutta 62 anni fa da un terremoto, che si svolgono le ricerche di questo gruppo di scienziati.

Sette posti d'ascolto permanenti e diverse altre stazioni mobili equipaggiate con apparecchi sensibilissimi realizzati per le ricerche spaziali, registrano su speciali nastri magnetici « scotch » qualsiasi sussulto, anche minimo, della crosta terrestre. In pratica, le stazioni di ascolto funzionano come lo stetoscopio di un medico o, meglio ancora, come un elettrocardiografo: la paziente, naturalmente, è la Terra.

Gli studi sui fenomeni sismici avevano subito una stasi per decenni, per la mancanza di strumenti sufficientemente precisi che consentissero agli scienziati di approfondirli su basi rigorosamente scientifiche e non su considerazioni e calcoli più o meno empirici. Uno di questi nuovi apparecchi è un registratore che gira più lentamente di qualsiasi altro esistente al mondo. I nastri magnetici impiegati su tali registratori sono stati realizzati dalla « 3M Company » di St. Paul, nel quadro dei programmi delle ricerche scientifiche e spaziali della società.

Tale strumento, in funzione giorno e notte sulle stazioni mobili, registra le vibrazioni della crosta terrestre alla velocità di 2,54 millimetri al secondo. I suoni di tali movimenti, anche impercettibili normalmente, diventano assordanti quando i nastri vengono ascoltati in laboratorio ad una velocità 40 volte superiore a quella di registrazione, dove i suoni vengono amplificati fino a centomila volte.

Gli assestamenti della crosta terrestre possono riprodursi anche graficamente: in questo caso le scosse sismiche diventano punte frastagliate che interrompono le linee continue tracciate da un modernissimo sismografo. Quando appaiono queste punte irregolari, il nastro magnetico viene riascoltato in modo da confrontare suoni e grafici. Le oscillazioni vengono pure osservate sullo schermo elettronico di un oscilloscopio.

Per una più minuziosa analisi dei dati, il nastro magnetico viene poi fatto girare ad una velocità ancora inferiore a quella di registrazione e gli impulsi, riportati graficamente, consentono di amplificare il suono originale fino a dieci milioni di volte.

Queste moderne apparecchiature e questi studi, la cui diffusione su scala mondiale (e in modo particolare nelle zone più frequentemente toccate da questi fenomeni sismici) è nei prossimi anni prevedibile e auspicabile, permettono finalmente di considerare i sismi non più come qualcosa d'oscuro che sfugga totalmente al controllo umano, ma come un qualsiasi fenomeno naturale che può essere studiato, analizzato e previsto.

Viaggio di studio per i giovani nei campi di sterminio

MILANO, 9 giugno

L'Associazione nazionale ex Deportati nei campi nazisti ha promosso, per il 27-30 settembre prossimi, un viaggio di studio dedicato ai giovani sul tema: « La Resistenza e i campi di sterminio nazisti ». Il viaggio toccherà i campi di Mauthausen, Gusen e Castello di Hartheim.

La quota di partecipazione è di lire 30.000. Le adesioni (accompagnate da un anticipo di lire 5.000) si ricevono presso l'ANED, via Bagutta, 12 Milano, telefono 79.06.37.

I poligrafici dei quotidiani proclamano uno sciopero di 48 ore

ROMA, 9 giugno

Le tre segreterie dei sindacati poligrafici hanno proclamato uno sciopero nazionale della categoria, della durata di 48 ore, per impedire l'uscita dei giornali pomeridiani venerdì 14, di tutti i quotidiani del mattino e del pomeriggio sabato 15, e dei giornali del mattino domenica 16. Gli impiegati amministrativi sciopereranno — secondo il comunicato delle segreterie — venerdì 14 e sabato 15. Per le agenzie di stampa lo sciopero è previsto dalle ore 7 di venerdì 14 alle ore 7 di domenica 16.

Lo sciopero è stato proclamato a seguito della rottura delle trattative per il contratto nazionale di lavoro.

LE TEMPERATURE

Bolzano	14	27	L'Aquila	13	24
Verona	16	23	Roma	16	27
Trieste	15	20	Campob.	14	21
Venezia	17	21	Bari	16	25
Milano	16	27	Napoli	17	23
Torino	14	26	Potenza	13	19
Genova	14	23	Catanzaro	15	22
Bologna	16	21	Reggio C.	14	25
Firenze	16	26	Messina	16	24
Pisa	14	25	Palermo	19	24
Ancona	18	25	Catania	14	25
Perugia	16	22	Alghero	14	24
Pescara	18	26	Cagliari	15	30

Funestato da un grave incidente il «Giro dei castelli piemontesi»

TORINO-RACCONIGI — Operai rimuovono i resti dell'aereo schiantatosi su un albero del castello di Racconigi. I tre a bordo sono morti.

Aereo si schianta su un albero: decedute le 3 persone a bordo

E' precipitato nel recinto del castello di Racconigi - La disgrazia provocata da un rallentamento volontario del pilota in anticipo sulla tabella di volo - Un impresario edile alla guida del velivolo

DALLA REDAZIONE

TORINO, 9 giugno

Il « Settimo giro dei castelli piemontesi », prova aerea di regolarità in concomitanza col salone dell'aeronautica di TO-Esposizioni, è stato funestato da un grave incidente: un velivolo è precipitato nel recinto del castello di Racconigi e nessuno, dei tre a bordo, si è salvato. Erano marito e moglie, e il loro socio in affari. La disgrazia pare sia stata causata da un rallentamento volontario del pilota, per assorbire un leggero anticipo sul tabellino di marcia. L'apparecchio ha perso quota, con un'ala ha urtato la cima di un alta quercia secolare, è stato visto compiere una specie di capriola, poi schiantarsi nel prato. Il pilota è spirato quasi subito; la moglie e il compagno di viaggio sono morti appena giunti all'ospedale di Racconigi.

Il velivolo, un monomotore a quattro posti di tipo « Beechraft » 23 Muskater, fabbricato nel Kansas (USA), era condotto dal dott. Luciano Trevisi, di 45 anni, abitante a Torino in via Legnano 26; fungeva da cronometrista la moglie, Francesca Accornero, di 35 anni; a bordo vi era inoltre il quarantaquattrenne Maurizio Bigo, abitante a Cascine Vica, in corso Torino 143. Il Trevisi, che aveva frequentato l'accademia, era stato pilota militare; si era congedato nel 1943 quando il fratello Ernesto era perito a ventun anni nei cieli della Grecia (l'infelice giovane è stato insignito di Medaglia d'Oro al valor militare alla memoria). Assieme al Bigo dirigeva un'avviata impresa edile. Quest'ultimo, che viveva separato dalla moglie (la donna risiede in corso Fiume 14) lascia due figli, di 14 e di 12 anni, che al momento della disgrazia erano dal nonno; aspettavano il padre per il pranzo.

Il « Giro dei castelli piemontesi » è organizzato dall'Aereo club di Torino, con sede in strada della Berlia 500; presidente è il dott. Agnelli. Il « via » è stato dato ad una cinquantina di partecipanti dal campo dell'Aeritalia, in corso Francia, tra le 8 e le 11. La « tabella di marcia » prevedeva controlli ai castelli di Rivoli, Buriasco, Saluzzo, Mondovì, Bene Vagienna, Racconigi, Guarene, Castell'Alfero, Casanova e Stupinigi; la premiazione era prevista per stasera a TO-Esposizioni.

Luciano Trevisi è passato regolarmente sui primi controlli, ma poi si è trovato in anticipo. Ha portato il motore al minimo dei giri (c'è chi afferma che l'abbia addirittura spento), è comparso sul castello di Stupinigi a quota molto bassa. Il velivolo, anzichè riprendere quota, si è ancora abbassato, fino a circa 30 metri dal suolo ed ha urtato la cima di un albero. Nell'impatto l'ala sinistra si è staccata ed è rimasta imbrigliata tra i rami; la fusoliera è precipitata a vite e si è schiantata a terra con la « coda » voltata in basso.

Sono subito accorsi alcuni volenterosi, che hanno estratto gli infelici dalle lamiere contorte. Su auto di passaggio i tre sono stati avviati all'ospedale; il Trevisi, come si è detto, è morto quasi subito per lo sfondamento del torace e fratture craniche; la moglie e il socio sono spirati poco dopo, senza aver ripreso conoscenza. Sul posto, per i primi rilievi, si sono recati i carabinieri di Racconigi. Oggi da Roma giungerà una commissione d'inchiesta per stabilire le esatte cause dell'incidente.

m. fl.

Le tre vittime dell'incidente aereo: da sinistra Maurizio Bigo, Luciano Trevisi e Francesca Accornero.

All'aeroporto di Cameri dopo aver partecipato alla festa aerea

«Caccia» in atterraggio si sfascia sulla pista

Morto il pilota - Aveva tentato di catapultarsi all'ultimo momento ma il paracadute non si è aperto

TORINO, 9 giugno

Un grave incidente aereo ha avuto luogo durante la « Festa dell'aria » a Caselle. Uno « Starfighter » F. 104 dell'aeronautica militare italiana, pilotato dal sottotenente Enrico Bertozzi, nato a Venezia l'11 giugno 1945, è precipitato nei pressi dell'aeroporto di Cameri (Novara), mentre era in fase di atterraggio dopo il volo sull'aeroporto torinese di Caselle per la giornata aerea. Il pilota ha tentato di catapultarsi all'ultimo momento, ma la quota ormai troppo bassa non ha consentito al paracadute di aprirsi, ed è rimasto ucciso. L'aereo si è sfasciato.

Il funesto incidente è accaduto durante la « Festa dell'aria » cui partecipavano un centinaio di aerei.

La manifestazione è stata organizzata in occasione del 3° Salone internazionale dell'aeronautica e dello spazio. Fra i velivoli e gli elicotteri più interessanti, sono andati in volo i grossi elicotteri sovietici e numerosi velivoli di costruzione italiana, fra i quali il nuovissimo reattore Fiat « G 91 Y ».

Lo spettacolo è stato concluso dalle esibizioni delle pattuglie acrobatiche belga (con due apparecchi), francese e italiana; la pattuglia italiana delle « Frecce Tricolori » al comando del magg. Vittorio Cumin ha svolto il suo programma con nove velivoli, chiudendo la manifestazione con la tradizionale « bomba ».

Oltre duecentomila persone hanno assistito alla « Giornata dell'aria ».

Manifestazione contro il monopolio saccarifero

FERRARA, 9 giugno

Duemila lavoratori e contadini della bassa argentana e delle vicine località romagnole, hanno preso parte nel tardo pomeriggio di ieri sabato, all'imponente manifestazione svoltasi a San Biagio d'Argenta, per protestare contro il monopolio saccarifero Eridania, che ha deciso di non fare effettuare quest'anno la « campagna » bieticola nello stabilimento locale e in quello di via Arginone a Ferrara.

Cavallero e soci in Assise

Riprende il processo all'«anonima rapine»

Saranno ascoltati una trentina fra testi e parti lese

MILANO, 9 giugno

Domani il processo all'« anonima rapine » o come anche si dice alla « banda Cavallero », riprende con l'audizione di una trentina di testimoni e parti lese; fra queste ultime, dovrebbe venire Giovanna Frecchio, la cassiera che perdette un occhio per una revolverata che la colpì durante la rapina al Credito Italiano di Torino. Le testimonianze continueranno poi nei giorni successivi, secondo un calendario già stabilito e che, se verrà rispettato, dovrebbe consentire la conclusione del dibattimento entro un termine relativamente breve.

Ma, come è noto, in questo genere di processi, i calendari e le previsioni possono sempre essere sconvolti. Non si dimentichi infatti che la battaglia, forse decisiva per la sentenza, si è appena iniziata.

Infatti i difensori hanno chiesto perizie balistiche per accertare da chi siano stati sparati i colpi che uccisero e ferirono; e la Corte si è riservata di decidere dopo aver sentito i testimoni. Sarà quindi sulle deposizioni di questi ultimi, che, con tutta probabilità, avrà luogo lo scontro fra accusa e difesa.

HOTEL ZIVAGO
VIA CARLO TENCA, 7 (trasversale VIA G. PASCOLI)
RIMINI - Telefono 29.812
Nuova costruzione vicino al mare con balconi, servizi e acqua calda in tutte le camere. Ascensore. Parcheggio. Gestione propria
BASSA STAGIONE Lire 1.800 - 2.000
PER ALTA STAGIONE INTERPELLATECI

ORARIO NUOVO GRIPPAUDO
ORARIO GENERALE a L. 200

A proposito di autoritarismo

Partecipazione e potere

Un motivo di fondo accomuna i movimenti di diverse classi e categorie sociali che in vario modo hanno scosso in questi ultimi tempi l'ordine costituito in numerosi paesi. E' la richiesta di operai, studenti, tecnici di contare di più, di partecipare direttamente alle decisioni che li riguardano in tutti i campi e a tutti i livelli, nei luoghi di lavoro, nella scuola, nei laboratori di ricerca, nei partiti, nei sindacati.

E' questo un motivo socialista: «Noi partiamo sempre dall'idea che il socialismo è il regime in cui vi è la più ampia libertà per i lavoratori e che questi partecipano di fatto, in modo organizzato, alla direzione di tutta la vita sociale» (P. Togliatti, Memoriale di Yalta). La diffusione della richiesta in modi così diversi e a diverse categorie sociali è dimostrazione della urgenza del socialismo nel mondo. Gli studenti e i tecnici non sono stati in questo campo meno decisi degli operai.

Molte le possibilità di equivoco

Il motivo è stato inteso: De Gaulle ha iniziato l'allocuzione in cui annunciava la sua volontà di ricorrere al referendum con il riconoscimento della necessità di «una partecipazione più estesa di ciascuno all'andamento e ai risultati della attività che lo riguarda direttamente»; lo stesso ha fatto il ministro inglese Wedgwood Benn mettendo in guardia il governo inglese dal pericolo della estensione di movimenti di tipo francese all'Inghilterra in mancanza di un tempestivo intervento per una maggiore partecipazione popolare all'attività di governo. Per l'Italia potremmo citare gli sforzi che la parte governativa ha sempre fatto per presentare il piano come occasione e strumento di partecipazione.

In fin dei conti anche la politica dei redditi è stata presentata come una forma di partecipazione alle decisioni.

Molte sono quindi le possibilità di equivoco. In nome della partecipazione si può arrivare, attraverso la collaborazione di classe, a rafforzare proprio quell'autoritarismo che si vuol combattere.

Ci sembrano quindi opportune alcune precisazioni.

L'esigenza della partecipazione deve essere collegata con lo sviluppo delle forze produttive. Sono queste che nel loro progredire richiedono maggiore competenza, maggiore preparazione generale, maggiore responsabilità al lavoratore e quindi una sua maggiore partecipazione alle decisioni. La sua stessa formazione professionale deve essere considerata in continuo sviluppo per soddisfare esigenze sempre nuove e l'adattamento può solo avere luogo con la partecipazione diretta dell'interessato che deve iniziare sui banchi di scuola prima ancora che sul posto di lavoro.

Al medesimo sviluppo delle forze produttive deve essere fatta risalire l'esigenza della programmazione, cioè di una guida cosciente della attività economica e sociale non solo della produzione, ma anche della preparazione della nuova forza lavoro, della previdenza e simili a livello aziendale, nazionale ed anche internazionale.

Per queste ragioni la partecipazione è un motivo generale che si pone in tutti gli aspetti della vita del cittadino; non si può sostenere una presunta esigenza tecnica di direzione autoritaria nella fabbrica e poi pretendere maggiore democrazia fuori della medesima. Solo attraverso la diretta partecipazione alle decisioni l'individuo può realizzare, con la necessaria autolimitazione, forme sempre più avanzate dei diritti al lavoro, alla istruzione, alla previdenza, alla mobilità e simili. La partecipazione è cioè una nuova forma di libertà che riguarda tutti, è una esigenza che la società pone a se stessa ad un certo grado del suo sviluppo; per questa ragione essa è il motivo di fondo che lega varie categorie, con formazione ed interessi diversi, in lotta contro l'ordine costituito.

La proprietà privata dei mezzi di produzione è l'ostacolo strutturale allo sviluppo della partecipazione ma nello stesso senso operano l'autoritarismo del burocrate o del professore universitario.

La società mentre pone un problema offre anche le possibilità per la sua soluzione.

Quelli che «sanno» e chi «no»

Elemento costitutivo e caratterizzante delle attuali forze produttive, che per il loro ulteriore sviluppo richiedono una crescente partecipazione dei diretti interessati, è la capacità di trattare e di fornire l'informazione che è la premessa per la partecipazione stessa. L'elettronica è lo strumento mediante il quale la società fornisce la base tecnica per la nuova forma di democrazia di cui ha bisogno.

La base dell'autoritarismo è la distinzione tra quelli che «sanno» e quelli che «non sanno». Il padrone innanzitutto «sa» e convalida il suo potere tenendo segrete le informazioni che gli derivano dal fatto di essere tale; lo stesso fa il burocrate che giuridicamente è padrone di un bel niente. L'informazione è uno strumento indispensabile di potere, chi la possiede ha larghe possibilità di formare l'opinione dei suoi simili rendendo certi consumi «indispensabili» e certe guerre «sante».

Per questo la libertà d'informazione è la premessa per la realizzazione della partecipazione come nuova forma di libertà. Per questo è del tutto esatto l'obbiettivo del movimento studentesco tedesco contro la catena dei giornali Springer presa a simbolo di un insopportabile abuso privato. In Italia il permanente e volgare abuso della RAI-TV ci offre un buon esempio nello steso senso.

Il problema della libertà d'informazione

Ponendo il problema della libertà d'informazione qualifichiamo anche la forma di partecipazione che riteniamo essenziale come nuova forma di libertà: per essere tale essa deve essere non solo un comportamento generalmente diffuso a tutto il corpo sociale ma deve investire lo stesso processo formativo delle scelte. Non esiste vera partecipazione quando l'intervento ha luogo su scelte già elaborate anche se poste in termini alternativi; questa è una pura finta come quella a cui il governo vorrebbe sottoporre il Parlamento chiamandolo a scegliere tra varie ipotesi di programma economico elaborate da organi governativi senza alcun controllo dell'opposizione. In questo modo la partecipazione è solo formale per la impossibilità in cui si trova una parte, per mancanza di sufficiente informazione, a presentare soluzioni veramente alternative e quindi nuove possibilità di governo.

Lo stesso può dirsi per gli organi di controllo della produzione in fabbrica, dell'amministrazione e simili. Lo stesso può dirsi per le forme di democrazia diretta per le quali è essenziale un adeguato uso delle nuove tecniche d'informazione.

La società nel suo sviluppo pone i problemi ed offre anche la possibilità per la loro soluzione che può avere luogo solo mediante l'intervento cosciente degli uomini. I movimenti in atto nei più diversi Paesi hanno posto il problema della partecipazione come nuova forma di libertà che richiede la trasformazione dei rapporti di proprietà ma che non è automaticamente garantita dalla trasformazione stessa, che si presta a grandi possibilità di equivoco e di abuso. Gli stessi strumenti e le stesse tecniche, invece che per una sempre più elevata elaborazione dell'informazione e una sua più ampia diffusione, possono essere impiegati per un ulteriore accentramento del potere e sviluppo dell'autoritarismo. Il tecnicismo e il mito dell'efficienza possono essere la guida per la via alla servitù.

Silvio Leonardi

PARIGI — Studenti parigini, nel quadro dell'«Operazione Gerico», manifestano intorno al palazzo della radio e della televisione in solidarietà con i redattori in sciopero per la libertà e l'imparzialità dell'informazione. (Telefoto AP)

Circa 29 milioni di elettori chiamati a scegliere 486 deputati fra oltre tremila candidati

Si apre la campagna elettorale in Francia Stasera grande comizio del PCF a Parigi

Equivoca presa di posizione di Mitterrand che lascia capire di non disdegnare eventualmente di formare un governo centrista - Obiettivo dei gollisti: vincere con tutti i mezzi, anche con i fascisti e i colonialisti - Tracotante conferenza stampa di Bidault - La lotta dei metallurgici: si apre una fenditura nell'intransigenza padronale?

DAL CORRISPONDENTE

PARIGI, 9 giugno

Questa sera a mezzanotte scade il termine per la presentazione dei candidati alle elezioni legislative del 23 (primo turno) e del 30 giugno (secondo turno): a partire dalla mezzanotte, dunque, la campagna elettorale è ufficialmente aperta per tutti i partiti che vi prendono parte, anche se quello gollista, sotto la nuova etichetta di Unione per la difesa della Repubblica (UDR) l'ha anticipata venerdì scorso con il discorso televisivo del generale De Gaulle.

All'ora in cui scriviamo i candidati regolarmente iscritti sono già più di 3 mila per i 486 seggi a disposizione a Palazzo Borbone. Gli elettori sfiorano i 29 milioni (erano stati 28 milioni e 230 mila alle legislative del marzo dell'anno scorso): dal voto sono esclusi più di 200 mila giovani che hanno compiuto 21 anni tra febbraio e giugno perchè il governo ha chiuso i registri elettorali il 29 febbraio e non ha voluto fare i necessari aggiornamenti «per mancanza di tempo».

La legge elettorale in vigore è quella maggioritaria per circoscrizione, in due turni. Il che vuol dire che può essere eletto un solo deputato per ognuna delle 486 circoscrizioni. Sono proclamati eletti al primo turno i candidati che hanno ottenuto nella propria circoscrizione la maggioranza assoluta (50 per cento più un voto). Se in una data circoscrizione nessuno dei candidati ottiene la maggioranza assoluta al primo turno, c'è ballottaggio e si procede quindi ad un secondo turno elettorale la domenica successiva. Per questo secondo turno, in cui viene eletto il candidato che ha ottenuto il maggior numero di voti (maggioranza relativa), i partiti che hanno presentato al primo turno liste separate mettono in pratica gli accordi presi prima della campagna elettorale. Così grosso modo, i partiti di sinistra lasceranno in gara il solo candidato meglio piazzato al primo turno ritirando gli altri per favorirlo e battere il candidato della maggioranza gollista.

La legge elettorale e il sapiente taglio delle circoscrizioni, sono fatti apposta per favorire i candidati della maggioranza. Non ci soffermeremo a lungo su questo argomento sul quale avremo tempo di tornare di qui alla consultazione del 23 giugno: basti dire che nel 1967, con 8 milioni e 400 mila voti, i gollisti e i loro apparentati, ottennero 245 seggi alla Camera, mentre le sinistre, con più di 9 milioni di voti, ne ebbero appena 194.

Il PCF aprirà la campagna elettorale domani sera, con un grande comizio pubblico che avrà luogo al Palazzo dello Sport, alla porta di Versailles, sotto la presidenza del segretario generale Waldeck Rochet, Etienne Fajon, Robert Ballanger, Louis Aragon, Marie Claude Vaillant-Couturier.

Waldeck Rochet, parlando quest'oggi ai microfoni di una delle catene radio indipendenti francesi, ha detto che *«votando comunista i lavoratori esprimeranno prima di tutto la loro volontà di consolidare i risultati positivi che essi hanno conquistato nel corso delle recenti lotte».*

Il partito comunista francese — ha proseguito l'oratore — *sostiene gli operai delle industrie automobilistiche e metallurgiche le cui rivendicazioni non sono state ancora accolte dal padronato e dal governo. Il partito comunista è favorevole ad un governo di unione democratica, fondato su una solida intesa fra tutte le forze operaie e democratiche, per battere il regime del potere personale».*

Ancora una volta, però, la sinistra francese è lontana dall'affrontare queste elezioni nella indispensabile unità di intenti e con una uguale volontà di offrire al Paese una chiara prospettiva di mutamenti del sistema attuale.

Se è vero che nel momento più drammatico della crisi di maggio la Federazione della sinistra aveva accettato di sottoscrivere col PCF un «programma urgente» di governo ed aveva stabilito coi comunisti le linee generali di una tattica elettorale comune, è altrettanto vero che alla vigilia dell'apertura della campagna per le elezioni legislative i dirigenti della Federazione riprendono un atteggiamento equivoco per un partito che si vuole di sinistra.

Il presidente della Federazione Mitterrand ha detto oggi esplicitamente che *«i federati sono la terza forza politica francese e si collocano tra capitalismo e comunismo».* Il *leader* della Federazione ha poi rivolto un compiacente discorso al «Centro democratico» lasciando capire che in caso di sconfitta del gollismo il suo partito non disdegnerebbe di formare un governo centrista: e questa soluzione terzaforzista, che ha già fatto le più tristi e tragiche esperienze sotto la quarta Repubblica aprendo la via al ritorno del gollismo, non è certo una prospettiva che può attirare l'elettorato democratico e di sinistra. Col suo discorso Mitterrand, pur riconfermando la lealtà della Federazione all'impegno di favorire al secondo turno elettorale il candidato democratico meglio piazzato, minaccia di disorientare e di infastidire quanti, sinceramente stanchi del regime gollista, guardavano alla sinistra come ad una forza capace di dare al Paese uno sbocco nuovo. Certo, la campagna elettorale non è ancora cominciata e la Federazione ha modo, se lo vuole, di rettificare la propria posizione: ma questa premessa fa planare non pochi dubbi sulla chiarezza di una tale posizione.

Gollisti ed apparentati hanno già definito, sfumatura più, sfumatura meno, la loro linea: indicando nel comunismo il nemico principale essi cercano di distogliere l'elettorato dall'esprimere un giudizio sul regime che ha condotto la Francia ad una crisi senza precedenti. In questo quadro appare del tutto logico il ricorso alle forze più retrive della destra colonialista e fascista cui è affidato, in questi giorni, il compito di dirigere i «comitati civici» in azioni di intimidazione e di provocazione.

La campagna elettorale, dunque, si prospetta molto calda: del resto non è forse vero che il generale De Gaulle, parlando venerdì sera alla televisione, aveva riconosciuto che *«mai una consultazione elettorale ha avuto una tale importanza perchè in questo momento tutto è rimesso in causa»?*

L'obiettivo del gollismo è di vincere con tutti i mezzi: anche con Bidault. Il ritorno dell'ex capo dell'OAS a Parigi è stato in effetti il colpo di scena più clamoroso di questi giorni. Georges Bidault, che dal 1962 viveva in Belgio per sfuggire ad un mandato di cattura spiccato contro di lui per «complotto contro la sicurezza dello Stato», è stato messo in libertà completa poichè nessuna condanna pesava sul suo capo.

Inutile dire che il suo ritorno era già stato concordato nelle alte sfere di Parigi perchè altrimenti non si spiegherebbe come mai un ufficiale dei servizi di sicurezza si trovasse ieri alla frontiera franco-belga ad attenderlo. A quasi 70 anni di età, l'ex *leader* della democrazia cristiana francese e successore di Salan nella direzione dell'organizzazione terroristica OAS, ricomincerà una nuova carriera politica? La Francia gollista glie ne sta offrendo la possibilità pur di raccogliere attorno a sè, in nome dell'anticomunismo, tutti i nostalgici dell'Algeria francese, tutti i colonialisti traditi e tutti i fascisti delusi.

Georges Bidault ha tenuto questo pomeriggio una conferenza stampa: ringalluzzito, sorridente, sembrava tornato ai bei tempi. A chi gli chiedeva se contasse di presentarsi candidato alle prossime elezioni, ha risposto: «Sono come Annibale, che non parlava mai delle sue battaglie prima di scatenarle. A mezzanotte saprete tutto». A mezzanotte, come abbiamo detto all'inizio, si chiudono le liste elettorali e quindi sono in molti stasera a pensare che l'ex capo dell'OAS potrebbe trovare un posto in qualche lista compiacente.

Quanto al *leader* fascista Tixier-Vignancourt, dopo aver cercato e ottenuto dai gollisti la promessa di una imminente liberazione del generale Salan (*«la sua liberazione* — ha detto il bollente avvocato di estrema destra — *mi è stata promessa, ve ne do la mia parola d'onore»*) sembra ora deciso a non presentarsi candidato perchè «tra comunisti e gollisti, c'è soltanto spazio per fare una briscola».

Campagna elettorale calda, abbiamo detto, ma anche per altri e ben più gravi motivi. I comizi e le riunioni si aprono infatti mentre molti milioni di lavoratori sono ancora in sciopero: metallurgici, addetti all'industria dell'automobile, insegnanti medi e superiori, addetti alla navigazione mercantile, personale navigante delle compagnie aeree, parte dei settori chimico e della gomma.

Domani il ministro degli Affari sociali, Schumann, incontrerà i dirigenti dell'associazione padronale delle industrie metallurgiche, per offrire i buoni uffici del governo in una vertenza che, per ora, non offre alcuna prospettiva di soluzione. Nel settore dell'industria automobilistica, soltanto le officine Peugeot riprenderebbero il lavoro. Ma oggi i dirigenti della Renault hanno ripreso i contatti coi sindacati, ed avrebbero fatto sapere di essere disposti ad una qualche concessione.

E' ancora troppo poco per parlare di una soluzione della crisi che attanaglia questi due settori chiave dell'industria francese, e che costringe milioni di operai a proseguire una lotta che dura ormai da ventisei giorni. Ma una fenditura si è aperta, forse, nel muro dell'intransigenza padronale: i prossimi giorni ci diranno se e come potrà essere sfruttata per dare una vittoria alla parte più avanzata e più combattiva della classe operaia francese.

Augusto Pancaldi

Dal cielo nessun pericolo per le vacanze di questa estate

Il meteorologo prevede bel tempo per luglio, agosto e settembre

Lo sfavorevole andamento del mese di maggio deporrebbe per un giugno discreto: la legge di compensazione vale anche in meteorologia - Mare e Alpi come condizionatori climatici - La canicola dei «trenta» gradi

Il periodo delle ferie estive si avvicina a grandi passi e già si profilano i grandi esodi di luglio e agosto. L'evoluzione del tempo, verso la quale l'opinione pubblica è ormai sensibilizzata, assume in questo periodo dell'anno, un ruolo di primaria importanza.

La primavera quest'anno è iniziata bene con lunghi periodi di tempo buono e temperature superiori alla normalità stagionale, ma è poi degenerata verso frequenti situazioni di cattivo tempo sottolineate da temperature più autunnali che primaverili; in particolare il mese di maggio, durante il quale sulla quasi totalità della penisola italiana si sono avute condizioni meteorologiche caratterizzate da cattivo tempo con annuvolamenti molto frequenti, piovaschi e temporali, e con temperature al di sotto dei limiti stagionali.

Il cattivo andamento del mese di maggio depone a favore di un migliore mese di giugno poichè, al di là della previsione, la legge della compensazione si può talvolta applicare anche alle vicende meteorologiche.

Ci sembra opportuno, all'inizio dell'estate meteorologica (si è avuto il primo giugno) dare un rapido sguardo alle principali condizioni climatiche che caratterizzano la stagione estiva sulla nostra penisola.

Il clima italiano, fatta eccezione per l'Italia settentrionale ed in particolare per la Valle Padana, si può definire come un clima mediterraneo con estati relativamente calde. Si tratta di estati abbastanza miti a causa soprattutto dell'azione moderatrice del mare la cui massa d'acqua ha una temperatura quasi costante che si aggira intorno ai 13 gradi centigradi costituendo così una sorgente fresca. La Valle Padana invece risente di un clima più continentale con caldo afoso sebbene talvolta mitigato dalla catena alpina. Nel mese di luglio la temperatura media oscilla fra i 29 gradi centigradi sulle zone interne della Sicilia e i 23 gradi centigradi sull'arco alpino orientale.

Giova ricordare che la temperatura media si ottiene assommando quattro valori giornalieri: la temperatura massima, la temperatura minima, quella delle ore 8 e quella delle ore 19 e dividendo il tutto per quattro.

A differenza dell'inverno, durante il quale si ha una variazione graduale della temperatura con la latitudine, in estate si ha una distribuzione più uniforme. Le zone del versante tirrenico sono più temperate di quelle adriatiche essendo il Tirreno uno specchio d'acqua aperto verso il Mediterraneo, al contrario dell'Adriatico che risulta essere un bacino chiuso.

Le precipitazioni sono abbastanza scarse, fatta eccezione per le regioni dell'Italia settentrionale e in particolare le zone montuose. Le punte minime si hanno su alcune località interne della Sicilia e della Sardegna con valori che raggiungono pochi millimetri o dove si hanno stagioni estive addirittura asciutte.

L'umidità, al contrario di quanto avviene durante l'inverno, è più accentuata sulle zone marittime rispetto alle località interne.

Tornando a considerazioni di carattere meteorologico osserviamo come il tempo sul bacino del Mediterraneo e sull'Italia è regolato quasi sempre da ciò che avviene verso Occidente, cioè verso l'Atlantico, raramente da ciò che avviene ad Oriente. Infatti due sono i principali elementi che determinano il tempo sulle nostre regioni: l'anticiclone atlantico (o anticiclone delle Azzorre) e il ciclone (o depressione, o bassa pressione) islandese. Il sopravvento del primo rispetto al secondo, o viceversa, determina sulla nostra penisola condizioni di bello o di cattivo tempo.

Fino ad ora non si può fare a meno di notare come quest'anno l'anticiclone atlantico ha avuto scarsissima influenza sull'evoluzione del tempo in Italia in quanto è rimasto molto spesso su posizioni arretrate. E' quindi logico attendersi che per il futuro questa area di alta pressione si spinga verso il continente europeo e verso l'Italia mantenendo condizioni di bel tempo prolungato. Altrettanto si può supporre per la depressione islandese che, dopo essersi spinta spesso con fasce di bassa pressione verso l'Italia e il Mediterraneo — dove ha determinato condizioni di cattivo tempo — potrebbe ritirarsi verso i suoi confini naturali, cioè verso latitudini più settentrionali.

Comunque, proprio per le caratteristiche climatiche della nostra penisola, che abbiamo più sopra ricordate, la stagione estiva da noi non presenta grosse incognite in quanto, salvo il verificarsi di eventi atmosferici eccezionali, trascorre generalmente all'insegna del bel tempo ed i periodi di tempo brutto sono quasi sempre a carattere passeggero.

Una particolarità estiva va ricercata nei fenomeni temporaleschi. Questi si accentuano sulle regioni dell'Italia centro-settentrionale mentre scompaiono dalle regioni meridionali e dalle isole. I temporali estivi sono essenzialmente di due tipi: i cosiddetti temporali di calore e le catene temporalesche. I primi sono fenomeni a carattere locale dovuti a isolate nubi cumuliformi (nubi a sviluppo verticale) e, come tali, sono di modeste proporzioni e di breve durata; i secondi si hanno invece quando su una regione dove staziona aria molto calda irrompe dell'aria fredda.

La notevole differenza di temperatura fra le due masse d'aria che vengono a contatto determina dei veri e propri sconvolgimenti atmosferici che provocano imponenti ed estesi ammassi nuvolosi che sono la causa di violenti e prolungati fenomeni temporaleschi. Queste manifestazioni sono seguite da una notevole e duratura diminuzione della temperatura.

Le regioni più soggette alle «catene temporalesche» sono quelle dell'Italia settentrionale, ma spesso l'arco alpino le protegge dalle irruzioni di aria fredda riducendo la loro frequenza. Altra considerazione di carattere meteorologico-estivo va alla «canicola». In generale si parla di canicola quando la temperatura massima oltrepassa i 30 °C e la temperatura minima non scende al disotto dei 20 °C. In queste condizioni il caldo è tanto più sensibile in quanto il poco raffreddamento notturno non riesce a smaltire il riscaldamento diurno e, in ultima analisi, ci si trova di fronte ad un accumulo di calore.

Ma «canicola» è un aggettivo che ben si adatta al caldo afoso, tale a dire temperatura elevata con alto contenuto di umidità. E' noto come dal punto di vista fisiologico si sopporti meglio una temperatura di 35 °C con poca umidità, anzichè una temperatura di 28-30 °C con umidità elevata. In ogni caso il caldo diventa tanto più pesante quanto più si protrae nel tempo; è evidente che una punta isolata di 35 °C non è così sentita come il perdurare di temperature massime di 30 °C per molti giorni consecutivi.

Con queste righe abbiamo voluto fare una chiacchierata introduttiva sulla imminente stagione estiva con l'intento di dimostrare che, in fondo, le nostre regioni non presentano dal punto di vista meteorologico, grosse incognite in relazione al trascorrere del periodo di ferie.

Sia che scegliamo luglio o agosto o settembre avremo buone garanzie, anche se non la sicurezza matematica, di trascorrere un periodo di riposo allietato da bel tempo o tutt'al più «macchiato» da brevi parentesi di cattivo tempo. Non dimentichiamoci che non a caso moltissimi turisti stranieri scelgono la nostra penisola come sede di soggiorno per le loro vacanze.

Sirio

Rievocata la «disfida»

Il Fieramosca vince a Barletta

BARLETTA, 9 giugno

E' stata rievocata oggi a Barletta, nel Barese, la scena della celebre «disfida» fra tredici italiani e altrettanti francesi, avvenuta nel 1503. La «disfida» avvenne nel corso della guerra fra francesi e spagnoli; gli italiani combattevano con gli spagnoli. Insultati dal comandante francese La Motte, lo sfidarono facendogli scegliere il numero dei combattenti. I francesi furono tutti disarcionati o presi prigionieri nella piana fra Andria e Corato dai tredici italiani guidati da Ettore Fieramosca.

NELLA FOTO: la rievocazione del momento in cui Ettore Fieramosca costringe alla resa il comandante francese La Motte.

Per evitare la crisi in Campidoglio

La DC punta sulle ferie

La verifica proposta dai socialisti sarebbe rinviata «sine die» - Dopo le dure dichiarazioni dei giorni scorsi nei confronti degli alleati, ora i dorotei cercano di porre termine alla polemica

Cominciare colloqui, il più formali possibile, con i due partiti alleati, lasciare in Campidoglio le cose come stanno, giungere alla approvazione del bilancio (con l'apporto determinante dell'ex impedito Petrucci) e poi rinviare il tutto (cioè la richiesta di verifica della maggioranza avanzata dai socialisti) alle calende greche. Questo sembra essere l'obiettivo, abbastanza scoperto, del gruppo doroteo che domina nel comitato romano della DC.

Non può essere infatti interpretata in modo diverso la dichiarazione rilasciata dal segretario del comitato romano della DC, Giorgio La Morgia, in risposta al cosegretario del PSU, Pallottini, il quale aveva abbastanza vivacemente replicato a precedenti affermazioni di La Morgia molto dure nei confronti dei socialisti. La Morgia, come si ricorderà, aveva affermato che la flessione elettorale del PSU rappresentava «la logica conseguenza di una serie estesa di contraddizioni interne che hanno spento alcune tensioni ideali», aveva affermato che chi è sconfitto (cioè il PSU) non poteva chiedere maggior potere e che la DC non avrebbe respinto, se fosse venuto, il voto del consigliere Battisti, eletto in Campidoglio nelle liste del PDIUM. Dopo la tattica minacciosa, ora adopera le blandizie.

Nella nuova dichiarazione, il segretario del comitato romano della DC afferma «la ferma volontà di aprire un costruttivo colloquio col PSU e col PRI per una franca valutazione dei problemi presenti sul tappeto».

Quello che La Morgia teme, e lo dice a chiare lettere, è che il fallimento della politica del centro-sinistra capitolino possa sfociare nello scioglimento del Consiglio. I d.c. hanno insomma paura del giudizio del corpo elettorale. «Dichiariamo con fermezza — dice La Morgia — che siamo contro la crisi che porterebbe sicuramente ad una lunga paralisi e forse allo scioglimento del Consiglio». Che il centro-sinistra abbia perso a Roma la maggioranza, per i d.c. non significa dunque nulla: l'unica cosa che conta per loro è continuare a mantenere il potere capitolino. E per questo chiedono la complicità dei socialisti e del PRI.

Non sappiamo se i socialisti se ne rendono conto, ma, posto così il problema, la tante volte strombazzata «verifica» si ridurrà ad un patto di riunioni di vertice. E poi? Poi tutti in ferie. Questo, almeno, spera la DC.

Venerdì alle 18

Manifestano al Colosseo per la casa

Venerdì, al Colosseo, avrà luogo una manifestazione di baraccati ed inquilini, con al centro le due rivendicazioni fondamentali della casa e dell'equo canone. La manifestazione, promossa dal Centro cittadino delle Consulte popolari, dall'Associazione romana per la casa e dall'Unione inquilini, ed assegnatari si aprirà con un comizio alle ore 18 e si concluderà con un corteo fino al Campidoglio dove una delegazione presenterà alle autorità comunali le richieste.

Al Comune si chiede in particolare il mantenimento degli impegni assunti dalla Giunta nell'aprile scorso: acquisto entro un mese di 150 alloggi ed acquisizione in fitto di altri 400; l'acquisto entro l'anno di 8-900 alloggi come previsto dal piano quinquennale; l'inizio immediato dei lavori per la costruzione ad Acilia di 668 alloggi: immediata assegnazione dei 156 alloggi già terminati al Prenestino; rispetto, infine, degli altri impegni del Comune per quel che riguarda progetti, appalti e costruzione di alloggi ed applicazione della «167».

Dal Parlamento si rivendica l'approvazione urgente di una legge per il risanamento a spese dello Stato delle borgate e la costruzione di 15.000 alloggi a Roma entro il 1970; una legge che renda più rapido ed efficiente l'applicazione della «167»: un provvedimento che limiti a 3 mila lire al vano il prezzo degli alloggi ceduti in fitto da enti pubblici.

All'IACP si chiede l'immediato inizio dei lavori di costruzione di 400 alloggi a Ostia Lido e di 340 a San Basilio (lavori che dovevano avere inizio un anno fa).

Gimkana di poliziotti in via Veneto

I poliziotti adesso, a quanto pare, hanno deciso di trasformare via Veneto, via Lucullo e tutte le strade adiacenti all'ambasciata americana, in un loro autodromo privato, dove sbizzarrirsi a piacimento. E' successo ieri, infatti, e non per la prima volta che, gli autisti delle «Alfa» di pattuglia attorno alla cittadella USA, non si sa bene perchè, hanno deciso di iniziare una folle gimkana nelle vie affollatissime della zona.

Inutile dire che più volte sono stati evitati fortunatamente gli scontri e che molti pedoni hanno rischiato di finire in ospedale per le prodezze dei poliziotti.

Si tratta di un episodio isolato di malcostume? Oppure basta indossare una divisa, per diventare padroni delle strade e mettere a repentaglio la vita dei passanti?

Mentre è introvabile il rapinatore solitario di piazza Vittorio

«Scippo» in via Rasella davanti alla sala-corse

Il rapinatore ha portato via 400.000 lire - Un complice lo attendeva in moto - Una lunga catena di furti - Ad Anzio tenta un furto con strappo ma è acciuffato due ore dopo

In pieno centro, in un'ora di particolare traffico, davanti a decine e decine di passanti, di turisti, un giovane è riuscito, con particolare destrezza, a scippare un impiegato della sala-corse. La borsa strappata dal braccio dell'uomo conteneva circa 400 mila lire: l'intero incasso della giornata.

L'audace ladro, dopo essersi impossessato, in modo gentile, ma con fermezza, del bottino è salito di corsa sull'immancabile moto che un suo complice teneva posteggiata a pochi metri con il motore acceso.

Ieri pomeriggio, verso le 13,30 il signor Arturo Cavalieri di 59 anni si era recato nella sede della sala-corse, in via Rasella, per prelevare l'incasso della giornata: si stava dirigendo verso la vicinissima Banca d'America e d'Italia quando è stato avvicinato dallo sconosciuto. Tutto si è svolto in pochi secondi: l'uomo non ha nemmeno capito bene quello che il giovane gli stesse dicendo, quando si è accorto di essere stato scippato. La moto era già partita a tutta velocità mentre l'impiegato ha cominciato a gridare. Visto che i due si erano dileguati, il signor Cavalieri non ha potuto far altro che andare a denunciare l'accaduto alla vicina stazione dei Carabinieri. Sono iniziate le indagini.

Non si trova il giovane che, mascherato e pistola in pugno, ha rapinato al titolare dell'agenzia «Europropagandistica» settecentomila lire, una parte, cioè delle paghe delle impiegate. La polizia anche ieri ha interrogato alcune ragazze che lavorano per la ditta (che provvede alla consegna di materiale propagandistico per conto delle grandi società di detersivi, di profumi, di dentifrici) e soprattutto il titolare Giancarlo Cruciotti di 37 anni e l'impiegata Maria Petronio di 25 anni: i due infatti erano nell'ufficio della società, al numero 51 di via Buonarroti, quando alle 15,20 è entrato il rapinatore.

«Mani in alto, fuori i quattrini...» ha detto il giovane, di circa 25 anni, stringendo in pugno una pistola, ai due che stavano preparando le buste paga. Il Cruciotti però è riuscito a nascondere una parte del denaro e ha dato al rapinatore poco più di un milione: ma nella fuga il giovane ha perso parte del bottino. Mentre scendeva precipitosamente le scale, poi, il rapinatore è stato visto da un'altra impiegata della ditta, Geraldina Gesumondo di 28 anni, che però non ha sospettato nulla, quando lo ha visto salire su una «Lambretta» su cui lo attendeva un complice e quindi partire a tutto gas.

Le indagini finora non sono approdate a nulla: ma gli investigatori ritengono di poter identificare il rapinatore. «Senza dubbio qualcuno lo ha informato che negli uffici della ditta il sabato vi erano quasi tre milioni — ha detto ieri — quindi bisognerà scoprire chi è stato a dare l'informazione...».

— Singolare assalto ad un pollaio, alla borgata Ottavia. I ladri sono riusciti a entrare durante la notte nel grande pollaio di Domenico Iellano, in località Palmarola. Sono riusciti così a portar via ben 250 tra polli e galline, per un valore che supera il mezzo milione, senza che nessuno si accorgesse di nulla.

— Con il sistema del buco gli ignoti hanno svaligiato un bar-tabaccheria sulla Prenestina. E' avvenuto durante la notte: i ladri hanno prima forzato la porta della cantina del locale, ai numeri 285-287 della strada, quindi hanno forato il soffitto e sono penetrati nella tabaccheria. Hanno razziato sigarette, bottiglie, marche da bollo e contanti per un milione e mezzo. Il furto è stato scoperto e denunciato ai carabinieri dal proprietario Ennio Merli.

— Movimentato episodio, l'altra sera, ad Anzio: un giovane ha tentato di scippare la proprietaria di un negozio di calzature. La donna ha reagito mettendolo in fuga: dopo poche ore il giovane è stato rintracciato e arrestato, nonostante che abbia negato di aver tentato il furto. E' successo ad Anzio-Colonia, nel negozio di Teresa Capomaggi di 37 anni: un giovane straniero è entrato e ha chiesto quanto costavano dei sandali. La donna ha tirato fuori dal suo portafoglio 4500 lire per far vedere allo straniero le banconote e in quell'attimo il giovane avrebbe tentato di portarle via il portafoglio, che conteneva circa 200 mila lire. «Ho resistito, ho urlato finchè lui non si è impaurito, ha lasciato il denaro ed è fuggito su una "850" dove lo aspettava una donna...».

Sono così iniziate le ricerche e poco dopo, sull'Ardeatina, l'auto è stata rintracciata nei pressi di un distributore di benzina. I due, il cittadino turco Uiar Jasar di 19 anni e Anna G. 35 anni, sono stati quindi portati al commissariato. Il giovane ha negato tutto, ma è stato ugualmente arrestato. La donna è stata denunciata a piede libero.

Per tre giorni

Da oggi in sciopero i tecnici ospedalieri

Nuovamente in lotta il personale dell'Università

Comincia questa mattina e proseguirà domani e mercoledì lo sciopero dei tecnici di radiologia, di gabinetto di analisi, di anatomia patologica ed istologica degli OO.RR. La lotta, organizzata dal sindacato aderente alla CGIL e dalle associazioni di categoria ANTIR e ANEL, trae motivo dal mancato accoglimento da parte dell'amministrazione, di alcune importanti rivendicazioni avanzate dalla categoria: tra esse l'adeguamento degli stipendi alla carriera esecutiva, l'applicazione della legge numero 944.

Presto, sempre per l'intransigenza dell'amministrazione, dovrebbero scendere in sciopero anche le altre categorie ospedaliere. Infermieri, portantini, personale d'ambulatorio, si riuniranno questa sera, alle 18, al San Giovanni.

UNIVERSITA' — Domani, a partire dalle ore 17, entrerà in agitazione il personale non insegnante dell'Università. La ripresa della lotta è stata decisa dal Sindacato provinciale unitario di categoria aderente alla CGIL, in seguito al mancato accoglimento delle richieste avanzate dal personale: rispetto dell'orario di lavoro da parte dell'amministrazione dell'università, nessuna utilizzazione del personale per mansioni e funzioni superiori alle qualifiche di inquadramento, adeguamento dell'organico.

L'agitazione sarà attuata da parte del personale osservando rigidamente l'orario di lavoro giornaliero di sei ore, e non attuando gli straordinari. Il personale non svolgerà inoltre mansioni non corrispondenti alla qualifica di inquadramento.

L'assemblea dei mutilati di guerra

Al teatro Adriano si è tenuta ieri mattina l'assemblea ordinaria annuale dei soci della Sezione romana mutilati di guerra. E' stata approvata la relazione del presidente e i bilanci consuntivi 1967 e preventivo 1968 dell'Associazione. Nel corso dell'assemblea sono stati ricordati i gravi problemi della categoria rimasti insoluti dopo l'approvazione da parte della IV legislatura delle leggi sull'adeguamento delle pensioni di guerra e sugli assegni di benemerenza di vecchi combattenti.

Apollon: settimo giorno di lotta

Hanno abbracciato i figli nello stabilimento occupato

I giardini dell'«Apollon», lo stabilimento tipografico sulla via Tiburtina occupato dai 320 operai minacciati di licenziamento, ieri mattina erano invasi da centinaia di donne e bambini, le mogli e i figli dei lavoratori in lotta.

Il sorriso dei piccoli è valso ad attenuare per un momento la tensione drammatica esistente nell'azienda minacciata di chiusura. Sono venute in massa le famiglie degli operai a trascorrere un'ora con i loro cari, a portare un indumento o una parola affettuosa. Alcuni sacerdoti, ieri mattina, hanno celebrato una messa all'aperto nel cortile della grande tipografia.

Il pellegrinaggio di solidarietà è durato ininterrotto per tutta la giornata: delegazioni di diverse sezioni del PCI, vari stabilimenti della città, circoli universitari ed il registro, posto all'ingresso per raccogliere le testimonianze di solidarietà, si è ben presto riempito di centinaia di firme, il fondo di resistenza degli operai in lotta, a centinaia di migliaia di lire. Anche una delegazione dei dipendenti dai quotidiani milanesi, in questi giorni nella nostra città, è venuta nella fabbrica occupata.

Oggi si terrà una riunione del Direttivo del sindacato provinciale della CGIL per discutere la situazione nella «Apollon», giunta al settimo giorno di occupazione.

NELLA FOTO: un sacerdote celebra la messa nello stabilimento occupato.

Chiusa l'esposizione

In 150 mila hanno visitato ieri la Fiera di Roma

Grande successo di pubblico - L'ottanta per cento degli espositori ha già prenotato lo stand per la prossima edizione

Ha chiuso i battenti la Fiera di Roma. Paesana, certo non fornita come quella di Milano, ha ottenuto comunque quest'anno un successo incredibile di pubblico. Basterà citare un dato: ieri, ad un certo punto, erano nel recinto 150 mila visitatori. E gli organizzatori sono stati costretti a sbarrare le casse e gli ingressi.

Grossi affari hanno fatto anche gli espositori, soprattutto quelli delle attrezzature sportive, da giardino, della nautica. Al punto che l'ottanta per cento di essi ha già prenotato lo stand per la prossima edizione. Il che significherà che, come quest'anno, anche il prossimo anno molti espositori rimarranno fuori; perchè lo spazio è ridottissimo, verde e aiuole da trasformare in stand non ne esistono più, e nello stesso tempo il vecchio progetto di trasferire la Fiera all'EUR è ancora tale. Il Comune non sembra affatto interessato e la pratica va avanti a rilento: eppure l'area è già stata scelta, basterebbe varare i piani perchè il trasferimento potesse avvenire.

il partito

BUFALINI ALL'OSTIENSE — Martedì alle ore 17,30 il compagno Paolo Bufalini interverrà all'assemblea dei comunisti e dei lavoratori della Romana Gas che avrà luogo presso la sezione Ostiense (via del Gazometro) sul tema: «Un risultato elettorale per l'unità e il socialismo». Sono invitati anche i lavoratori delle aziende e delle fabbriche della zona.

COMITATO DIRETTIVO — Si riunisce stamani il Comitato direttivo della Federazione alle ore 9,30. Relatore Renzo Trivelli.

AMBULANTI — La riunione della corrente provinciale ambulanti con Vetere è rinviata.

DIRIGENTI SINDACALI COMUNISTI — Membri del C.D. della Camera del Lavoro, dei sindacati provinciali, delle sezioni sindacali aziendali, delle C.I., mercoledì alle ore 18 in Federazione. Parteciperà il compagno Rinaldo Scheda.

ZONA CASALINA NORD - TORPIGNATTARA — Ore 19,30 riunione Comitato di zona con Perna.

ZONA TIBURTINA — Tiburtina, ore 20, Comitato di zona con Favelli e Geosini.

ZONA PORTUENSE — Portuense Villini, ore 20,30. Comitato di zona con Mario Mancini e Vetere.

ASSEMBLEE — Anzio, ore 19,30, con Ricci e Marconi; Pietralata, ore 18,30, assemblea di giovani con Trivelli; S. Severa, ore 20, assemblea popolare con Ranalli; Nazzano, ore 21, comizio con Maderchi.

89 giovani reclutati alla FGCI a Pietralata

Stasera alle ore 18,30 il compagno Renzo Trivelli interverrà ad una manifestazione del circolo FGC di Pietralata. Nel corso della manifestazione saranno proiettati documentari. Il circolo ha reclutato 89 giovani di cui 12 ragazze.

Si ripete il dramma di «Ladri di biciclette»

Gli rubano la moto: perderà il lavoro!

Un padre di famiglia, di 41 anni, perderà il lavoro, che dopo tante peripezie era riuscito a trovare, perchè qualcuno gli ha rubato la motoretta che è lo strumento del suo mestiere. E' una storia che ha del patetico e che, per certi versi, fa tornare alla mente quella di «Ladri di biciclette», il famoso film di Vittorio De Sica.

Rocco Petito, che abita in via Tiburtina 615 con la moglie e tre figli, per mesi e mesi disoccupato, ha lottato a lungo tra mille difficoltà per tirare avanti la famiglia. Meno di un mese fa, finalmente, gli si era aperto uno spiraglio con la promessa di un posto di fattorino presso un'agenzia di recapito di via Tiburtina. Per questo lavoro gli occorre un mezzo di trasporto e non ci pensa due volte: firma un pacchetto di cambiali e compra una «Lambretta». E' assunto. Prende servizio ed inizia i suoi giri con la moto e la borsa per la consegna della corrispondenza, ma non dura a lungo. Dopo soli tre giorni, mentre la «Lambretta», era parcheggiata in via delle Rose, nei pressi di via dei Ciclamini, qualcuno, che certamente non si rendeva conto di quanto male stava per fare, gliel'ha rubata.

Rocco Petito, da quel momento è di nuovo disoccupato, con una disillusione di più e con 270 mila lire di cambiali da pagare chissà come. E' disperato. A questo punto egli può contare soltanto sulla solidarietà del suo prossimo: potrà non perdere il lavoro soltanto se ci sarà chi lo aiuterà, mettendolo in condizioni di riavere una motoretta, una qualsiasi.

Chi vorrà rispondere a questo appello potrà rivolgersi direttamente alla cronaca del nostro giornale.

La Milo e De Lollis convolano a nozze?

Forse oggi si sposeranno in Comune Sandra Milo e Ottavio De Lollis, figlio di un noto chirurgo romano. La coppia (lui ha appena 23 anni, lei 35) ha trascorso il *week-end* nella villa che l'attrice ha affittato da tempo a Fregene ed ha rifiutato di ricevere i cronisti. «La cosa non vi riguarda», ha risposto bruscamente il ragazzo.

Concerti

ACCADEMIA FILARMONICA
Domani, alle 18 Teatro Olimpico concerto dei bambini iscritti ai corsi di canto corale diretto da don Pablo Colino. Biglietto d'invito alla Filarmonica

Teatri

ARLECCHINO . . .
Riposo
BELLI
Riposo
BEAT 72 (Via G. Belli - Piazza Cavour)
Alle 22 il Teatro sperimentale di animazione e il Gruppo B. 72 presentano Tu che ne pensi?
CENTRALE (Tel. 687.270)
Riposo
DELLE ARTI
Riposo
DELLE MUSE
Alle 17,30 e alle 21,30 Paolo Poli con La nemica di D. Niccodemi. Regia di P. Poli
DIONISIO CLUB
Alle 22 Da zero di G. C Celli con Canale, Centritto, Germana, Giammarco, Markos, Montesi, Romano
DELLA COMETA
Chiusura estiva
ELISEO
Domani alle 21,15 il complesso folcloristico di Stato con danze e canti della Bulgaria. 70 artisti tra danzatrici, danzatori, cantanti e musicisti
FILMSTUDIO 70 (Via degli Orti d'Alibert 1-C - Via della Lungara)
Domani alle 20 e alle 22,30 L'immortelle di Robbe Grillet
FORO ROMANO
Alle 21,30 Suoni e Luci italiano, inglese, francese e tedesco; alle 23 solo inglese
IL CORDINO
Riposo
LA LUNGARA
Riposo
MICHELANGELO
Alle 21,30 Compagnia teatro d'arte di Roma presenta Recita di San Francesco Jacopone da Todi ser Garzo dall'Ancisa con Mongiovino, Tempesta, Marani. Regia di Maesta
PUFF
Riposo
QUIRINO
Chiusura estiva
ROSSINI (Piazza S. Chiara 14)
Chiusura estiva
SATIRI
Alle 21,30, terza settimana Sbrigati a vivere! Poliziesco di L. Wark. Novità con C. M. Puccini, Diego Ghiglia, M. Grazia Rossi, M. Bonini Olas. Regia di Enzo De Castro
S. SABA
Riposo
SISTINA
Alle 21,15 prima Il salto morale di Marchesi e Terzoli, Vaine con Sandro Massimini, Evelina Sironi. Regia di Vito Molinari
VALLE
Riposo

Varietà

AMBRA JOVINELLI (T. 731.306)
Devilman Story, con G. Madison A ◆
e Rivista Velsi-Bertolini

schermi e ribalte

VOLTURNO (Via Volturno)
Rancho Bravo, con J. Stewart A ◆
e Rivista Sbarra-Carini

Cinema

PRIME VISIONI

ADRIANO (Tel. 352.153)
Comandamenti per un gangster, con L. Tadic (V.M. 18) A ◆
AMERICA (Tel. 568.168)
La tunica
ANTARES (Tel. 890 947)
Squadra omicidi sparate a vista, con R. Widmark DR ◆
APPIO (Tel 779 638)
La corsa del secolo, con Bourvil C ◆
ARCHIMEDE (Tel 675 567)
Othello (in originale)
ARISTON (Tel. 353 230)
Il mosaico del crimine, con B. Dillman (V.M. 14) G ◆
ARLECCHINO (Tel 358 65-)
Seduto alla sua destra, con W Strode DR ◆◆◆
ASTRA (Tel. 848 326)
Chiuso
AVANA
Via dalla pazza folla, con J. Christie DR ◆◆
AVENTINO (Tel. 572.137)
Il quinto cavaliere è la paura, con M. Machecek (V.M. 18) DR ◆◆◆
BALDUINA (Tel. 347.592)
Un corpo da amare, con E. Nathanael (V.M. 18) DR ◆
BARBERINI (Tel 741.707)
La notte infedele, con C. Minazzoli (V.M. 18) S ◆
BOLOGNA (Tel 426 700)
Il marito è mio e l'ammazzo quando mi pare, con C. Spaak SA ◆
BRANCACCIO (Tel. 735.255)
Angelica e il Gran Sultano, con M. Mercier A ◆
CAPITOL
Io, una donna, con E. Persson (V.M. 18) DR ◆
CAPRANICA
Escalation, con L. Capolicchio (V.M. 18) SA ◆◆◆
CAPRANICHETTA (Tel 672 465)
La morte ha fatto l'uovo, con G. Lollobrigida (V.M. 18) DR ◆◆
COLA DI RIENZO (Tel 350 584)
Angelica e il Gran Sultano, con M. Mercier A ◆
CORSO (Tel 671 691)
Come salvare un matrimonio e... rovinare la propria vita. Apert. ore 16 30, ultimo ore 22 50
DUE ALLORI (Tel 273.207)
Angelica e il Gran Sultano, con M. Mercier A ◆
EDEN (Tel 380 188)
Squadra omicidi sparate a vista, con R. Widmark DR ◆
EMBASSY
Banditi a Milano, con G. M. Volonté DR ◆
EMPIRE (Tel 855 622)
Una meravigliosa realtà, con G. Peppard SA ◆
EURCINE (Piazza Italia 6 - EUR - Tel. 5.910.986)
La morte ha fatto l'uovo, con G. Lollobrigida (V.M. 18) DR ◆◆◆
EUROPA (Tel 865 736)
New York ore tre, con T. Musante (V.M. 18) DR ◆◆
FIAMMA (Tel 471 100)
Week-end, una donna e un uomo, con M. Darc (V.M. 18) DR ◆◆◆
FIAMMETTA (Tel. 470 464)
A lovely way to die
GALLERIA (Tel 673 267)
Gli occhi della notte, con A. Hepburn (V.M. 14) G ◆
GARDEN (Tel. 582.348)
Angelica e il Gran Sultano, con M. Mercier A ◆
GIARDINO (Tel 834 946)
Via dalla pazza folla, con J. Christie DR ◆◆
IMPERIALCINE N. 1 (T. 680 745)
Per il re, per la patria e per Susanna, con J. P. Cassel SA ◆
IMPERIALCINE N. 2 (T 686 745)
Il mio amico il diavolo, con P. Cook (V.M. 18) SA ◆◆
ITALIA (Tel 846 030)
Chiusura estiva
MAESTOSO (Tel 786 086)
Angelica e il Gran Sultano, con M. Mercier A ◆
MAJESTIC (Tel 674 908)
Io, una donna, con E. Persson (V.M. 18) DR ◆
MAZZINI (Tel 351 942)
Il marito è mio e l'ammazzo quando mi pare, con C. Spaak SA ◆
METRO DRIVE-IN (T 6 060 120)
Bandidos, con E. M. Salerno (V.M. 14) A ◆
METROPOLITAN (Tel. 689 400)
Grazie, zia, con L. Gastoni (V.M. 18) DR ◆◆◆
MIGNON (Tel. 869 493)
Rashomon, con A. Kurosawa DR ◆◆◆
MODERNO
La leggenda di Lobo, di W. Disney A ◆
MODERNO SALETTA (T. 460.285)
Il giorno della civetta, con F. Nero DR ◆◆
MONDIAL (Tel 834 876)
I dolci vizi della casta Susanna, con P. Petit (V.M. 18) A ◆
NEW YORK (Tel. 780.271)
La tunica
NUOVO GOLDEN (Tel 755 002)
La leggenda di Lobo, di W. Disney A ◆
OLIMPICO (Tel 302 635)
Tutto per tutto, con M. Damon A ◆
PALAZZO
Gli occhi della notte, con A. Hepburn (V.M. 14) G ◆
PARIS (Tel 754 368)
La scuola della violenza, con S. Poitier DR ◆
PLAZA (Tel 681 193)
Sequestro di persona, con F. Nero DR ◆◆◆
PARIOLI
Colpo grosso, con F. Sinatra G ◆◆◆
QUATTRO FONTANE (T 470 261)
Indovina chi viene a cena?, con S. Tracy DR ◆◆◆
QUIRINALE (Tel. 462 653)
Helga DO ◆◆
QUIRINETTA (Tel. 670 012)
Il dottor Stranamore, con P. Sellers SA ◆◆◆◆
RADIO CITY (Tel. 464 103)
Gangster Story (Bonnie and Clyde), con W. Beatty (V.M. 14) DR ◆◆
REALE (Tel 580 234)
Camelot, con R. Harris M ◆
REX (Tel 684 165)
Il giorno della civetta, con F. Nero DR ◆◆
RITZ (Tel 837 481)
Camelot, con R. Harris M ◆
RIVOLI (Tel 460 883)
La calda notte dell'ispettore Tibbs, con S. Poitier G ◆◆
ROYAL (Tel. 770 549)
Ringo, il cavaliere solitario, con P. Martell A ◆
ROXY (Tel 870 504)
La lunga notte di Tomstone, con T. Milian (V.M. 18) A ◆
SALONE MARGHERITA - Cinema d'Essai (671.439)
Mouchette, con N. Nortier DR ◆◆◆◆
Apert. ore 16.30, ult. 23
SAVOIA
Il marito è mio e l'ammazzo quando mi pare, con C. Spaak SA ◆
SMERALDO (Tel. 351 581)
Il dolce corpo di Deborah, con C. Baker (V.M. 18) G ◆
SUPERCINEMA (Tel 485 498)
Eva, la verità sull'amore, (V.M. 14) DO ◆◆
TREVI (Tel 689 619)
Benjamin, con P. Clementi (V.M. 18) S ◆◆◆
TRIOMPHE (Piazza Annibaliano)
La scuola della violenza, con S. Poitier DR ◆
VIGNA CLARA (Tel 320 359)
Il verde prato dell'amore, con Y. C. Druot (V.M. 18) DR ◆◆◆

SECONDE VISIONI

AURORA: Brutti di notte, con Franchi e Ingrassia C ◆
AFRICA: Professionisti per un massacro, con G. Hilton A ◆
AIRONE: 3 supermen a Tokio, con G. Martin A ◆
ALASKA: Raggio infernale
ALBA: Il sigillo di Pechino, con E. Sommer A ◆
ALCE: I giorni dell'ira con G. Gemma (V.M. 14) A ◆◆
ALCYONE: Natascia, con S. Bondarciuk DR ◆◆◆
ALFIERI: Camelot, con R. Harris M ◆
AMBASCIATORI: Operazione San Pietro, con L. Buzzanca SA ◆
AMBRA JOVINELLI: Devilman storia, con C. Madison A ◆
Rivista
ANIENE: I 10 comandamenti, con C. Heston SM ◆
APOLLO: I 10 comandamenti, con C. Heston SM ◆
AQUILA: Impiccalo più in alto, con C. Eastwood A ◆
ARALDO: La fiaba di Cenerentola, operetta musicale
ARGO: Io, due figlie, tre valigie, con L. De Funès C ◆◆
ARIEL: Impiccalo più in alto, con C. Eastwood A ◆
ASTOR: Blow-up, con D. Hemmings (V.M. 14) DR ◆◆◆
ATLANTIC: Senza un attimo di tregua, con L. Marvin (V.M. 14) G ◆◆
AUGUSTUS: Il pianeta delle scimmie, con C. Heston A ◆◆
AUREO: Gli occhi della notte, con A. Hepburn (V.M. 14) G ◆
AUSONIA: Senza un attimo di tregua, con L. Marvin (V.M. 14) G ◆◆
AVORIO: Pecos è qui prega e muori
BELSITO: Come far carriera senza lavorare, con R. Morse SA ◆
BOITO: Quella sporca dozzina, con L. Marvin (V.M. 14) A ◆
BRASIL: Violenza per una monaca, con R. Schlaifino DR ◆
BRISTOL: Operazione San Pietro, con L. Buzzanca SA ◆
BROADWAY: I 10 comandamenti, con C. Heston SM ◆
CALIFORNIA: Il marito è mio e l'ammazzo quando mi pare, con C. Spaak SA ◆
CASTELLO: Una donna sposata, con M. Merill (V.M. 18) DR ◆◆
CINESTAR: Gli occhi della notte, con A. Hepburn (V.M. 14) G ◆
CLODIO: Quella sporca dozzina, con L. Marvin (V.M. 14) A ◆
COLORADO: riposo
CORALLO: Lo sceriffo senza stella C ◆
CRISTALLO: Ieri oggi domani, con S. Loren SA ◆◆◆
DEL VASCELLO: Il marito è mio e l'ammazzo quando mi pare, con C. Spaak SA ◆
DIAMANTE: Frank Costello faccia d'angelo, con A. Delon DR ◆◆
DIANA: Via dalla pazza folla, con J. Christie DR ◆◆
EDELWEISS: Il padre di famiglia, con N. Manfredi S ◆◆
ESPERIA: Il giorno della civetta, con F. Nero DR ◆◆
ESPERO: Django killer per onore
FARNESE: Spettacolo speciale
FOGLIANO: Blow-up, con D. Hemmings (V.M. 14) DR ◆◆◆
GIULIO CESARE: Tiro a segno per uccidere, con S. Granger A ◆
HARLEM: riposo
HOLLYWOOD: Quella sporca dozzina, con L. Marvin (V.M. 14) A ◆
IMPERO: Io, due figlie, tre valigie, con L. De Funes C ◆◆
INDUNO: Il dolce corpo di Deborah, con C. Baker (V.M. 18) G ◆
JOLLY: Natascia, con S. Bondarciuk DR ◆◆◆
JONIO: Operazione San Pietro, con L. Buzzanca SA ◆
LA FENICE: Il dolce corpo di Deborah, con C. Baker (V.M. 18) G ◆
LEBLON: Guerra, amore e fuga, con P. Newman SA ◆
LUXOR: Il bandito nero, con Y. Lonrd A ◆
MADISON: Questi fantasmi, con S. Loren SA ◆
MASSIMO: Via dalla pazza folla, con Y. Christie DR ◆◆
NEVADA: Cenerentola
NIAGARA: Impiccalo più in alto, con C. Eastwood A ◆
NUOVO: Via dalla pazza folla, con Y. Christie DR ◆◆
NUOVO OLIMPIA: Cinema selezione: Il cadavere in cantina, con A. Bates (V.M. 14) SA ◆◆◆
PALLADIUM: I giorni dell'ira, con G. Gemma (V.M. 14) A ◆◆
PLANETARIO: Tecnica per una spia, con T. Russel A ◆
PRENESTE: Natascia, con S. Bondarciuk DR ◆◆◆
PRINCIPE: Arrivederci baby, con T. Curtis (V.M. 18) SA ◆◆
RENO: Franco, Ciccio e le vedove allegre, con D. Boschero C ◆
RIALTO: Lunedì del Rialto La corruzione, con R. Taylor DR ◆
RUBINO: Lunedì del Rubino: Mondo di notte n. 3 (V.M. 18) DO ◆
SPLENDID: Dalle Ardenne all'inferno con F. Stafford A ◆
TIRRENO: Quella sporca dozzina, con L. Marvin (V.M. 14) A ◆
TRIANON: Hombre, con P. Newman DR ◆◆◆
TUSCOLO: A piedi nudi nel parco, con Y. Fonda S ◆
ULISSE: Djurando, con M. Clark A ◆
VERBANO: I 10 comandamenti, con C. Heston SM ◆

TERZE VISIONI

ARS CINE: riposo
CASSIO: Impiccalo più in alto, con C. Eastwood A ◆
COLOSSEO: L'oro del mondo, con Al Bano S ◆
DEI PICCOLI: riposo
DELLE MIMOSE: I giorni dell'ira, con G. Gemma (V.M. 14) A ◆◆
DELLE ROSINI: 3 gendarmi a New York, con L. De Funes C ◆
DORIA: Golia contro i giganti, con B. Marris SM ◆
ELDORADO: Europa operazione strip-tease (V.M. 18) DO ◆
FARO: Le grandi vacanze, con L. De Funes C ◆◆
FOLGORE: L'oro del mondo, con Al Bano S ◆
NOVOCINE: El desperado, con A. Giordana A ◆
ODEON: Matchless, con P. O'Neal (V.M. 14) A ◆
ORIENTE: Odio per odio, con A. Sabato A ◆
PLATINO: Il favoloso dottor Dolittle, con R. Harrison A ◆◆
PRIMA PORTA: Il dottor Zivago, con O. Sharif DR ◆
PRIMAVERA: riposo
REGILLA: riposo
ROMA: Una donna per Ringo
SALA UMBERTO: Un italiano in America, con A. Sordi SA ◆
PUCCINI: Moresque, con L. Yefries A ◆

SALE PARROCCHIALI

CRISOGONO: 2 rrRingos nel Texas, con Franchi e Ingrassia C ◆
PIO X: Incompreso, con A. Quayle DR ◆◆
DELLE PALME: Prossima apertura
AURORA: Prossima apertura

Un albo professionale per i cantanti lirici?

MILANO, 9 giugno

Un importante gruppo di cantanti lirici, riunito la settimana scorsa in assemblea a Milano, ha deciso di riproporre alla categoria il duplice obiettivo dell'istituzione di un albo professionale dei cantanti lirici e dalla «stabilizzazione». Un comitato, presieduto dal baritono Zecchillo, ha già preso contatti col sovraintendente della Scala e altri ne prenderà coi vari enti e col ministero.

L'agitazione nasce dallo stato scandaloso in cui la legge Corona ha lasciato i teatri lirici. Le proposte sollevano idee non nuovissime (da tempo se ne dibatte anche in campo sindacale), ma interessanti c che presuppongono una revisione generale della situazione attuale, col concorso di tutte le categorie interessate. Si tratta di stabilire, ad esempio, come o con quali organi costituire un albo professionale, utile indubbiamente sia ai cantanti sia ai teatri; così come la portata del concetto di «stabilizzazione» cambia secondo il contesto in cui viene inserita (enti lirici, teatro di stato, ecc.).

E' comunque da segnalare come il progetto di stabilizzazione sollevato nell'assemblea milanese abbia raccolto firme di artisti notissimi come Cecchele, Poggi, Oncina, Luisa Malagrida, Bertocci, Disma di Cecco, Dondi, Maionica, Garoventi e molti altri. C'è tra questi, chi supera già il milione per sera, ma che preferirebbe guadagnare una cifra simile in un mese, ma con un lavoro serio, continuativo, sfuggendo al rischio di rovinarsi rapidamente la voce in recite affannose e mal preparate.

Inaugurata la XVI edizione del Festival

Karlovy Vary tra il vecchio e il nuovo

Il «via» è stato dato dal polemico film cecoslovacco «La vergogna»

DALL'INVIATO

KARLOVY VARY, 9 giugno

La vergogna: *così s'intitola, significativamente, il film cecoslovacco che ha inaugurato l'altra sera il sedicesimo Festival Internazionale. L'opera era finita in febbraio, un mese prima che esplodesse quella che qui viene chiamata la «primavera politica praghese», e aveva avuto noie di censura. Infatti nell'ufficio dell'eroe della vicenda, che è il presidente del comitato nazionale di distretto in una cittadina morava, campeggia ancora il ritratto dell'ex Presidente della Repubblica, Novotny. Una foto che assume oggi un'eloquenza particolare. Che cosa intendono gli autori quando parlano di «vergogna»? Senza dubbio vogliono riferirsi al distacco, alla barriera sorda, in qualche caso all'abbisso scavato tra la base e il partito, tra la vita pubblica e la burocrazia dirigenziale. Il dirigente di cui si occupa il film non è un incapace e un disonesto, anzi è un onest'uomo e un funzionario leale (e ciò rende la polemica ancor più efficace): è un tipo che ha messo in primo piano il suo lavoro e il secondo la famiglia e la sua esistenza privata: da anni va al mattino presto in ufficio e torna a casa ogni sera tardi. Ma è anche, necessariamente, un paternalista e un accentratore, e quando i problemi si fanno, col passare del tempo e l'accumularsi dei nodi da sciogliere, sempre più complessi, quando gli amici dei quali si è circondato e che ha destinato a posti di responsabilità si rivelano dei profittatori, quando si scopre che uno di essi ha perfino abusato d'una ragazzina un po' incosciente, quando la sua stessa figlia si ribella al padre e vuol andare a fare la maestra in un altro distretto per togliersi dalla sua «protezione» allora Arnost Panek, il nostro integerrimo funzionario, si vede crollare tutto addosso.*

La sequenza più importante del film è quella della riunione della cooperativa, nel villaggio dove si è verificato lo scandalo. C'è ancora del rispetto per il presidente giunto apposta dal capoluogo per rendersi conto dei fatti, eppure nessuno toglie dalla testa dei contadini ch'egli sia venuto per «coprire» le malversazioni del suo amico. C'è dunque sfiducia totale nella base e, quando essa è invitata a parlare, a denunciare, ad accusare, preferisce tacere. Hanno vergogna uomini e donne di parlare, ha vergogna lo stesso presidente di trarre le conclusioni di un dibattito che non si è svolto. Del resto, le condizioni economiche di questa gente non sono cattive (ancora per quanto?) e nella sala attigua si beve birra e ci si disinteressa di politica. Ecco, la vergogna più grande è la «disabitudine alla politica» che si è creata in quel villaggio, come in tutto il Paese, anche a causa degli errori contro i quali gli autori del film prendevano una posizione coraggiosa, ancor prima ch'essi fossero riconosciuti pubblicamente.

D'altronde, è un fatto che la «primavera» del cinema cecoslovacco ha, per così dire, preceduto gli avvenimenti e, in parte, li ha anche preparati. Si è cominciato da almeno cinque anni a porre dallo schermo gli interrogativi ai quali non si sapeva, in pratica, dare una risposta: e noi ricordiamo benissimo un'altra serata inaugurale del Festival di Karlovy Vary, in cui scoppiò la bomba del «pamphlet» politico di Kada e Klos. L'accusato. La bomba esplosa ier l'altro con La vergogna *è, in realtà, a scoppio un po' ritardato: sono passati solo pochi mesi e il film ha già assunto un valore retrospettivo. Al Festival mancano, quest'anno, le opere sulla «svolta» che speriamo di vedere nelle prossime edizioni.*

Se le vedremo, vorrà dire che le cose saranno andate avanti nella direzione che gli osservatori si augurano, sia pure da una tribuna parziale (ma in certi casi quanto illuminante) come quella di un Festival del cinema.

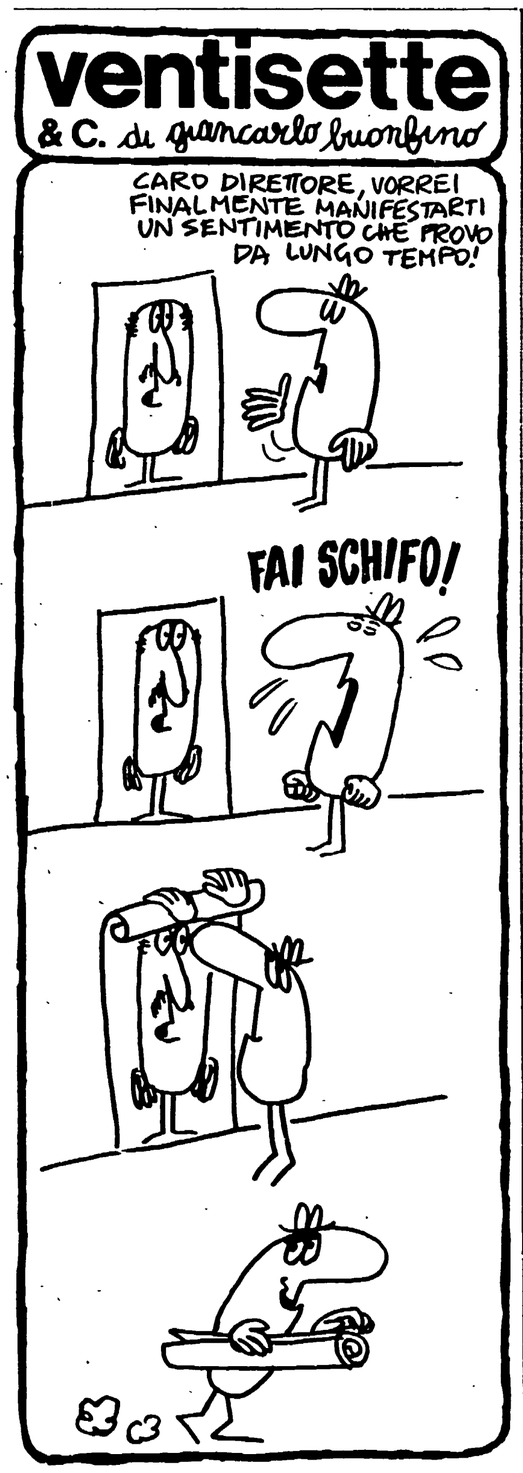
«Per relazioni generose tra gli uomini, per una duratura amicizia tra i popoli»: la manifestazione non ha voluto rinunciare al suo antico motto. Lo farà in avvenire? Può darsi. Ma solo se si creerà una circostanza la quale possa superare anche l'oggettiva bellezza e utilità di tale formula, ossia se i film selezionati saranno tutti di una portata artistica davvero elevata. Per la presente edizione, Karlovy Vary ha appena compiuto un primo passo di rinnovamento: ha mandato in giro una propria commissione di selezione, la quale non ha mancato di scontrarsi con l'incomprensione di diverse nazioni, soprattutto le più grosse, che hanno voluto imporre i loro punti di vista. Sono gli incidenti che Venezia, la prima delle grandi Mostre del cinema a porsi su questa strada, ben conosce, e siamo lieti che nel bollettino del Festival la commissione cecoslovacca esprima con fermezza il proprio rammarico, anche se personalmente pensiamo (come del resto pensiamo per Venezia) che un rinnovamento debba aver luogo anche nei quadri organizzativi della manifestazione.

Tutto è in movimento e in crisi in questo campo, da Cannes a Pesaro, e già si prevede che Venezia non avrà la vita facile. Sotto questo profilo, per quanto la cosa possa apparire strana in un Paese che registra una profonda tensione interna, Karlovy Vary si presenta ancora come un'oasi di tranquillità. Tale tranquillità è verosimilmente fittizia: si tratta di un momento di transizione, di una stasi in cui «si tira il fiato» con lo sguardo rivolto alle prospettive future. Intanto il vecchio albergo che è il centro della rassegna ha cambiato fisionomia: sono state costruite delle parti moderne, a nostro avviso eccessivamente moderne dato che l'atrio «Novecento» dalle ampie vetrate, e soprattutto l'agghiacciante bar per cui si sono profusi milioni di corone (e che sembra qualcosa di mezzo tra una tomba faraonica e una sala d'anatomia) mal si conciliano con l'imponenza barocca e i fregi liberty del complesso.

La rassegna di film è stata accorciata, e durerà dieci giorni (dal 5 al 15 giugno) invece dei quindici tradizionali: ma i premi sono rimasti, anzi si sono in un certo senso moltiplicati, dato che ci saranno tre giurie, una di autori (della quale dovrebbe far parte anche Cesare Zavattini, atteso come sempre), una di attori (nella quale siede Raf Vallone, bombardato da richieste d'interviste) e la terza di tecnici. Ciascuna con il compito di giudicare nel suo settore specializzato: non ci sarà un gran premio, dunque, ma quattro grandi premi (due per l'interpretazione femminile e maschile) oltre a un paio di menzioni speciali. Nei Paesi socialisti, temiamo, l'abbandono del sistema della premiazione, che trova sostenitori sempre più agguerriti in Occidente, appare ancora come «troppo rivoluzionario».

A tanta disponibilità di premi, sebbene obiettivamente diminuita rispetto al vroflurio di un tempo, dovrebbero logicamente fare riscontro molte opere dense di qualità e di pregi. Per cominciare La vergogna *potrebbe aspirare a un riconoscimento per l'attore principale, Julius Pantik, che nonostante la sua indubbia carica di emozione non riesce, però, a far dimenticare la monotonia e la piattezza che contraddistinguono il testo e lo sviluppo dell'azione. Il regista, Ladislav Helge, ha, come abbiamo detto, molti meriti di coraggio sociale, ma non è altrettanto dotato come artista. Il suo film è estremamente importante in relazione alla situazione politica cecoslovacca, assai meno sul piano di un giudizio artistico internazionale. Se, dunque, Raf Vallone e gli altri membri della giuria specializzata assegnassero un gran premio all'attore, sarebbe un Gran Premio meritato e immeritato insieme. E queste sono le contraddizioni alle quali ci si espone, allorchè si resta ancorati al compromesso della premiazione, e proprio in un Paese in cui la battaglia degli innovatori si propone di superare un gran numero di compromessi, a partire da quelli che hanno limitato o impedito in passato un effettivo dialogo con l'opinione pubblica, un'effettiva dialettica all'interno del partito e del potere politico.*

Ugo Casiraghi



ventisette & C. di giancarlo buonfino

Conclusa la Mostra di Pesaro

Vince l'argentino «L'ora dei forni»

Terzo «ex aequo» il film italiano «Tropici»

COME HANNO VOTATO I CRITICI

I critici cinematografici italiani e stranieri accreditati alla Mostra di Pesaro hanno premiato, a maggioranza, il film argentino «L'ora dei forni: note e testimonianze sul neocolonialismo, la violenza e la liberazione» di Fernando Solanas, cui sono andati diciannove voti; al secondo posto, con quattordici voti, il brasiliano «Prodezze di Satana nella città di Leva-e-Traz» di Paolo Gil Soares; al terzo posto, con sette voti ciascuno, l'italiano «Tropici» di Gianni Amico e il cecoslovacco «Gli anni di Cristo» di Juraj Jakubisko.

Il referendum è stato organizzato a cura della Fipreschi. Il film vincitore, come già annunciato, sarà acquistato dalla Televisione svedese e, per l'Italia, da una casa distributrice indipendente.

DALL'INVIATO

PESARO, 9 giugno

Giornata finale di proiezioni a Pesaro: gli appassionati sono potuti restare dalle nove del mattino alla mezzanotte, con brevi intervalli, dentro le sale oscure e fumose, per vedere le ultime opere della sezione informativa, i cortometraggi degli allievi registi della scuola cinematografica di Lodz in Polonia, i prodotti sperimentali della scuola indipendente di Madrid; e, a conclusione, *Rossi e bianchi* dell'ungherese Miklos Jancso (ribattezzato, in vista della distribuzione in Italia, *L'armata a cavallo*). Cioè il film che, quasi certamente, avrebbe vinto il Festival di Cannes, se questo non fosse rimasto interrotto nel modo drammatico e per i giusti motivi a tutti noti.

Ieri si erano conosciuti tre altri lungometraggi, in lizza per il referendum tra critici italiani e stranieri. *Tropici*, realizzato in Brasile dal nostro Gianni Amico, costituisce un omaggio esplicito verso il il «cinema nuovo», del quale si citano pagine significative; e in particolare verso Nelson Pereira Dos Santos, l'autore di *Vidas secas*, che aveva per argomento la tragedia del Nord-Est brasiliano, flagellato dalla siccità e dalla miseria.

Tropici riprende il discorso di *Vidas secas*, descrivendo il lungo viaggio del mandriano Miguel e della sua famiglia prima in direzione di Recife, poi di San Paolo, dove li attira la speranza del lavoro e di una vita meno disumana. Abbastanza sobrio da evitare il rischio dell'aneddotica spicciola, *Tropici* paga tuttavia lo scotto della sua natura piuttosto ibrida, impastando gli elementi narrativi, sebbene legati all'attualità, con quelli della documentazione sociologica e statistica. Un limite di partenza è forse nell'essere il film prodotto per conto della nostra Radiotelevisione: per cui, ad esempio, i raffronti tra la situazione brasiliana e quella italiana possono condurre a una valutazione deformata di quest'ultima. Chissà, se il paragone si stabilisse tra il Nord-Est e certe zone della Calabria, o della Sardegna, o della Sicilia, il quadro cambierebbe...

L'URSS ha offerto al Festival ancora un campione delle sue cinematografie nazionali, *Tenerezza*, del regista Usbeko Aglo Ishanchogzhaev, che annoda con molta grazia e libertà espressiva le storie di alcuni ragazzi e ragazze, delle loro prime trepidazioni sentimentali, dei loro primi rapporti, ora dolci ora aspri e persino mortali, con la realtà dell'esistenza. Il modello sembra essere nel non dimenticato *Ho vent'anni* di Marlen Kutziev: anche qui, c'è una visione spregiudicata e insieme affettuosa, totalmente comprensiva, delle nuove generazioni.

Quanto alla *Festa*, dello jugoslavo Djordje Kadijevic, si tratta d'uno di quei racconti che cercano di riproporre in termini di responsabilità rigidamente morale (e quindi prescindendo un tantino dalle circostanze storiche oggettive) i fatti cruenti della guerra e della resistenza. Lo spunto è fornito dalla caduta di due piloti americani, nel Natale del 1943, in un villaggio serbo controllato dai cetnici, cioè da quelle formazioni militari che, ufficialmente fedeli al re fuggiasco, si preoccupavano assai poco di combattere i tedeschi, e molto più di disturbare l'attività dei veri partigiani. Viltà e attendismo producono qui un gesto delittuoso, che il clima distensivo delle ricorrenze di fine d'anno sottolinea, per contrasto, nella sua brutalità. Ma è curioso come il personaggio di maggior consistenza risulti poi essere proprio il sicario del paese, sorta di emblema vivente di quei tempi di ferro e di sangue.

Aggeo Savioli

L'ex 007 sul «set» a Londra

Sean Connery senza brividi

LONDRA — Sean Connery, smessi ormai i panni dell'agente 007 e fattosi crescere, invece, i baffi, si appresta a interpretare a Londra un film senza brividi sotto la direzione di Martin Ritt che, nella foto, mostra a Connery (il primo da sinistra) ed ai suoi partners Richard Harris e Samantha Eggar il luogo in cui verranno girate le scene.

E' morto Renzo Tarabusi

FIRENZE, 9 giugno

E' morto a Firenze, all'età di 62 anni, Renzo Tarabusi, noto autore teatrale e radiofonico, sceneggiatore e regista radiofonico e televisivo. Tarabusi aveva lavorato quasi sempre in comnia con Giulio Scarnicci. Ammalatosi tempo fa, si era ritirato a Firenze assieme alla moglie, Giuseppina Landi, che lo ha assistito fino all'ultimo.

Con Scarnicci, firmò celebri trasmissioni radiofoniche come *L'ora di tutti* e poi, in TV, *Un, due, tre*, con Tognazzi e Vianelli, *Il giocondo*, con Vianello, Mondaini, Xavier Cugat e Abbe Lane, e il *Tappabuchi*, con Vianello e Corrado.

Per conquistare nuovi mercati

Nasce in America il disco tascabile

SERVIZIO

NEW YORK, giugno

Fallita in Italia, due anni fa, l'idea del disco tascabile viene ora rilanciata su scala mondiale dagli Stati Uniti: il debutto sul mercato di questo nuovo disco avverrà il 15 settembre.

A differenza di quanto avvenne in Italia, dove l'iniziativa fu presa da una sola casa discografica, la RI-FI, che intendeva lanciare il nuovo veicolo attraverso il circuito delle edicole, questa volta il «pocket», il tascabile, appunto, sarà il frutto dell'accordo di diverse fra le maggiori case discografiche statunitensi.

Questo tascabile sonoro avrà un diametro di circa otto centrimetri (contro i 17 del 45 giri e i 30 del 33 giri; il 25 cm. 33 giri è ormai praticamente superato) ed anzichè essere a 45 giri sarà a 33, per compensare il minor spazio a disposizione; in pratica, poichè esso sarà riservato alla musica leggera, potrà contenere, esattamente come l'attuale 45 giri, una canzone per facciata. Negli USA, esso sarà venduto a mezzo dollaro, cioè trecento lire circa.

Il minuscolo 33 giri offre il vantaggio di venire a costare meno al fabbricante, di rendere più agevole la vendita, la spedizione e la collocazione; gli ideatori della nuova operazione discografica affermano che «un principio fondamentale della vendita è che un prodotto, nel maggior numero di forme è disponibile, in maggior copia riuscirà ad essere venduto».

Il disco tascabile, infatti, non verrà lanciato per fare concorrenza al 45 giri attuale, ma verrà affiancato ad esso, allo scopo di conquistare altre fette di mercato.

Le case che hanno finora aderito all'accordo sono la Capitol, ABC, Atlantic, Warner Brothers-Seven Arts, Reprise e Roulette, con le loro sottomarche. Queste case, oltre a «cedere» alla Americom Corp., titolare del «tascabile», parte del loro catalogo, permetteranno l'uscita simultanea delle nuove incisioni a 45 e a 33 tascabile.

L'assaggio della nuova formula avverrà, il 15 settembre, sulla costa del Pacifico. Accordi sono già in corso per il lancio del nuovo disco anche in Europa, e in Francia l'esclusiva è stata presa dal solito Barclay, che fu lo stesso a lanciare le «cartucce» e che introdurrà il piccolo 33 giri in ottobre.

In tale operazione, comunque, c'è anche lo zampino del Giappone, il quale fornirà un nuovo apparecchio radio a transistor corredato di giradischi per la riproduzione sia del consueto 45 giri sia del nuovo 33.

John Knepper

Vilar rifiuta la direzione dell'Opéra

PARIGI, 9 giugno

I giornali parigini pubblicano una lettera di Jean Vilar, nominato direttore dell'Opéra e dell'Opéra Comique all'inizio di quest'anno, il quale dichiara che non intende lavorare per l'attuale governo.

La lettera è indirizzata al ministro della Cultura francese André Malraux.

Vilar, ex direttore del Teatro nazionale popolare, precisa nella lettera di aver preso la sua decisione dopo il discorso pronunciato dal generale De Gaulle il 30 maggio. Vilar scrive: «I rilievi del Capo dello Stato sulle origini dell'attuale crisi e le misure previste per mantenere l'ordine comprendono interpretazioni e indicazioni che mi offendono profondamente».

TELERADIO

A VIDEO SPENTO

SCIENZA TELEVISIVA - Orizzonti della scienza e della tecnica, *che si avvia ormai alla consueta pausa estiva, sta confermando — anche in queste settimane — di essere uno dei pochi programmi intelligenti della televisione. E peccato, soltanto, che venga mandato in onda la domenica sera in prima ora: quando cioè il Primo Canale assorbe la stragrande maggioranza del pubblico. Ieri sera, ad esempio: il Primo ha trasmesso un ennesimo Maigret; e non v'è dubbio che — come rivelano le statistiche delle settimane precedenti — il popolare giallo abbia tolto ad* Orizzonti *buona parte del suo pubblico. Peccato. Peccato anche perchè la rubrica di Giulio Macchi ha rifiutato — con lodevole ostinazione — di scendere al compromesso «domenicalizzandosi»; evitando, insomma, di scivolare sulla pericolosa china di una pseudo-divulgazione che le avrebbe sottratto ogni significato (e questo diciamo anche se, naturalmente, non mancano altre possibili critiche).*

Ieri sera, ad esempio, è andata in onda la terza puntata di un lungo servizio (che si concluderà domenica prossima) sul «Codice della vita»; servizio realizzato da Giancarlo Ravasio, con l'intensa partecipazione del prof. Graziosi che s'è assunto l'arduo incarico di spiegare al pubblico la struttura delle cellule. Questo servizio — come le puntate precedenti — avrebbe certamente meritato miglior sorte: giacchè è indubbio che proprio nelle trasmissioni scientifiche di divulgazione (ma intendendo questo termine nella sua più nobile accezione) la Televisione svolge una delle sue fondamentali e più autentiche funzioni. La lunga conferenza di Graziosi (oltre mezz'ora) ed il sussidio di numeroso materiale didattico, avrebbero infatti costituito uno spettacolo interessante per una gran parte del pubblico assente (più avvincente, direi, perfino del giallo in trasmissione sul Primo Canale).

Detto questo, va subito aggiunto che «almeno nella puntata di ieri sera — la trasmissione di Ravasio ha accusato qualche battuta a vuoto: il mezzo televisivo, cioè, non è stato sfruttato per quel che può offrire. La telecamera si è mossa spesso in ritardo; gli strumenti di informazione risiva sono stati troppo ridotti rispetto alla lunga dissertazione del prof. Graziosi; e la conferenza del docente, infine, s'è svolta con i ritmi di una lezione tipicamente orale: una lezione universitaria, perfino, ma definitivamente lontana dall'essere in qualche modo inserita in un contesto fondamentalmente visivo. Ma di questo diremo, con maggior precisione, quando l'intero ciclo di servizi sarà concluso.

vice

preparatevi a...

Celebrazioni rossiniane

(TV 2° ore 22)

Anche se il risultato delle trasmissioni di concerti sinfonici in televisione è più che dubbio (come spesso e da più parti è stato sottolineato) la TV continua a dedicarvi molto spazio. Questa sera sarà trasmessa una delle opere più interessanti di Gioacchino Rossini: lo *Stabat Mater*, la cui composizione fu iniziata dal maestro italiano nel 1831, quando era ospite — a Madrid — del prelato Don Manuel Fernandez Varela. Il concerto è diretto da Carlo Maria Giulini; l'orchestra è quella della RAI di Roma; solisti: Teresa Zylis Gara, Shirley Verret, Luciano Pavarotti e Nicola Zaccaria.

RAI TV programmi

TV nazionale

12,30 Sapere
Cinema e società in Italia (Replica)
13,00 In casa
13,25 Previsioni del tempo
13,30 Telegiornale
15,00 51° Giro ciclistico d'Italia
Ventesima tappa
17,00 Giocagiò
17,30 Telegiornale
17,45 La TV dei ragazzi
a) Ragazzi, che amici!
b) Figurine militari
18,45 Tuttilibri
Settimanale di informazione libraria
19,15 Sapere
La nostra salute (Settima puntata)
19,45 Telesport
CRONACHE ITALIANE
IL TEMPO IN ITALIA
20,30 Telegiornale
21,10 Italia-Jugoslavia
Finale Coppa Europa
22,35 Prima visione
22,45 Quindici minuti con Lucia Altieri
23,00 Telegiornale

TV secondo

19,00 Sapere
Una lingua per tutti
Corso di inglese
21,00 Telegiornale
21,15 Sprint
Settimanale sportivo
22,00 Concerto sinfonico
diretto da Carlo Maria Giulini

programmi svizzeri

15,00 IN EUROVISIONE: GIRO CICLISTICO D'ITALIA
19,15 PER I PICCOLI: Minimondo
20,10 TELEGIORNALE
20,15 TV-SPOT
20,20 BIG-BOSS
20,45 TV-SPOT
20,50 OBIETTIVO SPORT
21,15 TV-SPOT
21,20 TELEGIORNALE
21,35 TV-SPOT
21,40 DOTT. SALK E LA POLIOMIELITE
22,05 «LETTERE CHE SCOTTANO»
22,50 IL COMBATTIMENTO DI TANCREDI E CLORINDA di Claudio Monteverdi
23,15 L'INGLESE ALLA TV
23,30 TELEGIORNALE

radio

NAZIONALE

Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 17, 20, 23; 6,50: Per sola orchestra; 8,33: Le canzoni del mattino; 9: La comunità umana; 9,10: Colonna musicale; 11,24: La nostra salute; 12,05: Contrappunto; 13: 51° Giro d'Italia; 13,25: Hit Parade; 14,45: Zibaldone italiano; 15,10: Autoradioraduno d'estate 1968; 15,45: Su e giù per il pentagramma; 16: Sorella radio; 16,30: Piacevole ascolto; 17,05: Una falsa pista; 18,15: Sui nostri mercati; 18 e 20: Per voi giovani; 19,15: Le avventure di Nick Carter; 19,30: Luna-park; 20,15: Il convegno dei cinque; 21: Finale Coppa Europa: Italia-Jugoslavia.

SECONDO

Giornale radio: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30; 6,35: Svegliati e canta, 8,40: Silvana Pampanini; 8,45: Le nostre orchestre di musica leggera; 9,15: Romantica; 9,40 Album musicale; 10: Schiavo d'amore; 10,15 Jazz panorama; 11,35: Lettere aperte; 11 e 43: Le canzoni degli anni '60; 12,10: Autoradioraduno d'estate 1968; 13: ...Tutto da rifare!; 14,05: Juke-box; 14,45: Tavolozza musicale; 15: Selezione discografica; 15,15: Il giornale delle scienze; 15,30: 51° Giro d'Italia; 16 Pomeridiana; 17,35: Classe unica; 18,55: Sui nostri mercati; 19: E' arrivato un bastimento; 20,11: Il mondo dell'opera; 21: Italia che lavora; 21,10: Cori da tutto il mondo; 21,55: Bollettino per i naviganti; 22: Musica da ballo.

TERZO

Ore 9,55: La scoperta d'un maestro; 10: H. Berlioz; 10,45: D. Sciostakovic; 11,15: C. Franck e A. Dvorak; 11,45: F. F. Mendelssohn - Bartholdy; 12,20: F. M. Veracini; 14,30: Capolavori del Novecento; 15,20: Il Barbiere di Bagdad; 17,10: Giovanni Passeri: Fuorisacco; 17 e 40: N. Medin; 18: Notizie del Terzo; 18,15: Quadrante economico; 18,45: Piccolo pianeta; 20,30: Lena e Leonce; 21 e 35: A. Kaciaturian; 22: Il Giornale del Terzo; 22,30: La musica oggi.

MOTORI MOTORI

Vetture «elaborate» e vetture «truccate»

Quando l'auto è diversa ma non è ancora mostro

Gli italiani in particolare hanno la mania delle auto, magari piccole, ma fuori serie - Gli interventi che non pregiudicano la sicurezza del mezzo

Il numero delle auto in circolazione che presentano modifiche più o meno essenziali rispetto al modello di serie dal quale traggono origine, è in continuo aumento. In nessun Paese, come nel nostro, fioriscono officine meccaniche le quali si dedicano o addirittura si specializzano in questo lavoro: è un fatto che tocca ormai i limiti di un fenomeno a carattere nazionale, merita un esame ravvicinato, se non addirittura approfondito.

Lasciamo agli psicologi studiare i motivi che spingono gli italiani, più che non i francesi o i tedeschi, a spendere una fetta tutt'altro che trascurabile del loro introiti per valersi di un'automobile, il più delle volte di piccola cilindrata, ma «diversa» da quella di serie ed assai più costosa. Vediamo ora in che cosa possono consistere queste «modifiche», e quali risultati possono avere.

In primo luogo, va fatta una distinzione di principio, anche se non è possibile renderla assolutamente netta, tra macchina «modificata» e macchina «truccata». Considereremo per prima cosa le macchine «modificate» o «elaborate» come vengono spesso definite, e le cosiddette «fuori serie».

Una vettura di serie fornisce determinate prestazioni (velocità, consumo, ripresa), e costruita in modo da durare un certo tempo e poter percorrere un certo chilometraggio, ed è messa sul mercato ad un certo prezzo. E' evidentemente possibile con una spesa aggiuntiva più o meno elevata, apportare ad una vettura di serie un certo numero di modifiche, capaci di accrescerne in maniera più o meno essenziale le prestazioni, aumentare la durata di alcune sue parti, accrescerne il comfort e la comodità. Non parliamo ora dell'aggiunta di un numero maggiore o minore di accessori (trombe, fari, imbottiture, foderine, tappeti, ornamenti), ma di modifiche tecniche vere e proprie.

Molto successo hanno le marmitte speciali, spesso più rumorose di quelle di serie, le quali dovrebbero accrescere la potenza del motore a pari consumo e a pari giri, rendendo più pronto e più facile il deflusso dei gas di scarico dai cilindri; la loro utilità è però discutibile. Comune è anche la sostituzione della coppa dell'olio con una di maggior capienza: il motore utilizza una maggiore quantità d'olio, il filtraggio risulta migliore, ed, entro certi limiti, il motore si raffredda più efficacemente. Un filtro dell'olio più complesso, costoso e quindi di migliori caratteristiche, può mantenere l'olio in condizioni migliori, il che non guasta.

Gli interventi di cui sopra, però, non sono quasi mai operati da soli: il più delle volte, accompagnano altre elaborazioni, destinate ad accrescere le doti di potenza e di ripresa del motore. Gli interventi tipici, in tal senso, sono più d'uno.

E' comune la sostituzione del carburatore con un altro di caratteristiche superiori, capace soprattutto di fornire un quantitativo superiore di miscela, specie in fase di accelerazione. Le valvole e le loro sedi vengono egualmente elaborate. Il più delle volte, si tratta di un'accurata lisciatura, onde garantire una chiusura perfetta: in altri casi, le valvole vengono totalmente sostituite.

Altro intervento «classico» è quello di abbassare la testata del motore, in modo da ridurre il volume della camera di scoppio e aumentare il coefficiente di compressione del motore. Cresce cioè il rapporto tra il volume dello spazio interno costituito da cilindro e camera, quando il pistone è al punto morto inferiore, e lo stesso volume misurato quando il pistone è al punto morto superiore. Tale valore, che nei motori di serie è circa 7, può essere portato ad 8 o anche più.

Così operando, il rendimento del motore, e cioè il rapporto tra l'energia sviluppata entro il cilindro dalla combustione della miscela e l'energia meccanica sviluppata dal pistone, cresce. Si ha quindi un aumento della potenza resa dal motore, oltre che una migliore utilizzazione della benzina bruciata.

Qualcuno si chiederà, perchè le Case costruttrici non modifichino già in partenza i loro motori in questo senso. Le cose non sono tanto semplici: una Casa con una buona esperienza dietro le spalle, deve garantire una lunga durata alle sue vetture, una buona sicurezza di funzionamento e una manutenzione ridotta di tutti gli organi che la compongono. Aumentando semplicemente la potenza di un motore, gli organi che lo compongono e gli altri ad esso collegati (cambio, differenziale, frizione ecc.) vengono sottoposti a sollecitazioni superiori a quelle previste, calcolate e rilevate in sede di elaborazione del progetto.

Un motore cui sia stata abbassata la testata in modo sensibile, tende poi a detonare facilmente (o battere in testa), il che richiede l'uso di benzine più fortemente additivate, una messa in fase accurata e controllata di frequente, una carburazione altrettanto controllata, verifiche da eseguirsi tutte in un'officina specializzata, a brevi intervalli di tempo. Non è raro che, nei motori così modificati, si abbiano frequenti rotture di valvole, pistoni, segmenti e fusione di bronzine. E' chiaro che, manomettendo un organo meccanico complesso come un motore a scoppio, e frutto di anni ed anni di studi e di esperienze, condotti da legioni di specialisti, si va incontro a tutta una serie di incognite.

Tutto quanto detto sopra, se operato entro limiti ragionevoli, rimane nel quadro di una «elaborazione», che conduce ad una vettura «modificata», ma non propriamente «truccata».

Non mancano in Italia, Case tecnicamente serie ed attrezzate, che si dedicano in modo sistematico all'elaborazione di macchine di serie e alla costruzione di vetture «fuori serie». I risultati sono, in questi casi, positivi, in quanto l'elaborazione investe in modo equilibrato tutta la vettura: motore, freni, cambio, differenziale, sterzo e così via. Gli organi meccanici vengono accuratamente scelti, per cui ad un aumento delle sollecitazioni meccaniche vien fatto fronte utilizzando organi meccanici maggiormente dimensionati, più potenti, costituiti da materiali a più alta resistenza.

Nel caso di un'elaborazione non molto spinta, la vettura muta le proprie caratteristiche entro limiti modesti, per cui, pur soddisfacendo le esigenze ed i gusti del suo proprietario meglio della vettura originale, rimane più o meno la stessa. Le vetture più profondamente elaborate e le «fuori serie» approntate dalle Case specializzate, vengono sottoposte al collaudo dell'Ispettorato della Motorizzazione Civile, per cui, pur trattandosi di vetture nettamente differenti da quelle da cui hanno tratto origine, danno tutte le garanzie di sicurezza, stabilità, che si debbono richiedere ad una vettura immessa liberamente a circolare sulle nostre strade. Non si tratta quindi, nè in un caso nè nell'altro, di auto «truccate» nel senso più tipico della parola: di questi veri e propri piccoli «mostri» della meccanica, parleremo un'altra volta.

p. s.

Nel mese di maggio

Vendute negli USA 800 mila automobili

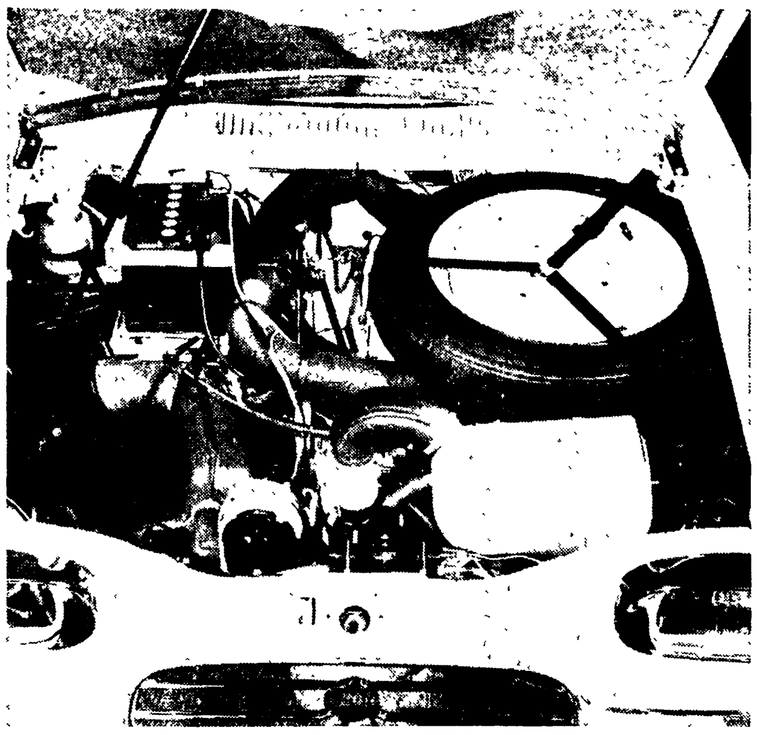
Nel mese scorso, l'industria automobilistica americana ha stabilito un primato di vendita per tale mese dell'anno: secondo dati forniti da tre dei maggiori fabbricanti, circa ottocentomila nuove vetture sono state consegnate alla clientela. L'anno scorso, nello stesso mese, la cifra totale fu di 745.000. L'aumento supera così il nove per cento.

I dati si riferiscono alle vendite della «General Motors», della «Chrysler Corporation» e della «American Motors». Non sono stati ancora pubblicati i dati relativi alla «Ford Motor Company».

Per il 1968 le previsioni degli esperti indicano un volume globale di vendite dell'ordine di oltre nove milioni di automobili, comprese quelle importate.

In percentuale, l'aumento constatato in maggio è del 21 per cento per la «Chrysler», del 5 per cento per la «General Motors» e del 12 per cento per la «American Motors».

Completamente rinnovata la meccanica delle due utilitarie della Citroën



Il vano motore delle «Ami 6».

Con un motore più potente più veloci le «Ami 6»

La cilindrata di 602 cc. e la struttura sono state conservate, ma tutti i pezzi sono stati ridisegnati - Il prezzo passa dalle 818 mila lire alle 828 mila per il modello berlina e alle 878 mila per il modello «break»

Le due utilitarie della Citroën, le «Ami 6» berlina e *break*, sono state dotate di un motore che, pur mantenendo le caratteristiche di base e la cilindrata, le ha rese più veloci. Con il nuovo motore, che sviluppa una potenza effettiva di 35 CV SAE, contro i 28 CV del vecchio modello, le due vetturette raggiungono infatti rispettivamente i 123 e i 120 chilometri orari. Le velocità massime con il vecchio motore erano di 115 km orari per la berlina e di 110 per il break.

Sul motore di 602 cc (un superquadro 74 x 70, due cilindri contrapposti e raffreddamento ad aria) i tecnici della Casa automobilistica francese sono intervenuti ridisegnando tutti i pezzi per ottenere una potenza più elevata. Il numero dei giri al minuto del motore è così stato portato a 5740 contro 5400 precedenti, la coppia massima passa da 4,3 mkg a 3500 giri a 4,7 mKg a 4750 giri, il rapporto di compressione sale a 9 contro il precedente 7,75, rendendo indispensabile l'uso di carburante super.

Un carburatore Solex doppio-corpo ad apertura differenziata permette una guida più dolce, una maggior stabilità a tutti i regimi ed una curva più regolare. I rapporti della scatola-cambio non sono stati modificati, ma la coppia conica è diversa: 8 x 31 invece di 8 x 29.

Le varie modifiche assicurano anche una migliore accelerazione consentendo di guadagnare 2" sui 400 metri e 4" sul chilometro, ambedue con partenza da fermo.

Il consumo — informa la Casa — è praticamente invariato: 6,4 litri ad 80 km/h di media.

Il riscaldamento è stato studiato per ottenere un'efficacia più immediata; il riscaldamento dell'aria avviene infatti contemporaneamente attorno alle testate ed ai condotti di scarico.

Per il nuovo motore delle «AMI 6», la Citroën ha conservato la formula del due cilindri contrapposti con raffreddamento ad aria, ritenendola particolarmente appropriata ad una vettura di piccola cilindrata (un motore bicilindrico piatto è estremamente robusto, naturalmente ben equilibrato, economico per funzionamento e per manutenzione; comporta un minimo di pezzi in movimento, un insieme di rotazione compatto, un albero motore corto e molto rigido con due supporti sui quali è possibile assicurare un perfetto allineamento, ecc...).

Le modifiche apportate possono essere così riepilogate: la forma delle testate è stata ancor più elaborata e così pure il disegno della testa dei pistoni, a forma di corolla. I collettori di aspirazione sono nuovi (entrate con curvature a grande raggio, di sezione ellittica, per un miglior riempimento; doppia uscita di scarico, per una migliore evacuazione dei gas bruciati), l'alimentazione viene fatta ad aria forzata, un «risonatore d'aspirazione» è stato inserito sul circuito relativo per favorire il miglior riempimento (e di conseguenza un più elevato rendimento ed un guadagno di potenza). Valvole più grandi. Bielle più leggere. Radiatore (Refrigeratore) dell'olio in alluminio, con alette di raffreddamento orientate, nuova pompa dell'olio a maggior portata.

I prezzi delle nuove piccole vetture Citroen sono stati così modificati:

AMI 6 berlina: da L. 818 mila a L. 828.000.

AMI 6 Break: da L. 818 mila a L. 878.000.

SCHEDA TECNICA

MOTORE: 2 cilindri - 74×70 - 602 cc. Raffreddamento ad aria - Rapporto di compressione: 9 (supercarburante obbligatorio) - Testate in alluminio. Potenza massima effettiva SAE: 35 CV a 5750 giri/min. Coppia massima SAE: 4,7 mkg a 4750 giri/min.

SCATOLA CAMBIO: 4 marce sincronizzate + retromarcia.

STERZO: a cremagliera - Raggio di sterzata: m 5,70 circa.

TRASMISSIONE: Trazione anteriore con doppi giunti omocinetici - Coppia conica 8×31 - Frizione monodisco a secco.

SOSPENSIONE: A molle elicoidali con 4 ruote indipendenti, 4 ammortizzatori idraulici e 4 battenti ad inerzia. Interazione fra le ruote anteriori e posteriori.

PNEUMATICI: 125×380 X a camera incorporata.

FRENI: Freno principale: trasmissione idraulica sulle quattro ruote (superficie frenante: 507 cm² per la Ami 6 berlina confort e 547 cm² per il modello Break) - Freno di soccorso (manuale): trasmissione meccanica sulle due ruote anteriori (superficie frenante: 355 cm²).

IMPIANTO ELETTRICO: 12 V - Alternatore 390 W - Batteria 30 A/h.

PESI E DIMENSIONI: Peso a vuoto in ordine di marcia: 670 kg la berlina e 695 kg il Break - Peso totale a pieno carico: 990 kg la berlina e 1095 il Break - Passo: m 2,40 - Carreggiata ant.: m 1,26 - Carreggiata post.: m 1,22 - Lunghezza: m 3,99 - Larghezza: m 1,52.

CAPACITA' SERBATOIO: Benzina: litri 25 - Carter motore: litri 2,25 - Carter scatola cambio: 1 litro.

PRESTAZIONI: Velocità massima:123 km/h per la berlina e 120 per il Break - Consumo: 6,4 litri a 80 km/h di media. Carico utile per il Break 330 kg + il conducente.

MISURE INTERNE DEL BREAK: Apertura posteriore altezza: cm 78 - Larghezza del pavimento: cm 93 - Larghezza alla sommità: cm 87 - Altezza massima fra pianale di carico e tetto: cm 102 - Larghezza fra i passaggi ruota: cm 93 - Lunghezza utile del pianale di carico posteriore: cm 36 - Nota: quando lo schienale del sedile posteriore è ribaltato, la lunghezza utile per il carico è di cm 145 - Quando il sedile posteriore è tolto, la lunghezza utile è di 165 cm (con i sedili anteriori in posizione media) - Superficie utile del pianale di carico: m² 1,40 - Volume utile dietro il sedile posteriore: m³ 1,50.

OPZIONI: Sedili anteriori separati - Frizione centrifuga.

Una notevole innovazione tecnica adottata dalla Vega

Con l'«Idrojet» eliminati i pericoli derivanti dalla propulsione ad elica

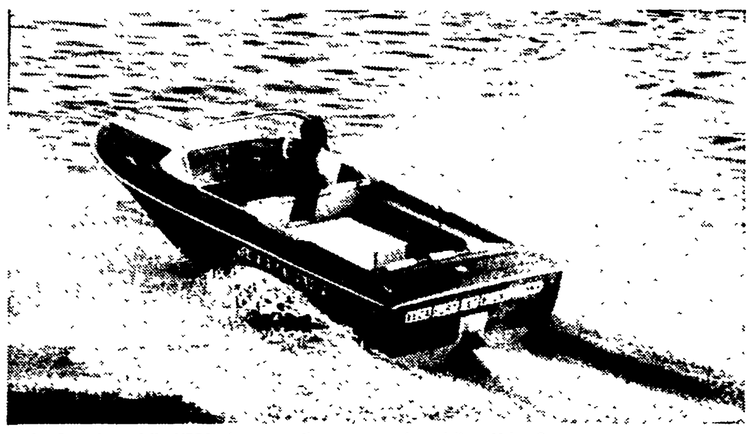
Le eccezionali prestazioni del «Fury» con motore a reazione - Un altro scafo di alto livello: il «Tornado»

Torniamo questa settimana, sulla produzione VEGA di Vimodrone della quale abbiamo già presentato il «Dart», che può essere considerata una «utilitaria» del mare. Ben altro rilievo assumono dal punto di vista tecnico le altre due barche che presenteremo oggi, le loro prestazioni e di conseguenza il loro prezzo, le collocano, però, fuori delle possibilità di molti appassionati della navigazione da diporto.

Nel presentare il primo di questi due scafi dobbiamo ricordare, senza volere drammatizzare, i pericoli rappresentati — in piena stagione di bagni, con le spiagge affollate da migliaia di bagnanti — dalle decine di imbarcazioni che si avvicinano a terra con l'elica in movimento o che, incoscientemente, fanno le gimcane o le corse stabilendo come boe un pattino o un gruppo di bagnanti. Le cronache estive dei giornali riportano, purtroppo, troppo spesso, notizie di feriti e mutilati dalle eliche di barche e motoscafi.

La VEGA, a questo proposito, ha convertito uno dei suoi scafi tradizionali, il «Fury», che fino allo scorso anno montava un gruppo poppiero a elica Volvo-Penta, in «jet».

Parliamo prima della barca che si presenta in due versioni: «Fury» e «Fury super». Ambedue sono in plastica armata, ma il secondo ha le sovrastrutture e le rifiniture in mogano. Misurano ambedue 5,20 x 2,04, portano 6 persone. Le differenze consistono nel peso (670 chili il primo, 750 il secondo per il maggior peso del mogano) e nella potenza massima installabile: 120 cavalli il primo e 150 il secondo. Il propulsore «Idrojet» è da 120 cavalli. Il prezzo per quest'ultimo tipo, completo di tutte le dotazioni di serie, è 2.300.000 lire.



Il «Fury Jet» della VEGA che monta il gruppo poppiero della «Volvo Penta».

Un altro gioiello della produzione vimodronese, il «Tornado» che può montare motori fino a 110 hp. Nella nostra foto è equipaggiato con il «550» (55 hp) della Volvo.

In che consiste l'«idrojet»? E' nient'altro che il corrispondente marino del reattore d'aviazione. Il propulsore aspira acqua da una bocchetta praticata sulla chiglia, a monte del motore, e la espelle sotto pressione dall'ugello determinando così la spinta in avanti. Sull'ugello «gioca» un cappuccio che funziona da timone: dei cavi comandanti dal volante, fanno ruotare il cappuccio liberando il getto dell'acqua in una o nell'altra direzione. Sono evidenti i pregi di questo sistema: eliminazione totale di ogni pericolo, non soltanto per i bagnanti, ma anche per l'eventuale sciatore che, caduto, venisse avvicinato dalla barca per il recupero; per lo stesso membro dell'equipaggio che, perdendo l'equilibrio, è caduto in acqua e, infine, per la possibilità che offre alla barca di salire praticamente per oltre due metri nella sabbia, in quanto l'«idrojet» funziona anche in una spanna d'acqua, non esistendo sotto la chiglia alcun impedimento, compreso il timone.

Il «Fury jet» ha dato brillantissime prove delle sue doti all'Idroscalo di Milano sulle cui acque è stato montato un trampolino di lancio, simile, ma un po' più basso a quello in uso per lo sci acquatico. Il «Fury jet» l'ha imboccato a tutta velocità (60 kmh), s'è innalzato di un paio di metri, è ripiombato in acqua in perfetto assetto ed ha proseguito la marcia alla stessa velocità.

L'altra barca, con motore tradizionale, è il «Tornado», uno scafo ben disegnato, svelto, con un ampio pozzetto, che potra essere motorizzato con un gruppo non superiore ai 110 cavalli, ma che va come un puledro di razza già con un «550» (55 cavalli) della svedese Volvo-Penta. Lo scafo è il solito, in plastica armata, e misura 4,75 x 1,85, pesa 350 chili e può portare 5 persone. Viene fornito completo di parabrezza, volante con timoneria a cavetto, sedilerie imbottite a prendisole, bitte di prua e di poppa, passacavi e anelli di alaggio. Lo scafo costa 750 mila lire, più 9500 lire di gabbia d'imballo e 30.380 lire di IGE. Montando un motore da 55 cavalli (660 mila lire) si verra a spendere qualcosa come un milione e mezzo. A titolo orientativo, segnaliamo che un motore da 45 cavalli costa sulle 600 mile lire, uno da 35, sulle 520 mila, uno da 25, sulle 440 mila. I prezzi segnalati si riferiscono ai motori Penta-Volvo, ma il mercato offre una vasta scelta.

Col 55 HP il «Tornado» sviluppa una velocità di oltre 50 km orari, col 110 HP si raggiunge una velocità di 80 km.

Della stessa barca viene costruita una seconda versione, di lusso, con sovrastrutture in mogano. Il sovrapprezzo è di 200 mila lire tonde, giusto per i 50 chili che pesa di più in legno pregiato.

g. c.

Alla fine del 1971 le prime consegne dei DC-10

252 passeggeri troveranno posto sul nuovo aerobus della Douglas

Potrà essere impiegato per distanze dai 500 ai 5.000 chilometri Velocità di crociera di 965 km. orari - Matata la disposizione dei reattori per consentire una maggiore manovrabilità a terra

Sta nascendo il DC-10. Il decimo modello di aereo civile della McDonnell Douglas Corporation comincia ad assumere la sua definitiva fisionomia, tecnica ed estetica. La casa di Long Beach è una delle più note in campo mondiale: basterà ricordare il bimotore DC-3, costruito nel 1933 e considerato una pietra miliare nell'evoluzione aeronautica; esemplari di questo aereo sono tuttora in servizio presso le compagnie aeree dei Paesi meno sviluppati, e purtroppo, attualmente, il DC-3, (trattandosi in buona parte di residuati bellici) ha legato il suo nome a diversi incidenti aerei (è poi il famoso «Dakota», come l'aviazione militare britannica ebbe a ribattezzarlo).

Al DC-3 seguì, poi il DC-4, un quadrimotore a pistoni, ormai invecchiato, anche se qualche compagnia lo tiene ancora in servizio, padre del post-bellico DC-6, altro aereo di notevole robustezza e tenuta, usato in Italia per i voli charter.

Al DC-7, un modello più ridotto del precedente, ormai poco diffuso, fece seguito il quadrireattore DC-8, impiegato dall'Alitalia per i voli intercontinentali, compresa la nuova versione, più capiente, della serie 63. Ultimo nato, meno di due anni fa, il bireattore DC-9, creato come successore del francese Caravelle.

Ed ora, appunto, spunta il DC-10. Di questo aereo si era cominciato a parlare un anno fa, come di un apparecchio destinato a soddisfare le nuove esigenze dei trasporti civili: l'aerobus, cioè. Gli sviluppi del progetto si sono mantenuti fedeli a questa premessa: il DC-10 sarà un aerobus, tuttavia di minor capienza del prossimo Boeing 747 che trasporterà ben 360 passeggeri (questo aereo è già stato prenotato anche dall'Alitalia).

Tuttavia, se nel DC-10 potranno venire ospitati «soltanto» 252 passeggeri (46 in prima classe e 206 in quella turistica), questo modello soddisfera altre esigenze dell'immediato futuro dei trasporti civili; sarà, cioè, un aerobus per i voli a medio raggio, consentendo tragitti dai 500 km ai 5000, per cui potrà venire felicemente impiegato per voli internazionali e nello stesso tempo per tratte nazionali. Avrà una velocità di crociera di 965 km orari: in lunghezza, misurerà 54,76 metri, contro i 70,50 del Boeing 747 (il DC 8-63 è anch'esso più lungo, sia pure di soli 2 metri circa).

Il nuovo aereo si è concretizzato in seguito alla più grossa commessa registratasi nella storia dell'aviazione civile: le American Airlines, infatti, hanno commissionato alla casa di Long Beach venticinque esemplari per un totale di oltre 400 milioni di dollari con un'opzione per altrettanti esemplari. Contemporaneamente, questa compagnia ha anche sottoposto le proprie richieste tecniche alla Douglas, che ha così modificato alcuni elementi dei progetti iniziali, il piu importante dei quali riguarda il numero dei motori a reazione (nel nuovo sistema a doppio flusso), portati da due a tre, e sistemati uno alla base del timone e gli altri sulle ali, anzichè, come si è fatto in genere in questi anni, sulla fusoliera; l'innovazione consente una maggior manovrabilità a terra, e il DC-10 dovrà essere, appunto, un aereo «elastico», che richiede anche il minimo spazio per il decollo e l'atterraggio. I reattori installati saranno tanto quelli Rolls-Royce quanto quelli General Electric, con caratteristiche, oltre che di economicità nel consumo del carburante, della massima silenziosità possibile. Gli obici saranno piuttosto grandi, 28 cm per 40, disposti a 50 cm l'uno dall'altro.

Le consegne del DC-10 avverranno alla fine del 1971. La Douglas avrà così anche il tempo di sistemare nel trireattore i più perfezionati impianti per l'atterraggio interamente automatico, tale da rendere possibile questa fase in qualsiasi condizione atmosferica.

d. i.

I lavori dell'assemblea generale dell'UNRAE a Milano

Prospettive positive per le auto straniere in Italia

I rappresentanti delle Case estere puntano soprattutto al potenziamento dei centri di vendita e di assistenza

Le Case automobilistiche straniere ritengono che le prospettive di una loro ulteriore penetrazione nel mercato automobilistico italiano siano particolarmente positive. A questa conclusione è giunta la assemblea generale dell'UNRAE (Unione nazionale rappresentanti autoveicoli esteri) che si è riunita la scorsa settimana a Milano.

I rappresentanti delle Case straniere non basano la loro valutazione ottimistica sulla prevista eliminazione dei dazi doganali nell'area del MEC, bensì sul continuo potenziamento delle loro organizzazioni di vendita e di assistenza. E' noto infatti, che pur con la eliminazione dei dazi, gli autoveicoli importati continueranno ad essere soggetti al pagamento di diritti di confine che si aggirano sul 14 per cento e che incideranno sui prezzi delle autovetture straniere.

D'altra parte, prima ancora della scadenza prevista dai trattati di Roma per la eliminazione dei dazi, alcune case straniere hanno provveduto a revisioni, anche notevoli, dei listini.

Le prospettive ottimistiche, quindi, si basano soprattutto sull'aumento dei centri di vendita e di assistenza e sulla tendenza all'incremento della motorizzazione che le statistiche di questi primi mesi confermano.

I rappresentanti stranieri, di conseguenza, continueranno nella loro attività tenendo presente — come è stato sottolineato all'assemblea — che esistono in Italia «notevoli riserve di domanda di prima acquisizione assieme ad una sempre più accentuata domanda di sostituzione». Le cure maggiori saranno perciò rivolte al potenziamento delle organizzazioni di vendita e di assistenza, che sono divenute ormai oltre 7 mila e che occupano oltre 40.000 persone.

Altra questione affrontata dall'assemblea dell'UNRAE — che ha concluso i suoi lavori rieleggendo a presidente il dottor Sepp Kiesswetter, dell'Autogerma — quella del coordinamento delle prescrizioni di sicurezza per gli autoveicoli e delle norme di circolazione.

Secondo la tradizione, a conclusione della assemblea dell'UNRAE, si è svolta una cerimonia per la consegna dei premi UNRAE di giornalismo per il 1967. Sono stati premiati Piero Casucci, Athos Evangelisti, Sergio Favia, Del Core, Gino Rancati e Mario Ciriaci.

Rubrica a cura di **Fernando Strambaci**

STASERA LA «FINALISSIMA BIS»

Agli azzurri si chiede una prova di orgoglio

Il problema di fondo della nostra Nazionale, però, va al di là del risultato della partita odierna: occorre un lavoro in profondità, come quello svolto dalla Jugoslavia, per creare una nuova squadra

Sandro Mazzola quasi certamente rientrerà stasera nell'attacco azzurro.

DALL'INVIATO

ROMA, 9 giugno

Domani sera Italia e Jugoslavia ritornano sul prato dell'Olimpico per dar vita alla «finalissima bis» della Coppa Europa per nazioni. L'Italia vi ritornerà molto cambiata. Ufficialmente nulla ha detto Valcareggi circa gli inevitabili cambiamenti cui la formazione dovrà essere sottoposta. Il «coach» azzurro si è limitato a leggere una specie di «bollettino di guerra», da cui si è appresa la somma dei feriti e dei dispersi. In questo elenco alcuni che figurano acciaccati per la durezza della battaglia sono in realtà elementi che hanno profondamente deluso e basta (come Juliano) oppure che hanno pagato gli errori tecnico-tattici della squadra (come Burgnich, lasciato troppo indifeso a vedersela con quei castigamatti di Dzajic, ala sinistra appena ventunenne, che vanta già 27 presenze in nazionale e che è considerato, a ragione, fra le migliori d'Europa).

I nomi nuovi dovrebbero essere parecchi: i milanisti Anquilletti e Rosato, il fiorentino De Sisti, l'interista Mazzola, il bianconero Salvadore, e il cagliaritano Riva. Da Fiuggi il «totogiornalisti» sussurra questa probabile formazione: Zoff; Anquilletti, Facchetti; Rosato, Guarneri, Salvadore; Domenghini, De Sisti, Mazzola (Anastasi), Lodetti (Mazzola), Riva. Valcareggi, comunque, solo domani darà la formazione. Così come Mitic.

La situazione in cui si trova la nazionale, dopo la faticaccia di Napoli e la sfacchinata di sabato sera, è giunta al limite in cui si afferma, allargando le braccia: «E' quella che è...». Ogni intervento sa di abborracciato, di forzato, di imposto dalle circostanze. Disquisire sul piano tecnico e tattico è difficile quando si tratta di mettere in piedi, alla bell'e meglio, undici uomini che sappiano ancora correre, battersi, soffrire.

Più saggio, a questo punto, ci sembra esaminare gli errori trascorsi onde trarne preziosi insegnamenti per il futuro.

La Jugoslavia, l'altra sera, ci ha impartito una salutare lezione. Come la nostra, anche la squadra ora allenata da Mitic è reduce dalle sue brave delusioni. L'Italia, ai «mondiali», scivolò sulla buccia di banana della Corea del Nord e fu un'umiliazione colossale; ma gli jugoslavi — estromessi sin dalle qualificazioni eliminatorie — non si eran comportati certo meglio. Da allora, la nazionale balcanica fu rivoluzionata. Si bandirono i «divetti» (il calcio jugoslavo ne ha sempre avuti a bizzeffe, deformazione abbastanza frequente nel football danubiano, che certi atteggiamenti incoraggia quasi inconsciamente), si puntò con decisione su un modulo di gioco collettivo che obbligasse i «solisti» a far parte integrante dell'intera orchestra e, soprattutto, si procedette ad un'operazione di svecchiamento, ad una coraggiosa apertura verso i giovani più meritevoli.

Quest'opera incontrò, all'inizio, inevitabili difficoltà. Ma i dirigenti jugoslavi guardavano lontano, non ai risultati striminziti e contingenti, bensì ad una rivalutazione autentica, ad una prospettiva europea, ad un raccolto che giustificasse la semina. Un collega jugoslavo ci diceva l'altra sera all'Olimpico: «Non ci meraviglia che gli inglesi e gli italiani si siano sorpresi di fronte ai progressi jugoslavi. Infatti, Mitic ha lavorato senza dare nell'occhio, in umiltà, senza prenderla da "mago". L'Eurovisione, poi, ha fatto il resto ignorando tutte le partite della Jugoslavia, non si capisce in base a quale criterio. L'Europa avrebbe dovuto già subodorare la forza nuova del nostro foot-ball, allorchè il Partizan, due anni fa, sfiorò il successo finale in Coppa dei Campioni contro il Real Madrid. Invece, evidentemente, la maggioranza dei tecnici pensò ad un caso, ad un colpo di fortuna, non ad una effettiva maturazione del calcio jugoslavo. Firenze e Roma hanno dimostrato che i progressi non riguardavano un solo club, ma un'intera nazionale».

Vero, all'Olimpico la Jugoslavia avrebbe dovuto laurearsi campione d'Europa. Aveva tutte le carte in regola per imporsi e se ciò non è accaduto non è già perchè l'Italia abbia saputo tenerle validamente testa, ma perchè il foot-ball spesso esce dai binari della giustizia e perchè l'arbitro Dienst ha dato una robusta mano agli azzurri, forse volendo portare il suo «piccolo» contributo ai festeggiamenti per il settantesimo della Federcalcio.

Soverchiati sul piano della tecnica, dell'intesa, del dinamismo, della validità e della varietà degli schemi, gli azzurri hanno dimostrato di aver ancora molto cammino da percorrere per divenire, davvero, i migliori d'Europa.

Domani sera ciò potrà anche avvenire, perchè il calcio è fatto anche di clamorose sorprese (e d'altro ancora...), ma i valori fra l'Italia e la Jugoslavia, ormai, sono stati chiaramente delineati e parlano a netto favore dei ragazzi di Mitic.

L'Italia non ha avuto il coraggio di operare una decisa svolta dopo Middlesborough. S'è attardata in rivincite sciocche fra gli interisti esclusi e gli *abatini* colpevoli, quando l'Inter ormai aveva il sole a ponente, quindi non poteva creare la piattaforma del rilancio. Poi, si è assisito ai «ripescamenti», senza considerare, ad esempio, che il Rivera del Milan è tutta un'altra cosa da quello in Nazionale, perchè Rocco ha costruito il Milan in funzione del suo «regista».

Valcareggi. Valcareggi ha rimestato formule antiche e fallite, fagocitato dal «Richelieu» Mandelli, si è barricato dietro posizioni conservatrici, ha ignorato le (poche) forze nuove del calcio italiano risolvendosi a ricordarsene solo per cause di forza maggiore (vedi Prati, vedi Anastasi, vedi — a suo tempo — lo stesso Riva).

Alla finale — rammentiamo — siamo pervenuti tra sbandamenti ed incertezze, non percorrendo dritti la strada della logica, sino a beneficiare di una moneta da dieci franchi che — ricadendo sull'altra faccia — avrebbe anche potuto assegnarci la posizione in classifica che ci spettava davvero e che ci avrebbe salutarmente tolto false illusioni.

Domani sera l'Italia potrà anche superare la Jugoslavia. Le forze nuove che Valcareggi intende immettere in campo potrebbero anche compiere il miracolo. Ma, dopo, anzichè pavoneggiarci per l'ambito alloro, dovremo rivederla a fondo questa Nazionale alla quale gli italiani si ostinano, nonostante tutto, a voler bene. E' un dovere cui Franchi e la Federcalcio non devono sfuggire alla maniera dell'«acrobata» Pasquale.

Ai tecnici (o meglio, ad *un solo* tecnico, chè la responsabilità dev'essere una, precisa, chiara, da questo lato) si chiede un lavoro in profondità che ci porti ai prossimi «mondiali» con la coscienza tranquilla. Alle amichevoli si dia la ristretta importanza di «indicative» che esse meritano e si punti agli autentici banchi di prova, che sono la Coppa Rimet e la coppa Delaunay. Inoltre, si esca una buona volta dall'equivoco fra calcio-atletico e il cosiddetto calcio-abatinesco. Una vera nazionale non può essere composta da soli fabbriferrai e, ovviamente, nemmeno da gentil farfallette. Si deve scegliere il giusto mezzo, bisogna che le «braccia» e le «menti» si aiutino a vicenda e che concorrano, ognuna per la sua parte, a formare una squadra che non sia sempre costretta ad improvvisare, ma che reciti attenendosi ad un copione ben assimilato. L'Inghilterra di Ramsey e la Jugoslavia di Mitic, per rimanere agli ultimi esempi, sono il frutto di anni di paziente lavoro, non di estri taumaturgici.

Per scendere al concreto, va detto che la difesa comincia a mostrare la corda per un logorio troppo prolungato: Burgnich, il ruggente, simpatico Burgnich forse sta avvicinandosi al canto del cigno, almeno come terzino cui toccano in sorte i «clienti» più scorbutici: quanti ne ha incontrati il buon, vecchio Tarcisio in Coppa dei Campioni e in Nazionale?

Il centrocampo va ricreato fondendo la forza e l'intelligenza. Quest'ultima è la qualità più rara, perciò attenzione a snobbarla! Potremmo ritrovarci, con una coppia di interni come Juliano e Lodetti, a rimpiangere Gianni Rivera che, sempre, rimpiangiamo quando è assente e spesso critichiamo quando è presente (perchè mal impiegato).

Poi, c'è l'attacco. Cosa si chiede all'attacco? I gol. Per ora siamo a quelli di Domenghini su punizione: poco, per pretenderla a grande Nazionale. Gli uomini esistono e si chiamano Prati, Riva, Mazzola, Anastasi. I primi due di sfondamento, gli altri di manovra e di incursione improvvisa. Si tratta di impiegarli secondo le caratteristiche, non di forzarne lo stile o di umiliarne la vocazione. Mazzola, ad esempio, è una «mezza punta» e come tale va utilizzato, inserito nel reparto, a malgamato con gli altri. Sandro soffre più di tutti il contatto rude con l'uomo, mentre in posizione più arretrata può rivelarsi, alla lunga, un nuovo e prezioso «regista» della Nazionale.

Il discorso che ci premeva era questo: un discorso serio, di prospettiva, non intaccato dai nazionalismi e dal momento contingente.

Quanto a domani sera, non pretendiamo certo che i problemi siano risolti di colpo, con la bacchetta magica. Ciò che si chiede agli «azzurri superstiti» è una prova maschia di volontà e d'orgoglio. Se poi essa basterà a far degli italiani i neocampioni di Europa, a maggior ragione la fresca laurea dovrà responsabilizzare i nostri tecnici e indirizzarli finalmente sulla strada della vera rinascita.

Rodolfo Pagnini

L'eroe della domenica

DIENST

Gente: siamo ricchi. Possiamo dirlo apertamente, senza timore del fisco, intanto per il momento il ministro interessato è ancora l'onorevole Preti e lui — come è noto — ai ricchi non vuol dare disturbo. Perciò ripetiamolo: siamo ricchi. C'è un vecchio proverbio il quale dice che chi trova un amico trova un tesoro: e noi l'amico l'abbiamo trovato. Anzi, se un amico semplice è un tesoro imprecisato, un amico graduato, con la greca, insomma un amico fraterno, deve valere più dei depositi aurei americani a Fort Knox. Se ce lo dividiamo — un anulare a te, una tibia a me, una scapola a lui, un metatarso a quell'altro, un globo oculare al signore là in fondo — lira più lira meno, ci tocca un miliardo a testa.

Avete capito di chi sto parlando: del più caro amico del calcio italiano: l'arbitro svizzero Dienst. Un vecchio amico; già altre volte aveva avuto occasione di dimostrare la sua venerazione per la dolce Italia, ma sabato ha superato se stesso, in questa amichevole dedizione. Non ci fosse stato lui, la Coppa Europa delle Nazioni sarebbe finita in mani jugoslave e buona notte; invece grazie a lui — e soprattutto alla cecità da cui è stato colpito proprio nel momento in cui Ferrini, dopo aver spianato Trivic fuori area, facendogli una caviglia così, spianava Pavlovic in piena area — lunedì rivedremo all'opera Italia e Jugoslavia.

Peccato che Dienst non potrà essere ancora sul terreno. Un giornalista jugoslavo, a chi diceva che il gioco italiano era stato scadentissimo perchè mancava Rivera, ha risposto: «Va bè, non avevate Rivera, ma Dienst lo ha sostituito molto bene». Solo che lunedì l'arriundo non potrà giocare e Valcareggi è un po' allarmato.

Però al suo posto non mi preoccuperei molto: in un Paese superstizioso ormai dovremmo aver capito che la Coppa è nostra; la fortuna è girata dalla nostra parte. Si dice che non c'è due senza tre, no? Bene: l'uno è stata la monetina che è finita in terra dalla parte giusta; il due è stato Dienst che ha sostituito validamente Rivera. Il tre non so cosa sarà, ma ci sarà.

Dopo di che diremo che abbiamo vinto la Coppa Europa perchè siamo i più bravi di tutti; e dimostreremo così la tradizionale ingratitudine italiana verso gli amici: i dieci franchi francesi e l'arbitro svizzero che, se Saragat deciderà di nominare cavalieri tutti i vincitori della Coppa (si usa, no?), dovrebbero essere fatti cavalieri anche loro.

Comunque non vorrei essere frainteso: io a Dienst sono grato davvero; l'occasione di rivedere all'opera la Jugoslavia è preziosa. A parte il fatto che magari, gira e rigira, prova questo e prova quello, San Gennaro aiutaci tu come i franchi e gli svizzeri, potrebbe anche accadere di veder giocare bene perfino l'Italia. Non l'ha fatto contro l'URSS e non l'ha fatto sabato contro gli jugoslavi; ma, dopo tutto, ogni domenica c'è chi vince al Totocalcio e quindi può anche capitare che una volta l'Italia giochi bene. Ci sono le stesse probabilità: sono scarse, ma ci sono.

E intanto c'è la certezza di vedere la Jugoslavia, che in finale c'è arrivata senza monetina. E la Jugoslavia mi entusiasma: non che giochi splendidamente (anche se è difficile giudicarla dato che l'abbiamo vista solo contro i poveri orfanelli azzurri), ma gioca; ed è una «Under 23» (il matusalemme del gruppo è Pantelic, il portiere, che ha 27 anni) che ha fatto fuori i campioni del mondo. Insomma, è una squadra di bambini terribili: hanno tutti l'età di Prati e di Anastasi; in mezzo a loro Rivera sarebbe un vecchio, a Burgnich darebbero del lei, a Lodetti cederebbero il posto in tram.

Vederli giocare è un piacere perchè sono bravi e cattivi in misura giusta. Magari questa sera perderanno perchè noi siamo imbattibili; ma rivederseli davanti tra un paio d'anni, quando saranno ancora giovani, ma avranno anche una maggiore esperienza, sarà un disastro. Bisognerà chiedere che le autorità internazionali del calcio ci permettano di utilizzare Dienst.

Kim

Da sinistra: Salvadore, Riva, Anquilletti, De Sisti e Rosato: i rinforzi, più o meno certi, per la finalissima bis di questa sera con la Jugoslavia.

Mentre a Fiuggi «arrivano i nostri»

Quasi certo il rientro di Mazzola De Sisti e Salvadore in campo?

Tra i probabili rinforzi per Valcareggi ci sarebbero anche Anquilletti, Rosato e Riva

Le probabili formazioni

ITALIA	JUGOSLAVIA
ZOFF	PANTELIC
ANQUILLETTI	FAZLAGIC
FACCHETTI	DAMJANOVIC
ROSATO	PAVLOVIC
GUARNERI	PAUNOVIC
SALVADORE	HOLCER
DOMENGHINI	HOSIC
DE SISTI	ACIMOVIC
MAZZOLA (Anastasi)	MUSEMIC
LODETTI (Mazzola)	TRIVIC
RIVA	(Antic)
	DZAJIC

Arbitro: ORTIZ DE MENDIBIL (Spagna)

TV dalle 21,10 sul programma nazionale
Radio dalle 21 sul programma nazionale

SERVIZIO

FIUGGI, 9 giugno

In nottata gli azzurri sono tornati a Fiuggi. Qualcuno si è chiesto: perchè a Fiuggi, trattandosi di un giorno solo? La spiegazione è semplice: perchè non c'è altra località, nei dintorni di Roma, ove gli azzurri potessero trovare una attrezzatura rispondente alle necessità della loro preparazione, e la possibilità di riposare, di recuperare le proprie energie, di assaporare il piacere di lunghe, serene dormite come possono fare in questa amena e silenziosa conca di verde.

Ecco perchè gli azzurri sono tornati a Fiuggi prima di affrontare la finale-bis di domani. La Nazionale italiana, difatti, per sperare in qualche possibilità di aggiudicarsi questa Coppa Europa che la rilancerebbe in campo internazionale, dopo l'infelice prova fornita ai mondiali, ha bisogno di energie fresche. Non a caso, difatti, sono stati convocati precipitosamente Rosato e Anquilletti, non a caso si prevede un largo rimpasto della formazione. A questo proposito Mandelli e Valcareggi hanno esposto le loro buone ragioni per dimostrare che prima di domani la formazione non potrà essere comunicata. La sapremo all'Olimpico. Essa, in larga parte, dipende dalle diagnosi del dottor Fini. Per il momento appaiono assolutamente irrecuperabili sia Rivera che Bercellino. Inoltre Prati, tra contusioni e versamenti, non sembra proprio nelle condizioni ideali per giocare una terza partita in sei giorni; Castano ha una contusione ad un ginocchio, Burgnich contusioni alle caviglie; Juliano al ginocchio sinistro. Facchetti ha lamentato vesciche alle piante dei piedi, ma sarà senz'altro in campo.

La formazione, difatti, ancorchè sussistano dei dubbi, è facile ricavarla, se si terra fede al programma delle forze nuove. E, dunque, azzardiamo: Zoff; Anquilletti, Facchetti; Rosato, Guarneri, Salvadore; Domenghini, De Sisti, Mazzola (Anastasi), Lodetti (Mazzola), Riva.

Ma è poi veramente un azzardo suggerire questa formazione? Non tanto, se si considera che di essa fanno parte i due nuovi convocati (che dovrebbero entrambi giocare), il portiere Zoff che per il momento non teme concorrenza, e solo due giocatori di quelli che hanno giocato le precedenti partite, il terzino Facchetti e Domenghini. Solo per Domenghini sorgono dei dubbi. Il forte bergamasco, da noi interrogato questa mattina, ha detto: «Sono convinto di non giocare. C'è bisogno di energie fresche, e io di partite ne ho già fatte due, non risparmiandomi. Per cui non credo che mi faranno giocare la terza».

«Ma non le dispiacerebbe restare fuori squadra?».

«Certo che mi dispiacerebbe, ma qui ci giochiamo la Coppa, e io debbo essere onesto fino in fondo. Dirò chiaramente che se c'è qualcuno che può offrire un rendimento superiore al mio, preferiscano quello, anche se la rinuncia, ripeto, mi costerà amarezza».

Mazzola, invece, è convinto di giocare. Ha tentato, questa mattina, di ridimensionare l'episodio dell'altro giorno: «E' vero, è stata per me una grossa delusione essere messo fuori squadra, e veramente ho detto che non erano stati ai patti, che Mandelli, dopo la partita con l'URSS, a tutti ha stretto la mano complimentandosi, fuorchè a me: lo confermo. Forse fu una distrazione, non faccio difficoltà crederlo, ma che io abbia disertato l'allenamento di proposito lo nego. Fu Valcareggi che mi disse: "Lei ha bisogno di riposare e visto che non gioca sabato, può anche fare a meno dell'allenamento odierno"».

«Scusi Mazzola, la sua delusione è dovuta anche al fatto che si è sentito isolato in quella circostanza?».

«Assolutamente no. Ho avuto la solidarietà di quasi tutti. Ho contato, insomma, più amici che... nemici».

«Ed è disposto a riprendere il ruolo di centravanti?».

«Certamente. Io gioco dove decidono di farmi giocare, al centro, all'ala, come interno; non fa differenza; l'importante è che si sia in campo, perchè dalla tribuna si soffre molto di più».

Mazzola aveva perso le speranze di poter giocare in questa Coppa. Aveva difatti fissato il battesimo del figlio Sandro per lunedì, convinto di essere a Milano. Ora dovrà spostare la data. La finale-bis lui non l'aveva prevista.

In mattinata Valcareggi ha fatto alcune considerazioni sulla Jugoslavia. Riconosciuto che l'avversaria è forte, più forte del previsto «perchè da quello che se ne potette vedere nell'incontro con la Bulgaria, la Jugoslavia apparve una squadra interessante, ma non fino al punto da poter essere considerata protagonista di questa Coppa *(giova ricordare, però, che Valcareggi per sua stessa ammissione in quella circostanza concentrò molto la sua attenzione sulla Bulgaria, prossima avversaria degli azzurri, anzichè sulla Jugoslavia* n.d.r.)» ha aggiunto che domani sera la musica sarà un po' diversa.

«Ora conosciamo la reale forza della nostra avversaria e sappiamo anche che non può reggere a lungo al ritmo del primo tempo di ieri. I suoi uomini di punta sono micidiali, specialmente l'ala sinistra Dzajic. Ma questi ha già giocato due partite ad un ritmo infernale, ieri sera ha tenuto la palla da solo per oltre mezz'ora, dovesse giocare ancora un'altra partita così, sarebbe un mostro».

Insomma Valcareggi condivide in pieno il parere di Facchetti che ha dichiarato «Vincerà la squadra che mostrerà maggiore resistenza». E, tanto Facchetti faceva il conto delle sue presenze in nazionale, dichiarando che si sarebbe sentito soddisfatto se avesse potuto raggiungere il numero di presenze di Gallgaris: «Sa, ho ventisei anni, posso farcela. E c'è tempo anche per un titolo mondiale. Allora potrei dire di avere ottenuto tutto dalla mia attività di calciatore».

«Gia, ma la Coppa Europa lei la trascura?».

«La trascuro? Niente affatto, sono sicuro che la vinceremo».

Pareri contrapposti: Guarneri dice: «Una sorpresa la Jugoslavia? Mai più: lo sapevamo che era forte. Lo sapevamo bene».

Mandelli invece ha detto: «Che non siamo i più forti del mondo lo sappiamo bene. Stiamo cercando di ricostruire. Allora, che sorpresa è se la Jugoslavia si è mostrata più forte? Il calcio è bello anche per questo: che non sempre la squadra più forte vince. Ai giocatori azzurri va un plauso: si stanno battendo, non sono stati ancora umiliati da nessuno, che altro si vuole da una squadra che è stanca perchè i suoi uomini escono da un campionato, dalle Coppe, da competizioni internazionali varie? Dunque, fiducia: il nostro programma è proiettato nell'avvenire».

E così sia...

Michele Muro

Anche Mitic ha i suoi guai

In forse il reparto destro dell'attacco jugoslavo

Malconci Petkovic e Trivic che potrebbero essere sostituiti da Hosic e Antic «Dienst è stato il dodicesimo giocatore azzurro» dice un giornale di Belgrado

DAL CORRISPONDENTE

ROMA, 9 giugno

Ore di vigilia per azzurri e jugoslavi che domani sul verde prato dell'Olimpico torneranno a battersi per l'aggiudicazione della Coppa Europa di calcio. Gli azzurri «curano» le loro ferite e preparano il nuovo piano tattico e la nuova formazione nella quiete di Fiuggi, gli jugoslavi nella capitale.

L'atmosfera del «clan» di Mitic è generalmente improntata a serenità. Consapevoli di essere una squadra forte e resi ancor più tranquilli dalla scadente prova fornita dalla Nazionale italiana che ha accusato soprattutto mancanza di idee, assenza di un regista capace di mettere ordine nella manovra tattica e di suggerire temi efficaci per gli affondi decisivi, gli jugoslavi appaiono fiduciosi più che mai. Non si nascondono ovviamente le difficoltà che li attendono («giocare in casa è sempre un gran vantaggio», ci diceva stamane uno dei ragazzi di Mitic con una punta di ironia, più che giustificata dall'andamento del *match* di sabato sera) e non celano il rammarico per la partita sfuggita loro di mano quando tutto ormai lasciava prevedere che la Coppa sarebbe finita a Belgrado.

L'arbitro, lo svizzero Dienst, non ha davvero aiutato gli jugoslavi, anzi: e Mitic non ha avuto peli sulla lingua in proposito: «Con un altro arbitro — ha detto — avremmo vinto e a quest'ora saremmo finita. Così invece domani dovremo affrontare nuovamente gli azzurri e se noi abbiamo il vantaggio di conoscere ormai il loro gioco, loro hanno quello di conoscere il nostro...».

Il tema della resistenza alla fatica è quello che ricorre più frequentemente nelle conversazioni.

Mitic sa che Valcareggi rinnoverà molto la formazione e che ciò darà agli azzurri maggiore freschezza; si rende però anche conto che rinnovare metà formazione significa immettervi uomini che in precedenza erano stati valutati un gradino più giù dei prescelti.

Per quanto riguarda la formazione della Jugoslavia, il C.T. non si è sbilanciato. Alcuni suoi ragazzi hanno qualche acciacco, ma non si tratta di gran cosa, se si eccettua Petkovic, il più malconcio. Qualche dubbio si ha anche per Trivic ma nel *clan* jugoslavo si spera di poterlo recuperare. I possibili sostituti sarebbero Hosic e Antic. Circa la tenuta, si è dell'opinione che la giornata di riposo odierna e praticamente quella di domani (si giocherà alle 21,15) basteranno loro per recuperare le energie spese sabato sera.

La stampa jugoslava, presente in forze all'Olimpico, grande spazio ha dedicato ai commenti sull'arbitraggio. «Dienst è stato il 12.o giocatore della squadra azzurra» — dice un grosso titolo —. A Dienst viene generalmente rimproverato di avere esasperato i giocatori jugoslavi e, in particolare, di non avere ordinato il rigore in loro favore per un fallaccio di Ferrini (e non di Castano, come ci era apparso) ai danni di Pavlovic lanciato a rete al 25'.

«I giocatori jugoslavi erano eccellenti — dice un altro commento — ed avrebbero celebrato la vittoria su un avversario più debole avendo dominato il campo, ma l'arbitro Dienst è riuscito a stabilire una specie di equilibrio» si legge in un altro commento.

L'agenzia *Tanjug* da parte sua elogia la stampa italiana «per avere riconosciuto che la Jugoslavia meritava la Coppa e che l'arbitro ha favorito la nazionale azzurra».

u. t.

Il Giro cerca ossigeno sugli Appennini

Messinscena per Torriani

Sperano ancora nel crollo del campione

DALL'INVIATO

ROMA, 9 giugno

C'è gloria anche per Luciano Dalla Bona in questo Giro che da otto giorni vive di spiccioli. Dalla Bona, veneto famoso tra i dilettanti, ha messo la sua forza a disposizione di Gimondi, ma oggi era un gregario in libertà, uno del quartetto che ha portato a termine una fuga di 140 chilometri snobbata dagli assi che andavano talmente piano da poter dar vita ad una partita a briscola, e comunque non è certo Dalla Bona il colpevole della fiacca, inutile domenica ciclistica: il giovanotto di Pezzi la sua parte l'ha recitata, e bene anche, perchè s'è imposto con una lunga, irresistibile volata.

Secondo il comunicato numero 1 ci sarebbe gloria pure per Vincenzo Torriani al quale stamattina i corridori, interprete il campione d'Italia Franco Balmamion, hanno reso « calorose espressioni di affetto e di gratitudine ». La messa in scena è fin troppo evidente. Il messaggio letto da Proserpio (« speaker » della carovana) non l'ha scritto Balmamion, e Torriani è stato al gioco ringraziando, commosso, ma la realtà non è così idilliaca come si vorrebbe far credere, anche se molta acqua è passata sotto i ponti del Giro da quando 12 squadre su 13 parevano decise allo sciopero. Torriani doveva sentire nelle giornate di Novara, Alba e Sanremo quali « attestazioni di stima » avevano per lui i corridori, anzi qualcuno gliele avrà certamente riferite, e siccome il tutto (sia pure nello spazio di un brevissimo dibattito) è finito in uno squarcio del « Processo alla tappa », ecco la cerimondia odierna del « vogliamoci bene ».

Intanto il Giro marcia verso Napoli. Mercoledì prossimo, Eddy Merckx dovrebbe salire da trionfatore sul podio di Napoli. Naturalmente, c'è chi spera il contrario, chi non sa accettare la sconfitta, chi dà molto credito ad un infortunio, una contrattura muscolare, subita ieri sera dal campione mondiale mentre scendeva dal palco della TV. Stamane, Eddy è partito da Abbadia S. Salvatore con la coscia sinistra fasciata, una fascia che si è però tolta dopo pochi chilometri. Giunto a Roma, i cronisti lo hanno assalito di domande. « La gamba ti fa ancora male? Cosa ti succederà domani nell'arrampicata di Rocca di Cambio? Pensi di poterti difendere ugualmente? », e via di seguito.

Merckx ha risposto che il dolorino è scomparso, che il caldo di oggi gli aveva fatto bene e che spera di non aver noie. Merckx ha fornito saggi talmente convincenti da non meritare guai del genere. Nemmeno il suo peggior nemico potrebbe augurarglielo, vi pare? E non è colpa sua se ha incontrato un Gimondi e un Motta in condizioni precarie: il Giro, Eddy se l'è già guadagnato con assalti brillanti, con azioni che hanno lasciato segni profondi, incancellabili, ed è bello vedere, finalmente, cartelli che inneggiano alle sue grandi doti.

Il nome di Merckx figura nel comunicato della giuria per rifornimento abusivo, infrazione che comporta una ammenda di duemila lire. Niente di grave, o d'infamante. Chi invece avrebbe cercato di far fesso il medico addetto al controllo antidoping (il dottor De Giorgi) è il socio di Merckx, e precisamente il belga Vittorio Van Schil. Stasera, costui s'è presentato nell'apposito locale con un recipiente contenente un liquido freddo, e il medico, ovviamente, gli ha fatto ripetere l'operazione.

Sulle droghe c'è una polemica di Giuseppe Frattini (medico ufficiale del Giro) che scrive nel suo bollettino: « Troppi cartelli alludono offensivamente all'uso delle droghe. Sarà una nuova variazione del tifo sportivo, perchè i corridori al più hanno usato in passato degli stimolanti, non delle droghe, triste retaggio di persone ammalate o quasi. I ciclisti sono atleti sani ed invitano modestamente certi scribi, anche medici, a cambiare argomento specie quando dimostrano di non conoscerlo a fondo ».

E' vero: sovente si confondono medicinali di un certo tipo con il « doping », e si fa confusione, si parla a vanvara, e però esistono anche casi gravissimi, tragedie allucinanti, storie molto tristi, e perciò non condanneremo i controlli, le analisi a fin di bene. Soltanto che certe misure non bastano a proteggere la salute del corridore: uccide pure la fatica, e nessuno pensa ad umanizzare la professione del ciclista, vedi i calendari zeppi di gare, vedi le massacranti prove a tappe, vedi il Giro e il Tour, il Tour che ha ucciso Tom Simpson, vedi l'incompetenza e il menefreghismo di chi ha in mano le leve del potere.

Gino Sala

ROMA — Luciano Dalla Bona a mani alte sul traguardo: nella sua scia lo spagnolo Ocana.

Arrivo e classifica

Ordine d'arrivo della diciannovesima tappa, la Abbadia San Salvatore-Roma di km. 181:

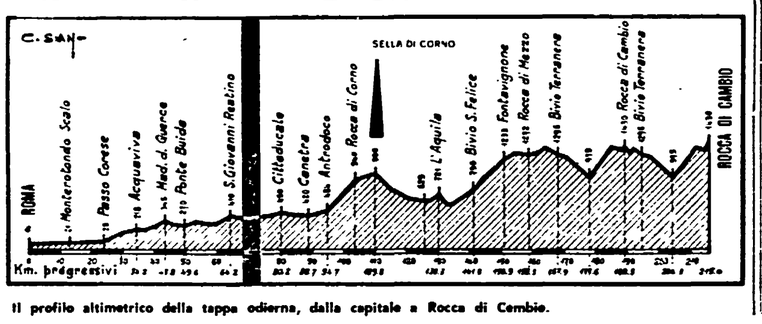
1. DALLA BONA LUCIANO (Salvarani) in 4 ore 25'06" alla media di km. 40,962; 2. Ocana Luis (Fagor-Fargas) s.t.; 3. Milioli Giuseppe (Germanvox-Vega) a 1"; 4. Garcia Gines (Fagor-Fargas) a 2"; 5. Basso Marino (Molteni) a 3'50"; 6. Benfatto; 7. Dancelli; 8. Pifferi; 9. Sgarbozza; 10. Fantinato; 11. Sels. 12. Carminati; 13. Van Den Berghe; 14. Grassi; 15. Destro; 16. Lievore; 17. Neri; 18. Bitossi; 19. Baldan; 20. Van De Ryise; 21. Bocci; 22. Capodivento; 23. Dumont; 24. Della Torre; 25. Santamarina; 26. Ghisellini; 27. Negro; 28. Abt; 29. Mancini; 30. Motta; 31. Ritter; 32. Mazzanti; 33. Denson; 34. Blanc; 35. Bolley; 36. Brunetti; 37. Massignan; 38. Grosskost; 39. Samy; 40. Anni; 41. Altig; 42. Michelotto; 43. Mantovani; 44. Errandonea; 45. Pfenninger; 46. Ballini; 47. Balmamion; 48. Passuello; 49. Di Toro; 50. Peffgen; 51. Van Neste; 52. Swerts; 53. Brand; 54. Gimondi; 55. Ferretti; 56. Velez; 57. Stefanoni; 58. Schiavon; 59. Adorni; 60. Merckx; 61. Van Schil; 62. Gabica; 63. Albonetti; 64. De Franceschi; 65. Reybroeck; 6. Bodrero; 7. Kunde; 68. Laghi; 69. Armani; 70. Carletto; 71. Farisato; 72. Cucchietti; 73. Campagnari; 74. Girard; 75. Taccone; 76. Spruyt; 77. Schultz; 78. Theillère; 79. Colombo; 80. Vicentini; 81. Zilioli; 82. Chiarini; 83. Locatelli; 84. Fezzardi; 85. Berland; 86. De Pra; 87. Haast; 88. Durante; 89. Casalini; 90. Jimenez; 91. Delisle; 92. Diaz; 93. Bayssière; 94. Grenier; 95. Letort; 96. Van Den Bossche; 97. Chiappano; 98. Galera; 99. Vifian; 100. Rabaute; 101. Maurer; 102. Galbo; 103. Polidori, tutti col tempo di Basso; 104. Zanin a 4'23"; 105. Foli a 8'54".

Ritirati: Planckaert e De Boever.

★

Classifica generale:

1. MERCKX in 88 ore 29'31"; 2. Adorni a 4'49"; 3. Gimondi a 8'38"; 4. Zilioli a 9'10" 5. Van Neste a 10'27"; 6. Jimenez a 11'35"; 7. Motta a 12'18"; 8. Dancelli a 12'24"; 9. Bodrero a 14'57"; 10. Balmamion a 15'29"; 11. Gabica a 15'50"; 12. Galera a 19'39"; 13. Bitossi a 21'44"; 14. Diaz a 24'; 15. Velez a 25'36"; 16. Van Chil a 26'40"; 17. Schiavon a 30'58"; 18. Van Den Bossche a 35'11"; 19. Passuello a 36'56"; 20. Letort a 37'25"; 21. Farisato a 43'44"; 22. Maurer a 44'39"; 23. Michelotto a 46'43"; 24. Haast a 47'10"; 25. Pfenninger a 47'26"; 26. Schutz a 48'42"; 27. Laghi a 49'24"; 28. Colombo a 49'52"; 29. Holley a 50'05"; 30. Bayssière a 50'08"; 31. Delisle 89.20'14"; 32. Theillère 89.20'34"; 33. Armani 89.20'37"; 34. Santamarina 89.23'02"; 35. Taccone 89.23'26"; 36. Swerts 89.26'25"; 37. Sels 89.26'29"; 38. Vicentini 89 ore 26'36"; 39. Kunde 89.28'36"; 40. Dumont 89.29'14"; 41. Garcia 89.33'02"; 42. Brunetti 89.33'06"; 43. De Franceschi 89.33'57"; 44. Altig 89.37'04"; 45. Polidori 89 ore 39'53"; 46. Ballini 89.40'31"; 47. Ferretti 89.48'08"; 48. Massignan 89.50'34"; 49. Ocana 89.51' e 53"; 50. Negro 89.52'45"; 51. Fezzardi 89.53'55"; 52. Sgarbozza 89.54'41"; 53. Errandonea 89 ore 55'36"; 54. Cucchietti 89.56'17"; 55. Spruyt 89.56'26"; 56. Carletto 89.56'56"; 57 Milioli 89.57'28"; 58. Girard 89.58'41"; 59. Benfatto 90 ore 01'15"; 60. Peffgen 90.03'50".



Il profilo altimetrico della tappa odierna, dalla capitale a Rocca di Cambio.

Dreher BIRRA

Trofeo DREHER

Classifica a punti

(maglia rossa)

CLASSIFICA DI TAPPA

1 Dalla Bona (Salvarani) punti 25
2 Ocana (Fagor-Fargas) punti 20
3 Milioli (Germanvox-Vega) punti 16
4 Garcia (Fagor-Fargas) punti 14
5 Basso (Molteni) punti 12
6 Benfatto (Kelvinator) punti 10
7 Dancelli (Pepsi-Cola) punti 9
8 Pifferi (Pepsi-Cola) punti 8
9 Sgarbozza (Max Meyer) punti 7
10 Fantinato (Max Meyer) punti 6
11 Sels (Bic) punti 5
12 Carminati (Germanvox-Vega) punti 4

CLASSIFICA GENERALE

1 MERCKX (Faema) punti 187
2 DANCELLI punti 124
3 BASSO punti 118
4 MOTTA punti 114
5 BITOSSI punti 96
6 SELS punti 94
7 REJBROECK e GIMONDI punti 90
9 ADORNI punti 81
10 JIMENEZ punti 73
11 ZILIOLI punti 67
12 VAN NESTE punti 57

I big nostrani (dicono!) attendono Rocca di Cambio e il Block Haus

Frilli in avanscoperta: è di turno Dalla Bona

Basso e Dancelli gli sprinters del gruppo in ritardo di 3'50" - Ormai a —3 il conto alla rovescia di Merckx - L'arrivo odierno a quota 1430: c'è ancora chi crede alla battaglia?

DALL'INVIATO

ROMA, 9 giugno

Al raduno di Abbadia chiedo a Luciano Armani un breve ritratto del suo capitano. « Quale capitano? L'italiano o il belga? », domanda l'interpellato. « Non fare il tonto, sai bene che alludo a Merckx ». « Bene, allora preciso subito che come corridore Eddy è perfetto: ha classe, potenza e temperamento, molta classe, molta potenza e molto temperamento, voglio dire, e per di più è di una serietà esemplare. Un mostro in tutto, ecco. Come uomo lo giudicherò il giorno in cui dovesse trovarsi nelle condizioni di aiutare Adorni. Pochi di voi sanno cosa ha fatto Vittorio per Eddy, e io non dubito che una volta o l'altra il belga dimostrerà pubblicamente la sua riconoscenza, però aspetto quel giorno per conoscerlo bene anche da questo lato... ».

Abbadia è pure la località dove si chiacchiera sulla formazione delle due squadre italiane per il prossimo Tour de France. Facciamo un po' di sondaggi, interroghiamo i vari direttori sportivi, tastiamo il polso ad alcuni corridori e a conclusione della nostra indagine, pensiamo che le principali scelte del C. T. Mario Ricci dovrebbero essere le seguenti: Nazionale A: Motta, Balmamion, Basso, Fezzardi e Neri; Nazionale B: Zandegù, Schiavon, Bitossi, Dancelli, Colombo e Polidori. Mancano quattro nomi per squadra e probabilmente itici ci illuminerà maggiormente a Napoli, pur avendo tempo di pensarci sopra fino al 16 giugno, vigilia del comunicato ufficiale.

E adesso sfogliamo il taccuino della diciannovesima tappa. Dunque, molte scaramucce in partenza, Dancelli che fa il diavolo a quattro in discesa mettendo in difficoltà Jimenez, e dopo Dancelli si affaccia Zilioli e al quarantesimo chilometro se ne vanno Garcia, Milioli, Dalla Bona e Ocana che attraversano Montefiascone con 1'15". Qui, il dottor Frattini è chiamato da una caduta che coinvolge Bayssière, Maurer e Girard, e Bayssière rimonta in sella con un vistoso bendaggio al capo.

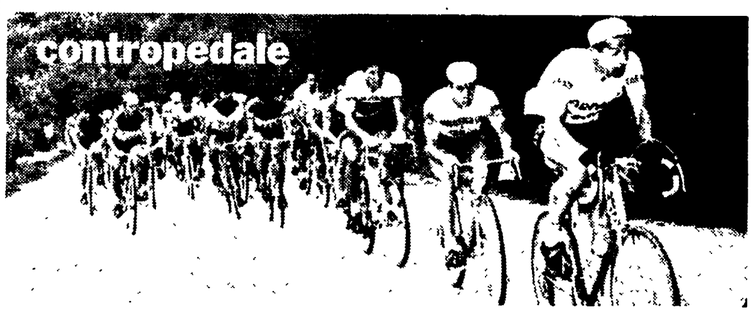
La campagna laziale scotta, il gruppo va piano, i campioni spediscono i gregari a caccia di bibite, e il quartetto di Garcia vanta 4'35" all'uscita di Viterbo. Proseguiamo in cerca di fresco verso la collina di Poggio Nibbio che è poi la altitudine massima (851 metri) della corsa. Invano Bitossi e Schiavon tentano di rompere i nastri, cioè la monotonia del plotone, e i quattro frilli continuano a raccogliere applausi: al rifornimento di Monterosi il ritardo del gruppo è di 5'25" e ora l'asfalto è tutto discesa e pianura. Qualcuno riesce a sganciarsi dalla fila: sono Vandenberghe e Armani, però, la rincorsa dei due è una fiammata di pochi minuti.

Viviamo così una domenica senza squilli di tromba, giusto come volevano le previsioni, e mentre i nomi di Garcia, Milioli, Dalla Bona e Ocane rimbalzano di bocca in bocca, di paese in paese, noi aspettiamo il gruppo e vediamo Merckx che chiacchiera con Gimondi e Motta, vediamo campioni e gregari in amichevole conversazione, tutti amici, tutti uguali. Intanto, a 25 km. dal traguardo il margine del quartetto è salito a sei minuti e anche se i battistrada mostrano di averne abbastanza, è pacifico che la fuga andrà a segno.

Pinella De Grandi mi strizza l'occhio. Gli grido che due dei quattro sono spagnoli e compagni di squadra e lui ribatte: « Vincerà facile Dalla Bona; scommettiamo una cena? ». Scommetto, anche perchè una serata in compagnia di Pinella è cosa piacevole, divertente. I quattro imboccano il vialone studiandosi: Garcia guarda Milioli e Ocana si concentra su Dalla Bona, infine quest'ultimo attacca da lontano e vince facile. « Visto? », mi dice Pinella, « Paga! ». Pago, o almeno pagherò più tardi e nel frattempo registro le risposte del vincitore ai giornalisti. « Ho 25 anni e abito a Pressana, vicino a Verona. Questa è la seconda vittoria da professionista: il primo successo risale al G. P. di Camaiore dello scorso agosto. Fra i dilettanti le maggiori conquiste sono i due titoli mondiali della cento chilometri, uno ad Alberville e l'altro a San Sebastiano. Ho un fratello che ha vinto il titolo italiano degli esordienti. Stamane Pezzi mi aveva detto che bisognava dare battaglia. Spero di essere selezionato per il Tour perchè il mio rendimento cresce col caldo... ».

Milioli commenta: « Mi sono girato e in quel momento è scattato Dalla Bona. Gli errori si pagano ». La volata per il quinto posto è di Basso. Hanno abbandonato Planckaert e De Bolver, e vengono chiamati al controllo antidoping Jimenez, Dalla Bona, Dancelli, Balmamion, Galera, Maurer, Van Schil, Grassi e Gabica. Domani il Giro comincerà il conto alla rovescia. Siamo infatti a meno tre, alla ventesima tappa che da Roma ci porterà a Rocca di Cambio lungo un percorso molto ondulato di 215 km. L'arrivo è in salita, a quota 1430 e speriamo tanto di non seguire un'altra gara insignificante.

g. s.



Vigna fratello maggiore della maglia rosa - Perchè al valico di Scheggio gli assi hanno sparato su Polidori? - Il piccolo Kunde va a letto con le fragole

DALL'INVIATO

ROMA, 9 giugno

« Lei conosce il signor Vigna? », mi sentii chiedere da una signora a Ravenna. « Direi di sì », risposi. « Me lo può indicare? ». « Eccolo laggiù, vicino a Zavoli, il primo da sinistra ». « Ma allora è proprio giovane come mi avevano detto. Io conosco il signor Pezzi e pensavo che i direttori sportivi fossero uomini non dico anziani, ma dall'aspetto maturo », concluse la signora. Il dialogo venne interrotto dal fischietto e dalla voce di Michelotti: «Via! Si parte! », e alla signora che continuava ad osservare Vigna un pochino meravigliata, io penso di dovere una spiegazione.

Dunque, Vigna non ha ancora trent'anni e fino alla scorsa stagione era corridore, e i suoi trent'anni mica li dimostra, con la taglia di longilineo e il volto di ragazzino che si porta a spasso; la signora crederà che sia un handicap, ciclisticamente parlando, e si domanderà cosa possa suggerire Vigna a Merckx, come sono i rapporti fra i due, se Marino si limita a preparare le borracce e i panni e a guidare l'ammiraglia nella scia di Eddy per saltar giù al minimo cenno.

Anche questo, gentile signora. Però le dirò che fra Marino e il campione c'è qualcosa di più: c'è la intesa e la stima che il fratello minore ha per il fratello maggiore, e Merckx ha capito al volo che Marino è una persona intelligente, l'ha capito dal giorno in cui sbagliò volata allo stadio di Cagliari (Giro di Sardegna). « Sei un pollo », disse Marino a Eddy, « Ti avevo avvertito come dovevi comportarti su questa pista... ».

Signora, il cavalier Vigna, medaglia d'oro alle Olimpiadi romane con Bailetti, Arienti e Fornoni e vincitore d'importanti gare su strada (una Tre Valli Varesine a tempo di record), non aveva grandi doti fisiche, ma per tattica era certamente un ottimo pedalatore. Ecco perchè il milanese di Quinto Stampi ha qualcosa da insegnare al suo gigante, perchè si sente fratello maggiore, perchè molto liberamente gli dà qualche tiratina d'orecchi. Credo proprio che dopo aver smesso di correre, Vigna non farà il gommista nella bottega del padre, e la moglie Wilma continuerà ad aspettarlo, e il figlio diventerà grande, mentre il padre rimarrà giovane con la medicina del ciclismo.

* * *

Il Giro è quasi alla fine, certi ricordi sfumano, e mi sembra lontanissima la notte di Asolo, il grande orto che pareva un giardino e la casa di fronte dove svernava Eleonora Duse; una notte dolce, silenziosa, e il rimpianto dell'addio. Più recente nella memoria, è invece il paesaggio del valico di Scheggia, un angolo dell'incantevole Umbria che più di tutti ricorderà Giancarlo Polidori. Quanti erano i cartelli col nome di questo ragazzo? Trecento, cinquecento, mille? Erano molti, e nessun campione, nessun paese, nessuna zona ha mai dedicato tanti evviva ad un ciclista.

Forse per questo motivo ogni volta che Giancarlo tentava di uscire dal plotone, c'era sempre qualcuno che lo zittiva. E lui, testardo, ritentava, e i campioni, crudeli, gli sparavano alle spalle. Mi domando ancora se era il modo di fare, se era il caso di negare pochi minuti di gloria ad un collega che aveva un appuntamento con la sua folla, con la gente che l'ha aiutato a diventare qualcuno.

* * *

Non ho potuto scoprire se la maglia rosa è più lunga o più corta della maglia gialla. Sciocchezze, direte, e sono con voi, ma rimane in me una curiosità che vi spiego subito. Durante il Tour del '66, il tedesco Kunde ebbe l'onore di conquistare il primato della classifica e di mantenerlo per diverse giornate, sicchè ai raduni del mattino i giornalisti si chiedevano « Kunde è veramente così piccolo, oppure è la maglia che è troppo lunga? ». Mistero ancora da risolvere, sebbene Karl Kunde sia sotto il metro e sessanta. Può darsi, ad ogni modo, che esteticamente il tedesco della Kelvinator sia meglio in rosa che in giallo, e comunque girando attorno al personaggio, ho scoperto un altro lato, e precisamente che è molto goloso delle fragole alla panna. Ne chiede sempre due porzioni, anche tre, un paio a tavola e una prima di coricarsi.

Gisa

Il 2° Gran Premio di Figino Serenza

Vittorioso sprint di Cogliati: «bruciati» Riva e Mereghetti

COMO, 9 giugno

Il Velo Club Como, che ha assorbito nella decorsa stagione le migliori forze dilettantistiche dalla scissione dell'anziana UC Comense, continua a mietere vittorie a ripetizione ed in modo clamoroso. Infatti, nella odierna prova, organizzata come consuetudine alla perfezione dalla Ciclistica marianese, nel II Gran Premio Figinese e snodatasi lungo le assolate strade comasche, gli atleti lariani hanno saputo concludere vittoriosamente la prova — assai severa per la verità in quanto conteneva salite di non indifferente valore — alternando così, dopo Rova e Livio, anche il bravo Cogliati che assapora per la prima volta nella categoria dei cadetti la soddisfazione di giungere primo con lieve margine sul collega di squadra Riva.

E' stata, quella della compagine comasca, una vittoria quantomai possente poichè tutti i numerosi premi in palio sono stati di loro appannaggio.

Partiti in perfetto orario i 56 dei 64 iscritti, con rappresentanza anche elvetica, iniziano a spron battuto la loro settimanale fatica. Tutti assieme sino a Cimnago, a 30 km. dal via, dove si avvantaggiano lievemente Brotto, Cogliati, Pellegrini, Scanzi, Farina e Di Giovanni, ma sulla susseguente salita che immette a Carimate Di Giovanni cede di schianto.

I cinque battistrada insistono nella loro azione demolitrice mentre dal grosso, distanziato ormai di 2', escono di prepotenza Riva e lo svizzero di Cantù, Mereghetti, e al 50° km., a Montorfano, riescono ad accodarsi ai fuggiaschi formando così un unico blocco di sette unità.

Il pluri vittorioso comasco Livio ed il valtellinese Martinelli riescono a portarsi a ridosso dei primi, ma per uno sbaglio di percorso — incredibile per Livio che è di casa — si vedono così tagliati fuori per l'ambita affermazione. Per loro non rimane che il ritiro anticipato. E' stato veramente un peccato, poichè questi due atleti di cui si conoscono le reali possibilità potevano realmente trasformare l'ordine d'arrivo finale.

Ormai la gara viene sviluppata dai sette di testa che, alternandosi al comando — tenterà a più riprese di andarsene Mereghetti, ma senza successo — riescono a mantenere il vigoroso ritorno degli immediati inseguitori trascinati dal monzese Dezio. Per loro si tratterà di un generoso tentativo e nulla più, in quanto non potranno infastidire la marcia trionfale dei sette di testa. A conclusione dei primi tre giri del circuito locale i battistrada si apprestano a disputare un'entusiasmante volata per il ricchissimo traguardo posto in salita a Figino Serenza stracolmo di folla entusiasta.

Partito decisamente da lontano, Cogliati riesce a contenere il rabbioso ritorno del compagno di squadra Riva e a vincere con largo margine. Per l'elvetico Mereghetti, comunque, l'ambito terzo posto.

Etrusco Marchetti

ORDINE D'ARRIVO

1. COGLIATI GIUSEPPE (Velo Club Como) che impiega ore 3 per coprire i km. 120 del percorso alla media di km. 40; 2. Riva Paolo (Velo Club Como); 3. Mereghetti Giuseppe (CC Canturino); 4. Scanzi Fausto (US Sedrinese Bergamo); 5. Pellegrini Giuseppe (UC Comense); 6. Farina Luigi (US Sedrinese Bergamo); 7. Brotto Bruno (CC Canturino); 8. Dezio Flavio (SC Pedale Monzese) a 30"; 9. Fumagalli Roberto (UC Bergamasca); 10. Nespoli Aldo (GS Giovani Giussanesi) a 50"; 11. Argenti Franco (GS Cimot di Firenze); 12. Rota Giovanni (UC Bergamasca); 13. Borgonovo Antonio (UC Albavilla Como) a 1'; 14. Maspero Giacomo (GS Alzate Brianza) a 1'10"; 15. Bedini Dino (US Sàlco La Spezia) a 2'.

Giro dell'Austria

All'olandese Krekels la tappa e la maglia

VIENNA, 9 giugno

L'olandese Krekels ha vinto la seconda tappa del ventesimo giro ciclistico d'Austria per dilettanti, da Leoben a Schladming (Stiria), su 134 chilometri, ed è passato al primo posto della classifica generale.

1. J. KREKELS (Ol.), 3 ore 16'04" (15" d'abbuono); 2. Robert Csenar (Au.) 3h16'19"; 3. Gottfried Wiesinger (Au.) 3h16'34".

A MARTINELLI IL « SANTA GIULIETTA »

PAVIA, 9 giugno

Il 5° G.P. Santa Giulietta è stato vinto da Martinelli che ha preceduto di 5" Sigarini che ha superato allo sprint il gruppo.

1. Martinelli (V.S. Rho), km. 125 in ore 3.8', alla media di km. 39,893; 2. Sigarini (P. V. Veggiano), a 5"; 3. Menichini (S.C. Zanazzi); 4. Ovogardi (U.S. Univor); 5. Mariani (G.S. Polli).

Primo Negri a Garbatola

GARBATOLA (Nerviano), 9 giugno

Si è disputata oggi l'11 Coppa Garbatola, corsa ciclistica per dilettanti di km. 119. Quaranta i partenti.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. NEGRI PRIMO (UC Genova) che compie i 119 km. del percorso in 3.4', alla media oraria di km. 39,804; 2. Moletto Albano (UC Corsico); 3. Fanti Franco (UC Cimbali Binasco); 4. Furaspoli Marino (UC Excelsior); 5. Valenti Valerio (Ped. Monzese); 6. Manzoni Luigi (UC Zing. Med. Bergamo); 7. Sala Amleto «UC Zani Monza); 8. Brignoli Domenico (UC Ped. Malnese); 9. Benelli Eugenio (UC Gresar Lissone); 10. Gavegnaghi Angelo (UC Dalmine).

SERIE B

Si consolida per il Bari la grande speranza della A Ancora in forse la salvezza per il Lecco e il Messina

Al Flaminio i pugliesi vittoriosi (2-1) restano sulla via della A

Basta un modesto Bari per stroncare la Lazio

I bianco-azzurri, però, hanno giocato praticamente in dieci per un infortunio a Fortunato

MARCATORI: Nel primo tempo al 16' Gioia (L); nella ripresa al 18' Correnti e al 33' Diomedi (B).

LAZIO: Cei, Zanetti Adorni; Gioia, Soldo, Ronzon; Morrone, Massa, Fortunato, Cucchi, Dolso.

BARI: Miniussi, Diomedi, Zignoli; Armellini, Vasini, Muccini; De Nardi, Correnti, Galletti, Casisa, Cicogna.

ARBITRO: Lo Bello di Siracusa.

ROMA, 9 giugno

Ha vinto la squadra che più fortemente ha cercato la vittoria per fare ancora più bella la sua classifica, la squadra che meglio ha saputo tenere alla distanza: ovvero il Bari ancora in lotta per acquisire il diritto a salire in serie A.

Ha vinto con pieno merito, tenendo conto che ha sciupato altre due o tre palle goal: ma non si può non ricordare che la Lazio, dalla mezz'ora del primo tempo, ha giocato praticamente in dieci per un infortunio a Fortunato, e non si può mancare di aggiungere che anche il Bari è stato molto al di sotto delle aspettative, forse per la sua scarsa attitudine alle partite in trasferta (è stata questa la prima vittoria fuori casa), forse perchè è andato troppo presto in svantaggio, forse perchè ha risentito delle assenze di Volpato e Mujesan.

Come che sia si è trattato di un Bari in tono minore, al quale ha risposto una Lazio veramente irriconoscibile, logora e senza idee, scucita un po' in tutti i reparti, con quasi tutti i giocatori sotto il loro livello normale di rendimento (fatte un palo di doverose eccezioni per Gioia e per il solito Zanetti).

Così ne è scaturito un incontro squallido, per lunghi tratti monotono e grigio: specie per chi aveva ancora negli occhi le vicende di URSS-Inghilterra e di Italia-Jugoslavia. Ma lasciamo gli accostamenti impietosi e irriverenti, per tornare a quanto passa il convento, ovvero a Lazio-Bari, piccolo derby del Centro-Sud che ha mobilitato la tifoseria pugliese con folte comitive (per lunghi tratti del *match*, specie nella ripresa, sembrava di essere allo stadio della Vittoria di Bari anzichè al Flaminio di Roma).

Il *match* comincia all'insegna dell'equilibrio, cioè con un diagonale di Massa, al quale risponde una rovesciata in acrobazia di Casisa. Poi subito (16') l'equilibrio è rotto a favore della Lazio: su calcio d'angolo Dolso scambia con Morrone il quale traversa d'effetto verso rete. Sulla traiettoria della palla s'alza la testa di Gioia che devia il pallone in fondo al sacco.

Potrebbe essere il principio di una vera vendemmiata per la Lazio perchè il Bari non sembra in grado di reagire, macina un po' di gioco a centro campo, per poi mancare completamente nelle fasi conclusive: ed infatti al 26' una azione velocissima in contropiede di Gioia si conclude con un passaggio per Fortunato che però indugia sino a fare rientrare tutti gli avversari e poi spara alto. Poi Fortunato si azzoppa in seguito ad uno scontro con Vasini e così non succede assolutamente niente sino alla fine del tempo, tanto che l'attenzione si accentra su Pugliese e Herrera che, in due settori distinti della tribuna stampa, sono attorniati da crocchi di ammiratori e di curiosi.

Nella ripresa il Bari inizia un timido tentativo di «forcing» subito stroncato da una iniziativa della Lazio con tiro conclusivo di Cucchi che Miniussi alza in corner sopra la traversa. Ma la Lazio non insiste e così è il Bari a riprendere le redini del gioco, sia pure senza grande convinzione e senza eccessiva precisione.

Ma al 18' ci pensa il povero, sfortunato Cei a dare una mano (involontariamente si capisce) ai baresi: su cross di Cicogna respinge corto di pugno, invece di bloccare come potrebbe fare comodamente: la palla è raccolta da Correnti che ferma, prende la mira tranquillamente e spara sulla sinistra di Cei ove il cuoio s'insacca sfiorando il corpo del portiere in tardivo tuffo.

A questo punto la Lazio va completamente in barca rimettendo in luce uno dei suoi cronici difetti, ovvero la fragilità dei suoi nervi: e così il Bari potrebbe raddoppiare già al 21' (Diomedi solo mette a lato clamorosamente) ed al 24' (su corner Cei va a vuoto, ribatte in porta Correnti e salva sulla linea la testa di Adorni). Comunque il secondo goal è rinviato solo di poco perchè arriva puntualmente al 33' quando Cicogna se ne va in contropiede, approfittando di un «buco» di Zanetti (*quoque tu, Brute fili mi!*) per porgere poi a Diomedi che lo ha seguito sulla sinistra. E stavolta Diomedi non perdona, facendo secco Cei con un tiro abbastanza centrale ma molto forte. Esplode la gioia dei baresi, tenta il *forcing* finale la Lazio, ma la situazione non muta sino alla fine.

Roberto Frosi

Il laziale Fortunato, che qui vediamo in piena azione, si è azzoppato in uno scontro con Visini dopo la prima mezz'ora di gioco. Dell'infortunio ne ha indubbiamente risentito la squadra, ma ciò non basta a giustificare la sconfitta.

En plein (2-0) con Crippa I (su rigore) e Del Fabbro

Con due stoccate la Reggiana liquida il vulnerabile Padova

MARCATORI: al 30' del p.t. Crippa I su rigore; al 40' della ripresa Del Fabbro.

REGGIANA: Boranga; Giorgi, Bertini; Crippa II, Negrisolo, Pienti; Fanello, Mazzanti, Del Fabbro, Zanon, Crippa I.

Vigni, l'ala sinistra patavina, ha inutilmente cercato la via del gol.

PADOVA: Bertossi; Rimbano, Gatti; Visentin, Barbiero, Sereni; Quintavalle, Pina, Morelli, Fraschini, Vigni.

ARBITRO: Gialluisi, di Barletta.

SERVIZIO

REGGIO EMILIA, 9 giugno

Una Reggiana molto ben registrata in difesa ed incisiva in attacco ha superato il Padova con una rete per tempo. Un risultato meritato perchè la squadra granata ha dominato sia nel primo tempo che nella ripresa impegnando più volte il portiere Bertossi.

Sul fronte opposto viceversa i veneti non sono mai riusciti a mettere in difficoltà Boranga se non in occasione di una mischia avvenuta al 39' della ripresa. Un minuto dopo su azione manovrata la Reggiana ha raddoppiato con Del Fabbro. La gara a questo punto non ha avuto più storia.

Tra i giocatori della Reggiana si sono messi in evidenza Pienti e Mazzanti. Nel Padova hanno giocato discretamente i centrocampisti Visentin e Fraschini, Vigni all'ala ha cercato invano il «tiro-gol», mentre Morelli al centro è stato malamente servito e non è mai riuscito a liberarsi dalla marcatura di Crippa II. L'incontro è stato disputato su un terreno molto sciviloso e per circa tre quarti d'ora sotto una fitta pioggia.

Queste le fasi principali della partita. Del Fabbro al 30' si libera di Sereni sulla destra e tira con forza a rete. Bertossi in uscita respinge di pugno sulla testa di Fanello che indirizza per la seconda volta il pallone a rete con la porta sguarnita. Gatti, appostato sulla linea bianca salva con le mani, e l'arbitro concede la massima punizione. Calcia Crippa I, segnando sulla destra del portiere.

Dopo una lunga pressione della Reggiana, soltanto sul finire del primo tempo il Padova si affaccia in area granata con due azioni di Fraschini e Morelli entrambe senza esito. Nella ripresa si registra ancora la supremazia dei granata fino all'occasione sprecata da Vigni in un'azione di contropiede. Poi al 40' il raddoppio granata a conclusione di un'azione manovrata dell'attacco reggiano.

g. c.

TOTO

Foggia-Livorno	x
Bari-Lazio	2
Lecco-Modena	x
Monza-Catania	1
Perugia-Venezia	1
Pisa-Novara	x
Potenza-Palermo	2
Reggiana-Padova	1
Reggina-Messina	x
Verona-Genoa	x
Marzotto-Como	x
Ravenna-Spezia	2
VIS Pesaro-Cesena	2

MONTE PREMI L. 286.355.922

Fra Reggina e Messina

Nè gioco nè reti ma tanta noia

REGGINA: Jacoboni; Divina, Mupo; Zani, Sonetti, Gatti; Toschi, Tacelli, Vallongo, Florio, Vanzini.

MESSINA: Baroncini; Benatti, Garbaglia; Gonella, Cavazza, Pesce; Fracassa, La Rosa, Frisoni, Bonetti, Luppi.

ARBITRO: Bernardis, di Trieste.

DAL CORRISPONDENTE

REGGIO CALABRIA, 9 giugno

Un incontro dal risultato perfetto, senza occasioni da rete, sviluppatosi noiosamente senza acrimonia e senza il minimo spirito agonistico, quasi sempre a centro campo con palloni lunghi, scaraventati in avanti senza convinzione al solo scopo di perdere tempo e di racimolare un altro punto prezioso per la classifica.

Fin dalle prime battute si è visto chiaro che le due contendenti avevano quasi stipulato un tacito patto di non aggressione. Infatti ogni azione si spegneva puntualmente nelle opposte aree di rigore, con una certa reciproca compiacenza, senza mai insistere nelle puntate a rete e suscitando, di conseguenza, fondati sospetti nel pubblico che non tardava a manifestare rumorosamente, la sua disapprovazione anche se, in fondo, ha fatto piacere anche ai reggini il punto guadagnato dai cugini messinesi.

Naturalmente, stando così le cose, l'incontro non poteva avere fasi degne di rilievo. Nel primo tempo, con sfuocati attacchi in prevalenza di marca giallorossa, si registrava al 24' una parata di Jacoboni su tiro di Luppi, il quale ripeteva l'impresa al 34' costringendo in angolo l'estremo difensore amaranto.

La ripresa non era molto diversa ed all'8' era Toschi a lasciarsi soffiare un pallone da rete da Baroncini, il quale, al 30', mandava in angolo un pallone sciupato banalmente dall'infortunato Vallongo, costretto a giocare con un braccio dolorante fin dalla metà del primo tempo.

Molto prima del triplice fischio finale, gran parte del pubblico abbandonava indignato gli spalti, mentre quello rimasto si abbandonava ad apprezzamenti poco edificanti per gli amaranto.

Domenico Liotta

Nell'amichevole

Passa il Brescia a Pordenone (3-1)

D'Alessi, autore della prima rete del Brescia

MARCATORI: Iut (P.) al 44' del p.t.; D'Alessi (B.) al 5' (su rigore), Scicolone (B.) al 15', Fiorani (B.) al 28' della ripresa.

PORDENONE: Poletto (Canese); Iut, Piva (Gini); Gerin, Varglien (Rumiel), Gini (Bernardis); Bertoia (Asquini), Della Pietra (Sartori), Flamia, Piazza, Dapit.

ARBITRO: Moretto, di San

BRESCIA: Galli; Fumagalli, Vitali; Rizzolini, Mangini, D'Alessi; Salvi (Scicolone), Mazzia, Braida (Fiorani), Schutz (Salvi), Gilardoni (Braida).

Donà di Piave.

NOTE — Tempo coperto, terreno allentato, spettatori tremila.

PORDENONE, 9 giugno

Facile è stato il successo del Brescia anche se nel primo tempo non è riuscito ad andare a rete, ma anzi ne ha subito una proprio al 44'.

Dopo un primo tempo in sordina, il Brescia nella ripresa ha giocato con più vivacità riuscendo a svolgere ottime trame di gioco, grazie anche alla buona volontà del centravanti Fiorani, un giovane che viene dalla «Tevere» di Roma e che si è saputo ben inserire nella squadra bresciana.

Il Pordenone è calato notevolmente nella ripresa anche per l'inserimento di molte riserve.

Arginata la sfuriata iniziale del Livorno (2-2)

Colto di sorpresa il Foggia prima subisce e poi rimonta

Depetrini e Cella con due stoccate hanno inginocchiato i pugliesi nella prima mezz'ora, poi Traspedini e Gambino hanno pareggiato i conti

MARCATORI: Depetrini (L.) al 19', Cella (L.) al 31', Traspedini (F.) al 39' del p.t.; Gambino (F.) al 15' della ripresa.

FOGGIA: Pinotti; Capra, Vivian; Pirazzini, Valade, Gambino; Oltramari, Zanardello, Traspedini, Maioli, Rolla.

LIVORNO: Gori; Calvani, Lessi; Depetrini, Cairoli, Azzali; Di Cristofaro, Gualtieri, Cella, Garzelli, Lombardo.

ARBITRO: Angonese di Mestre.

NOTE: Terreno pesante per la continua pioggia caduta poco prima dell'inizio dell'incontro. Ammoniti ufficialmente Lessi del Livorno e Gambino del Foggia. Sul finire della partita il terzino Lessi, in uno scontro con Oltramari, si infortunava leggermente e doveva spostarsi all'ala sinistra.

DAL CORRISPONDENTE

FOGGIA, 9 giugno

Quella con il Livorno, sceso in campo seriamente intenzionato a recitare una parte di primissimo piano, è stata per il Foggia una partita difficilissima, con clamorosi sviluppi che nella prima mezz'ora hanno portato il Livorno per ben due volte a violare la rete di Pinotti, con due azioni travolgenti. Infatti gli ospiti, con Depetrini, primu, e con Cella, poi, sorprendevano la retroguardia locale mettendo così in ginocchio il Foggia. A complicare le cose, ci si era messo anche il tempo: infatti un'abbondante pioggia ha accompagnato per quasi un'ora l'incontro rendendo il terreno di gioco pesante e scivoloso, per cui difficile era il controllo della palla.

Il dato essenziale e qualificante di questo combattuto e acceso incontro (oltre, naturalmente, la meravigliosa prova dei livornesi) è stata la rabbiosa e forte reazione del Foggia che nonostante lo svantaggio di due gol, lo spettro di una nuova clamorosa sconfitta interna, ha saputo trovare la forza per contenere questo meraviglioso Livorno che ha avuto in Di Cristofaro, Gualtieri, Depetrini e Garzelli i punti di forza, per giungere al pareggio e per sfiorare poi la vittoria.

In questa azione rabbiosa si sono distinti in modo particolare Oltramari, Gambino e Capra i quali hanno servito in continuità gli avanti Traspedini, Rolla e Zanardello. Comunque a questo dato positivo bisogna aggiungere che il Foggia ha iniziato male la partita, lasciando completamente l'iniziativa al Livorno che ha costruito azioni su azioni giungendo, come abbiamo detto, al successo per ben due volte. Bisogna dire che ci sono voluti i due gol per scuotere l'apatia dei foggiani, ma ormai era troppo tardi.

Anzi, bisogna aggiungere, alla fine dei conti, che quello contro il Livorno non è stato — secondo noi — un punto perduto ma guadagnato, anche se nel finale il Foggia poteva benissimo vincere se avesse avuto maggior fortuna. Le cause di questo stato di disagio del Foggia? Senz'altro il centro campo, da dove il Livorno con Depetrini e Gualtieri costruiva la sua offensiva brillante, fluida e pericolosa.

C'è qualcosa che non gira nel Foggia, anche se ma l'attenuante del terreno reso pesantissimo per l'abbondante pioggia. In ultima analisi quindi positiva la reazione dei padroni di casa che, trascinati da un Gambino generoso e commovente, hanno raddrizzato le sorti di una partita messasi male.

Del Livorno abbiamo già detto. La squadra di Remondini si è comportata molto bene, ha sciorinato un gioco piacevole, a tratti anche elegante e spesso ha messo in difficoltà la retroguardia locale.

Del Livorno vanno citati in modo particolare i centro campisti e le punte. A onore del Livorno v'è da aggiungere l'impegno con il quale ha combattuto questo incontro, molto difficile, e sotto certi aspetti reso incerto fino al fischio di chiusura del signor Angonese. La cronaca è ricca di avvenimenti clamorosi e di continui capovolgimenti di fronte.

Le squadre iniziano la battaglia sotto una pioggia forte e già al 6' Garzelli calcia forte impegnando la difesa foggiana. Non trascorrono che tre minuti e il Livorno si fa nuovamente vivo con Di Cristofaro che impegna Pinotti in una parata a terra. Soltanto al 10' si registra un tiro di Maioli, ma va molto alto.

E' sempre il Livorno che controlla la situazione e al 12' Azzali impegna nuovamente il portiere foggiano. Tre minuti più tardi i foggiani si scuotono con un gran tiro di Vivian su punizione, ma la palla va lontano. Al 19' il gol del Livorno. Azione travolgente a centro campo con la partecipazione dell'intero quintetto di punta amaranto e con calcio finale di Depetrini che batte Pinotti.

Il Foggia rimane annichilito dall'azione a sorpresa dei livornesi e tenta qualche reazione, ma senza molta convinzione. Al 24' Depetrini per poco non raddoppia in quanto è in posizione di fuorigioco. Al 30' c'è un tiro forte di Gambino che attraversa tutto lo specchio della porta difesa da Gori. Al 31' ancora il Livorno in avanti e raddoppia con Cella che riesce molto bene a controllare un pallone che sta per andare in angolo e a battere con un calcio ad effetto l'esterrefatto Pinotti.

Sul 2-0 il Foggia anzichè desistere da ogni offesa trova il momento buono per reagire contro una partita messasi male. Infatti gli avanti foggiani impegnano seriamente Gori con un forte tiro di Traspedini. Sempre più massiccia e rabbiosa è la reazione dei padroni di casa che costringono gli avversari a difendersi con un certo accanimento. Questa reazione da al Foggia la rete che poi trasformerà tutti i giocatori: al 39' dopo una mischia serrata in area livornese Traspedini ha la palla buona e batte Gori.

Sulle ali e sullo slancio di questo ritrovato entusiasmo i foggiani si fanno sempre più minacciosi e la rete del Livorno si deve salvare con alterne fortune. Comunque il primo tempo si conclude con il Livorno in vantaggio di due reti per una. Nella ripresa il Foggia parte di slancio e con tutta la sua forza e la sua rabbia e il suo orgoglio riesce al 15' a pareggiare infatti Gambino sfrutta molto bene un'azione dei suoi compagni di squadra e batte Gori per la seconda volta. E' questo un momento buono per il Foggia che costringe il Livorno a chiudersi nella sua area di rigore e a salvarsi alla meglio.

Comunque i foggiani nonostante questa forte pressione e questo slancio ritrovato non riescono a passare perchè prima Oltramari poi Traspedini e quindi Gambino e Zanardello si vedono respingere i loro micidiali tiri da una selva di gambe dei difensori livornesi. La partita quindi si conclude sempre con il Foggia disperatamente in avanti alla ricerca di una vittoria che per questo suo *forcing* meritava.

Roberto Consiglio

0-0 con il Modena

Al Lecco non basta Mazzola

I lariani per salvarsi ora contano soprattutto sulle disgrazie altrui

LECCO-MODENA — Il portiere dei «canarini» Colombo anticipa in presa alta l'ala sinistra lariana Innocenti.

LECCO: Meraviglia; Sensibile, Bravi; Dehò, Bacher, Sacchi; Saltutti, Mazzola II, Paganini, Azzimonti, Innocenti.

MODENA: Colombo; Vellani, Baiardo; Franzini, Dolci, Frezza; Braglia, Camozzi, Damiano, Toro, Consolo.

ARBITRO: Toselli di Cormons.

NOTE: giornata calda con un lieve venticello di lago che però non danneggia il gioco. Terreno in perfette condizioni. Calci d'angolo 8 per parte, divisi esattamente a metà per ciascuna squadra nei due tempi.

DAL CORRISPONDENTE

LECCO, 9 giugno

Venuti sul Lario decisi a portarsi a casa un punto, i modenesi hanno raggiunto il loro obiettivo senza faticare gran che. Nonostante la gran mole di gioco svolta dai padroni di casa, la porta di Colombo non ha mai corso seri pericoli. E del resto nemmeno quella di Meraviglia. Solo che se per l'undici emiliano il pareggio è pienamente soddisfacente, non altrettanto si può affermare per i ragazzi di Longoni. Erano decisi a vincere a tutti i costi. Di motivi, e tutti ugualmente validi, ne avevano a iosa. Anzitutto l'incerta posizione di classifica, poi perchè era un confronto diretto con un'aspirante alla salvezza e, infine, perchè era l'ultima partita casalinga di questo balordo campionato e di conseguenza, avrebbero voluto congedarsi dal pubblico, una volta tanto, con una prova convincente e un risultato netto. Purtroppo hanno mancato a tutti i loro propositi. L'attenuante del caldo non basta a giustificare la loro prova sciatba ed inconcludente. Anche i canarini hanno giocato nel caldo. I blu-celesti, a nostro parere, non sono riusciti ad andare a rete proprio perchè ne avevano assolutamente necessità. Può sembrare un paradosso, ma non lo è. Li hanno traditi il nervosismo e la tensione. Calmi e tranquilli, invece, sul fronte opposto i ragazzi di Szekeley, i quali, hanno diligentemente badato a difendere lo 0-0, affidando di tanto in tanto le puntate offensive all'ala tattica Vellani, che ha giocato con il numero due, al fornante Franzini e allo stoccatore Camozzi, che ha cercato di sorprendere Meraviglia in un paio di occasioni con fiondate da oltre il limite.

Dopo il risultato nullo di oggi, il Lecco vede sempre più le sue speranze di salvezza legate agli incontri che attendono le altre pericolanti. Per i blucelesti, infatti, è rimasta da giocare solo un'altra partita: l'ultima di campionato, fra quindici giorni a Monza. Per tutte le altre squadre, invece, ci sono ancora due turni.

Cronaca. I lariani partono a razzo con alcune belle triangolazioni. Al 7' il primo brivido (si fa per dire): Saltutti riesce a filtrare tra due avversari in area, ma il suo tiro è fiacco, e Colombo lo blocca facilmente. Un minuto dopo Vellani ferma Innocenti in posizione favorevole. Per una decina di minuti il Lecco tiene il campo poi, al 20', primo tentativo dei gialli con Console. La punta emiliana effettua un cross che attraversa tutto lo specchio della porta. Meraviglia in tuffo toglie la palla dalla testa di Braglia, intervenuto un attimo in ritardo.

Il gioco ristagna. Passaggi brevi e imprecisi dei canarini. Dall'altra parte, Mazzolino, il migliore in campo, non riesce a pescare un compagno smarcato. Dasolo (33') cerca l'affondo. La difesa modenese lo ferma bruscamente. Ma egli non desiste. Suoi ottimi spunti al 40' e al 42', sciupati banalmente da Saltutti e Innocenti. La prima parte si chiude con una legnata sferrata da Camozzi da una trentina di metri, e che Meraviglia blocca bene, accartocciandosi sul filo della porta.

L'inizio della ripresa vede ancora Mazzolino sugli scudi. Al 1', a conclusione di una sua bella discesa, allunga a Paganini che tira a lato. Un minuto dopo l'ex interista si vede sciupato da Saltutti, con un tiro alle stelle, un suo dolcissimo lancio. Al 6' e al 10' ancora Mazzolino.

Nella prima occasione, lanciato da Dehò, tira a lato di poco, nella seconda, dribbla due avversari, arriva all'altezza della linea di porta, traversa, ma Saltutti sbaglia il bersaglio.

Per ricordare che ci sono anche loro in campo, e che non badano solo a difendersi, i canarini tentano di uscire dalla loro metà campo. Ma ormai la fatica e il caldo hanno la meglio. Tuttavia Franzini, Vellani e Camozzi, creano qualche occasione, ma senza alcun pericolo. Da parte loro i blucelesti, visto vano ogni tentativo, sono ormai rassegnati al pari. E la partita si conclude con qualche fischio

Italo Furgeri

RINASCITA
rassegna di politica e di cultura italiana

SERIE B — IL PALERMO HA ORMAI LA MATEMATICA CERTEZZA DELLA PROMOZIONE IN SERIE «A»

Il Genoa indenne e forse salvo (1-1)

L'«accademico» Verona costretto a recuperare

I liguri favoriti dalle sviste arbitrali - Difficilmente il pari potrà puntellare l ultime fragili speranze di promozione degli scaligeri

MARCATORI: Mascheroni (G) al 6' e Bui (V) al 32' della ripresa.

VERONA: De Min; Tanello, Petrelli; Mascetti, Savoia, Battistoni; Sega, Nuti, Bui, Maddè, Bonatti.

GENOA: Grosso; Vanara, Ferrari F.; Bassi, Rivara, Derlin; Mascheroni, Locatelli, Petrini, Brambilla, Ferrari Enzo.

ARBITRO: Pieroni di Roma.

NOTE: Spettatori 4-5 mila, con fazioni veronesi e genoane a farsi nettamente distinguere sulle gradinate con vistosi drappi e rumorosi incitamenti. Terreno allentato e scivoloso per la pioggia caduta con abbondanza prima e durante la partita. Calci d'angolo 8-0 per il Verona. Ammoniti Petrelli, Rivara, Nuti e Mascheroni. Lievi incidenti a Vanara e Franco Ferrari.

SERVIZIO

FERRARA, 9 giugno

Il punto potrà forse servire al Genoa per salvarsi. Difficilmente, invece, basterà al Verona per puntellare le ultime, fragilissime speranze ed evitare di spremere calde e anche colpevoli lacrime dopo il latte abbondantemente versato. Non soltanto il latte di oggi, intendiamoci, quasi che il Verona goda della propria accademia anche se improduttiva ed attenda soltanto gli schiaffoni per svegliarsi e mirare al sodo.

Per tutto il primo tempo i veneti sono rimasti prevalentemente allo scoperto, come il copione pretendeva e come il Genoa s'aspettava, ma il lavoro dei gialloblù tentava d'essere più raffinato che grintoso, si cercavano i bei tocchetti su un campo per di più sdrucciolevole e già carico di insidie per chi doveva obbligatoriamente inseguire la vittoria, anzichè puntare sullo slancio, sulla velocità, sulla decisione.

Logico che a quel modulo degli scaligeri il Genoa potesse e riuscisse a opporsi con profitto. Correva un solo grosso guaio, quando a cinque minuti dal riposo, su rovesciata di Maddè in area, Vanara colpiva nettamente il pallone con una mano, ma il signor Pieroni sembrava non accorgersene ed anzi puniva le proteste di Nuti con un calcio piazzato contro i gialloblù.

Genoa, dunque, indenne, secondo le speranze di Campatelli e grazie alla fragilità veronese nei momenti conclusivi.

I rossoblù, ancora sufficientemente tranquilli, tenevano il solo Petrini come autentica punta fissa (con il laborioso Brambilla ed Enzo Ferrari magari pronti ad affiancarsi), ma non certo con la ferma e costante intenzione di sfruttare i vuoti che il Verona proteso all'attacco lasciava di conseguenza aperti nelle proprie retrovie, soprattutto dalla parte del generosissimo ma sovente sbilanciato Petrelli. I genoani quindi davano in ismanie per una buona occasione in contropiede sprecata frettolosamente da Ferrari (5') per una scivolata di Brambilla in zona di tiro (12') su servizio di Locatelli, per una randellata dell'attivissimo Vanara che alla mezz'ora costringeva De Min alla prima vera parata e per un tiro di Petrini (35') che impegnava severamente a terra il guardiano veronese.

In fondo, al Genoa poco importava che il Verona marcasse una platonica superiorità territoriale e stilistica e che sullo stesso clichè ricominciasse dopo l'intervallo.

I tiri e le incornate di Nuti, Mascetti, Bui, le galoppate di Petrelli e di un Battistoni via via più sicuro ed autoritario non lasciavano il segno anche perchè Bassi e Grosso erano pronti nei momenti topici e perchè il signor Pieroni era cieco sulle «mani» di Vanara («Hanno mandato Pieroni per salvare anche il Genoa») era l'irritato commento finale del presidente scaligero.

Mezza dozzina di minuti dopo il riposo il Genoa però allungava... le mani e con le guance arrossate dagli schiaffoni i veronesi si scuotevano, cambiavano registro, avevano una impennata d'orgoglio e partivano alla disperata all'assalto della rete vigilata dal bravo Grosso.

Il Genoa, insomma, era andato al comando (punizione battuta da Locatelli per fallo di Tanello su Enzo Ferrari, uscita scriteriata di De Min nel mucchio di amici e rivali, palla libera per la testa di Mascheroni ed era stato goal!) e subito — costretto a rischiare il tutto per tutto — il Verona abbandonava il fioretto per imbracciare la scimitarra. Il suo diventava un assalto fremente, arrabbiato ed emozionante e i pericoli incominciavano a spuntare come funghi per la rete di Grosso. Sulla pagina dell'attacco genoano veniva scritta soltanto un'occasione per Petrini, fuggito a gambe levate su un «buco» di Savoia ed arrestato in extremis da De Min, ma per il resto la musica era tutta di marca veronese e i difensori liguri dovevano ancora una volta ballare la tarantella.

Al 17' il piccolo e dinamico Bonatti — volonteroso ma discontinuo per le proprie precarie condizioni di salute — aveva una improvvisa esplosione: scendeva in tandem con Nuti al quale offriva infine una comodissima pallagol, ma Nuti falliva la mira. Al 21' Petrelli si faceva luce di forza e chiamava Grosso ad una difficoltosa parata nell'angolino basso; al 23' Nuti si scatenava sulla sinistra da dove faceva partire un preciso traversone per la fronte di Bui appostato al centro dell'area, ma la traversa soccorreva lo spacciato Grosso.

E ancora: al 27' una cannonata di Bui da almeno trenta metri veniva deviata in corner dal portiere rossoblù, poi una girata di Mascetti mandava la palla a sfiorare i legni, quindi l'arrembaggio veronese otteneva il giustissimo premiuzzo. Era il 32' e correva Sega — finalmente vivace — su un calibrato lancio di Savoia, lasciando *surplace* e dolorante Vanara. Sega raggiungeva il cuoio quasi a fondo campo nel settore sinistro da dove lo crossava verso il centro dell'area: Nuti operava una finta sbilanciando i difensori, la palla perveniva a Bui che la controllava con rapidità, quindi la scaraventava imparabilmente alle spalle di Grosso. Il successo dava nuova carica ai Veronesi che spendevano anche gli spiccioli per continuare in forcing con veemenza. Un tentativo di Mascetti veniva neutralizzato da Grosso, che poi respingeva di pugno su tiro di Battistoni e successivamente anticipava Nuti su un pericoloso pallone alto. L'«occasionissima», però, per afferrare per i capelli l'indispensabile vittoria, il Verona l'incontrava a tre minuti dalla fine con Nuti, ma questi tardava troppo e Grosso impastava bravura e fortuna per sottrargli la palla della soddisfazione genoana e della cocente delusione veronese.

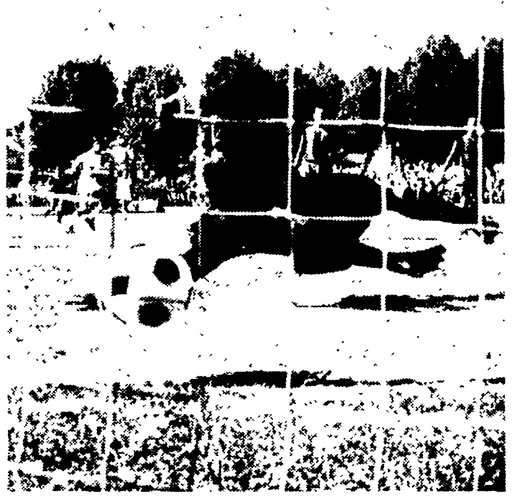
Giordano Marzola

Più facile del previsto la vittoria del Monza sul Catania (3-0)

Liquidati gli etnei nei primi 20 minuti

MARCATORI: nel primo tempo, al 3' Strada, al 20' Prato; nella ripr. al 35' Strada.
MONZA: Castellini; Perego, Magaraggia; Fontana, Riccardi, Beltrami; Vivarelli, Ferrero, Strada, Sala, Prato.
CATANIA: Rado; Buzzacchera, Unere; Teneggi, Struchi, Vaiani; Volpato, Gavazzi, Vitali, Pereni, Girol.
ARBITRO: Menegali di Roma.

Note: giornata calda, pubblico numeroso con largha rappresentanza etnea. Angoli 5-2 per il Catania. In tribuna ha assistito all'incontro l'allenatore Rocco.



MONZA-CATANIA — Il primo gol dei lombardi realizzato da Strada.

SERVIZIO

MONZA, 9 giugno

Il Monza ha vinto facilmente, più del previsto, l'incontro che l'opponeva al Catania. Dopo appena tre minuti di gioco i brianzoli si sono portati in vantaggio con una bella rete di Strada. Nonostante ciò il Catania non ha insistito, anzi è apparsa squadra rassegnata alla sconfitta, e raramente nell'arco del primo tempo gli ospiti sono riusciti ad impensierire la difesa monzese. Il Monza ha approfittato della situazione e al 20' ha raddoppiato con Prato, controllando poi la partita.

La compagine biancorossa, comunque, ha vinto meritatamente, dominando di gran lunga i siciliani. Bene impostata in difesa, dove ha fatto spicco Perego, che più volte ha sfiorato la rete avversaria, forte a centrocampo con l'instancabile Prato, ben coadiuvato da Ferrero e Fontana, e in gran forma Sala, Strada e Vivarelli, il Monza ha liquidato il Catania dopo appena venti minuti di gioco. Il migliore in campo si è dimostrato Vivarelli. Sempre mobile e scattante, è stato per i difensori del Catania una vera spina. Anche Sala ha disputato una bella partita (sapeva di essere seguito da Rocco).

Se il Catania avesse osato di più giocando con grinta, senz'altro il tono agonistico dell'incontro sarebbe stato più alto. Una volta assicuratosi l'incontro, il Monza non ha forzato e nella ripresa ha lasciato l'iniziativa al Catania. Gli isolani si sono mossi di più, rispetto al primo tempo, ma una volta giunti in area avversaria hanno preferito tentare il tiro da lontano. Castellini, in felice giornata, ha detto no ai pochi tiri degli etnei. Nel finale di gara il Monza ha ripreso le redini della partita triplicando e sfiorando diverse volte la quarta segnatura.

Del Catania si è salvato soltanto Teneggi, che invano ha cercato di cucire i collegamenti tra centrocampo e attacco, ma, troppo solo, ha finito col perdersi anche lui, anche perchè il caldo torrido ha un po' fiaccato tutti.

Del Monza, come abbiamo detto più sopra, hanno giocato tutti bene, hanno fatto spicco Castellini, Vivarelli, Perego e Sala. Va sottolineata anche la prova di Riccardi che ha sostituito Maldera.

Ed ecco la cronaca. Già al 3' il Monza si porta in vantaggio: Strada riceve un bel passaggio da Vivarelli al limite e dopo essersi ben destreggiato infila con un preciso rasoterra Rado sulla sinistra. Al 13' Sala con una serie di finte si libera di Buzzacchera e Strucchi e da pochi passi tutto solo manda di un soffio a lato. Reagisce il Catania al 18': su cross di Volpato, al volo tira Teneggi, ma Castellini non si fa sorprendere e para. Raddoppia il Monza al 20': scambio Vivarelli-Strada-Vivarelli, che al limite porge a Prato, i difensori etnei si fermano reclamando il fuorigioco e Prato con un pallonetto infila Rado. Al 43' scende Sala, evita due avversari e si presenta tutto solo davanti a Rado che salva con una spericolata uscita fra i piedi. Blocca con sicurezza Castellini al 44' un tiro di Gavazzi.

Nella ripresa al 2' Vitali tenta la rete dal limite, para Castellini. Bella azione del Monza al 21': scatta sulla destra Vivarelli, supera tre avversari e poi passa a Magaraggia, liberissimo in area: questi con troppa precipitazione tira a lato. Al 28': gran tiro di Vaiani, da circa 25 metri e grande parata di Castellini. Al 35' il Monza porta a tre le reti: sulla sinistra Vivarelli scambia bene con Sala e supera Unere e Vaiani, dribbla il portiere uscitogli incontro e poi porge a Strada che a porta vuota insacca. Al 37' Girol da fuori area tira fortissimo, fuori di poco. Un minuto dopo, Pereni saetta dal limite, Castellini ben piazzato non si lascia sorprendere. Al 39' scatta Perego che si presenta solo in area tirando fortissimo, respinge come può Rado. Al 41' è Buzzacchera che tenta il tiro da lontano, ma Castellini è ancora pronto alla parata.

Gianni Zigali

L'accorto Novara strappa un punto prezioso (1-1)

Manservizi dopo 11': poi il Pisa rompe

Compromessa la corsa alla A dei toscani?

MARCATORI: 11' Manservizi (P) p.t.; nella ripresa al 22' Gavinelli (N).
PISA: Annibale; Massari, Gasparroni; Barontini, Federici, Gonfiantini; Manservizi, Guglielmoni, Mascalaito, Cervetto, Joan.
NOVARA: Lena; Fumagalli, Colla; Calloni V., Udovicich, Magnaghi; Gavinelli, Gasparini, Milanesi, Braggi, Bramati.
ARBITRO: D'Agostini.

SERVIZIO

PISA, 9 giugno

La ciambella non è riuscita, il buco non si è formato e Lucchi e soci hanno avuto torto. Il Pisa sta accusando lo sforzo proprio alla conclusione del campionato e ora perde «colpi». Intendiamoci, il pareggio odierno non pregiudica ancora le possibilità di promozione che sulla carta appaiono intatte, ma — tenendo conto che i neroazzurri devono disputare una sola partita (contro il Venezia domenica prossima) e poi osservare il turno di riposo che coincide con l'ultima giornata di campionato — le altre concorrenti hanno a disposizione due partite e quindi (teoricamente) quattro punti.

Al Pisa resta da sperare solo nelle disgrazie altrui? Intanto oggi il Bari ha vinto a Roma con la Lazio, mentre il Foggia è stato inchiodato al pareggio dal Livorno; domenica prossima — mentre il Pisa gioca a Venezia — il Bari se la vede in casa col Verona e la Lazio ospita il Foggia. Se le cose buone il Pisa non le potrà fare al «Sant'Elena», forse le verranno in aiuto i risultati degli altri.

Ritornando al «match» con il Novara, dicevamo che i neroazzurri accusano la stanchezza. Infatti i toscani sono andati in vantaggio in apertura di gioco (11' dopo il fischio di avvio su azione imbastita da Joan e fatta proseguire da Mascalaito) con una prodezza di Manservizi (il ragazzo era a digiuno da circa sette mesi dopo aver svettato in testa alla speciale classifica dei cannonieri per alcune settimane), ma poi hanno perduto la concentrazione necessaria e sono stati sopraffatti dagli avversari.

Il Novara — la cui situazione in classifica è migliore solo al Potenza, fanalino di coda — ha dato aperta battaglia, per niente timoroso di avere di fronte una delle grandi. Il «trainer» ospite aveva dichiarato nei giorni scorsi che era sicuro di battere il Pisa.

Questa affermazione aveva fatto sorridere nel clan pisano, ma chi aveva riso, oggi si è ricreduto. D'accordo, non è una compagine tutta di un pezzo il Novara, è piuttosto fragile e facilmente vulnerabile, però bisogna saperla colpire al momento giusto e in quella determinata maniera.

Al Pisa non è riuscito, o meglio è riuscito solo a metà, poi i neroazzurri si sono dimenticati (si fa per dire) che avevano di fronte una squadra che avrebbe smesso di tirare calci alla palla solo dopo la fine del «match». E' successo quindi che una lunga galoppata di Gavinelli in un primo momento non è stata presa troppo in considerazione, poi Massari (che certamente oggi non ha demeritato) ha cercato di contrastarlo; è venuto in aiuto anche Gonfiantini, ma la sgusciante ala destra lasciava partire da fuori area un violento tiro che si incuneava all'incrocio dei pali sulla destra di Annibale. Era il 22' del secondo tempo.

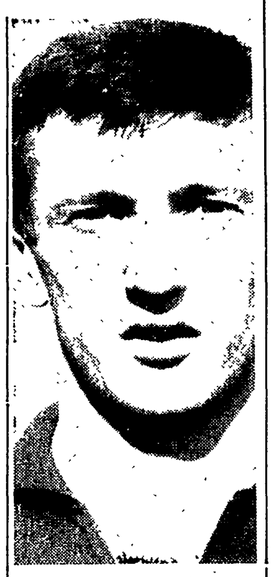
Il numeroso pubblico è rimasto ammutolito, e per il Pisa S.C. si è fatta notte. Notte nel senso che la manovra ha perso di mordente e gli attacchi erano condotti senza intenzione e con scarsa voglia. Alcuni elementi del complesso neroazzurro a questo punto, sono stati fischiati.

Gli sportivi che già pensavano alla promozione come cosa certa ora si stanno mangiando il fegato e soffrono a causa delle deludenti ultime prove; è necessario però che ricordino: non tutta la colpa è dei giocatori. Il match di oggi è tutto qui.

La cronaca si riduce alle due segnature che abbiamo già detto. In effetti la partita ha offerto altri spunti di un certo interesse come la veloce azione di Cervetto al 16' del primo tempo il quale evitava Udovici, passava in direzione di Mascalaito che mancava l'intervento: o come il mancato colpo di testa di Gasparroni al 26' sempre del primo tempo su calcio d'angolo battuto da Manservizi, quando la palla sfiorava il montante destro di Lena perdendosi sul fondo. O come l'azione personale, sempre di Cervetto, al 16' del secondo tempo, che concludeva con un violento rasoterra e il portiere ospite era costretto a deviare in angolo.

Per il resto il Pisa ha attaccato, è vero, ma senza mordente mentre il Novara ha condotto una gara accorta — in modo particolare nella ripresa — e non si è lasciato sfuggire la buona occasione per pareggiare.

Guglielmo Pulcinelli



Manservizi ha ritrovato dopo mesi la via della rete: ma non è bastato ai pisani per strappare il risultato pieno.

Sono passati a fatica i palermitani a Potenza (0-1)

Rosaneri col fiato corto

MARCATORE: Nova (P.) al 33' della ripresa.
POTENZA: Bressan; Rossetti, Zanon; Meciani, Marcolini, Bassisodo; Colautti, Manini, Cappellaro, Ciardi, Cianfrone.
PALERMO: Ferretti; Costantini, Villa; Lancini, Giubertoni, Landri; Perrucconi, Landoni, Bercellino, Bon, Nova.
ARBITRO: Michelotti, di Parma.

SERVIZIO

POTENZA, 9 giugno

E' stata la partita dei fedelissimi: questo è l'unico aggettivo che riusciamo a trovare per definire i pochi spettatori che hanno assistito all'incontro tra Potenza, ultima in classifica, e il Palermo, che questa sera ha la certezza matematica della promozione nella massima serie.

Diciamo subito che non è stata una bella partita, le due squadre per motivi opposti, hanno giocato con evidente stanchezza. I siciliani hanno per la verità tentato, in apertura di gara, di mettere il risultato al sicuro con un gran tiro di Bercellino che l'incrocio dei pali ha respinto al 9'. Alla evidente stanchezza del Palermo ha fatto riscontro la inconsistenza dei padroni di casa, che in tutto l'arco della gara, si sono resi pericolosi solo in due occasioni; comunque, tutto sommato, un pareggio sarebbe stato il risultato più giusto. La stampa locale aveva parlato alla vigilia di una prova di orgoglio dei potentini, ma è risultato evidente che l'orgoglio degli ultimi in classifica non serve a molto quando si gioca per onor di firma.

I rosaneri hanno in definitiva giocato una onesta partita, e sono riusciti a vincere un incontro che li voleva vincitori, sia pure di stretta misura. Forse un pizzico di fortuna in più e ai padroni di casa poteva andare un po' di prestigio, che avrebbe lasciato però una maggiore amarezza nell'animo di quei pochi fedelissimi che seguono fino alla fine le vicende della squadra del loro cuore. Già dicono, per farsi animo, che il Potenza si rifarà in serie «C»; ed anche noi ce lo auguriamo di tutto cuore.

Per passare alla cronaca, in verità non proprio entusiasmante, cominciamo col ripetere l'occasione mancata al 9' da Bercellino, servito da Perrucconi, uno dei migliori dell'undici siciliano. Poi al piccolo trotto, con azioni alterne — chiamarle azioni è già dire troppo — fino al 14', quando Bon tenta da lontano con un forte tiro centrale che Bressan neutralizza con facilità. Altro periodo di gioco inconcludente fino al 21', quando una «colombella» di Costantini, costringe Bressan, peraltro tutto solo, a salvarsi in angolo. Quattro minuti dopo sull'altro fronte gli risponde Cappellaro, con un tiro analogo e con analoga deviazione di Ferretti. Un altro brivido — si fa per dire — lo procura al 32' Bressan, che anticipa l'intervento del solito Berce II con una deviazione in angolo. Ancora «relax» fino al 40', quando Rossetti, spintosi in avanti, ci costringe a prendere nota di un tiro da oltre quaranta metri che non impensierisce affatto Ferretti. Al 44' invece, i padroni di casa mancano di poco l'occasione buona: un lancio di Manini, infatti, viene raccolto da Cianfrone che tira bene spiazzando Ferretti, il quale però, sorprendendo tutti, devia di piedi un pallone praticamente già in rete.

Nella ripresa, solita canzone: inizia il Palermo, che al 3' sciupa una buona occasione con Berce II, il cui tiro viene deviato egregiamente da Bressan. Poi, dopo il solito intervallo di minuti, Colautti ci fa vedere la sua potenza di tiro con un calcio di punizione che sorvola di molti metri la porta di Ferretti. Un minuto dopo, al 22', Cappellaro costringe l'estremo difensore siciliano a una difficoltosa parata in due tempi sui piedi di Cianfrone. Poi diciamo che la partita si vivacizza ad opera dei padroni di casa. Cappellaro al 23' costringe Ferretti in corner e al 25' si vede respingere un suo tiro da Villa proprio sulla linea bianca. E' questo il migliore momento dei rossoblù, poi arriva il 33' e Landoni lancia Nova che fulmina Bressan, con un preciso rasoterra. Dopo, fino all'ultimo, nient'altro da segnalare.

Luciano Carpelli

Perugia e Venezia sotto tono

Dugini trova lo spiraglio al 74'

MARCATORE: Dugini al 29' della ripresa.
PERUGIA: Valsecchi (Cacciatori); Panio, Olivieri; Grossetti, Polentes, Bacchetta; Dugini, Turchetto, Balestrieri, Piccioni, Mainardi.
VENEZIA: Bubacco; Lenzi, Grossi; Neri, Nanni, Spagni; Bertogna, Beretta, Mencacci, Ragonesi, Bellinazzi.
ARBITRO: Carminati di Milano.

SERVIZIO

PERUGIA, 9 giugno

In una partita di vitale importanza per la permanenza in serie B ha finito col prevalere alla distanza il Perugia. E' stato un incontro scadente sul piano tecnico e sovente noioso: le squadre mancavano di temi validi e il gioco stazionava spesso a centro campo.

E tuttavia se qualcuno esercitava una certa superiorità territoriale questo era il Perugia proteso fin dall'inizio alla ricerca della vittoria.

Ma qualcosa non andava nel meccanismo della squadra umbra: a centro campo per gran parte della gara, Grossetti e Piccioni si sono ignorati a vicenda col risultato di indebolire questo settore dove invece si metteva in gran luce il regista nero-verde Beretta, oggi forse il migliore degli ospiti.

Così i palloni che giungevano agli avanti perugini erano molto pochi e se a questo si aggiungono la svogliatezza di Turchetto, l'inizio in sordina di Dugini e la mediocre giornata di Mainardi, si avrà la spiegazione del perchè per tutto il primo tempo la porta di Bubacco non ha corso rischi.

Nella ripresa il Perugia ha giostrato meglio. Grossetti portatosi più avanti è nettamente migliorato rispetto alla prima parte dell'incontro e tutta la compagine ne ha risentito in maniera positiva.

Già prima del goal di Dugini la porta veneziana era stata due volte in procinto di cadere: un tiro di Piccioni era uscito sfiorando il montante a portiere battuto e un colpo di testa dello stesso Dugini era stato deviato in corner da Bubacco con un intervento prodigioso, ma l'estremo difensore nero-verde nulla ha potuto sul forte tiro dell'ala perugina (29') che ha risolto l'incontro sbloccando una partita che sembrava avviata irrimediabilmente verso lo 0-0.

Il Perugia non ha giocato all'altezza delle sue giornate migliori ma il Venezia si è dimostrato una squadra talmente povera di gioco che di fronte a lei neppure un Perugia sottotono ha demeritato la vittoria.

Tra gli ospiti si è salvata solo la difesa, facilitata in questo dalla odierna pochezza delle punte perugine. Al 41' del primo tempo il portiere perugino Valsecchi si è scontrato con Mencacci riportando un colpo alla testa, per cui si rendeva necessario trasportarlo d'urgenza all'ospedale. Il suo posto fra i pali era preso da Cacciatori.

L'azione del goal: passaggio di Mainardi a Grossetti sulla sinistra, rimessa del mediano verso il centro dell'area, intervento di Dugini che con una cannonata rasoterra batte imparabilmente Bubacco.

Roberto Volpi

Accolto il ricorso della Reggina

ROMA, 9 giugno

La Commissione d'Appello federale della FIGC ha parzialmente accolto l'appello dell'A.S. Reggina contro le decisioni a seguito della gara Reggina-Perugia del 28 aprile scorso (delibera della commissione disciplinare della Lega Nazionale professionisti) confermando il risultato acquisito sul campo ed annullando la penalizzazione per recidiva.

CALCIO PANORAMA

SERIE B

RISULTATI

Foggia-Livorno	2-2
Bari-*Lazio	2-1
Lecco-Modena	0-0
Monza-Catania	3-0
Perugia-Venezia	1-0
Pisa-Novara	1-1
Palermo-*Potenza	1-0
Reggiana-Padova	2-0
Reggina-Messina	0-0
Verona-Genoa	1-1

Ha riposato il Catanzaro

Domenica prossima

Bari-Verona
Catania-Potenza
Lazio-Foggia
Livorno-Reggiana
Messina-Perugia
Novara-Genoa
Padova-Modena
Palermo-Catanzaro
Reggina-Monza
Venezia-Pisa

Riposa: Lecco

CLASSIFICA

	punti	G.	in casa V.	N.	P.	fuori casa V.	N.	P.	reti F.	S.
*PALERMO	50	38	11	7	1	6	9	4	38	22
PISA	48	39	12	7	1	5	7	7	48	31
*BARI	46	38	16	2	1	2	8	9	53	38
*FOGGIA	45	38	10	6	3	4	11	4	39	32
*VERONA	44	38	11	6	2	4	8	7	38	26
*REGGIANA	42	38	9	8	2	5	6	8	37	30
*MONZA	41	38	10	7	2	2	10	7	44	39
*LIVORNO	40	38	9	7	2	6	3	11	30	31
*CATANIA	38	38	8	7	4	5	5	9	37	34
*CATANZARO	37	38	7	10	3	2	9	7	26	28
*PADOVA	36	38	9	7	3	3	5	11	31	32
*LAZIO	36	38	9	7	3	0	11	8	25	30
*MODENA	36	38	9	9	1	1	7	11	37	38
*REGGINA	38	38	9	8	2	4	5	10	38	43
LECCO	35	39	5	10	5	2	11	6	33	38
*PERUGIA	34	38	9	6	4	1	7	11	35	42
*GENOA	34	38	7	9	3	2	7	10	35	30
*MESSINA	34	38	9	7	3	1	7	11	21	37
*VENEZIA	32	38	7	9	3	1	7	11	21	28
*NOVARA	32	38	6	10	2	1	8	11	28	39
*POTENZA	22	38	4	8	7	0	6	13	21	49

* Hanno rispettato un turno di riposo.

CANNONIERI

Con 19 reti: Mujesan; con 17: Traspedini; con 14: Piacori, Pollizzaro; con 13: Enzo Ferrari, Azzimonti, Morelli, Joan; con 12: Bui e Strada; con 11: Sala, Galletti, Manservizi.

SERIE C

GIRONE «A»

RISULTATI: Alessandria-Pavia 2-2; Entella-Biellese 1-0; Marzotto-Como 1-1; Mestrina-Bolzano 3-1; Piacenza-Rapallo 1-1; Solbiatese-*Pro Patria 2-0; Savona-Triestina 1-0; Treviso-Trevigliese 1-0; Udinese-Monfalcone 5-3; Legnano-*Verbania 1-0.

CLASSIFICA: Como punti 54; Piacenza 47; Savona e Udinese 44; Verbania 40; Pro Patria 39; Alessandria e Solbiatese 37; Trevigliese 36; Marzotto, Legnano ed Entella 35; Triestina, Monfalcone e Treviso 34; Biellese 33; Rapallo 31; Bolzano e Pavia 25; Mestrina 23.

Biellese-Udinese; Bolzano-Treviso; Como-Alessandria; Legnano-Entella; Monfalcone-Mestrina; Pavia-Verbania; Rapallo-Pro Patria; Solbiatese-Marzotto; Trevigliese-Savona; Triestina-Piacenza.

GIRONE «B»

RISULTATI: Carrarese-Torres 0-0; Siena-Rimini 2-0; Empoli-Pistoiese 1-1; Anconitana-Pontedera 2-1; Prato-Città di Castello 4-2; Arezzo-Del Duca Ascoli 1-0; Jesi-Maceratese 2-0; Spezia-*Ravenna 1-0; S. Benedettese-Massese 2-0; Cesena-Pesaro 3-2.

CLASSIFICA: Cesena punti 48; Arezzo, Spezia e Prato 45; Sambenedettese 44; Siena 40; Maceratese 39; Del Duca Ascoli e Anconitana 37; Pesaro 36; Empoli e Torres 35; Rimini 34; Jesi 32; Massese 31; Pontedera e Ravenna 29; Pistoiese 28; Città di Castello 26; Carrarese 25.

Arezzo-Siena; Carrarese-Ravenna; Città di Castello-Jesi; Maceratese-Massese; Pistoiese-Anconitana; Pontedera-Vis Pesaro; Rimini-Cesena; Sambenedettese-Prato; Spezia-Empoli; Torres-Del Duca Ascoli.

GIRONE «C»

RISULTATI: Akragas-Taranto 3-0; Avellino-Trani 3-0; Ternana-*Barletta 2-0; Cosenza-Chieti 3-0; Crotone-Pescara 0-0; L'Aquila-Lecco 1-0; Massiminiana-Siracusa 4-1; Nardò-Internapoli 1-0; Trapani-Salernitana 1-0. Ha riposato la Casertana.

CLASSIFICA: Ternana punti 49; Casertana 48; Taranto 43; Lecco 41; Salernitana 39; Pescara 38; Avellino 37; Cosenza 36; Internapoli 35; Trapani 33; L'Aquila 32; Crotone 31; Massiminiana e Nardò 30; Chieti 29; Barletta 28; Akragas 26; Trani 24; Siracusa 19.

Barletta-Lecce; Internapoli-Chieti; L'Aquila-Cosenza; Pescara-Casertana; Salernitana-Avellino; Siracusa-Akragas; Ternana-Crotone; Trani-Taranto; Trapani-Massiminiana. Riposa: Nardò.

Il punto sulla C

Cesena e Ternana verso la promozione

Il Cesena continua a vincere (anche ieri la compagine emiliana, sia pure con una certa fatica, si è assicurata i due punti in palio), ma le antagoniste non gli danno tregua. Arezzo, Spezia e Prato hanno infatti raccolto anch'esse la posta piena e, in particolare, i liguri se la sono guadagnata andando a cogliere un importante successo sul campo del Ravenna. Ma la vittoria della capolista anche se, ripetiamo, ottenuta con difficoltà, è tuttavia tanto più preziosa in quanto ottenuta su un campo esterno e, per di più, contro una squadra che, ancora un mese fa, veleggiava nelle zone alte della classifica. Mancano due partite al termine dell'appassionante torneo e il Cesena mantiene i suoi tre punti di vantaggio sul terzetto delle più immediate inseguitrici. Ciò significa che gli sarà sufficiente vincere l'ultima partita (in casa con il Pontedera) per andare in B. Ma forse non ce ne sarà neppure bisogno. Può darsi benissimo che già domenica prossima a Rimini gli emiliani festeggino la promozione.

Nel girone C la Ternana si è prontamente ripresa dal mezzo smacco subito otto giorni fa in casa andando a vincere a Barletta. E poichè la Casertana osservava il turno di riposo, la compagine umbra è nuovamente riuscita a conquistare il primo posto scavalcando di un punto la tenacissima rivale. La Ternana può dunque sperare di aver conquistata l'agognata promozione in serie B? La risposta non si può ancora dare. La Casertana dovrà giocare a Pescara e poi, all'ultima giornata, ospiterà l'Internapoli. La Ternana riceverà domenica il temibile Crotone (autentica squadra miracolo del girone) e all'ultimo turno sarà ospite della Salernitana. Gli impegni come si vede si equilibrano e si potrebbe quindi pensare che il punticino di vantaggio sia sufficiente alla Ternana. Tutto, ad ogni modo, può ancora accadere anche se gli umbri hanno compiuto ieri un gran passo verso la categoria superiore.

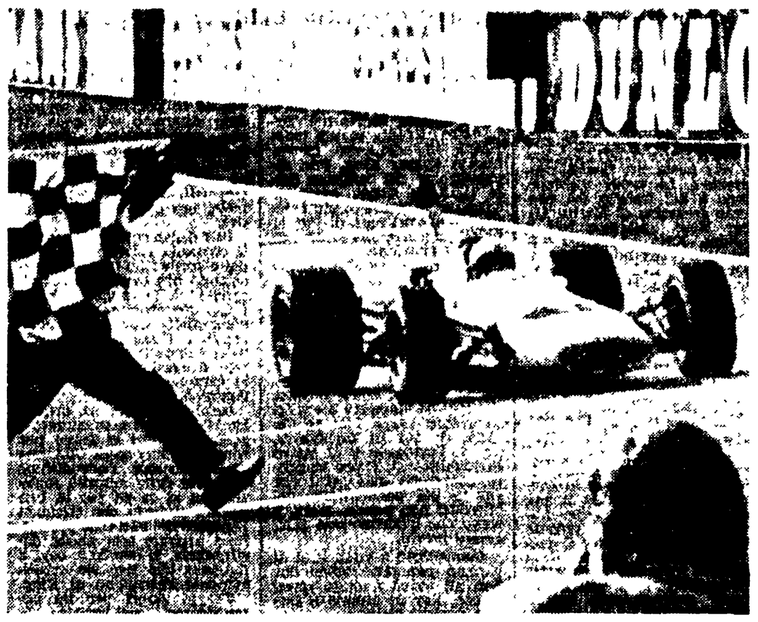
In zona retrocessione al Siracusa, condannato da tempo, si è praticamente aggiunto il Trani, mentre la speranza si è riaccesa per l'Akragas, che, battendo il Taranto, si è portato a quota 26 a due punti dal Barletta, che appare in piena crisi.

Carlo Giuliani

Stupefacente colpo di scena all'ultimo giro del G.P. del Belgio

Si impone a sorpresa la Ford di McLaren

Jackie Stewart, dominatore della corsa, fermato nel finish dal radiatore rimasto senz'acqua - Volo e incendio della Cooper di Redman: illeso il pilota



Il neozelandese Bruce McLaren, vincitore su McLaren-Ford del Gran Premio del Belgio di formula 1.

SERVIZIO

FRANCORCHAMPS, 9 giugno

Un banalissimo esaurimento della scorta di acqua del radiatore ha deciso questo pomeriggio sul tortuoso circuito di Spa il Gran Premio del Belgio di formula uno, quarta prova del campionato mondiale conduttori.

Ha vinto di sorpresa il neozelandese Bruce McLaren, su McLaren-Ford, sfrecciato inopinatamente per primo sul traguardo grazie al drammatico arresto ai box nell'ultimo giro del leader della corsa, l'inglese Jackie Stewart, uno dei grossi favoriti assieme alle due Ferrari di Chris Amon e Jackie Ickx.

L'imprevisto finale ha sconvolto il pronostico che indicava in Graham Hill, attualmente in testa alla graduatoria iridata con due vittorie e un secondo piazzamento, l'uomo da battere nonostante la scialba prestazione della sua Lotus-Ford negli allenamenti ufficiali di ieri dove il baffuto inglese non era riuscito ad ottenere che il quattordicesimo tempo di qualificazione.

Al secondo posto, sui 28 giri del circuito delle Ardenne, uno dei più veloci d'Europa e degno di stare alla pari, per le prestazioni che vi si possono raggiungere, con l'anello di Indianapolis, è giunto il messicano Pedro Rodriguez al volante di una BRM, seguito da Ickx sulla Ferrari potenziata al limite dei 420 HP. Quarto lo sfortunato Stewart che aveva ripreso la corsa quando il vincitore era già transitato sulla linea di arrivo.

Al via si erano allineati 18 bolidi, in prima fila Amon, l'alfiere della casa di Maranello, che era stato il più veloce nelle prove con un tempo di 3'28"6, per una media di 243,336 km/h, Stewart e l'altro pilota della Ferrari.

Le apprensioni di un rinvio causa la pioggia sono cadute solo nella prima mattinata quando il tempo si è rimesso al bello assicurando un percorso asciutto e sicuro. Sulle tribune, a mezzasta la bandiera degli Stati Uniti per la morte di Robert Kennedy, e quella italiana per la tragica scomparsa di Lodovico Scarfiotti.

Scattano le due vetture italiane, con Amon in testa, tallonate dalla Honda di John Surtees. Le posizioni al comando restano immutate fino al terzo giro. Intanto la BRM-MCLaren di Joachim Bonnier accusa noie meccaniche e sarà costretta al ritiro.

Al quinto passaggio, Amon è sempre capofila, mentre Stewart passa in seconda posizione. Ickx retrocede al quinto posto. Ancora due ritiri, la Repco-Brabham di Jochen Rindt e la BRM di Richard Atwood, e il primo colpo di scena. La Lotus-Ford di Hill si arresta al sesto giro e per l'asso britannico sfuma ogni possibilità di un'affermazione.

Un lieve incidente, fortunatamente senza conseguenze, toglie intanto di gara la Cooper-BRM di Brian Redman che vola fuori del tracciato in curva. La vettura prende fuoco ma il pilota è lesto nell'abbandonare indenne il posto di guida. Si ferma poi Amon per riparare il radiatore colpito da un sasso schizzato chissà come sul cofano.

In testa si porta ora Surtees che condurrà per nove giri prima di abbandonare per rottura della sospensione posteriore. Balza così al comando Dennis Hulme su McLaren-Ford, ma gli avvicendamenti non sono finiti. A dieci giri dal termine, la corsa è comandata, sembra ormai con polso sicuro, dalla Ford-Matra di Stewart, tallonato a breve distanza da Hulme, Rodriguez, Bruce McLaren; seguono la BRM di Piers Courage, la Ferrari di Ickx, la Lotus-Ford di Josef Siffert e la Lotus-Ford di Jackie Oliver. Gli altri concorrenti sono distaccati di un giro.

Dopo il diciottesimo giro, McLaren comincia a perdere posizioni per un guasto, pare al cambio, mentre Stewart fila indisturbato, così sembra almeno, verso la vittoria, con un vantaggio di 37 secondi su Hulme, Rodriguez e lo stesso McLaren.

Al penultimo giro Hulme riesce, forzando al massimo, a ridurre il divario con Stewart a 22 secondi; infine l'ultimo stupefacente sconvolgimento che fa salire sul podio del vincitore uno stupefatto McLaren.

Fred Cheval

ORDINE D'ARRIVO E CLASSIFICA DEL CAMPIONATO MONDIALE

1. BRUCE MCLAREN (N.Z.) su McLaren Ford, km. 395 in 1 ora 40'02"1, media km. 236,797; 2. Pedro Rodriguez (Mess.) BRM a 12"1; 3. Jacky Ickx (Bel.) Ferrari a 39"6; 4. Jacky Stewart (G.B.) Matra-Ford a un giro; 5. Jacky Oliver (G.B.) Lotus-Ford a due giri; 6. Lucien Bianchi (Bel.) Cooper BRM a due giri; 7. Jean-Pierre Beltoise (Fr.) Matra a tre giri.

Giro più veloce: John Surtees (G.B.) su Honda, in 3'30"5, alla media di km. 241,140.

Classifica del campionato mondiale dopo la quarta prova: 1. GRAHAM HILL (Lotus-Ford) 21 punti; 2. Denis Hulme (McLaren-Ford) 10; 3. Bruce McLaren (McLaren-Ford) 9; 4. Pedro Rodriguez (BRM) 6; 6. Lucien Bianchi (Cooper BRM) 5; 7. Jochen Rindt (Brabham) 4; 8. Brian Redman (Cooper-BRM) 4; 9. Jacky Ickx (Ferrari) 4; 10. Chris Amon (Ferrari); Jacky Stewart (Matra-Ford); Jean Pierre Beltoise (Matra-Ford); Jacky Oliver (Lotus-Ford) tutti con 3 punti.

● BOXE — Il pugile del Nicaragua «Raton» Mojica ha battuto nettamente ai punti il tailandese Chartchai Chionoi, campione mondiale dei pesi mosca. Dopo questa vittoria Mojica chiederà a Chionoi di mettere in palio il titolo in un combattimento che potrebbe svolgersi a Managua o a Bangkok.

● TENNIS — La squadra statunitense si è assicurata la vittoria nella finale della zona americana di Coppa Davis battendo ieri sera quella equadoriana anche nel doppio, dopo aver vinto i due primi incontri di singolare.

● CALCIO — Due incontri amichevoli figurano oltre il bis di Italia-Jugoslavia, nel calendario internazionale della settimana: si tratta di Unione Sovietica-Austria, in programma il 15 a Mosca, e di Germania Occidentale-Brasile che si disputerà il 16 a Stoccarda.

Non basta l'ottimismo a far tornare «squadrone» il Bologna

Cervellati non trema. Ma ha bisogno di forze nuove

Cesarino «istituzione cittadina» - Una buona campagna acquisti lo aiuterebbe a risollevare a giusto livello la compagine rossoblù - Primo avvio, la Coppa Italia

Bulgarelli e Fogli sono in buone condizioni e fanno progressi. Potrebbero essere in campo contro l'Inter per la «Coppa Italia».

DAL CORRISPONDENTE

BOLOGNA, 9 giugno

Cesarino Cervellati non trema. E' fresco di nomina: unico responsabile tecnico del Bologna. Ma l'ambientino rossoblù, si sa, non è per niente di quelli agevoli. E' sufficiente pensare quanti allenatori in pochi anni sono «saltati», per rendersene conto. Cervellati tuttavia un vantaggio iniziale lo possiede: è una specie di istituzione calcistica bolognese, perciò si sente avvolto da una notevole corrente di simpatia.

Tutto ciò può bastare? Si resta perplessi di fronte a un simile interrogativo; c'è, infatti, chi pensa che possa pure lui «bruciarsi». Su questo ed altri punti, però, Cesarino è tranquillo e respinge seccamente le interpretazioni più maliziose sulla sua attività.

«Lei sa benissimo — gli facciamo osservare — che in giro ci si domanda: quale sarà la sua reazione alle eventuali ingerenze, pressioni di certi ambienti rossoblù sui problemi tecnici inerenti la formazione e sugli aspetti tattici di cui oggi lei è unico responsabile?».

«Perchè mai dovrebbero esserci ingerenze tecniche? — si chiede Cervellati —. Parliamoci chiaro. Ognuno si assume le proprie responsabilità, quindi io ho le mie. Nel bene e nel male ho i miei compiti e doveri; se sbaglio, le conseguenze devo assumerle io. Insomma: non sono gli altri ad immischiarsi nelle mie faccende, caso mai dovrei essere io a sollecitare qualche parere. Non vedo perciò dove si nascondano le insidie».

«Per quanto nel "giro" ci fosse da tempo, soltanto ora avviene il debutto ufficiale e proprio con la "Coppa Italia". Non crede che sarebbe stato meglio un avvio più tranquillo?».

«Perchè mai? L'ambiente mi sembra sereno, i ragazzi li conosco bene: io in panchina ci sono andato altre volte. Certo, non mi nascondo che l'impegno è considerevole, ma l'affronto con tanto entusiasmo e convinzione».

«Pensa di lanciare qualche giovane in "Coppa Italia", ad esempio Prini e Scala?».

«Partiamo con un chiaro obiettivo: puntare al titolo. Se però durante il cammino vediamo che quel traguardo ci sfugge allora getteremo nella mischia qualche ragazzo di cui dobbiamo e vogliamo servirci nella futura attività. Ribadisco però il concetto secondo il quale la "Coppa" costituisce un trofeo al quale teniamo particolarmente, perciò ci si può immaginare con quale spirito ci stiamo preparando».

«Sarà; ma sembra di scorgere in giro una evidente insoddisfazione, un certo disagio alimentati dalla situazione ancora non del tutto chiara esistente al «vertice» dirigenziale della società bolognese. La stessa campagna di rafforzamento che non fa intravvedere niente di nuovo, non pensa influisca negativamente ora anche sulla sua fragile squadra?».

«Questo ritratto pessimistico io non lo condivido. Dirò di più: i ragazzi lavorano seriamente; Bulgarelli e Pace, che nei giorni scorsi non erano in buone condizioni fisiche, sono recuperabili per il match di giovedì con l'Inter. Lo stesso Fogli ha compiuto progressi considerevoli. Sul piano morale, poi, non esistono incrinature. Sulla campagna acquisti non posso dire niente, ma un'ammissione mi va di farla: i dirigenti del Bologna stanno lavorando sodo».

«Lasciamo andare i nomi che si fanno in giro e che sono sempre i soliti, lei si riterrebbe soddisfatto dell'acquisto di due "punte" e un portiere di rincalzo?».

«In linea di massima sì. Ad ogni modo sarà sufficiente pazientare ancora un poco...».

Dunque Cesarino Cervellati si è allineato: difende il Bologna e la sua squadra. E' però vero che si sta battendo con coraggio ed entusiasmo. Ma è chiaro che in gran parte il futuro della squadra rossoblù non dipende da lui.

Franco Vannini

In partenza da Roma gli inglesi parlano di Italia-Jugoslavia

«Vince la più resistente» pronostica mister Ramsey

Per i campionati del mondo nel Messico, il dirigente britannico prevede un successo delle squadre sudamericane, favorite dal clima

ROMA, 9 giugno

La Nazionale di calcio inglese è partita oggi dall'aeroporto di Fiumicino, diretta a Londra. I giocatori britannici, che apparivano ancora piuttosto provati dalla impegnativa partita giocata ieri sera contro l'Unione Sovietica, erano accompagnati dal direttore tecnico Alf Ramsey.

Prima della partenza il D.T. sir Ramsey, impeccabile e impenetrabile più che mai, ha improvvisato, dopo numerose richieste dei cronisti, una breve conferenza stampa. «La Coppa Europa — egli ha detto — è una grossa manifestazione di pubblico, che non scade mai di interesse neanche quando il gioco langue e si fa del brutto foot-ball». Riguardo alla prestazione fornita dalla sua squadra Ramsey ha dichiarato: «Contro gli jugoslavi abbiamo giocato bene, perdendo quando ormai avevamo in mano le sorti della partita; indubbiamente hanno contribuito all'esito finale la ostica compattezza della Jugoslavia e il tentativo da parte mia di inserire nuovi elementi in squadra, nonchè un pizzico di sfortuna».

«Ha notato qualcosa di cambiato nel gioco delle squadre finaliste di questa Coppa Europa?».

«Tutte le compagini hanno presentato quest'anno nuovi giocatori e di conseguenza vi sono state applicazioni tattiche diverse dai consueti schemi e evoluzioni veramente sorprendenti».

In merito ai campionati mondiali in Messico, Mr. Ramsey ha detto: «Nel 1966 il confronto fra Europa e Sud America vide la prevalenza delle compagini europee, ma credo che nel 1970 le cose andranno diversamente e le squadre sudamericane riusciranno a prevalere soprattutto per il fattore clima, senz'altro a loro favorevole. Comunque qualche buona possibilità l'avranno anche le squadre dell'Europa del Sud, come la Spagna, abituate a giocare con il clima caldo». Sir Ramsey ha poi cercato di evitare di fare il pronostico sulla finalissima di domani, ma alle insistenze dei giornalisti ha alla fine detto: «Riguardo alla partita di ieri, guardando nell'arco dei 90 minuti, la Jugoslavia doveva vincere per maggiore tenuta e impostazione di gioco. Nei tempi supplementari ho notato una certa equità su tutti i piani... In conclusione vincerà la finalissima la squadra che avrà più resistenza: sarà una bella gara».

Don Fullmer aspetta Benvenuti

WEST JORDAN, (Utah), 9 giugno

I familiari del pugile americano Don Fullmer si sono detti molto soddisfatti dell'annuncio dato a Roma da Nino Benvenuti che un suo incontro con Fullmer è possibile, anche se ancora nulla è stato definito

Il padre del pugile, L.W. Fullmer, ha detto: «Sono lieto di sentire Benvenuti parlare in questo modo. Don mi disse l'altra sera che Benvenuti doveva prendere una decisione in settembre».

Lo stesso pugile, che di recente è stato classificato dalla WBA come il più qualificato aspirante al titolo dei medi, ha detto incoraggiato dalla notizia: «Ormai sono due anni e mezzo che aspettiamo questa dichiarazione. Credo di essere oggi al vertice della carriera. Benvenuti dovrà dare tutta l'anima per conservare il titolo contro di me».

Il fratello di Fullmer, Gene (ex campione dei medi, ora in ritiro in campagna all'età di 36 anni), ha detto da parte sua: «Ho assistito agli allenamenti di Don e ho notato che egli possiede ormai la fiducia che prima gli mancava».

Disturbata dalla pioggia l'atletica a Reggio Emilia

Dionisi record: m. 5,03 Ottoz è senza rivali

Trovandi salta m. 2,06 - Il martello di Urlando a m. 62,94 - Due vittorie dei tre rumeni in gara

Giani (100 metri in 10"4) si è confermato il miglior velocista azzurro del momento.

REGGIO EMILIA, 9 giugno

Il quinto trofeo «Provincia di Reggio Emilia», avversato come non mai dalle ire di Giove Pluvio, ha detto di sì al velocismo peninsulare? La risposta sembrerebbe affermativa, almeno considerando i risultati scaturiti nella prima serie dei cento metri, nella quale ben tre 10"4 hanno siglato la fatica di Giani, Giannattasio, Preatoni, finiti in un fazzoletto, come si suol dire, sul filo di lana.

Ma se si pone mente al fatto che giusto una settimana fa Giani non aveva di certo brillato a Torino sui duecento metri, nei confronti di tedeschi e sovietici, e che una settimana è troppo poco per fare un salto di qualità di notevoli proporzioni, viene fatto di concludere con l'ipotesi che Giannattasio, Preatoni e Berruti (10"5) sono alquanto giù di corda.

La riunione, tanto sofferta dal bravo Galeotti, ha altresì confermato le buone disposizioni di Ottoz (13"9 nei 110 metri ad ostacoli, su una pista che aveva subito le ire del temporale mattutino), di Urlando, che ha scagliato il martello a metri 62,94, e una ennesima resurrezione di Trovandi, che ha vinto il salto in alto con metri 2,06.

Due dei tre rumeni che si sono esibiti in un campo italiano che presentava grosse lacune, più o meno giustificate (nei 5000 Finelli e Cindolo non si sono presentati, onde riservarsi per la riunione a mezza settimana di Parigi e Simeon, che non ha partecipato al lancio del disco perchè influenzato) hanno colto vittorie che hanno un significato piuttosto preoccupante per l'atletismo italiano; visto che Sarucan con un modesto metri 7,32 ha lasciato dietro a se i nostri atleti, e che Cioca nei 5000 ha regolato con assoluta tranquillità il nostro Conti.

Ecco una breve cronaca delle diverse competizioni.

Lancio del martello. La gara avrebbe dovuto svolgersi il mattino, ma l'imperversante temporale ha consigliato gli organizzatori di rinviarla al pomeriggio. Abbiamo già detto di Urlando che ha lanciato a m. 62,94; ma anche Bernardini del CUS Roma si è dimostrato all'altezza del suo vincitore, è stato accreditato di m. 61,66.

Metri 110 a ostacoli. Nettissima la vittoria dell'aostano Ottoz, della Pro Patria di Milano, che in un campo di mediocri competitori e su una pista che non era certo in perfette condizioni, ha saputo ugualmente ottenere un brillante 13"9. Poco ha potuto fare Virgili, del CUS Roma, staccato di quasi dieci metri (il suo tempo è stato di 15"1).

Salto in lungo. I concorrenti di questa competizione saltavano contro vento e l'alto e slanciato rumeno Sarucan non ha avuto difficoltà a imporsi fin dai primi tentativi con m. 7,32. Secondo è stato Marzaro di Mestre con metri 7,22 Modestissime le misure degli altri saltatori.

Metri 100. E' stata senz'altro la più bella competizione della giornata. Dopo un palo di partenze false i concorrenti erano piuttosto nervosi, ciononostante assai brillante è stato l'avvio di Giannattasio, che a metà gara sembrava poter essere il probabile vincitore. Ma da una corsia esterna è emerso Giani, che ora gareggia per il Centro sportivo dell'Esercito di Roma, che proprio nella zona dei rettangoli bianchi ha saputo superarlo Anche Preatoni ha condotto una gara assai brillante, ma forse era più staccato di quanto non dica il tempo, che, come abbiamo già detto, è stato di 10"4 per tutti i primi tre arrivati.

Metri 400. Gara assai interessante perchè ha messo in rilievo finalmente il grande valore di Fusi, il robusto e baffuto atleta della Snia di Varedo. Egli ha dominato la gara fin dai primi metri, ma ciò che ha determinato il grande vantaggio che ha avuto all'arrivo, sono stati certamente i suoi ultimi 60 metri, anche se è sembrato che la sua falcata fosse un po' troppo spaziata. Tempo, il suo, assai notevole: 47"1 Lontani da lui Bianchi e Puosi, assai provati alla distanza, sono stati classificati nell'ordine con 48"7.

Metri 1500. Arese, tirato in viso e con le occhiaie profonde, dopo un volo aereo mattutino da Madrid (dove ieri si è imposto agli spagnoli sui 1500 in 3'42"3) a Milano e una veloce scorrazzata in macchina di 150 chilometri, ha voluto ugualmente allinearsi alla partenza di questa gara. Egli non ha certo sprecato il suo talento atletico, si è accontentato di andare di buon passo, trascinandosi dietro tutta la folta muta dei suoi avversari.

Negli ultimi 200 metri Arese allunga ancora la sua già lunga falcata per vincere in 3'51"4.

Accanita invece la lotta per il secondo posto: Tubaldi (3'52"3) ha avuto alla fine la meglio su Pusterla.

Salto in alto. Di Drovandi abbiamo già detto. I suoi avversari si sono fermati a metri 1.90. Drovandi ha superato 2,06 alla prima prova e i tentativi successivi (2) a metri 2,09 ha dato l'impressione di avere ottenuto un successo. Ma l'asticella dopo aver alquanto sobbalzato sui ritti alla fine è caduta

Lancio del disco. Gara assai modesta, finita con la vittoria di Ferrini (metri 51,40) su Mancinelli (metri 50,10), entrambi dei carabinieri di Bologna.

Metri 5000. Sviluppo assai monotono ha avuto questa gara. Conti ha tirato a lungo e il rumeno Cioca è rimasto sempre alle sue calcagna, anche quando Conti ha cercato di «strappare». A 600 metri dall'arrivo il romeno, alto, bruno, nasuto, se ne è andato per i fatti suoi per vincere in 14'24"3. Conti ha la soddisfazione del secondo posto e di essere stato l'unico mezzofondista italiano di valore a raccogliere il guanto di sfida del romeno, in quanto tutti gli altri atleti migliori hanno preferito non presentarsi alla partenza. Terzo è stato De Menego, in 14'38"3.

Nell'ultima gara (asta) risultato a sensazione: Dionisi salta 5,03 e stabilisce il nuovo record italiano.

Bruno Bonomelli

IL COMMENTO DEL LUNEDI'

La piaga del doping

L'altro giorno, al «Processo alla tappa», il nostro Gino Sala ha posto a Torriani una domanda precisa: «Perchè non ci parla delle proteste dei corridori e della minaccia di sciopero per la faccenda del controllo antidoping?».

Torriani, furbescamente, ha rilanciato la palla appellandosi ai capi-équipe, che, naturalmente, si sono subito schierati dalla parte del *patron*, come accadrebbe in fabbrica se anzichè ai lavoratori, si andassero a chiedere notizie sulla condizione operaia al padrone e questi pregasse di illustrarla il suo direttore generale.

Anche alcuni *manager* che pure avevano a cuore un certo ordine sportivo e gli interessi dei corridori per aver sudato a portar borracce prima di scoprire il campione e conquistarsi una «ammiraglia» hanno finto di meravigliarsi: «Proteste? Minacce di sciopero sol perchè non sarà asegnata la maglia rosa se il primo risulterà "positivo" a uno degli esami antidoping? Macchè...».

Ma la verità è ben diversa; non è affatto vero che tutti sono felici e contenti di correre, sudare e dannarsi, in una gara destinata a restare senza vincitore se risulterà che il più bravo ha infranto le regole del doping. Gli stessi corridori l'hanno detto alla TV ed hanno aspramente criticato la decisione di rendere noti i risultati degli esami antidoping a fine «giro».

Decisione dettata dalla paura di perdere per strada qualche *prim'attore*, ma anche e soprattutto, dagli aspri contrasti che dividono gli uomini del *professionismo*

E i dirigenti della Federazione, che rifiutano ai primi la libertà di fare e disfare le cose, a seconda di come torna loro più comodo. Purtroppo gli stessi dirigenti della Federazione non disdegnano metodi di lotta poco ortodossi e ciò ammanta di dubbi e di perplessità anche quelle battaglie di principio (e di pulizia, di ordine) che essi conducono giustamente.

E', quello dei corridori, un malcontento logico, comprensibile, giusto direi. Perchè da quando mondo è mondo se il primo viene squalificato la vittoria è sempre andata al secondo. Così, tanto per fare un esempio, che cosa impedisce oggi di passare ad Adorni la maglia rosa se risultasse che Merckx (parliamo per ipotesi, sia chiaro) ha fatto uso di prodotti anfetaminici?

E che cosa ha impedito di far conoscere giorno per giorno, i risultati dei controlli anti-doping, quando l'esperienza prova che è possibile e il buon senso lo suggeriva come un fatto doveroso? Una volta deciso che l'esame anti-doping doveva essere fatto anche al Giro era indispensabile organizzare le cose in modo da poter espellere subito dalla corsa colui che avesse usato prodotti vietati

Le «informazioni» a Giro finito, quando ormai la corsa è diventata storia, non hanno alcun senso. O meglio hanno il solo senso di mettere in difficoltà i dirigenti federali (e Rodoni in particolare, squalificandolo in campo internazionale se qualcosa di irregolare dovesse risultare).

E' una piaga, questa del doping, che va combattuta con mezzi efficienti e con assoluta serietà, sì che non restino dubbi di sorta su alcuno (e un sacrosanto diritto dei corridori avere la certezza che mai potranno essere accusati per «errore» o ingiustamente) e che nessuno possa sottrarvisi. In Francia e in Belgio la lotta al doping nel ciclismo è condotta con molta fermezza, e più di un corridore ha già subito pesanti punizioni, più di un personaggio è finito davanti al magistrato. Da noi invece, al di là di poche, frammentarie, confuse regole sportive, tutto ancora è possibile. Lo Stato è completamente assente in questo campo che pure investe direttamente la salute nello sport. Per la esattezza, anzi, è stata nominata una commissione di studio che ormai sta studiando da anni.

E intanto campa caval .

Galoppo a San Siro

Furibondo dà quattro lunghezze a Toupet nel «Premio Bimbi»

A Constable, Santos, Romanica, Devex, Missala, Orsaiola e Angiò la vittoria nelle altre corse

MILANO, 9 giugno

Furibondo è sfrecciato primo al traguardo del premio Bimbi in solitaria bellezza Il motivo della corsa era riposto nel duello tra il nipote del campionissimo Giuseppe Dragoni e il fulvo puledro della scuderia Lambro

In effetti a S Siro non c'è stata lotta perchè Furibondo, cavallo che per genealogia e modello dovrebbe essere un puro velocista, ha fatto praticamente corsa a se, mentre Toupet ancora grosso e comunque cavallo da attendere sulle distanze allungate, ha dovuto accontentarsi del secondo posto a quattro lunghezze dal vincitore

Quattro i cavalli scesi in pista a disputarsi i quasi nove milioni messi in palio Nuit de Charmes di Ettore Taglia bue; Furibondo di Giuseppe Dragoni, Toupet della scuderia Lambro, Buns della razza La Novella Favorito Furibondo, offerto a 3 5 sulle lavagne dei bookmakers, mentre Toupet era a 90 100, Buns a 3 e Nuit de Charmes a 13 contro 1

Al via Furibondo s'è slanciato allo steccato davanti a Buns, Toupet, Nuit de Charmes. Poi, mentre Buns si arrendeva. Furibondo aumentava ancora il ritmo del suo galoppo per finire primo con largo vantaggio su Toupet, che non insisteva nel vano inseguimento Terzo Buns, a quattro lunghezze e quarto, pure a quattro lunghezze Nuit de Charmes. Il vincitore ha coperto i 1.000 metri del percorso in 59"4/5

Le altre corse sono state vinte da: Constable (secondo Novale); Santos (Terrore); Romanica (Stork); Devex (Ravestain); Missala (Mefisto),Orsaiola (Venghen); Angiò (Fumée).

● Il compagno di squadra del povero Scarfiotti, Gerhard Mitter, ha portato oggi alla vittoria la Porsche due litri sul tragico circuito di Rossfeld, vincendo anche la seconda delle otto prove del campionato europeo in salita.

Gli spareggi di serie D

Ecco i risultati degli spareggi di serie D: Portorecanati Progresso-Casalmaggiore 2-1; classifica dopo la seconda giornata: Portorecanati Progresso punti 2, Fortitudo Fabriano punti 0.

Bernalda-Sessana 1-1. Dopo i tempi supplementari vince la Sessana per sorteggio; il Bernalda è retrocesso in prima categoria.

A Rabbò-Sartori la regata velica di Porto S. Giorgio

PORTO SAN GIORGIO, 9 giugno

L'equipaggio spezzino R. bbo Sartori che aveva già vinto la precedente di Genova, si è affermato anche nella regata nazionale «Flying Dutchman» di Porto San Giorgio, valevole come selezione olimpica. I due rappresentanti del circolo Varazzolese, dopo essersi ieri classificati al terzo posto, oggi, nella prova conclusiva, hanno conquistato il primo posto. I vincitori di ieri, Massone Ottorella sono giunti soltanto al settimo posto

La gara di oggi, favorita da un forte vento e da un mare ideale, è stata ricca di colpi di scena per l'alternarsi in testa di vari concorrenti.

Classifica finale: 1. Rabbò-Sartori su «Rosabianca» C.V. Varazzolese p. 10; 2. Auditzio-De Rossi su «Germana» U.S. Quarto, p 11; 3. Massone Ottonella su «Polaga» U.S. Quarto, p. 13, 4. Berani Taschi su «Martin Pescatore» S.N. Pietas Julias Sistina, p. 15,7; 5 Isemburg Gerosa su «Strolaga» Y.C. Italiano Genova; 6 Chiozza Bianchi su «Gaima» C.V. Cogoleto, 7 Paolo-Sabatini su «Oretta» Can. Orbetello.

Tra il Presidente Van Thieu e il suo vice Cao Ky

Saigon: feroce la lotta per il potere

SAIGON — Una strada del quartiere di Cholon, teatro di scontri tra forze partigiane e aggressori americani. (Telefoto AP)

I partigiani attaccano a Cholon un posto di polizia - Bombardate cinque basi militari - Distrutti undici elicotteri - Due aerei USA abbattuti sulla RDV

SAIGON, 9 giugno

Una feroce lotta per il potere è in corso a Saigon tra il Presidente fantoccio Nguyen Van Thieu, più disposto ad assecondare le manovre americane tendenti a dare maggiore «rispettabilità» e «duttilità» al regime, ed il suo vice, Nguyen Cao Ky, l'esponente delle correnti più oltranziste. Dopo la nomina a Primo ministro di Trang Van Hong, Van Thieu sembra guadagnare ogni giorno terreno.

«*Dal 18 maggio, giorno in cui fu insediato alla carica* — scrive oggi il corrispondente da Saigon della *Associated Press*, Peter Arnett — *Van Hong è riuscito a rimuovere molti fedeli del vice Presidente dai posti di responsabilità loro affidati anni addietro da Cao Ky quando questi era il potente comandante della aviazione militare.*

«*Sono così stati allontanati il capo della polizia nazionale Ngoc Loan, il sindaco di Saigon Van Qua, ambedue sostituiti con elementi vicini al Presidente, ed il comandante militare della capitale Le Khang.*

«*La posizione di Cao Ky si è ulteriormente indebolita per la tragica morte, dovuta ad un errore di puntamento* (ma si trattò veramente di un errore? - *N.d.R.*) *da parte di un elicottero americano, di sei alti ufficiali dell'esercito e polizia uccisi a Saigon il 2 giugno.*

«*Da una settimana il vice Presidente non partecipa ad alcuna attività pubblica. Ha bruscamente cancellato un colloquio sia con l'ambasciatore americano Ellsworth Bunker che con il Primo ministro australiano John Gorton, in visita ufficiale a Saigon, ritirandosi, ufficialmente per motivi di salute, nella sua villa sul mare a Nha Trang, 320 chilometri a nord-est della capitale. L'unico suo cenno di vita di questi giorni è stato l'invio di un telegramma di condoglianze alla vedova del senatore Robert Kennedy*».

Lo scontro, ovviamente, non si è ancora concluso, e non si esclude che Cao Ky riesca alla fine a riguadagnare il terreno perduto ed a scavalcare l'avversario. Molto dipenderà dal nuovo comandante in capo delle forze USA, generale Abrams che assumerà in pieno le sue funzioni a partire dall'1 luglio, quando Westmoreland rientrerà a Washington.

Le cerimonie di congedo di Westmoreland sono già iniziate. Ieri Van Thieu gli ha conferito una decorazione e successivamente il generale ha parlato a Phu Bai, a bordo di una nave della settima flotta. Per Westmoreland le forze del FNL hanno subito una «*sconfitta decisiva*». Se così fosse, non si vede perchè Johnson ha provveduto a sostituirlo.

I bombardieri americani hanno compiuto oggi decine di missioni a nord ed a sud della zona smilitarizzata seminando distruzione e morte. Sulla RDV, accolti da un nutrito fuoco contraereo, gli aggressori hanno perso almeno due caccia-bombardieri. Questa e la cifra ufficialmente ammessa dal comando USA, ma è probabile che gli aerei abbattuti siano molti di più.

A Saigon la giornata è trascorsa relativamente calma. Le forze del FNL hanno comunque attaccato un posto di polizia a Cholon ed hanno bombardato con mortai il ponte del nuovo porto fluviale.

Nel resto del Paese si segnalano bombardamenti con mortai da parte dei partigiani su cinque basi americane e del regime fantoccio. A Ban Me Thuot è stato particolarmente centrato l'aeroporto dove sono stati distrutti, hanno ammesso gli americani, 11 elicotteri. Le altre località colpite sono state Ciu Lai, Quang Tri, Phuoc Long e Kien Giang. Ovunque sono state inflitte agli aggressori perdite in uomini e mezzi

La Pravda sugli incontri di Parigi

Harriman ha l'ordine di «fare il duro»

Le due facce americane: Washington parla di pace e aumenta lo sforzo bellico nel Vietnam

MOSCA, 9 giugno

La *Pravda* di oggi dedica due articoli alle conversazioni ufficiali in corso a Parigi fra RDV e USA. L'inviato speciale, Tomas Kolesnicencko, scrive fra l'altro che «*nessuno dubita più che Harriman ha ricevuto l'ordine di continuare a mantenere una "posizione dura" nei confronti delle giuste richieste della delegazione nordvietnamita in riferimento alla immediata cessazione dei bombardamenti e degli altri atti di guerra contro la RDV*». E' noto, invece, che Hanoi aveva sottolineato in modo particolare, quando nominò il suo delegato, che il tema delle conversazioni sarebbe stato quello di «*stabilire da parte americana la cessazione incondizionata dei bombardamenti*»

Il settimo incontro — scrive ancora la *Pravda* — ha dimostrato ancora una volta che il governo americano, mentre parla di pace, continua la sua brigantesca politica contro il popolo vietnamita. Le giuste rivendicazioni del popolo vietnamita debbono essere soddisfatte, e se gli USA condurranno gli attuali colloqui parigini in un vicolo cieco, tutto il peso della responsabilità di ciò cadrà interamente su Washington.

Lo stesso tema viene affrontato da Victor Kajevski che fa un esame dettagliato della situazione nel Vietnam del Nord dopo l'annuncio di Washington di «*limitare i bombardamenti*». L'intensità di questi ultimi non solo non si è ridotta — scrive Kajevski, citando le dichiarazioni di Xuan Thuy al settimo incontro con Harriman — ma, al contrario, è aumentata. Dal 1° al 9 maggio l'aviazione USA ha compiuto una media di 175 incursioni al giorno; verso la fine di maggio gli effettivi delle truppe USA nel Vietnam sono saliti a 533 mila uomini, mentre la flotta statunitense nel Tonchino è stata rafforzata con l'arrivo della portaerei «*America*», i cui aerei partecipano ai bombardamenti sulla RDV.

«*I colpi di rivoltella, che dalla California sono risuonati in tutto il mondo* — afferma la *Pravda* — *costringono milioni di uomini a sentire ancora più chiaramente gli scoppi delle bombe e dei proiettili americani nel Vietnam*».

Un articolo sulla Pravda

Telescopi giganti sul «Cosmos 215»

Il valore scientifico del satellite illustrato da un gruppo di scienziati sovietici - Primo passo verso la creazione di grandi osservatori spaziali

MOSCA, 9 giugno

«*Cosmos 215*», il satellite artificiale lanciato il 19 aprile scorso e recuperato, costituisce un primo passo verso la creazione di grandi osservatori spaziali muniti di potenti telescopi. Lo mettono in rilievo gli scienziati sovietici in un articolo firmato da numerosi di essi pubblicato dalla *Pravda*

Nell'articolo si forniscono informazioni sull'attività svolta dal satellite. Tra l'altro si rende noto che «*Cosmos 215*» era munito di otto telescopi da 70 millimetri di diametro destinati all'osservazione delle stelle calde in una vasta gamma d'onda andante dalla parte visibile dello spettro sino all'ultravioletto.

Il «*Cosmos 215*» era munito anche di un telescopio speciale per la registrazione dei raggi «X» e di due fotometri per lo studio della luminescenza della nube d'idrogeno che si estende intorno alla Terra. Il satellite era stato collocato su un'orbita con un perigeo di 261 chilometri e un apogeo di 426 chilometri in modo da evitare che entrasse nelle fesce di Van Allen le cui radiazioni avrebbero potuto ostacolare le osservazioni.

Il satellite ha eseguito 150 collegamenti con la Terra e ha trasmesso numerose informazioni che vengono ora studiate dagli scienziati. L'articolo precisa inoltre che la Via Lattea, nella quale le stelle calde sono particolarmente numerose, e la Terra si sono trovate più volte nel campo di osservazione dei telescopi. Per facilitare le osservazioni il satellite era stato dotato di un sistema di stabilizzazione.

Sconcertanti interrogativi sull'uomo arrestato a Londra

Il presunto assassino di King solo uno specchio per allodole?

James Earl Ray ha fatto di tutto per essere catturato - «Non riuscirà a vivere sino al processo», dice il fratello - Densa cortina di sospetti sul FBI - In Inghilterra il sottosegretario americano alla giustizia

SERVIZIO

SAINT LOUIS (Missouri), 9 giugno

«*La vita di James Earl Ray è in pericolo. Spero solo che riesca a tirare avanti quel tanto che basta per venire processato*». La cruda dichiarazione è del fratello del presunto assassino di Martin Luther King, arrestato ieri a Londra. Essa rispecchia tristemente il profondo senso di sfiducia dell'uomo medio americano nella capacità della legge di salvaguardare l'incolumità del cittadino, soprattutto in un clima, come quello che si vive negli USA, di bruta violenza.

«*Se mio fratello ha veramente ucciso il leader negro* — ha aggiunto John Larry Ray, proprietario di una modesta trattoria a St. Louis — *lo ha fatto per una grossa somma di denaro. James non faceva nulla per niente. E' chiaro che coloro che lo hanno pagato per armare la sua mano faranno di tutto per impedirgli di sedersi in un'aula di tribunale e vuotare il sacco*». E ancora: «*James deve ritenersi fortunato se riuscirà a sopravvivere in attesa del giusto procedimento penale che lo attende*».

L'America è ancora sotto lo choc del complotto per la uccisione di Robert Kennedy e le notizie provenienti dall'Inghilterra insistono su un'altra piaga, ancora aperta nel corpo della violenta società americana: il complotto contro Martin Luther King. Una dichiarazione del ministro della Giustizia Clark, aveva escluso nella maniera più categorica che nel caso di Ray si potesse parlare del sicario di un'organizzazione.

Dopo l'annuncio di Scotland Yard relativo alla cattura del presunto assassino di King, sono mancate reazioni ufficiali anche se abbondano quelle, di autosoddisfazione, del FBI e di Clark. Sembra comunque difficile che qualcuno possa escludere la tesi del complotto, se è vero, come è vero, che Ray ha viaggiato per mezzo mondo (dagli USA in Canada, di qui in Inghilterra, poi in Portogallo e di nuovo in Inghilterra). E per viaggiare occorrono quei soldi che l'evaso dal penitenziario del Missouri non poteva avere, a meno che qualcuno non glieli avesse forniti.

Condannato a venti anni di carcere per una rapina che non gli aveva fruttato quasi niente, Ray fu aiutato a fuggire qualche tempo prima dell'assassinio di King. Qualche giorno prima di quel tragico 4 aprile, l'ufficio del Procuratore generale del Missouri era venuto in possesso di un ordine diramato dal capo di una organizzazione fascista («*Minuteman*») ai suoi accoliti di uccidere King insieme ad altri «traditori comunisti (tra cui, se non ricordiamo male, era anche Bob Kennedy).

Una densa cortina di sospetti circonda l'operato del FBI dal 4 aprile fino ad oggi. Ostacolando con ogni mezzo le ricerche delle polizie statali (cosa che suscitò le proteste nient'affatto pacate degli interessati), diffondendo notizie palesemente false, l'ente federale d'investigazioni si attirò le critiche di giornali e dell'opinione pubblica americana.

Un'altra ondata di dubbio rischia oggi di sommergere i preparativi che si fanno per accogliere Ray negli USA una volta concessa l'estradizione da parte delle autorità inglesi. Non si sa se per la ben riposta sfiducia che circonda l'operato del FBI o se per soffiate arrivate alla giusta destinazione, si comincia oggi a dubitare che Ray sia effettivamente l'assassino di King.

Troppi errori per un uomo ricercato, egli ha fatto. Ha cercato in ogni modo di farsi notare ovunque sia stato. In Canada anzichè accontentarsi di un passaporto, ha messo a rumore la polizia chiedendone e ottenendone due; in Portogallo si è fatto notare più volte presso il consolato canadese, ottenendo un terzo passaporto dopo aver fatto una richiesta che, per la sua originalità, sarebbe stata ricordata a lungo; in Inghilterra, anzichè cercarsi una sistemazione comoda che gli assicurasse vita tranquilla almeno fino al momento in cui non fosse stato dimenticato il suo misfatto, si agitò, si fece notare con il suo atteggiamento di uomo-in-colpa (gli inquilini della pensione londinese in cui per un certo tempo aveva abitato lo descrivono appunto come un essere taciturno e scostante); e infine quando decide di partire per il Belgio si fa pescare, come un novellino, all'aeroporto con due passaporti e una pistola non registrata. Se qualcuno anzichè cercar di nascondersi si fosse prefisso lo scopo di farsi prendere, non avrebbe potuto agire meglio.

Due sono le ipotesi che si fanno per spiegare questo sconcertante comportamento. La prima, abbastanza improbabile, è che Ray, improvvisamente folgorato dal pentimento per quanto aveva fatto, abbia cercato di farsi arrestare per pagare le sue colpe. La seconda, macchinosa ma non per questo improbabile visto come vanno le cose in America, è che Ray non sia altro che una sorta di specchio per le allodole, un uomo che, in fuga per ragioni personalmente validissime (come abbiamo detto era un evaso), si sia prestato volente o nolente ad attirarsi dietro le polizie di mezzo mondo per sviare le indagini sui veri assassini di Luther King.

L'uomo che la polizia londinese ha arrestato (e che domani sarà visitato in carcere dal sottosegretario americano alla Giustizia arrivato oggi a Londra) nega di essere Ray. Il bandolo di questa intricata matassa sarà comunque districato negli USA, ammesso che Ray riesca ad arrivarvi vivo, il giorno del processo.

s. e.

Il Presidente jugoslavo sulle agitazioni nelle università

Tito: saranno realizzate le richieste degli studenti

«Prometto agli studenti che mi adopererò a fondo per arrivare alle soluzioni ed essi mi debbono aiutare»

DAL CORRISPONDENTE

BELGRADO, 9 giugno

Il Presidente Tito è intervenuto oggi in prima persona nell'agitazione degli studenti universitari iugoslavi, in corso da sei giorni, e ha promesso una ampia serie di riforme e l'accoglimento delle richieste giustificate del movimento studentesco.

In un discorso trasmesso dalla radio e dalla televisione, Tito ha affermato che la rivolta studentesca è in parte il fatto che egli stesso ha spesso in passato sollevato le questioni che gli studenti hanno sollevato adesso, ma che tali questioni non sono state ancora risolte.

«*Questa volta* — ha proseguito il maresciallo — *io prometto agli studenti che mi adopererò a fondo per arrivare alle soluzioni, e gli studenti mi debbono aiutare in questa impresa. Se non sarò in grado di risolvere questi problemi, allora non rimarrò al mio posto*».

Il discorso di Tito è giunto in un momento in cui la situazione all'università di Belgrado non è ancora chiara.

L'accordo intervenuto tra l'interfacoltà e le organizzazioni politiche repubblicane, pur essendo unanimemente accettato in tutte le assemblee, è stato molto spesso arricchito di richieste quali quelle della estromissione del capo della polizia e del ministro dell'Interno, che per ora non hanno trovato una risposta da parte delle autorità. Si lavora alla realizzazione del programma d'azione politica e si tenta di assicurare anche il lavoro normale dell'università. Da parte di tutti è stato proposto che le assemblee studentesche di facoltà e i comitati di azione diventino forme di organizzazione permanente dell'attività politica generale degli studenti.

Per ciò che riguarda la fine dell'occupazione, il problema si porrà concretamente domani sera, quando scadrà il termine di sette giorni fissato dal Consiglio accademico all'inizio dell'agitazione.

Va segnalata anche l'introduzione di elementi estranei all'agitazione che si sono manifestati con la spedizione all'indirizzo di studenti e cittadini, di volantini contenenti slogans chiaramente antisocialisti

Gli universitari sono stati i primi a denunciare la loro estraneità a questo tipo di iniziativa

Franco Petrone

Inaugurata ieri

46 Paesi alla Fiera di Poznam

Haiti: fallita l'operazione anti-Duvalier?

PORT AU PRINCE, 9 giugno

A Port Au Prince un portavoce del dittatore Duvalier ha affermato che le azioni dei guerriglieri sono terminate: molti di essi sarebbero stati uccisi mentre altri sarebbero stati catturati dalle forze governative e portati nella capitale dove saranno sottoposti tra breve a processo sotto l'accusa di aver violato la sovranità nazionale di Haiti e l'integrità del territorio.

Essi saranno anche accusati di aver attentato alla vita del tiranno François Duvalier e della sua famiglia. E' stato precisato che il presidente Duvalier ha interrogato personalmente nel palazzo presidenziale gli uomini catturati.

VARSAVIA, 9 giugno

Quarantasei bandiere degli Stati di cinque continenti sventolano da stamane sui pennoni di acciaio della XXXVII Fiera internazionale di Poznan dove espongono tremila ditte. Dopo un intervallo di molti anni, hanno dato nuovamente la loro adesione il Ghana, il Marocco, il Pakistan, la Costa d'Avorio e la RAU.

La Fiera quest'anno è dedicata quasi esclusivamente ad articoli di macchinario industriale che occupa circa l'80% di tutta l'area della mostra, aumentata di 250 mila metri quadrati.

Anche i padiglioni e le sale messe a disposizione delle ditte espositrici sono in numero maggiore rispetto agli anni passati. I padiglioni più importanti e più vasti sono quelli dell'URSS, Cecoslovacchia, USA, Italia, RFT, Inghilterra, RDT, Francia, Austria, Ungheria, Svezia e Giappone. La Polonia, che è il Paese organizzatore della mostra, presenta articoli di circa tremila stabilimenti e fabbriche che producono per l'estero.

Conferenza internazionale a Helsinki

Riconoscere la RDT per la sicurezza europea

Gli interventi di Bolz, Finocchiaro, Pritt e Saarinen

HELSINKI, 9 giugno

E' in corso ad Helsinki una conferenza per il riconoscimento della RDT. Un importante discorso è stato pronunciato dal presidente del Partito democratico nazionale della RDT ed ex ministro degli Esteri dr. Lothar Bolz. Egli ha sottolineato che l'esistenza stessa della RDT, che conduce una coerente politica di pace, contribuisce alla soluzione dei problemi della sicurezza europea. Non si può dire altrettanto della RFT, poichè tutta la politica del governo di Bonn tende ad acutizzare la situazione internazionale e vasti settori dell'opinione pubblica europea sono sempre più preoccupati per ciò che sta avvenendo nella Germania federale. «*E' giunto il momento di sbarrare la strada alle richieste dei militaristi e dei revanscisti della Germania occidentale*», ha detto il dr. Bolz.

L'italiano on. Beniamino Finocchiaro, da parte sua, ha sottolineato che senza il riconoscimento della RDT e la coesistenza pacifica tra i due Stati tedeschi è impossibile risolvere il problema della sicurezza europea.

L'oratore ha proposto di creare un comitato permanente che controlli l'applicazione delle decisioni della conferenza di Helsinki.

Siamo tutti del parere che occorre riconoscere la RDT, ha detto l'inglese Noel Pritt, membro del Consiglio mondiale della pace. «*In tutti i Paesi esistono forze che condividono il nostro punto di vista e quindi la risoluzione, che approveremo, dovrà assecondare i loro ulteriori sforzi*».

L'esistenza della RDT — ha dichiarato il presidente del Partito comunista finlandese Aarne Saarinen — favorisce il consolidamento della sicurezza in Europa, mentre il mantenimento delle posizioni chiave nelle mani dei revanscisti e dei militaristi di Bonn è fonte di tensione nel cuore del continente. «*Noi finlandesi* — ha proseguito Saarinen — *ci siamo trovati per ben due volte nell'inferno di una guerra scatenata dalla Germania imperialista. Proprio per questo il trattato di amicizia tra l'URSS e la Finlandia prevede azioni comuni nel caso di pericolo proveniente da parte della Germania occidentale*».

Un arabo assassinato a Chicago

CHICAGO, 9 giugno

Abder Rayyan, un cittadino giordano di 55 anni, è stato ucciso a revolverate davanti alla figlia di 22 anni Zuhdeia nella sua bottega di fruttivendolo da un negro sconosciuto. La polizia sostiene, non si sa con quanto fondamento, che si tratta di una vendetta «privata» per l'assassinio del senatore Robert Kennedy da parte di Sirhan Bishara Sirhan, anche lui nativo della Giordania.

Due negri — ha riferito la figlia dell'ucciso — erano entrati nel negozio con aria indifferente ma decisa. Uno ha estratto la pistola e si è avvicinato di spalle al Rayyan, che era curvo su un cesto di verdura, e ha fatto partire due colpi, uno dei quali ha freddato l'uomo, mentre l'altro è andato a vuoto.

I due negri si sono poi allontanati senza dire una parola.

Dalla prima

Governo

merebbe il ruolo di carta di riserva.

L'atmosfera di marasma e di crisi è ben lungi dall'essersi diradata, ciononostante la DC non rinuncia a premere sui socialisti, per chiamarli nuovamente a caricarsi sulle spalle una corresponsabilità che sia la più estesa possibile. Per il reimbarco del PSU nel governo, in questi giorni, si stanno facendo sparare tutte le batterie della stampa padronale, senza risparmio.

Oggi una quantità di editoriali dei maggiori giornali «indipendenti» appaiono dettati da un'unica «velina», tanto coincidono nelle indicazioni politiche come nelle singole argomentazioni. Il *Corriere della Sera* scrive: «Siamo in un vicolo cieco», e conclude, dopo aver tracciato un quadro molto pessimistico, che «i socialisti non potevano scegliere un momento peggiore per il loro disimpegno». Tra i pericoli maggiori, naturalmente, viene messo quello di un possibile «armistizio tra cattolici e comunisti» (e si sa che con molti cattolici i comunisti non hanno nessun armistizio da stipulare, poichè con essi hanno già stabilito rapporti di proficua collaborazione; diverso, come è ovvio, è il discorso sulla DC, ma il *Corriere* preferisce fare confusione).

Per domani sera è prevista una riunione del direttivo d.c. della Camera, evidentemente per valutare la situazione creatasi dopo il conferimento dell'incarico da parte di Saragat. Martedì si riunirà la direzione repubblicana. Da parte socialista non sono previste, invece, scadenze ravvicinate, anche se i «governativi» di Mancini hanno fatto intendere di volere al più presto la riconvocazione del Comitato centrale.

Il vicesegretario del PSU, Brodolini, ha detto, parlando ad Ancona, che «determinare le condizioni politiche di un rinnovato impegno socialista nel governo e rendere evidente la esistenza di tali condizioni all'intero Paese è compito che non compete soltanto ai socialisti, ma a quanti con essi dichiarano di voler collaborare in una prospettiva di progresso e di riforma della nostra società».

Un rilancio del centro-sinistra organico, secondo Brodolini, dovrebbe essere reso possibile dai «*comportamenti pratici*» della DC. Cariglia, a Pistoia, ha fatto cenno a «*interferenze esterne*» che avrebbero influenzato il centro-sinistra, con trasparente allusione agli interventi del clero.

L'ultragovernativo Preti ha cercato di avvalorare le sue tesi con le «*insidie e le incognite dell'ora attuale*»: secondo il ministro delle Finanze, la riedizione del centro-sinistra su vecchie basi, ormai sconfitte, sarebbe «*una iniezione di fiducia al popolo italiano che è apparso sconcertato dopo l'esito elettorale*». Preti mette in cima ai necessari impegni governativi, in modo significativo, i problemi dell'ordine pubblico, con una evidente concessione a chi, in questi giorni, non si contenta di plaudire all'uso e all'abuso della polizia contro le manifestazioni operaie e le proteste giovanili, ma chiede molto, molto di più.

Il Tempo di Roma (uno dei giornali che hanno fatto la campagna elettorale per conto della DC) usa oggi, non a caso, toni foreaioli, parlando di «*omertà, viltà e complicità*» che frenerebbero la polizia e i carabinieri nella loro opera di repressione. In realtà, il modo come le forze di polizia sono state mosse in questi giorni in numerosi casi indica l'esistenza di un disegno che, anche attraverso i falsi e le provocazioni che abbondano sui fogli padronali a proposito del movimento studentesco e delle lotte operaie, punta su di una degenerazione della situazione, sulla rissa.

Dinanzi a un tale stato di cose, l'*Avanti!* è uscito oggi con un editoriale che sembra riecheggiare, su un tema diverso, gli sciagurati toni anticomunisti che lo hanno caratterizzato per i fatti cecoslovacchi, nelle settimane di vigilia elettorale: invece di andare al cuore della «questione americana» così come risulta dagli assassinii politici e dall'avvelenamento della situazione provocato dalla guerra nel Vietnam, Orlandi, in contrasto anche con quanto è stato scritto altre volte sul suo giornale, preferisce imbarcarsi in un'impresa di propaganda a tutti i costi per gli USA e, soprattutto, in un folle attacco anticomunista basato sulla nazionalità giordana del presunto assassino di Kennedy: sull'«oscura» personalità di Oswald.

Qualcuno, evidentemente, vuol dare a vedere di essere inguaribilmente refrattario alla lezione del 19 maggio.

Kennedy

ty: entrambi sono dalla parte degli «uomini senza faccia». L'uno vociferando «*una cospirazione comunista*» cui nessuno — e lui stesso lo sa bene — crederà mai; l'altro accreditando la tesi dell'azione isolata d'un fanatico o d'un pazzo. Come già accadde per le tragiche giornate di Dallas, si cerca insomma di portare in primo piano, sbiadita ed ambigua, la figura di un omicida che nelle sue frustrazioni politiche e nei suoi rancori avrebbe maturato l'azione terroristica. Così gli «uomini senza faccia» — che proprio sfruttando, probabilmente, queste frustrazioni e questi rancori — hanno portato gli assassini a compiere i loro gesti nel momento da essi scelto, contro la persona da essi condannata, dovrebbero restare tali, cioè senza volto.

Sirhan Bishara Sirhan non è riuscito a fuggire, come l'uccisore di Martin Luther King, non è stato ucciso, come Oswald, presunto assassino di John Kennedy, e come quella ventina di persone che per loro sventura si trovarono a sapere qualcosa in relazione con i fatti di Dallas. Ora è in carcere, protetto da un gigantesco dispositivo poliziesco. Basterà? Egli per ora non parla, a quanto viene riferito. Parlerà — potrà parlare? — al processo che dovrebbe cominciare il 28 giugno? Vicende orrende troppo recenti inducono a ritenere che se l'accusa di Edward Kennedy è esatta (e certamente il superstite di questa tragica famiglia dispone di dati per così dire «riservati» sulla fine dei suoi fratelli) gli «uomini senza faccia» non sono disposti a lasciarsi facilmente tirar fuori dall'ombra nella quale hanno operato in questi anni.

La faccenda delle tre pistole cariche che una donna ha tentato di introdurre nel carcere dove è rinchiuso Sirhan, col pretesto di far arrivare una macchina da scrivere ad un detenuto, non è ancora stata chiarita. Nè è stata chiarita la faccenda della signora con il vestito a pallini che uscì dall'albergo dove era stato colpito Robert Kennedy gridando «*gli abbiamo sparato*». Ieri una giovane donna si è presentata alla polizia dicendo di essere la persona ricercata: Kathy Fulmer il suo nome. Spiegò d'aver gridato: «*Gli hanno sparato*» e non «*Gli abbiamo sparato*», e dopo questo chiarimento, fu detto, venne rilasciata. Oggi invece si precisa che messa a confronto con una certa Sandy Serrano (la testimone diretta dell'episodio), costei non l'ha riconosciuta: non somigliava neppure lontanamente alla donna che essa aveva visto fuggire dall'albergo.

Al mistero della donna con il vestito a pallini se ne è aggiunto oggi un secondo altrettanto oscuro. A quanto si apprende, la polizia sta ricercando tre individui che parlavano in arabo tra di loro e che la sera di domenica scorsa, due giorni prima cioè dell'assassinio di Bob, furono uditi dire: «*Sarà in albergo solo dopodomani e dopodomani l'avremo*». Si riferivano, i tre, a Robert Kennedy che, come detto, fu ucciso proprio nella notte tra martedì e mercoledì?

La comparsa dei tre nuovi misteriosi individui, sembra voler far il gioco della tesi del sindaco di Los Angeles, Yorty, di una «*cospirazione araba filo-comunista*». D'altra parte essa non fa che accrescere tutti gli angosciosi interrogativi che si sono accumulati sulla tragedia di Los Angeles e su quelle che l'hanno preceduta.

Studenti

creare dopo l'irruzione poliziesca nell'Ateneo. Ma, fedele alla prassi seguita in tutti questi mesi, di evitare ogni incontro ed ogni discussione con il movimento studentesco, il prof. Franceschini ha fatto sapere di essere ammalato. Egli ha delegato temporaneamente le sue funzioni al prof. Giuseppe Lazzati e si parla di un suo imminente ritiro dalla carica e forse anche dallo insegnamento.

Ma è chiaro che la tattica del rinvio, così come quella del braccio di ferro con il movimento studentesco da parte delle autorità accademiche e da parte del governo, non hanno risolto ieri, e non risolveranno domani, i gravi problemi delle Università. Anzi contribuiranno ad esasperarli, e ad esasperare gli studenti.

Se questa è la manovra della borghesia (quale appunto ci pare sia stata in tutti questi mesi), quella cioè di creare il terreno sul quale possano attecchire quegli «estremismi rivoluzionari» da indicare poi alla esecrazione pubblica cercando di coinvolgervi l'intiero movimento per poterlo più facilmente liquidare, gli studenti non possono non tenerne conto. Non certamente a caso il *Corriere*, che nella sua cronaca ha sempre ignorate le attività del PCI dalle grandi manifestazioni che riempiono piazza del Duomo, ai congressi e convegni di rilievo e interesse nazionale o cittadino, riferisce sempre con puntualità e ampiezza gonfiandole artificialmente di tutte le iniziative, le prese di posizione e le piccole riunioni di gruppi anticomunisti sedicenti marxisti leninisti. Chi in buona fede segue questi gruppi dovrebbe ben sapere che la pubblicità del *Corriere* non è mai gratuita.

Assai grave l'atteggiamento dell'*Avanti!* completamente allineato oggi con i giornali della destra (dal *Corriere*, alla *Notte*, al *Secolo*) a sostenere le tesi che i fatti di venerdì notte sono stati «la prova generale della guerriglia in città» e a raccontare le più volgari fandonie (automobili incendiate, commandos perfettamente esercitati e diretti, ecc.)

L'Avanti! afferma che, per chi vuole la rissa e la violenza, non ci deve essere la minima comprensione. Ma un po' d'autocritica non guasterebbe: le riforme nelle nostre Università bisognava farle, bisogna farle: invece ci sono le cariche della polizia, le denunce, i provvedimenti disciplinari, la tattica del rinvio. Per tutto questo la comprensione ci vuole?

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE: Via del Giglio, 13 - Tel. Redazione: 272.808 - Tel. Amministrazione: 294.135 - UFFICIO DISTRIBUZIONE: Agenzia «Alba», Via Cennini, tel. 283.392

Nei due stabilimenti

Riprende domani la lotta alla Superpila

Alle ore 12,30 davanti ai cancelli della Manetti e Roberts assemblea dei lavoratori

Domani nuovo sciopero dei dipendenti dei due stabilimenti Superpila di Olmo e di Firenze. I lavoratori sospenderanno l'attività produttiva e si riuniranno in assemblea per fare il punto della situazione e decidere le eventuali altre azioni di lotta. Lo sciopero di domani segue a breve distanza di tempo quello dei giorni scorsi tutti riusciti con altissime percentuali di astensione. La battaglia intrapresa dai dipendenti dei due stabilimenti, com'è noto, ha l'obiettivo di migliorare concretamente la condizione retributiva attraverso lo sblocco degli incentivi (cottimo e concottimo), la revisione delle qualifiche e di tutelare la salute dei lavoratori.

Sempre domani alle 12,30, davanti ai cancelli della Manetti e Roberts, avrà luogo un'assemblea dei dipendenti nel corso della quale i dirigenti sindacali faranno il punto della trattativa e decideranno sull'eventuale ripresa della lotta, qualora l'esito dell'incontro col padronato non dovesse dare risultati concreti e positivi rispetto alle rivendicazioni avanzate che riguardano il miglioramento della condizione retributiva attraverso l'aumento del cottimo e del concottimo, la concessione di superminimi, il premio di produzione e la revisione delle qualifiche.

Come si ricorderà già nella scorsa settimana si ebbe, presso l'Associazione degli industriali, un incontro fra le parti per esaminare le rivendicazioni avanzate dai lavoratori e dai sindacati.

La trattiva apparve, fin dall'inizio, molto difficile poichè le proposte avanzate dall'azienda risultarono essere ancora molto lontane dalle richieste presentate dai sindacati. A questo punto i rappresentanti dei lavoratori avanzarono delle controproposte di fronte alle quali la delegazione dell'azienda chiese, appunto, di rinviare la trattativa a domani.

Subito dopo l'incontro i sindacati riunirono in assemblea i lavoratori per informarli sull'andamento della trattativa e sulla richiesta del padronato. In quell'occasione fu deciso di riconvocare l'assemblea per domani per esaminare l'esito dell'incontro e la posizione del padronato di fronte alle controproposte avanzate dai sindacati; se queste non dovessero essere soddisfacenti, come abbiamo detto, i lavoratori potrebbero decidere di riprendere la lotta.

I dipendenti della Manetti e Roberts, com'è noto, hanno già effettuato alcuni scioperi riusciti con altissime percentuali di astensione, per protestare contro la loro intollerabile condizione salariale e per rivendicare la conclusione rapida e positiva delle trattative iniziate da tempo con un padronato che ha cercato in ogni modo di dilazionarne, forse per saggiare la forza di reazione dei propri dipendenti.

La risposta però è venuta proprio dallo sciopero spontaneo che i lavoratori effettuarono contro l'atteggiamento dilatorio della direzione e per rivendicare un aumento salariale che contribuisca ad elevare ad un livello decente retribuzioni che vanno dalle 55 alle 65 mila lire mensili.

Era rimasto ustionato nell'esplosione di un trasformatore

Morto anche il secondo operaio vittima dell'incidente di Casellina

Si tratta di un giovane di 22 anni - In corso un'inchiesta per appurare le cause dello scoppio dell'impianto

Si è spento ieri all'ospedale di San Giovanni di Dio l'operaio Giancarlo Nesi, di 22 anni, abitante a Tavarnuzze in via della Repubblica 4, rimasto gravemente ustionato nel tragico incidente sul lavoro avvenuto l'altro giorno alla stazione elettrica di Casellina, in seguito al quale — come è noto — rimase folgorato l'operaio Antonio Bruschi di 35 anni.

Il giovane operaio aveva riportato gravi ustioni di primo e secondo grado in diverse parti del corpo che i sanitari avevano in un primo momento giudicate guaribili in 15 giorni. Successivamente le condizioni del poveretto si erano andate aggravando e verso le 12,30 di ieri, il Nesi ha cessato di vivere.

La tragica disgrazia di Casellina, che già aveva gettato nel lutto una famiglia con la morte di Antonio Bruschi, che lascia la moglie ed un figlio di otto anni, ha quindi avuto una seconda vittima: un altro operaio ancora più giovane del primo (aveva 22 anni) spentosi dopo una lunga agonia ed atroci sofferenze in seguito a circostanze tragiche ed assurde.

I due operai, come si ricorderà, lavoravano — poco dopo le 9 di venerdì mattina — per riparare un trasformatore di circa 10 mila volts. Improvvisamente l'apparecchio esplose e le fiamme avvolsero i due giovani che si trovavano a brevissima distanza. Sulle cause dell'incidente — che ripropone in maniera ancora più tragica il gravissimo problema della sicurezza sul lavoro — è in corso un'inchiesta per accertare che cosa abbia determinato l'esplosione del trasformatore. Ma appare ancora più chiaro, dopo questa nuova disgrazia, che è indispensabile che la Magistratura faccia piena luce sulle responsabilità dell'incidente. Si dovrà dare una risposta ad alcuni interrogativi che oggi appaiono ancora più preoccupanti: era stata tolta la corrente dal trasformatore prima che iniziassero i lavori di riparazione? E se era stata tolta, perchè il trasformatore ha potuto esplodere? Venne, forse, nuovamente erogata elettricità, mentre i due operai lavoravano e prima che qualcuno potesse avvertirli?

Dalle risposte che saranno date a queste domande, che già ponemmo riferendo della tragica morte del Bruschi, sarà possibile dare una spiegazione a questa nuova tragedia che, per il momento, continua ad apparire assolutamente oscura ed assurda.

Ma, come già si è detto, questa disgrazia ripropone il problema della sicurezza sul lavoro. Infatti, quali sono le misure di sicurezza che vengono prese per salvaguardare l'incolumità fisica degli operai dell'ENEL quando questi debbono lavorare attorno ad apparecchi elettrici pericolosissimi che possono causare disgrazie da un momento all'altro?

Attivo operaio provinciale del PCI

Mercoledì alle ore 21, avrà luogo in Federazione, via Mercadante, un attivo provinciale di tutti gli operai del PCI. Alla riunione sarà presente il compagno Di Giulio (nella foto) della Direzione del PCI.

Riunione Commissione regionale agricoltura

Oggi alle ore 9,30 nei locali della federazione (via Mercadante 26/r) avrà luogo la riunione della Commissione agraria regionale per discutere il seguente odg: «Analisi del voto contadino e prospettive di lavoro nelle campagne».

Tavola rotonda sulla regolamentazione delle acque

Fiumi: il governo deve intervenire per la sicurezza della Toscana

Il prof. Supino favorevole allo scolmatore del Trasimeno - Votato un ordine del giorno

Si è tenuto nei giorni scorsi il preannunciato convegno promosso dal collegio degli ingegneri, in collaborazione con l'associazione nazionale ingegneri ed architetti, sulla «situazione degli studi nella regolazione dei fiumi della Toscana».

Al termine del convegno è stato approvato un ordine del giorno con il quale si fanno voti «affinchè le autorità legislative e di governo e gli organi preposti alla regolazione delle acque e alla conservazione del suolo della Toscana prendano con responsabile sollecitudine quei provvedimenti tecnici e finanziari necessari a garantire la sicurezza della regione, tenuto conto di tutti gli aspetti tecnici e sociali che si possono derivare dallo studio e dalla esperienza di eventi paragonabili a quelli del novembre 1966».

Il convegno, come appare anche dall'o.d.g., ha avuto un carattere prevalentemente specialistico, non sono mancati tuttavia riferimenti allo stato di insicurezza tuttora esistente, per la mancata realizzazione di ogni opera di difesa e di regimazione delle acque. Del resto, tutto l'andamento del convegno dimostra come non si sia superata ancora la fase di studio.

La prima relazione è stata svolta dal prof. ing. Giulio Supino di Bologna, vice presidente della Commissione interministeriale per la regolazione dei fiumi, il quale rialacciandosi a quanto riferito lo scorso anno nel corso di un incontro di tecnici e di autorità sul problema dell'Arno, ha detto: «E' probabile che il lavoro della commissione dei fiumi si limiti, per l'Arno, a suggerire soluzioni alternative; cioè se un lago artificiale risultasse (all'atto dei sondaggi) troppo oneroso potrebbe essere sostituito.

«Una soluzione alternativa (con laghi artificiali) potrebbe essere proposta anche in luogo dello scolmatore suggerito per il Trasimeno; per l'esecuzione del quale non mi nascondo che vi siano notevoli difficoltà; ma non voglio neppure nascondere a voi la ragione principale per la quale io provo un notevole ritegno ad abbandonare questa possibilità.

«Essa consiste nel fatto che l'esecuzione dello scolmatore richiederebbe pochi anni: si tratta di un'opera la cui mole è paragonabile a quella di una autostrada se anche un poco maggiore: un canale con 30 metri di larghezza al fondo e 4 metri di altezza d'acqua potrebbe convogliare senza difficoltà 500 mc/sec. e che quindi può essere eseguita in pochi anni; una volta eseguita essa, se anche non darebbe una sicurezza assoluta, certo ridurrebbe notevolmente la probabilità di una piena catastrofica a Firenze. La costruzione di tutta una serie di serbatoi, con eguale effetto sulle piene, richiederebbe invece molti anni e ricordo a questo proposito che la serie di serbatoi proposta in Francia sulla Senna e affluenti dopo le piene del 1910 non è ancora completamente eseguita.

«Aggiungerò che dopo la mia relazione del luglio scorso sono stati proposti a monte di Firenze altri serbatoi (che potrebbero essere adottati in variante). Tra questi ricorderò quello sull'Arno a Subbiano, quello del Ciuffenna (del quale si occupa l'Ente irrigazione per la provincia di Arezzo, Perugia, Siena e Terni, della capacità totale di circa 25 milioni di mc), quello di Dicomano sulla Sieve (che ha molte caratteristiche favorevoli, ma ha anche l'inconveniente di sommergere 600 ettari di terreni fertili vallivi) o quello sull'Ema (di circa 10 milioni di mc e che non sembra dar luogo a difficoltà notevoli). Rimanendo sulle generali posso accennare alle soluzioni proposte per il bacino a valle di Firenze. Vi è una proposta dell'ing. Ussani per lo Ombrone pistoiese (che è uno degli affluenti dell'Arno che maggiormente preoccupa); purtroppo qui gli invasi proposti sono piuttosto piccoli.

Altri invasi lo stesso ing. Ussani ha proposto per l'Elsa e affluenti, mentre per l'Ema un bacino a Peccioli è già stato proposto, in passato, dal servizio idrografico e può essere integrato da altro (sullo Sterza) più a monte.

«Tutte queste idee — ha proseguito Supino — non sono ancora completamente coordinate».

Ha così accennato alla situazione del bacino dell'Arno. Per gli altri corsi d'acqua della Toscana la situazione è meno grave, ha detto Supino, alludendo al Serchio e all'Ombrone grossetano. Per questo ultimo le opere in corso per cura del Genio civile e dell'ANAS sembrano abbastanza adeguate (rinforzo di argini, ampliamento delle luci del ponte sull'Aurelia, prossimo ampliamento del ponte ferroviario), in un secondo tempo si potrà pensare al serbatoio sulla Morse.

Supino ha poi sottolineato che occorre distinguere (ciò che non è affatto considerato nel piano orientativo del 52) le correnti veloci dalle correnti lente, perchè le prime richiedono opere molto più robuste. E' necessario — ha aggiunto — introdurre un numero notevole di variazioni nel nuovo piano orientativo. Ma ancor più importante è introdurre una netta distinzione tra *manutenzioni* e nuove opere.

Prima si poteva ritenere che un fiume si mantenesse da se e che il solo compito del Genio civile fosse quello di rialzare gli argini, in quei casi eccezionali nei quali il fondo non fosse ancora stabilito. Alla luce dei nuovi punti di vista si deve tener presente che lo svaso degli alvei deve essere periodico; che il volume disponibile nei serbatoi di piena deve essere periodicamente controllato e i serbatoi stessi devono essere svasati e sostituiti con altri; che anche le opere di tipo classico (pennelli, difese radenti) devono essere tenute sotto controllo.

Sulla relazione Supino sono iniziati gli interventi. L'ing. Mario Simonetti di Firenze si è soffermato su di uno studio da lui compiuto sulla possibile moderazione della piena dell'Arno mercè un grande serbatoio che risulta fattibile nel Valdarno superiore presso Laterina, tale studio ha permesso poi di individuare la possibilità di realizzare due distinti serbatoi, uno con sbarramento poco a monte della confluenza del fosso Dinaver cui può essere dato il nome di serbatoio di Buriafno ed uno con sbarramento poco a valle del torrente Agna cui si può dare il nome di serbatoio di Romito.

Il prof. ing. Berliri Zoppi di Grosseto parlando dei danni prodotti dalla inondazione nel Grossetano a causa dell'Ombrone si è soffermato ad esaminare le opere immediatamente attuate per la difesa della città di Grosseto, fra le quali l'ampliamento delle luci del ponte sull'Aurelia.

Altri brevi interventi sono stati quelli dell'ing. Mannocci e dell'ing. Guli; quest'ultimo ha accennato anche al problema delle luci del ponte Vecchio nel tratto di attraversamento urbano dell'Arno.

Irrisori gli stanziamenti governativi

Empoli: la Giunta denuncia la grave situazione scolastica

Se ne parlerà domani sera al Consiglio comunale - Appello alla cittadinanza

Si riunisce domani sera, nella sala della Biblioteca il Consiglio comunale di Empoli. Fra i numerosi ed importanti problemi che saranno al centro del dibattito, merita una particolare segnalazione l'esposto che la Giunta ha recentemente inviato al ministero della Pubblica Istruzione per protestare contro gli irrisori finanziamenti concessi a favore dell'edilizia scolastica. Nell'esposto la Giunta esprime fra l'altro la propria meraviglia ed il proprio rammarico per l'assegnazione irrisoria di fondi che è stata riservata alla città in ordine alla legge per l'edilizia scolastica.

Infatti, dei 3 miliardi e mezzo messi a disposizione dai competenti ministeri per la provincia di Firenze, solo 10 milioni — a titolo di arredamento per la nuova Scuola media — sono stati assegnati al nostro Comune.

Si tratta di una cifra irrisoria se si fa riferimento alle necessità, in materia di edilizia scolastica della nostra Amministraazione, confortate dal parere favorevole e dall'impegno preciso delle autorità provinciali e centrali.

Poichè tale situazione, di estrema gravità, comporterà per i prossimi anni scolastici sacrifici non indifferenti agli alunni, agli insegnanti e soprattutto alle famiglie, la Giunta ritiene opportuno ricapitolare i termini della questione.

Il mancato accoglimento delle richieste di concessione del contributo statale, ripetutamente presentato e illustrato più volte direttamente sia al provveditorato agli Studi che al ministero della Pubblica Istruzione, indusse questa Amministrazione, nel luglio 1966, ad inviare una lettera all'on. ministro competente, richiamando la sua particolare attenzione sulla situazione dell'edilizia scolastica e sulla gravità dei problemi ad essa connessi chiedendo un concreto intervento a favore del nostro Comune.

Il documento inviato al ministro era nello stesso tempo una valida dimostrazione dell'operato, dello sforzo finanziario sostenuto dal Comune per avviare a soluzione i problemi sempre più pressanti posti dalla esigenza di assicurare nuovi edifici ad una popolazione scolastica in continuo aumento sia nella scuola elementare che nella scuola media inferiore e superiore.

L'intervento finanziario del Comune può essere valutato in oltre 425 milioni: alla data odierna gravano interamente sulla stessa Amministrazione comunale oltre 8 milioni annui per affitto di locali adibiti ad aule scolastiche per la scuola elementare e media.

Nel nuovo Piano regolatore generale è stata prevista una vasta area destinata all'edilizia scolastica, della quale circa mq. 35.000 già acquistati dal Comune.

Nello stesso documento erano contenuti i dati relativi all'incremento della popolazione scolastica avvenuto tra gli anni 1957-'58 e 1965-'66. scuole elementari da 1746 a 1986 alunni, con un aumento di 240 iscritti e del 13,75 per cento in percentuale; scuole medie inferiori da 608 a 1084 alunni, con un aumento di 476 iscritti a del 78,49 per cento in percentuale; scuole medie superiori da 184 a 1291 alunni, con un aumento di 1107 iscritti e del 601,63 per cento in percentuale.

Un ulteriore aumento, con carattere tendenziale, si è verificato nel periodo successivo e all'inizio del corrente anno scolastico 1967-'68 abbiamo 2232 alunni nelle scuole elementari, 1086 alunni nelle scuole medie inferiori, 1441 alunni nelle scuole medie superiori.

Tale aumento comporterà la necessità di disporre, per il prossimo ottobre di almeno dodici nuove aule che non potranno che essere reperite in locali in affitto e quindi non certamente funzionali e rispondenti alle moderne esigenze della scuola.

Oltre che alla diretta conoscenza del ministro competente, la situazione venne posta anche all'attenzione dei parlamentari dei vari gruppi politici sollecitando il loro interessamento.

Nei ripetuti contatti succedutisi col provveditorato agli Studi di Firenze e col ministero della Pubblica Istruzione furono date le più ampie assicurazioni che le richieste del nostro Comune sarebbero state tenute nella dovuta evidenza al momento della applicazione della nuova legge sui finanziamenti a favore dell'edilizia scolastica

Servizi notturni dell'ATAF

L'ATAF informa che da ieri sulle linee sotto specificate, sono stati effettuati, per le *corse notturne festive* dalle ore 21,30 circa al termine del servizio, le seguenti variazioni di orario:

Linea 13 nero - Partenze da piazza Stazione per p.le Michelangiolo - Porta Romana: ore: 21,20 21,40 22 22,20 22,40 23 23,20 23,40 24 0,20

Partenze da' piazzale Michelangiolo per Porta Romana - piazza Stazione: ore 21,28 21,58 22,18 22,38 22,58 23,18 23,38 23,58 0,18 0,38

Linea 14 - Partenze da Bellariva per Careggi da via Quintino Sella, ore 21,46: da via Minghetti, ore 21,30 22 22,20 22,40 23 23,20 23,40 24 0,20

Partenze da Careggi per Bellariva (via Minghetti) ore 21,30 21,50 22,10 22,30 22,50 23,10 23,30 23,50 0,15 ed alle ore 0,30 e 0,45 limitate a piazza Alberti

Linea 17 - Partenze dal viale Duse - Salviatino per piazza Puccini ore 21,27 21,47 22,07 22,27 22,47 23,07 23,27 23,47 0,07

Partenze da piazza Puccini per il viale Duse e Salviatino: ore 21,24 21,44 22,05 22,24 22,44 23,04 23,24 23,44 0,04 0,23 e 0,37 limitate a via Pacinotti.

N.B. - Le partenze in corsivo si effettuano per e dal piazzale delle Cascine.

Linea 23 - Partenze dal Bandino per la Zona Industriale: ore 21,40 21,56 22,16 22,36 22,56 23,16 23,36 23,56 0,21 e alle ore 0,33 limitata a piazza Duomo.

Partenze dalla Zona Industriale per il Bandino: ore 21,26 21,46 22,06 22,26 22,46 23,06 23,26 23,46 0,06 0,25 e alle ore 0,48 limitata a piazza Duomo.

Lettere in redazione

Un «ingrosso» al posto del «garage»

Abbiamo ricevuto la seguente lettera che giriamo all'amministrazione comunale:

Spettabile redazione, con vivo disappunto mio personale e di tanti altri cittadini deve denunciare la «scomparsa», nel giro di pochi giorni, di un «garage» situato in via dell'Alloro, vale a dire in una zona nevralgica e convulsa del centro cittadino. Al posto di questo «garage» sorgerà, si dice, un magazzino all'ingrosso (di tessuti o di altro genere, non ha importanza). Ebbene, ci chiediamo in molti, che cosa ha consigliato l'assessore all'annona Martelli a concedere l'autorizzazione per la creazione di un nuovo magazzino all'ingrosso, quando il P.R. stabilisce il decentramento delle attività commerciali nelle zone di «sviluppo» della città e non in quelle già «paralizzate»? Il P.R. è stato realizzato — a quanto mi risulta — da un socialista; anche il Martelli, se non andiamo errati, è iscritto a quel partito: perchè il Martelli contraddice con i suoi atti le scelte indicate dal P.R.? Forse siamo degli ingenui a porci questa domanda, fatto sta che in pieno centro, al posto di un garage sorgerà un nuovo magazzino all'ingrosso, che costituirà indubbiamente un punto di richiamo per altri automezzi ecc.

LETTERA FIRMATA

Successo di «L'uomo è uomo»

Un lusinghiero successo hanno riscosso presso la Casa del Popolo di Dogana (Castelfiorentino) il gruppo Teatro Studio di Empoli e il gruppo di Teatro Sperimentale di Castelfiorentino che hanno messo in scena lo spettacolo «L'uomo è uomo». Si tratta di un lavoro — ricavato da testi di Franco Antonicelli, Bertolt Brecht e Lauro Olmo — che venne rappresentato qualche tempo addietro a Montelupo Fiorentino, dove riscosse un lusinghiero successo. Tale affermazione e le richieste avanzate da numerose Case del Popolo dell'Empolese hanno spinto le due compagnie a riprendere le rappresentazioni, mettendo nuovamente in scena lo spettacolo. Un grande successo ha, infatti, riscosso anche la rappresentazione svoltasi a Casenuove di Empoli. Nella foto: una scena dello spettacolo.

schermi e ribalte

Cinema

PRIME VISIONI

ADRIANO (Via Romagnosi - Telefono 483.607)
Comandamenti per un gangster, con L. Tadic (V.M. 18) A ◆

ALHAMBRA (Piazza Beccaria - Telefono 63.611)
Comandamenti per un gangster, con L. Tadic (V.M. 18) A ◆

ARISTON (Piazza Ottaviani - Telefono 287.834)
L'artiglio blu

CAPITOL (Via dei Castellani - Telefono 272.320)
Il complesso del sesso

EDISON (Piazza Repubblica)
Il mio amico il diavolo, con P. Cook (V.M. 18) SA ◆◆

EXCELSIOR (Via Carretani - Telefono 272.798)
Tatuaggio

GAMBRINUS (Via Brunelleschi)
Helga DO ◆◆

MODERNISSIMO (Via Cavour - Tel. 275.954)
Vivo per la tua morte, con S. Reeves (V.M. 14) A ◆

ODEON (Via dei Sassetti - Telefono 24.068)
I giovani lupi, con C. Hey S ◆

PRINCIPE (Via Cavour - Telefono 575.891)
Eva, la verità sull'amore (V.M. 14) DO ◆◆

SUPERCINEMA (Via Cimatori - Tel. 272.474)
Il selvaggio, con P. Fonda (V.M. 18) DR ◆

VERDI (Via Ghibellina - Telefono 296 242)
Sette spose per sette fratelli, con J. Powell M ◆◆

SECONDE VISIONI

ALDEBARAN (Tel. 410.067)
Un cadavere in fuga

APOLLO (Via Nazionale - Telefono 270.049)
Il pianeta delle scimmie, con C. Heston A ◆◆

CAVOUR (Via Cavour - Telefono 587.700)
L'armata Brancaleone, con V. Gassman SA ◆◆

COLUMBIA (Tel. 272.178)
La battaglia di Algeri, con S. Yaacef DR ◆◆◆

EOLO (Borgo S. Frediano - Telefono 296.822)
Manon 70, con C. Deneuve (V.M. 18) S ◆

FULGOR (Via M. Finiguerra - Telefono 270.117)
La vendetta è il mio perdono

GALILEO (Borgo Albini - Telefono 282.687)
I caldi amori, con J. Perin S ◆

ITALIA (Via Nazionale - Telefono 21.069)
Grazie, zia, con L. Gastoni (V.M. 18) DR ◆◆◆

MANZONI (Via Marini - Telefono 366.808)
Grazie, zia, con L. Gastoni (V.M. 18) DR ◆◆◆

NAZIONALE (Via Cimatori - Telefono 270.170)
Jim, l'irresistibile detective, con K. Douglas G ◆

NICCOLINI (Via Ricasoli - Telefono 23.282)
Il vecchio e il bambino, con M. Simon DR ◆◆◆

VITTORIA (Via Pagnini - Telefono 480 879)
Treni strettamente sorvegliati

TERZE VISIONI

ALFIERI (Via M. del Popolo - Tel 282.137)
Marnie, con T. Hedren (V.M. 14) G ◆

A. G. COLONNA
Luana, la figlia della foresta vergine

ASTOR (Via Romana - Telefono 222 388)
Brutti di notte, con Franchi-Ingrassia C ◆

ASTORIA (Tel. 63 945)
Escalation, con L. Capolicchio (V.M. 18) SA ◆◆◆

AURORA (Via Pacinotti - Telefono 50 401)
Escalation, con L. Capolicchio (V.M. 18) SA ◆◆◆

AZZURRI (Via Petrella - Telefono 33.102)
Il granduca a mister Pinn, con C. Boyer SA ◆◆

CRISTALLO (Piazza Beccaria - Tel. 666.552)
Viaggio in fondo al mare, con J. Fontaine A ◆

EDEN (Via Cavallotti - Telefono 225 643)
Wehrmacht ora zero

FIORELLA (Via G. D'Annunzio - Tel. 660.240)
I vincitori, con J. Moreau DR ◆◆

FLORA SALA (Piazza Dalmazia - Tel. 470.101)
La più bella coppia del mondo, con W. Chiari S ◆

FLORA SALONE (Piazza Dalmazia)
Benjamin, con P. Clementi (V.M. 18) S ◆◆◆

GARDENIA (Via D. M. Manni)
Il sergente Ryker, con L. Marvin DR ◆

GIGLIO (Galluzzo)
Sinfonia di guerra, con C. Heston DR ◆

GOLDONI
Assassinio al terzo piano, con S. Signoret (V.M. 14) G ◆

IDEALE (Tel. 50 706)
Il trono nero, con B. Lancaster A ◆

MARCONI (Via D. Giannotti - Telefono 680.644)
Quota periscopio, con E. O'Bryen A ◆

NUOVO (Galluzzo - Tel. 289.505)
Violenza per una monaca, con R. Schiaffino DR ◆

NUOVO CINEMA (Figline Valdarno)
Diabolik, con J. P. Law A ◆

PORTICO (Via C. Di Mondo - Telefono 675 930)
Indovina chi viene a cena?, con S. Tracy DR ◆◆◆

PUCCINI (Piazza Puccini - Telefono 32 067)
Indovina chi viene a cena?, con S. Tracy DR ◆◆◆

STADIO (Viale M. Fanti - Telefono 50.913)
Un treno per Durango

UNIVERSALE (Via Pisana - Telefono 226 196)
La strage dei vampiri, con W. Brady (V.M. 16) G ◆

Prosegue l'assemblea degli universitari comunisti

Domani sera alle ore 21 nei locali della federazione (via Mercadante 26 R) prosegue l'assemblea degli universitari comunisti promossa dalla segreteria provinciale del PCI e della FGCI.

Nell'opera «Puntila» di Dessau

La «Deutsche Staatsoper» stasera al Comunale

Questa sera alle ore 21, al teatro Comunale, avrà luogo la prima rappresentazione della Deutsche Staatsoper di Berlino.

Tale opera, il cui libretto è tratto dal dramma popolare «Il signor Puntila e il suo servo Matti» di Bertolt Brecht, viene rappresentata, per la prima volta in Italia, nel testo originale a cura della Deutsche Staatsoper di Berlino (DDR).

«Puntila» è concertata e diretta dal maestro Otmar Suitner. Interpreti principali: Reiner Suss, Kurt Rehm, Irmgard Arnold. Regia di Ruth Berghaus. Scene e costumi di Andreas Reinhardt. Maestro del coro: Christian Webwe. Orchestra e coro della Deutsche Staatsoper di Berlino

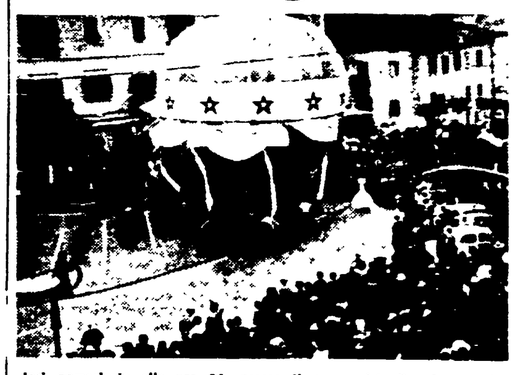
Due scontri stradali: 4 feriti

Un grave incidente della strada è avvenuto nel pomeriggio di ieri nel viale Alessandro Volta: due auto si sono scontrate frontalmente mentre viaggiavano in senso inverso. Due persone sono rimaste ferite e sono state ricoverate all'ospedale di S. Maria Nuova. L'incidente è avvenuto verso le 15: una «Ford Cortina» condotta da Ettore Melloni di 64 anni abitante in via Caracciolo 4 si è scontrata con una «Simca» condotta da Tommaso Verrocchi, 47 anni, abitante in via Maffei 78.

Altre due persone sono rimaste ferite in uno scontro fra auto: una «850» si è scontrata con una «850 coupé» e Anna Guccini, 21 anni, abitante in via Carlo Bini 26 che viaggiava nella prima vettura condotta dal padre, e Mirta Melani, 52 anni, che viaggiava nella seconda auto condotta dal marito, sono rimaste ferite. Al Centro traumatologico dell'INAIL la Guccini veniva giudicata guaribile in 35 giorni e la Melani in 5 giorni.

Dal Campo di Marte

Partita ieri una mongolfiera



Ieri pomeriggio alle ore 16, presso il parco dei divertimenti del Campo di Marte è stata lanciata una mongolfiera. Si tratta di un grande pallone alto circa 15 metri, di una circonferenza di 30 metri e di un volume di 450 metri cubi. Nella foto: la mongolfiera che è stata lanciata ieri.

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE: Via del Giglio, 13 - Tel. Redazione: 272.808 - Tel. Amministrazione: 294.135 - UFFICIO DISTRIBUZIONE: Agenzia «Alba», Via Cennini, tel. 283.392

Nei due stabilimenti

Riprende domani la lotta alla Superpila

Alle ore 12,30 davanti ai cancelli della Manetti e Roberts assemblea dei lavoratori

Domani nuovo sciopero dei dipendenti dei due stabilimenti Superpila di Olmo e di Firenze. I lavoratori sospenderanno l'attività produttiva e si riuniranno in assemblea per fare il punto della situazione e decidere le eventuali altre azioni di lotta. Lo sciopero di domani segue a breve distanza di tempo quello dei giorni scorsi tutti riusciti con altissime percentuali di astensione. La battaglia intrapresa dai dipendenti dei due stabilimenti, com'è noto, ha l'obiettivo di migliorare concretamente la condizione retributiva attraverso lo sblocco degli incentivi (cottimo e concottimo), la revisione delle qualifiche e di tutelare la salute dei lavoratori.

Sempre domani alle 12,30, davanti ai cancelli della Manetti e Roberts, avrà luogo un'assemblea dei dipendenti nel corso della quale i dirigenti sindacali faranno il punto della trattativa e decideranno sull'eventuale ripresa della lotta, qualora l'esito dell'incontro col padronato non dovesse dare risultati concreti e positivi rispetto alle rivendicazioni avanzate che riguardano il miglioramento della condizione retributiva attraverso l'aumento del cottimo e del concottimo, la concessione di superminimi, il premio di produzione e la revisione delle qualifiche.

Come si ricorderà già nella scorsa settimana si ebbe, presso l'Associazione degli industriali, un incontro fra le parti per esaminare le rivendicazioni avanzate dai lavoratori e dai sindacati.

La trattiva apparve, fin dall'inizio, molto difficile poichè le proposte avanzate dall'azienda risultarono essere ancora molto lontane dalle richieste presentate dai sindacati. A questo punto i rappresentanti dei lavoratori avanzarono delle controproposte di fronte alle quali la delegazione dell'azienda chiese, appunto, di rinviare la trattativa a domani.

Subito dopo l'incontro i sindacati riunirono in assemblea i lavoratori per informarli sull'andamento della trattativa e sulla richiesta del padronato. In quell'occasione fu deciso di riconvocare l'assemblea per domani per esaminare l'esito dell'incontro e la posizione del padronato di fronte alle controproposte avanzate dai sindacati; se queste non dovessero essere soddisfacenti, come abbiamo detto, i lavoratori potrebbero decidere di riprendere la lotta.

I dipendenti della Manetti e Roberts, com'è noto, hanno già effettuato alcuni scioperi riusciti con altissime percentuali di astensione, per protestare contro la loro intollerabile condizione salariale e per rivendicare la conclusione rapida e positiva delle trattative iniziate da tempo con un padronato che ha cercato in ogni modo di dilazionarne, forse per saggiare la forza di reazione dei propri dipendenti.

La risposta però è venuta proprio dallo sciopero spontaneo che i lavoratori effettuarono contro l'atteggiamento dilatorio della direzione e per rivendicare un aumento salariale che contribuisca ad elevare ad un livello decente retribuzioni che vanno dalle 55 alle 65 mila lire mensili.

Era rimasto ustionato nell'esplosione di un trasformatore

Morto anche il secondo operaio vittima dell'incidente di Casellina

Si tratta di un giovane di 22 anni - In corso un'inchiesta per appurare le cause dello scoppio dell'impianto

Si è spento ieri all'ospedale di San Giovanni di Dio l'operaio Giancarlo Nesi, di 22 anni, abitante a Tavarnuzze in via della Repubblica 4, rimasto gravemente ustionato nel tragico incidente sul lavoro avvenuto l'altro giorno alla stazione elettrica di Casellina, in seguito al quale — come è noto — rimase folgorato l'operaio Antonio Bruschi di 35 anni.

Il giovane operaio aveva riportato gravi ustioni di primo e secondo grado in diverse parti del corpo che i sanitari avevano in un primo momento giudicate guaribili in 15 giorni. Successivamente le condizioni del poveretto si erano andate aggravando e verso le 12,30 di ieri, il Nesi ha cessato di vivere.

La tragica disgrazia di Casellina, che già aveva gettato nel lutto una famiglia con la morte di Antonio Bruschi, che lascia la moglie ed un figlio di otto anni, ha quindi avuto una seconda vittima: un altro operaio ancora più giovane del primo (aveva 22 anni) spentosi dopo una lunga agonia ed atroci sofferenze in seguito a circostanze tragiche ed assurde.

I due operai, come si ricorderà, lavoravano — poco dopo le 9 di venerdì mattina — per riparare un trasformatore di circa 10 mila volts. Improvvisamente l'apparecchio esplose e le fiamme avvolsero i due giovani che si trovavano a brevissima distanza. Sulle cause dell'incidente — che riproponе in maniera ancora più tragica il gravissimo problema della sicurezza sul lavoro — è in corso un'inchiesta per accertare che cosa abbia determinato l'esplosione del trasformatore. Ma appare ancora più chiaro, dopo questa nuova disgrazia, che è indispensabile che la Magistratura faccia piena luce sulle responsabilità dell'incidente. Si dovrà dare una risposta ad alcuni interrogativi che oggi appaiono ancora più preoccupanti: era stata tolta la corrente dal trasformatore prima che iniziassero i lavori di riparazione? E se era stata tolta, perchè il trasformatore ha potuto esplodere? Venne, forse, nuovamente erogata elettricità, mentre i due operai lavoravano e prima che qualcuno potesse avvertirli?

Dalle risposte che saranno date a queste domande, che già ponemmo riferendo della tragica morte del Bruschi, sarà possibile dare una spiegazione a questa nuova tragedia che, per il momento, continua ad apparire assolutamente oscura ed assurda.

Ma, come già si è detto, questa disgrazia ripropone il problema della sicurezza sul lavoro. Infatti, quali sono le misure di sicurezza che vengono prese per salvaguardare l'incolumità fisica degli operai dell'ENEL quando questi debbono lavorare attorno ad apparecchi elettrici pericolosissimi che possono causare disgrazie da un momento all'altro?

Attivo operaio provinciale del PCI

Mercoledì alle ore 21, avrà luogo in Federazione, via Mercadante, un attivo provinciale di tutti gli operai del PCI. Alla riunione sarà presente il compagno Di Giulio (nella foto) della Direzione del PCI.

Riunione Commissione regionale agricoltura

Oggi alle ore 9,30 nei locali della federazione (via Mercadante 26/r) avrà luogo la riunione della Commissione agraria regionale per discutere il seguente odg: «Analisi del voto contadino e prospettive di lavoro nelle campagne».

Tavola rotonda sulla regolamentazione delle acque

Fiumi: il governo deve intervenire per la sicurezza della Toscana

Il prof. Supino favorevole allo scolmatore del Trasimeno - Votato un ordine del giorno

Si è tenuto nei giorni scorsi il preannunciato convegno promosso dal collegio degli ingegneri, in collaborazione con l'associazione nazionale ingegneri ed architetti, sulla «situazione degli studi nella regolazione dei fiumi della Toscana».

Al termine del convegno è stato approvato un ordine del giorno con il quale si fanno voti «affinchè le autorità legislative e di governo e gli organi preposti alla regolazione delle acque e alla conservazione del suolo della Toscana prendano con responsabile sollecitudine quei provvedimenti tecnici e finanziari necessari a garantire la sicurezza della regione, tenuto conto di tutti gli aspetti tecnici e sociali che si possono derivare dallo studio e dalla esperienza di eventi paragonabili a quelli del novembre 1966»

Il convegno, come appare anche dall'o.d.g., ha avuto un carattere prevalentemente specialistico, non sono mancati tuttavia riferimenti allo stato di insicurezza tuttora esistente, per la mancata realizzazione di ogni opera di difesa e di regimazione delle acque. Del resto, tutto l'andamento del convegno dimostra come non si sia superata ancora la fase di studio.

La prima relazione è stata svolta dal prof. ing. Giulio Supino di Bologna, vice presidente della Commissione interministeriale per la regolazione dei fiumi, il quale rilacciandosi a quanto riferito lo scorso anno nel corso di un incontro di tecnici e di autorità sul problema dell'Arno, ha detto: «E' probabile che il lavoro della commissione dei fiumi si limiti, per l'Arno, a suggerire soluzioni alternative; cioè se un lago artificiale risultasse (all'atto dei sondaggi) troppo oneroso potrebbe essere sostituito.

«Una soluzione alternativa (con laghi artificiali) potrebbe essere proposta anche in luogo dello scolmatore suggerito per il Trasimeno; per l'esecuzione del quale non mi nascondo che vi siano notevoli difficoltà; ma non voglio neppure nascondere a voi la ragione principale per la quale io provo un notevole ritegno ad abbandonare questa possibilità.

«Essa consiste nel fatto che l'esecuzione dello scolmatore richiederebbe pochi anni: si tratta di un'opera la cui mole è paragonabile a quella di una autostrada se anche un poco maggiore: un canale con 30 metri di larghezza al fondo e 4 metri di altezza d'acqua potrebbe convogliare senza difficoltà 500 mc/sec. e che quindi può essere eseguita in pochi anni; una volta eseguita essa, se anche non darebbe una sicurezza assoluta, certo ridurrebbe notevolmente la probabilità di una piena catastrofica a Firenze. La costruzione di tutta una serie di serbatoi, con eguale effetto sulle piene, richiederebbe invece molti anni e ricordo a questo proposito che la serie di serbatoi proposta in Francia sulla Senna e affluenti dopo le piene del 1910 non è ancora completamente eseguita.

«Aggiungerò che dopo la mia relazione del luglio scorso sono stati proposti a monte di Firenze altri serbatoi (che potrebbero essere adottati in variante). Tra questi ricorderò quello sull'Arno a Subbiano, quello del Ciuffenna (del quale si occupa l'Ente irrigazione per la provincia di Arezzo, Perugia, Siena e Terni, della capacità totale di circa 25 milioni di mc), quello di Diceno sulla Sieve (che ha molte caratteristiche favorevoli, ma ha anche l'inconveniente di sommergere 600 ettari di terreni fertili vallivi) o quello sull'Ema (di circa 10 milioni di mc e che non sembra dar luogo a difficoltà notevoli). Rimanendo sulle generali posso accennare alle soluzioni proposte per il bacino a valle di Firenze. Vi è una proposta dell'ing. Ussani per lo Ombrone pistoiese (che è uno degli affluenti dell'Arno che maggiormente preoccupa); purtroppo qui gli invasi proposti sono piuttosto piccoli. Altri invasi lo stesso ing. Ussani ha proposto per l'Elsa e affluenti, mentre per l'Ema un bacino a Peccioli è già stato proposto, in passato, dal servizio idrografico e può essere integrato da altro (sullo Sterza) più a monte.

«Tutte queste idee — ha proseguito Supino — non sono ancora completamente coordinate».

Ha così accennato alla situazione del bacino dell'Arno. Per gli altri corsi d'acqua della Toscana la situazione è meno grave, ha detto Supino, alludendo al Serchio e all'Ombrone grossetano. Per questo ultimo le opere in corso per cura del Genio civile e dell'ANAS sembrano abbastanza adeguate (rinforzo di argini, ampliamento delle luci del ponte sull'Aurelia, prossimo ampliamento del ponte ferroviario), in un secondo tempo si potrà pensare al serbatoio sulla Morse

Supino ha poi sottolineato che occorre distinguere (ciò che non è affatto considerato nel piano orientativo dei 52) le correnti veloci dalle correnti lente, perchè le prime richiedono opere molto più robuste E' necessario — ha aggiunto — introdurre un numero notevole di variazioni nel nuovo piano orientativo Ma ancor più importante è introdurre una netta distinzione tra *manutenzioni* e nuove opere.

Prima si poteva ritenere che un fiume si mantenesse da se e che il solo compito del Genio civile fosse quello di rialzare gli argini, in quei casi eccezionali nei quali il fondo non fosse ancora stabilito Alla luce dei nuovi punti di vista si deve tener presente che lo svaso degli alvei deve essere periodico; che il volume disponibile nei serbatoi di piena deve essere periodicamente controllato e i serbatoi stessi devono essere svasati e sostituiti con altri; che anche le opere di tipo classico (pennelli, difese radenti) devono essere tenute sotto controllo

Sulla relazione Supino sono iniziati gli interventi. L'ing. Mario Simonetti di Firenze si è soffermato su di uno studio da lui compiuto sulla possibile moderazione della piena dell'Arno mercè un grande serbatoio che risulta fattibile nel Valdarno superiore presso Laterina, tale studio ha permesso poi di individuare la possibilità di realizzare due distinti serbatoi, uno con sbarramento poco a monte della confluenza del fosso Dinaver cui può essere dato il nome di serbatoio di Buriaino ed uno con sbarramento poco a valle del torrente Agna cui si può dare il nome di serbatoio di Romito.

Il prof. ing. Berliri Zoppi di Grosseto parlando dei danni prodotti dalla inondazione nel Grossetano a causa dell'Ombrone si è soffermato ad esaminare le opere immediatamente attuate per la difesa della città di Grosseto, fra le quali l'ampliamento delle luci del ponte sull'Aurelia.

Altri brevi interventi sono stati quelli dell'ing. Mannocci e dell'ing. Guli; quest'ultimo ha accennato anche al problema delle luci del ponte Vecchio nel tratto di attraversamento urbano dell'Arno.

Irrisori gli stanziamenti governativi

Empoli: la Giunta denuncia la grave situazione scolastica

Se ne parlerà domani sera al Consiglio comunale - Appello alla cittadinanza

Si riunisce domani sera, nella sala della Biblioteca il Consiglio comunale di Empoli. Fra i numerosi ed importanti problemi che saranno al centro del dibattito, merita una particolare segnalazione l'esposto che la Giunta ha recentemente inviato al ministero della Pubblica Istruzione per protestare contro gli irrisori finanziamenti concessi a favore dell'edilizia scolastica. Nell'esposto la Giunta esprime fra l'altro la propria meraviglia ed il proprio rammarico per l'assegnazione irrisoria di fondi che è stata riservata alla città in ordine alla legge per l'edilizia scolastica.

Infatti, dei 3 miliardi e mezzo messi a disposizione dai competenti ministeri per la provincia di Firenze, solo 10 milioni — a titolo di arredamento per la nuova Scuola media — sono stati assegnati al nostro Comune.

Si tratta di una cifra irrisoria se si fa riferimento alle necessità, in materia di edilizia scolastica della nostra Amministraazione, confortate dal parere favorevole e dall'impegno preciso delle autorità provinciali e centrali.

Poichè tale situazione, di estrema gravità, comporterà per i prossimi anni scolastici sacrifici non indifferenti agli alunni, agli insegnanti e soprattutto alle famiglie, la Giunta ritiene opportuno ricapitolare i termini della questione.

Il mancato accoglimento delle richieste di concessione del contributo statale, ripetutamente presentato e illustrato più volte direttamente sia al provveditorato agli Studi che al ministero della Pubblica Istruzione, indusse questa Amministrazione, nel luglio 1966, ad inviare una lettera all'on. ministro competente, richiamando la sua particolare attenzione sulla situazione dell'edilizia scolastica e sulla gravità dei problemi ad essa connessi chiedendo un concreto intervento a favore del nostro Comune.

Il documento inviato al ministro era nello stesso tempo una valida dimostrazione dell'operato, dello sforzo finanziario sostenuto dal Comune per avviare a soluzione i problemi sempre più pressanti posti dalla esigenza di assicurare nuovi edifici ad una popolazione scolastica in continuo aumento sia nella scuola elementare che nella scuola media inferiore e superiore.

L'intervento finanziario del Comune può essere valutato in oltre 425 milioni: alla data odierna gravano interamente sulla stessa Amministrazione comunale oltre 8 milioni annui per affitto di locali adibiti ad aule scolastiche per la scuola elementare e media.

Nel nuovo Piano regolatore generale è stata prevista una vasta area destinata all'edilizia scolastica, della quale circa mq. 35.000 già acquistati dal Comune.

Nello stesso documento erano contenuti i dati relativi all'incremento della popolazione scolastica avvenuto tra gli anni 1957-'58 e 1965-'66: scuole elementari da 1746 a 1986 alunni, con un aumento di 240 iscritti e del 13,75 per cento in percentuale; scuole medie inferiori da 608 a 1084 alunni, con un aumento di 476 iscritti a del 78,49 per cento in percentuale; scuole medie superiori da 184 a 1291 alunni, con un aumento di 1107 iscritti e del 601,63 per cento in percentuale.

Un ulteriore aumento, con carattere tendenziale, si è verificato nel periodo successivo e all'inizio del corrente anno scolastico 1967-'68 abbiamo 2232 alunni nelle scuole elementari, 1086 alunni nelle scuole medie inferiori, 1441 alunni nelle scuole medie superiori.

Tale aumento comporterà la necessità di disporre, per il prossimo ottobre di almeno dodici nuove aule che non potranno che essere reperite in locali in affitto e quindi non certamente funzionali e rispondenti alle moderne esigenze della scuola.

Oltre che alla diretta conoscenza del ministro competente, la situazione venne posta anche all'attenzione dei parlamentari dei vari gruppi politici sollecitando il loro interessamento.

Nei ripetuti contatti succedutisi col provveditorato agli Studi di Firenze e col ministero della Pubblica Istruzione furono date le più ampie assicurazioni che le richieste del nostro Comune sarebbero state tenute nella dovuta evidenza al momento della applicazione della nuova legge sui finanziamenti a favore del l'edilizia scolastica

Servizi notturni dell'ATAF

L'ATAF informa che da ieri sulle linee sotto specificate, sono stati effettuati, per le *corse notturne festive* dalle ore 21,30 circa al termine del servizio, le seguenti variazioni di orario

Linea 13 nero - Partenze da piazza Stazione per p.le Michelangiolo - Porta Romana ore: 21,20 21,40 22 22,20 22,40 23 23,20 23,40 24 0,20

Partenze dal piazzale Michelangiolo per Porta Romana - piazza Stazione ore 21,38 21,58 22,18 22,38 22,58 23,18 23,38 23,58 0,18 0,38

Linea 14 - Partenze da Bellariva per Careggi da via Quintino Sella, ore 21,46; da via Minghetti, ore 21,30 22 22,20 22,40 23 23,20 23,40 24 0,20

Partenze da Careggi per Bellariva (via Minghetti) ore 21,30 21,50 22,10 22,30 22,50 23,10 23,30 23,50 0,15 ed alle ore 0,30 e 0,45 limitate a piazza Alberti

Linea 17 - Partenze dal viale Duse - Salviatino per piazza Puccini ore 21,27 21,47 22,07 22,27 22,47 23,07 23,27 23,47 0,07

Partenze da piazza Puccini per il viale Duse e Salviatino: ore 21,24 21,44 22,03 22,24 22,44 23,04 23,24 23,44 0,04 0,23 e 0,37 limitate a via Pacinotti.

N.B. - Le partenze in corsivo si effettuano per e dal piazzale delle Cascine.

Linea 23 - Partenze dal Bandino per la Zona Industriale: ore 21,40 21,56 22,16 22,36 22,56 23,16 23,36 23,56 0,21 e alle ore 0,33 limitata a piazza Duomo.

Partenze dalla Zona Industriale per il Bandino: ore 21,26 21,46 22,06 22,26 22,46 23,06 23,26 23,46 0,06 0,25 e alle ore 0,48 limitata a piazza Duomo.

Lettere in redazione

Un «ingrosso» al posto del «garage»

Abbiamo ricevuto la seguente lettera che giriamo all'amministrazione comunale.

Spettabile redazione, con vivo disappunto mio personale e di tanti altri cittadini deve denunciare la «scomparsa», nel giro di pochi giorni, di un «garage» situato in via dell'Alloro, vale a dire in una zona nevralgica e convulsa del centro cittadino. Al posto di questo «garage» sorgerà, si dice, un magazzino all'ingrosso (di tessuti o di altro genere, non ha importanza). Ebbene, ci chiediamo in molti, che cosa ha consigliato l'assessore all'annona Martelli a concedere l'autorizzazione per la creazione di un nuovo magazzino all'ingrosso, quando il P.R. stabilisce il decentramento delle attività commerciali nelle zone di «sviluppo» della città e non in quelle già «paralizzate»? Il P.R. è stato realizzato — a quanto mi risulta — da un socialista; anche il Martelli, se non andiamo errati, è iscritto a quel partito: perchè il Martelli contraddice con i suoi atti le scelte indicate dal P.R.? Forse siamo degli ingenui a porci questa domanda, fatto sta che in pieno centro, al posto di un garage sorgerà un nuovo magazzino all'ingrosso, che costituirà indubbiamente un punto di richiamo per altri automezzi ecc.

LETTERA FIRMATA

Successo di «L'uomo è uomo»

Un lusinghiero successo hanno riscosso presso la Casa del Popolo di Dogana (Castelfiorentino) il gruppo Teatro Studio di Empoli e il gruppo di Teatro Sperimentale di Castelfiorentino che hanno messo in scena lo spettacolo «L'uomo è uomo». Si tratta di un lavoro — ricavato da testi di Franco Antonicelli, Bertolt Brecht e Lauro Olmo — che venne rappresentato qualche tempo addietro a Montelupo Fiorentino, dove riscosse un lusinghiero successo. Tale affermazione e le richieste avanzate da numerose Case del Popolo dell'Empolese hanno spinto le due compagnie a riprendere le rappresentazioni, mettendo nuovamente in scena lo spettacolo. Un grande successo ha, infatti, riscosso anche la rappresentazione svoltasi a Casenuove di Empoli. Nella foto: una scena dello spettacolo.

schermi e ribalte

Cinema

PRIME VISIONI

ADRIANO (Via Romagnosi - Telefono 483.607)
Comandamenti per un gangster, con L. Tadic (V.M. 18) A ◆

ALHAMBRA (Piazza Beccaria - Telefono 63 611)
Comandamenti per un gangster, con L. Tadic (V.M. 18) A ◆

ARISTON (Piazza Ottaviani - Telefono 287 834)
L'artiglio blu

CAPITOL (Via dei Castellani - Telefono 272.320)
Il complesso del sesso

EDISON (Piazza Repubblica)
Il mio amico il diavolo, con P. Cook (V.M. 18) SA ◆◆

EXCELSIOR (Via Carretani - Telefono 272.798)
Tatuaggio

GAMBRINUS (Via Brunelleschi)
Helga DO ◆◆

MODERNISSIMO (Via Cavour - Tel. 275.954)
Vivo per la tua morte, con S. Reeves (V.M. 14) A ◆

ODEON (Via dei Sassetti - Telefono 24.068)
I giovani lupi, con C. Hey S ◆

PRINCIPE (Via Cavour - Telefono 575.891)
Eva, la verità sull'amore (V.M. 14) DO ◆◆

SUPERCINEMA (Via Cimatori - Tel. 272.474)
Il selvaggio, con P. Fonda (V.M. 18) DR ◆

VERDI (Via Ghibellina - Telefono 296 242)
Sette spose per sette fratelli, con J. Powell M ◆◆

SECONDE VISIONI

ALDEBARAN (Tel. 410.007)
Un cadavere in fuga

APOLLO (Via Nazionale - Telefono 270 049)
Il pianeta delle scimmie, con C. Heston A ◆◆

CAVOUR (Via Cavour - Telefono 587 700)
L'armata Brancaleone, con V Gassman SA ◆◆

COLUMBIA (Tel 272.178)
La battaglia di Algeri, con S Yaacef DR ◆◆◆

EOLO (Borgo S. Frediano - Telefono 296.822)
Manon 70, con C. Deneuve (V.M 18) S ◆

FULGOR (Via M. Finiguerra - Telefono 270 117)
La vendetta è il mio perdono

GALILEO (Borgo Albini - Telefono 282 687)
I caldi amori, con J. Perin S ◆

ITALIA (Via Nazionale - Telefono 21.069)
Grazie, zia, con L. Gastoni (V.M. 18) DR ◆◆◆

MANZONI (Via Marconi - Telefono 366.808)
Grazie, zia, con L Gastoni (V.M. 18) DR ◆◆◆

NAZIONALE (Via Cimatori - Telefono 270.170)
Jim, l'irresistibile detective, con K. Douglas G ◆

NICCOLINI (Via Ricasoli - Telefono 23.282)
Il vecchio e il bambino, con M. Simon DR ◆◆◆

VITTORIA (Via Pagnini - Telefono 480 879)
Treni strettamente sorvegliati

TERZE VISIONI

ALFIERI (Via M. del Popolo - Tel 282.137)
Marnie, con T. Hedren (V.M. 14) G ◆

A. G. COLONNA
Luana, la figlia della foresta vergine

ASTOR (Via Romana - Telefono 222 388)
Brutti di notte, con Franchi-Ingrassia C ◆

ASTORIA (Tel 63 945)
Escalation, con L. Capolicchio (V.M. 18) SA ◆◆◆

AURORA (Via Pacinotti - Telefono 50 401)
Escalation, con L. Capolicchio (V.M. 18) SA ◆◆◆

AZZURRI (Via Petrella - Telefono 33.102)
Il granduca a mister Pinn, con C. Boyer SA ◆◆

CRISTALLO (Piazza Beccaria - Tel. 666.552)
Viaggio in fondo al mare, con J. Fontaine A ◆

EDEN (Via Cavallotti - Telefono 225.643)
Wehrmacht ora zero

FIORELLA (Via G. D'Annunzio - Tel. 660 240)
I vincitori, con J. Moreau DR ◆◆

FLORA SALA (Piazza Dalmazia - Tel. 470 101)
La più bella coppia del mondo, con W. Chiari S ◆

FLORA SALONE (Piazza Dalmazia)
Benjamin, con P. Clementi (V.M. 18) S ◆◆◆

GARDENIA (Via D. M. Manni)
Il sergente Ryker, con L. Marvin DR ◆

GIGLIO (Galluzzo)
Sinfonia di guerra, con C. Heston DR ◆

GOLDONI
Assassinio al terzo piano, con S. Signoret (V.M. 14) G ◆

IDEALE (Tel. 50.706)
Il trono nero, con B. Lancaster A ◆

MARCONI (Via D. Giannotti - Telefono 680.644)
Quota periscopio, con E. O'Bryen A ◆

NUOVO (Galluzzo - Tel. 289.505)
Violenza per una monaca, con R. Schiaffino DR ◆

NUOVO CINEMA (Figline Valdarno)
Diabolik, con J. P. Law A ◆

PORTICO (Via C. Di Mondo - Telefono 675 930)
Indovina chi viene a cena?, con S. Tracy DR ◆◆◆

PUCCINI (Piazza Puccini - Telefono 32 067)
Indovina chi viene a cena?, con S. Tracy DR ◆◆◆

STADIO (Viale M. Fanti - Telefono 50 913)
Un treno per Durango

UNIVERSALE (Via Pisana - Telefono 226 196)
La strage dei vampiri, con W. Brady (V.M. 16) G ◆

Prosegue l'assemblea degli universitari comunisti

Domani sera alle ore 21 nei locali della federazione (via Mercadante 26 R) prosegue l'assemblea degli universitari comunisti promossa dalla segreteria provinciale del PCI e della FGCI.

Nell'opera «Puntila» di Dessau

La «Deutsche Staatsoper» stasera al Comunale

Questa sera alle ore 21, al teatro Comunale, avrà luogo la prima rappresentazione della Deutsche Staatsoper di Berlino.

Tale opera, il cui libretto è tratto dal dramma popolare «Il signor Puntila e il suo servo Matti» di Bertolt Brecht, viene rappresentata, per la prima volta in Italia, nel testo originale a cura della Deutsche Staatsoper di Berlino (DDR).

«Puntila» è concertata e diretta dal maestro Otmar Suitner. Interpreti principali: Reiner Suss, Kurt Rehm, Irmgard Arnold. Regia di Ruth Berghaus. Scene e costumi di Andreas Reinhardt. Maestro del coro: Christian Webwe. Orchestra e coro della Deutsche Staatsoper di Berlino

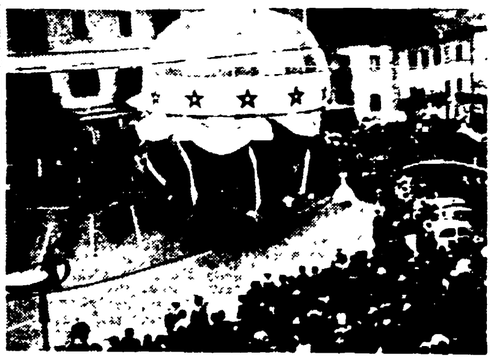
Due scontri stradali: 4 feriti

Un grave incidente della strada è avvenuto nel pomeriggio di ieri nel viale Alessandro Volta: due auto si sono scontrate frontalmente mentre viaggiavano in senso inverso. Due persone sono rimaste ferite e sono state ricoverate all'ospedale di S. Maria Nuova. L'incidente è avvenuto verso le 15: una «Ford Cortina» condotta da Ettore Melloni di 64 anni abitante in via Caracciolo 4 si è scontrata con una «Simca» condotta da Tommaso Verrocchi, 47 anni, abitante in via Maffei 78.

Altre due persone sono rimaste ferite in uno scontro fra auto: una «850» si è scontrata con una «850 coupé» e Anna Guccini, 21 anni, abitante in via Carlo Bini 26 che viaggiava nella prima vettura condotta dal padre, e Mirta Melani, 52 anni, che viaggiava nella seconda auto condotta dal marito, sono rimaste ferite. Al Centro traumatologico dell'INAIL la Guccini veniva giudicata guaribile in 35 giorni e la Melani in 5 giorni.

Dal Campo di Marte

Partita ieri una mongolfiera



Ieri pomeriggio alle ore 16, presso il parco dei divertimenti del Campo di Marte è stata lanciata una mongolfiera. Si tratta di un grande pallone alto circa 15 metri, di una circonferenza di 30 metri e di un volume di 450 metri cubi. Nella foto: la mongolfiera che è stata lanciata ieri.

La giornata politica

Cresce la spinta per una svolta anche al Comune

La spinta per una decisiva svolta nei rapporti politici in seno all'amministrazione di Napoli e nelle scelte del Consiglio comunale sta assumendo dimensioni e significati sempre più cospicui alla luce delle reazioni avutesi nel corso dell'ultima settimana. I risultati delle elezioni del 19 maggio hanno finora indotto a prendere posizione in tal senso gli organismi dirigenti provinciali e cittadini dei giovani dc, la « sinistra » democristiana in seno alla direzione cittadina, lo schieramento del PSU che fa capo all'ex parlamentare Bruno Romano. Una « verifica » immediata era stata peraltro già chiesta dall'esecutivo provinciale del PSIUP

Di tale spinta si è fatto interprete, come abbiamo riferito ieri, il gruppo consiliare comunista, presentatore di una mozione basata sull'indicazione di alcuni punti programmatici, sui quali è possibile costruire una diversa linea di politica amministrativa per Napoli, con una convergenza aperta a tutte le forze cittadine impegnate — nei rispettivi schieramenti — per un rinnovamento della vita amministrativa e politica napoletana.

Alle prese di posizione di cui abbiamo riferito nel corso della settimana (e alle quali abbiamo fatto cenno sopra) si aggiunge oggi una nota dell'agenzia « Hermes », ispirata dai gruppi della pur precaria « sinistra » dc. In essa si fa riferimento ai risultati elettorali e si sostiene che il successo ottenuto dal PCI (a Napoli più che in ogni altra città italiana) è anche la conseguenza della politica condotta dalla DC durante questi anni « che ha trovato le più plateali manifestazioni nella inerzia e nella inefficienza dell'amministrazione comunale, nell'incapacità di proporre soluzioni realistiche e valide per i grossi problemi del piano regolatore, dei trasporti, del traffico, dell'assetto territoriale dell'area napoletana, dello sviluppo economico, dell'organizzazione amministrativa, eccetera ».

La stessa agenzia informa che alla riunione della direzione cittadina della DC — durante la quale si sono apertamente manifestati dissensi sulla condotta di Gava e sono state tuttavia avanzate ipotesi di mutamenti nei vertici provinciali del partito — la « sinistra » ha presentato un proprio ordine del giorno — respinto dalla maggioranza — nel quale si attribuisce l'esito negativo delle elezioni per la DC napoletana alla « confluenza di errori politici, regimi clientelistici e colpevole inefficienza negli organismi esterni ».

Tale ordine del giorno, tuttavia, si conclude con un generico invito ai dirigenti della DC e del PSU perchè *si propongano insieme di riscattare Napoli dal suo destino di prostrazione*, eccetera.

Comunque queste cose sono la testimonianza che qualcosa si muove, sia pur molto timidamente, ma sta alle forze della sinistra — uscite vittoriose dalle elezioni — portare avanti e far sviluppare il processo in corso. E' ciò che — appunto — PCI e PSIUP stanno facendo con le iniziative in corso non solo in sede di Consiglio comunale, ma nella realtà viva della città, nei quartieri, tra i lavoratori di tutti i settori.

Stamane i funerali di Vincenzo La Rocca

Stamane alle 10,30 avranno luogo i funerali dell'on. Vincenzo La Rocca, illustre figura di antifascista e di democratico, spentosi sabato sera. Il corteo muoverà dalla casa dell'estinto al corso Umberto I, n. 35. Durante la giornata di ieri numerose personalità del mondo politico, culturale e forense si sono recate a rendere omaggio alla salma dell'on. La Rocca.

il partito

ASSEMBLEA

Oggi: ore 20, Avvocata, con Massimo Caprara.

PROPAGANDISTI E DIFFUSORI

Oggi alle ore 18,30 in federazione assemblea dei diffusori e propagandisti. O.d.g.: « L'impegno dei diffusori e dei propagandisti dopo le elezioni per la campagna della stampa », con Pietro Valenza e Ennio Simeone.

COMMISSIONE FABBRICHE

Oggi alle 18,30, in federazione, commissione fabbriche su « L'iniziativa del partito in direzione della classe operaia dopo il voto » con Carlo Fermariello.

Incontro dei parlamentari comunisti coi cittadini di S. Pietro a Patierno

Un quartiere dove si misura il fallimento del centro-sinistra

I lavoratori, i disoccupati, i giovani, le donne, tutti i cittadini del rione abbandonato da sempre hanno espresso la loro fiducia nel PCI perchè le cose cambino - Volontà di lotta per un lavoro sicuro e più civili condizioni di vita

In questo fondaco di via Principe di Napoli 36 abitano decine di famiglie: non hanno servizi, c'è un solo gabinetto comune nell'atrio e la fogna scoperta. Ve ne sono moltissimi altri nelle stesse condizioni a S. Pietro a Patierno.

L'arretratezza, il disfacimento delle strutture urbane di Napoli prendono aspetti drammatici nei quartieri della periferia dove al resto si aggiungono più disoccupazione, più miseria, condizioni incredibili di vita ed il più vergognoso abbandono da parte dei gruppi politici che fin qui hanno diretto l'amministrazione cittadina.

San Pietro a Patierno costituisce un caso limite, è il quartiere dove si sommano e acquistano aspetti più gravi tutti i problemi per la soluzione dei quali i comunisti si battono, come del resto in tutta la città, per dare uno sbocco politico al voto del 19 maggio, per cambiare le cose a Napoli. La continuità in questa battaglia di rinnovamento si è espressa anche nell'incontro di ieri mattina con i cittadini di S. Pietro di una delegazione del PCI della quale facevano parte parlamentari, consiglieri comunali, dirigenti della sezione comunista locale. Il lungo giro per le vie dissestate, i fondaci, le case fatiscenti dove le centinaia di persone che vi abitano hanno manifestato ai compagni la loro fiducia nel PCI, la loro volontà di battersi per cambiare, per conquistare un lavoro sicuro e migliori condizioni di vita — volontà del resto già espressa nel voto — si è concluso nella sezione comunista dove è stato discusso e concordato un piano d'azione per la soluzione dei più urgenti problemi.

Stamane i compagni consiglieri comunali presenti Sandomenico, Bontà, Pulito e Barone presenteranno una interrogazione al sindaco per sollecitare immediate misure igieniche; delegazioni chiederanno interventi a tutti i livelli per avviare il risanamento del quartiere, mentre la forte spinta popolare troverà sbocco nei prossimi giorni in una petizione.

Questa volontà è stata espressa in mille modi ieri mattina dalla gente di S. Pietro ai compagni parlamentari Chiaromonte e D'Angelo e agli altri della delegazione, invitandoli ad entrare nelle case, esponendo i loro problemi, ed è riassunta dalle parole di una donna, madre di sette figli che abita una piccola stanza umida e senza servizi: « Abbiamo votato comunista perchè vogliamo un po' di civiltà ».

Le condizioni di questa madre si ripetono centinaia di volte nei fondaci del corso Vittorio Emanuele a via Principe di Napoli, a via Comunale Aquino, a via Cupa Marotta, a via Tranvai, al « Pizzo Casale ». Centinaia di famiglie ammassate in piccoli tuguri dalle mura che trasudano umidità, infestate dai ratti, senza servizi, senza fogne, con cumuli di immondizie agli usci, il rischio costante di infezioni ed epidemie.

Centinaia i casi come quello di Umberto Vidler che abita da 20 anni un forno trasformato in abitazione, di Antonio Speranza al quale venerdì è crollato il tetto della piccola stanza che abitava a via Vittorio Emanuele 95, di Mario Fusco che paga 13.000 lire per una stanza di sei metri quadrati senza servizi con la moglie e sei figli, o come quello di Camillo Caputo, edile saltuario, da otto anni in un autentico buco infestato di animali con moglie e quattro figli, o di Giuseppe Balsamo, bracciante agricolo occasionale, da 20 anni con la famiglia in una stanza priva di acqua e di servizi che minaccia di crollare.

E' tutta gente che non ha possibilità economiche. La disoccupazione a San Pietro è come una epidemia. Gli uomini, calzolai, edili, manovali, braccianti, si arrangiano quando c'è lavoro. Più spesso lavorano solo le donne che o vanno a servizio o in piccole fabbriche dove ricevono paghe di 500-600 lire al giorno. Erano di San Pietro a Patierno le quattro donne che rimasero uccise e l'altra gravemente ferita tempo fa nell'esplosione della fabbrica di fuochi artificiali al rione Berlingieri.

Il problema del lavoro in questo rione, che conta circa 16.000 abitanti, a due passi dall'area di insediamento industriale di Casoria, assume dimensioni gravissime. Non a caso gli uomini ed i giovani (numerosissimi questi ultimi alla ricerca di un primo impiego) ci parlavano della mancanza di lavoro prima ancora che delle condizioni delle loro case, e dei problemi del rione.

Questo nel complesso non ha un posto di pronto soccorso, non una sezione di N.U., non un mercatino, fognature parziali e insufficienti, tutte le strade dissestate.

Ora l'azione per il risanamento, già iniziata l'anno scorso col convegno del PCI sulla periferia di Napoli, prende nuovo impulso. Le soluzioni concrete ed organiche esistono. Occorrono innanzitutto interventi pubblici massicci, l'estensione della legge 167 all'area di S. Pietro. I problemi per la vicinanza dell'aeroporto appaiono superati dal piano regolatore cittadino che prevede il suo spostamento in altra zona e l'utilizzazione del suolo per il centro direzionale regionale. Occorre anche la volontà politica di operare le scelte necessarie, scelte che i cittadini di S. Pietro sono decisi ad imporre con la loro azione. Per questo il PCI è diventato il primo Partito del quartiere col loro voto.

Un momento dell'incontro dei parlamentari comunisti con la gente del rione.

Voci della città

Per la nostra lettrice universitaria

Egregio cronista,

mi sono sostenuta da sola agli studi, con incarichi e lezioni private. In questo scorcio di tempo ho dovuto smettere per dedicarmi agli ultimi due esami e al completamento della tesi. Gli ultimi soldi sono serviti per l'ultima iscrizione, altri risparmi per i bisogni di famiglia. Ora mi serve quanto bisogna per far rilegare la tesi, per domande varie ecc. Ho sentito parlare di prestiti che si concedono agli universitari, a modico tasso, e pagabili a un anno dalla laurea...

La nostra lettrice, che non ha firmato la sua lettera, ci chiede informazioni sulla possibilità di ottenere questo prestito presso una banca. Per saperlo ci siamo rivolti all'Opera universitaria: poichè la procedura è alquanto complessa, preghiamo la nostra lettrice, quando avrà letto queste righe, di voler telefonare al nostro giornale, che provvederà a metterla in contatto con un componente del Consiglio dell'Opera universitaria perchè possa superare più agevolmente alcune difficoltà Informazioni dirette possono comunque essere chieste all'Opera stessa, che ha sede in via Principessa Margherita, palazzo Gentile (di fronte all'università centrale).

Maschere antigas in via Ponte a Miano

Gentile direttore, pare impossibile, eppure nella città di Napoli è come se non esistessero autorità sanitarie: denunzie gravissime, dapprima pubblicate nelle « Voci della città » de l'Unità, e poi riprese da un rubrica domenicale radiofonica «Spaccanapoli» sono cadute completamente nel vuoto. Noi vi preghiamo di voler pubblicare ancora questo nostro grido di allarme, nella speranza che giunga al ministro della Sanità e questi voglia prendere un provvedimento. In località via Ponte a Miano e precisamente al Vico I, II e III Ponte, noi poveri sfortunati che vi abitiamo avremmo bisogno di maschere antigas, tanto si è resa irrespirabile l'aria apprestata dalle velenose esalazioni della fogna che da anni è abbandonata e mai più controllata. E' superfluo aggiungere che nell'intera zona di Miano si verificano frequenti casi di malattie infettive. Ma che si aspetta, forse che si ripeta il colera dell'84? Con sinceri ringraziamenti.

SEGUONO 55 FIRME

Scarsa la sorveglianza notturna per le strade

Cara Unità, mi sono sempre chiesto ragione del fatto che talvolta, la mattina, specie quando ci sono lavoratori che protestano per giustissime rivendicazioni, appaiono nugoli di poliziotti e carabinieri. Escono a migliaia da ogni parte. Prorate poi a percorrere la città di sera o di notte: le « forze dell'ordine » sono tutte a letto, evidentemente perchè di notte non ci sono manifestazioni sindacali. Ci sono soltanto ladri, ladruncoli, pericolosissimi pirati della strada, fracassoni, motociclisti che fanno le gare di corse, tepisti che prendono i sacchetti di immondizia e li lanciano in mezzo alla strada, divertendosi a sentire il « botto » quando ci passa una macchina sopra e li schiaccia. E' ben poca cosa questa per il signor questore o per il comandante dei carabinieri, se ritengono che i loro uomini non debbano occuparsene. Prova a girare un po' per le strade di Napoli a mezzanotte, e dimmi se trovi un solo « tutore dell'ordine ». Poi quando riescono ad acchiappare un paio di ladri d'auto, ne danno notizia con grande clamore sui giornali. Certo, gli capita così di rado!. Scusami questo che ti può sembrare uno sfogo astioso, caro direttore, ma la verità è che certe cose saltano agli occhi di tutti e provocano indignazione

Cordiali saluti

MARIO ESPOSITO

S. Giorgio a Cremano

Appello del Consiglio comunale per la Cone-Cge

Dopo il 30 giugno, come è noto, se non ci saranno fatti nuovi lo stabilimento chiuderà - Sono in corso trattative con l'IRI

Drammatica seduta del Consiglio comunale di S. Giorgio a Cremano, per esaminare la gravissima situazione determinatasi in seguito alla minacciata chiusura dello stabilimento della CONE-CGE.

Nell'aula del Consiglio, e nella piazza antistante, hanno sostato per tutta la durata della riunione, centinaia e centinaia di lavoratori con le loro famiglie, su cui incombe lo spettro della disoccupazione. Come è noto, infatti, allo stabilimento di San Giorgio, che produce frigoriferi, ci sono commesse soltanto fino al 30 giugno. Scaduto questo termine quasi certamente lo stabilimento verrà chiuso, in osservanza di un processo interno di ristrutturazione del monopolio americano che detiene il pacchetto azionario della CONE-CGE.

Il Consiglio comunale di San Giorgio ha votato all'unanimità un ordine del giorno in cui si richiede un urgente e deciso intervento degli organi centrali, nonchè di quelli locali, a partire dall'Amministrazione provinciale, per salvare dal licenziamento i seicento lavoratori. Anche i parlamentari della circoscrizione vengono sollecitati a intervenire nelle sedi opportune per allontanare la minaccia e ottenere impegni di fondo per la zona di S. Giorgio a Cremano, che oltre tutto è praticamente assente anche dalle previsioni del comitato per la programmazione, e in cui lo stabilimento della CGE è praticamente l'unico di qualche importanza attualmente esistente.

Durante la riunione del Consiglio comunale è stata anche affacciata l'ipotesi delle dimissioni dell'intero consesso, in segno di protesta per la degradazione economica e sociale di cui è vittima la città.

Nonostante la pressione esercitata dai sindacati e dai lavoratori in lotta nessun fatto nuovo è venuto ultimamente ad indicare prospettive positive per la soluzione della crisi che entro poche settimane potrebbe portare alla chiusura dello stabilimento.

Come abbiamo pubblicato sono in corso trattative con l'IRI che dovrebbe assumere una quota nella società. Di tali trattative però ancora non si sa molto, anche se da parte della direzione dell'azienda si sostiene che sono a buon punto. Il tempo stringe. Ai 30 giugno mancano appena venti giorni.

piccola cronaca

Il giorno

Oggi lunedì 10 giugno 1968 Onomastico: Margherita (domani: Barnaba).

Bollettino demografico

Nati vivi: 125; nati morti: 0; richieste di pubblicazioni: 37; matrimoni religiosi: 29; matrimoni civili: 0; deceduti: 28.

Inutili finora le ricerche della polizia protrattesi per un anno e mezzo

Riaperte le indagini sulla scomparsa del capostazione

Si allontanò per mezz'ora dal suo ufficio a Napoli-Centrale e non vi fece più ritorno

Suicidio, omicidio con occultamento di cadavere, sequestro di persona? Questi sono i drammatici interrogativi che da oltre un anno e mezzo travagliano i congiunti di un capostazione di Napoli-Centrale, scomparso in circostanze misteriose e romanzesche.

In tutto questo periodo si sono succedute le indagini della polizia napoletana e delle questure di tutta Italia, alle quali è stata spedita una foto dello scomparso. Tutte le ricerche, svolte anche dalla guardia di frontiera, non hanno dato finora alcun risultato. E nei giorni scorsi la notizia dell'improvvisa scomparsa del ferroviere è stata data dai familiari ai giornali nella speranza che la sua pubblicazione potesse far avere alcuni particolari, qualche indicazione.

Ma ecco i fatti: la sera del 4 gennaio dello scorso anno, il capostazione Giovanni Morgioni, abitante in via Colonnello Lahalle, 6, fu visto per l'ultima volta nel suo ufficio. Si rivolse ad un suo compagno di lavoro pregandolo di sostituirlo per mezz'ora in quanto doveva recarsi a casa di un amico a prendere i soldi. Poco più tardi fu visto nella sua auto — la « 850 » targata NA 381690 — mentre conversava con uno sconosciuto. Quella stessa sera il ferroviere telefonò per due volte alla moglie — Anna Guarracino — dicendole che non sarebbe tornato a casa per la cena, nel corso della prima conversazione.

Poi, dopo un'ora, ritelefonò ai familiari per avvertirli che non sarebbe tornato a casa quella notte perchè doveva sostituire un altro impiegato delle ferrovie. Probabilmente la seconda volta non era lui al telefono. Ecco come la moglie racconta questa telefonata: « Mi chiamò per nome: non mi sembrava la sua voce, e, quando io gli chiesi dove si trovava in quel momento, riattaccò il ricevitore senza rispondermi ». La donna è ancora sconvolta. La mancanza assoluta di notizie del marito aggrava ancora lo stato di prostrazione in cui è venuta a trovarsi.

Le sue condizioni economiche non sono molto floride: i due figli — Dino, 22 anni, sposato e Federico, 17 anni — sono disoccupati, e, ovviamente, l'amministrazione delle ferrovie dello Stato si rifiuta di pagare la liquidazione e la pensione fino a quando il mistero della scomparsa di Giovanni Morgioni non sarà chiarito.

Anche l'assicurazione che aveva stipulato una polizza sulla vita del capostazione non paga.

Comunque, dopo aver atteso per diversi giorni che il Morgioni ritornasse a casa, i familiari si decisero a denunziare la sua scomparsa ed ebbero inizio le indagini da parte della polizia. La « 850 » fu ritrovata nel parcheggio — il piazzale antistante la stazione — dove il ferroviere era solito lasciarla. La vettura venne aperta con i doppioni delle chiavi, che erano conservate a casa, ma all'interno dell'auto non venne rinvenuto nessun indizio utile per la ricerca. Poi nella sua abitazione è stata trovata una lettera, che, secondo le istruzioni dello stesso Morgioni, avrebbe dovuto essere « aperta dopo la mia morte », nella quale era fatto, tra l'altro, l'elenco dei documenti da presentare per riscuotere la liquidazione dalle FF.SS. ed i premi di assicurazioni. In un cassetto sono state rinvenute due polizze per circa un milione e mezzo. La lettera, comunque, non portava la data e non è possibile stabilire quando è stata scritta.

Sui motivi della sparizione di Giovanni Morgioni si fanno molte ipotesi: tra l'altro si dice che sarebbe scomparso per seguire una donna, oppure perchè era oberato di debiti verso usurai. Ma pare che queste ipotesi vengono scartate, così come quella di un suicidio. Allora prende corpo la possibilità di un delitto. Omicidio con occultamento di cadavere o un sequestro di persona?

Ed è proprio nel tentativo di chiarire questo mistero che continuano le indagini della polizia, mentre i familiari di Giovanni Morgioni sono costretti a vivere di stenti: la « 850 » ed i mobili della sua abitazione sono stati venduti; nessuno ha preso in considerazione le richieste di lavoro avanzate dai suoi due figli ed alla moglie viene elargito ogni tanto un modestissimo contributo.

Culla

La casa dei compagni Paola e Luigi Marino è stata allietata dalla nascita del primogenito. E' infatti nato a Mosca il piccolo Antonio Wladimir. Ai compagni Marino gli auguri più fervidi dei comunisti della sezione Centro, della sezione napoletana di Italia-URSS e della nostra redazione.

Tentato omicidio a Cardirello

Spara ad un pastore dopo una violenta lite

Un pastore di capre ha sparato tre colpi di pistola contro un altro pastore, nei pressi di Cardirello, per rivalità di pascolo.

Il ferito si chiama Vincenzo De Lucia, ha 42 anni, ed abita a San Felice a Cancello, via Cave 6. E' stato trasportato con un'auto all'ospedale napoletano degli « Incurabili », dove è giunto ieri alle 15,30: presenta due ferite per colpi di pistole al braccio destro alla regione toracica, quest'ultimo con ritensione del proiettile che è penetrato in cavità.

Ha dichiarato di essere stato ferito da un pastore che conosceva solo di vista, venuto ad intimargli di andarsene con le sue capre dal pascolo che ieri mattina egli aveva occupato, nei pressi della chiesa di Sant'Eufemia a Cardirello.

I carabinieri hanno identificato il feritore: si chiama Antonio Sismondo, 49 anni, abitante a Frattamaggiore in via Dante 24; è risultato che all'intimazione di questi, perchè il De Lucia se ne andasse, è scoppiata una violenta lite.

Il Sismondo, dopo aver scambiato col De Lucia pugni e calci, ha estratto la pistola ed ha sparato tre colpi, due dei quali sono giunti a segno. Quindi è fuggito su un « Motom ».

farmacie notturne

Arenella: Moccettini, via M. Piscitelli 138. Bagnoli: De Vita, via Acate 24. Barra: Auricchio, piazza De Franchis 36. Capodimonte: Crispino via Lieto Parco Giuliano 12; Maddaloni, Colli Aminei 75. Chiaiano: Ruggiero, via XX Settembre 2; Foretich, via L. Bianchi. Fuorigrotta: Cotroneo, piazza Colonna 31; Guerra, via Cavalleggeri Aosta Pal. M.; Dragoni, via Casalodoro Agnano. Marianella: Ferraro, corso Napoli 82. Mercato: Pendino Police, corso Umberto I 64; Russo, via Duomo 259. Miano: Feola, via Liguria 29. Monte Calvario: Pastore, piazza Dante 71 Avvocata: Castellano Chirivino, via Tarsia 2; De Marco, via Vitt. Emanuele 437. Pianura: Lionetto, piazza Provinciale 18. Piscinola: Chirolanza, piazza Municipio 1. Poggioreale: Pezza, via Taddeo da Sessa 19; Giangrieco, via Nuova Poggioreale 45; Colella, via Stadera 187. Ponticelli: Zamparella, via P. di Napoli 86. Porto: Riccio (Londra), piazza Municipio 54. Posillipo: Paparatti, via Manzoni 26; Putaturo, piazza Barbaia 34; Palisi, via del Casale 5. S. Ferdinando. Verde, via Roma 252. De Maffutis, Gradoni di Chiaia 38. Pandarese, via Roma 348; Langellotti, via Carducci 21; Martino, via Riviera di Chiaia 77; Pisani, via Mergellina 148. Brancaccio, via G. Serra 41. San Giov. a Teduccio: Capozzi, corso S. Giovanni 909; Ianigro, Borgata Villa 54. S. Lorenzo: Mattera, via Carbonara 83. Vicaria: Beneduce, via S. Paolo 20. San Pietro a Patierno: Pascale, via Nuovo Tempio. Secondigliano: Martino, corso Secondigliano 174; Maurelli, via Vitt. Emanuele 83 Soccavo: De Falco, via dell'Epomeo 121-A. Stella: Di Maggio, via Foria 201. S. Carlo Arena: Zarrelli, via SS. Giov. e Paolo 142; Di Donna, piazza Cavour 119 bis; Patisi, via Amedeo 212 D. Vomero Masucia, via Merliani 27; Galdo, via Morghen 163, Iraso, via L. Giordano 69-A; Florio, piazza Leonardo 28.

schermi e ribalte

Teatri

CINE TEATRO 2000 (T. 331 600) Compagnia di sceneggiata Liliana - Crispo presenta Matufiglio. Segue film
MARGHERITA Compagnia di rivista Trottolino. Segue film
SAN CARLO Riposo
CENTRO TEATRO ESSE Alle 22 Il folle, la morte e i pupi di Lorca e Hofmannsthal

Cinema

PRIME VISIONI

ALCIONE (Via F. Lombroso) La sposa in nero, con N. Moreau (V.M. 14) DR ◆◆
AUGUSTEO (Piazzetta Duca) New York, ore tre: l'ora dei vigliacchi, con T. Musante (V.M. 18) DR ◆◆
BELLINI (Via Conte di Ruvo 16) Gungala, la pantera nuda
DELLE PALME (Via Vetreria . Telefono 393 134 Ap. 19) Uno sconosciuto in casa, con J. Mason G ◆
FIAMMA (Via C. Poerio 46) Helga DO ◆◆
FIORENTINI (Via R Bracco 9) Tre supermen a Tokio, con G. Martin A ◆
METROPOLITAN (Via Chiaia 59 . Tel 393 880) L'affare Goshenko
SALA ROMA (Via Roma 353 - Tel 233 360 Ap. 16 - Ult. 22,30) Sexy gang
SANTA LUCIA Intrigo a Montecarlo

PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI

ACACIA (Via R. Tarantino 12 - Tel. 370 871) Il mosaico del crimine, con B. Dillman (V.M. 14) G ◆
ADRIANO (Via Monteoliveto 12 - Tel. 313 005) Io, una donna, con E. Person (V.M. 18) DR ◆
ARCOBALENO (Via Consalvo Corelli 7 - Tel. 377 583) Spie oltre il fronte, con A. Franciosa A ◆
ARISTON (Via Morghen 37 - Telefono 377 352) Eva fa verità sull'amore (V.M. 14) DO ◆◆
ARLECCHINO (Via Alabardieri 10 - Tel 391 731) Quella carogna dell'ispettore Sterling
BERNINI (Via Bernini 113 - Telefono 377 109) Arriva Dorellik
DIANA (Via Luca Giordano 72 - Tel 377.527) N.P.
EXCELSIOR (Via Milano 104 - Telefono 353 479) Gungala, la pantera nuda
FILANGIERI (Via Filangieri 4 - Telefono 392 437) Il segreto del vestito rosso
MIGNON (Via Armando Diaz - Telef 324 893) Acid delirio dei sensi, con A. Andreoli (V.M. 18) DR ◆
ODEON (Piazza Piedigrotta 12 - Tel 384.360) N.P.
PLAZA (Via Kerbaker 85 - Telefono 370.519) La valle delle bambole, con B. Parkins (V.M. 14) S ◆

ALTRE VISIONI

ACANTO (Viale Augusto 56 - Telefono 619 923) Satanik, con J. Payne A ◆
ALLE GINESTRE (Viale Augusto Tel 616 303) Grazie zia, con L. Gastoni (V.M. 18) DR ◆◆◆
AMEDEO (Via Martucci 69 Telefono 385 766) Totò cerca casa C ◆◆
AMERICA (Via Tito Angelini - Telefono 364 545) U 110 assalto al Queen Mary, con F. Sinatra A ◆
ASTORIA (Salita Larsia 38 - Telefono 343 722) Banditi a Milano, con G.M. Volonté DR ◆◆
ASTRA (Telefono 321 984) Escalation, con L. Capolicchio (V.M. 18) SA ◆◆◆
AUSONIA (Via Frediano - Telefono 320 360) I 7 volontari del Texas
AURORA (Piazza Dant 93 - Telefono 342 352) La coppia più bella del mondo, con W. Chiarido
AZALEA (Via Cumana 23 - Telefono 619 280) Diabolik, con J.L. Law A ◆
BOLIVAR (Via B Caracciolo 28 Tel 342 552) Spiaggia rossa, con C. Wilde DR ◆
CAPITOL (Via L Marsicano Telefono 343 469) Jim l'irresistibile detective, con K. Douglas G ◆
CARIATI (Salita Cariati 62) La schiava di Roma, con R. Podestà SM ◆
CASANOVA (Corso Garibaldi 330 Tel 351 441) Fantomas contro Scotland Yard, con J. Marais A ◆
COLIBRI' (Via F. De Mura 19 - Tel 377 046) Hallucination, con V. Lindfords DR ◆◆
COLOSSEO (Galleria Umberto I - Tel. 391 334) Escalation, con L. Capolicchio (V.M. 18) SA ◆◆◆
CORALLO (Piazza G B Vico - Telefono 220 706) I 7 volontari del Texas
CRISTALLO (Via Speranzelle) N.P.
DOPOLAVORO P.T. (Via del Chiostro - Tel 321 339) I pericoli di Paolina, con T. Thomas C ◆
EDEN (Via G Sanfelice 16) Lo sfidato, il coraggioso, il traditore, con R. Anthony A ◆
ESPERIA (Via G Leopardi 24 Tel 619 692) Samoa, la regina della jungla
EUROPA (Via Nicola Rocco 49 - Tel 351 736) I piaceri della notte, con N. Bengell (V.M. 18) DR ◆
FELIX Un milione di anni fa, con R. Welch A ◆
FERROPOLI Faccio saltare la banca
GLORIA A. (Via Arenaccia 251) L'ora delle pistole, con J. Garner A ◆◆
GLORIA B Spiaggia rossa, con C. Wilde DR ◆
ITALIA (Corso Garibaldi) I combattenti della notte, con K. Douglas A ◆◆
LAURO Linea rossa 7000, con J. Caan S ◆
LUX Brutti di notte, con Franchi-Ingrassia C ◆
MARILISA (Via Bosco di Capo) Una venere tutta d'oro
MAXIMUM (Viale Elena 18 - Telefono 382 114) I giorni della violenza
MODERNISSIMO (Via Cisterna dell'Olio 49 - Telef 310 062) Il pianeta delle scimmie, con C. Heston A ◆◆
NUOVO L'uomo venuto per uccidere, con R. Wyler A ◆
ORCHIDEA (Via Paisiello 45 - Telefono 377 057) El Rojo, con R. Harrison A ◆
ORFEO (Via Alessandro Poerio 4 - Tel 224 764) L'ora delle pistole, con J. Garner A ◆◆
QUADRIFOGLIO (Via Cavalleggeri d'Aosta 41 Tel 616 025) Il grande colpo dei 7 uomini d'oro, con P. Leroy SA ◆◆
ROMA (Via Ascanio 36 - Telefono 302.149) N.P.

Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alla seguente classificazione per generi:
A = Avventuroso
C = Comico
DA = Disegno animato
DO = Documentario
DR = Drammatico
G = Giallo
M = Musicale
S = Sentimentale
SA = Satirico
MS = Storico-mitologico

Il nostro giudizio sul film viene espresso nel modo seguente:
◆◆◆◆◆ = eccezionale
◆◆◆◆ = ottimo
◆◆◆ = buono
◆◆ = discreto
◆ = mediocre
V.M. 16 = vietato ai minori di 16 anni

S. BRIGIDA (Galleria Umberto I - Tel 233.701) Sull'asfalto la pelle scotta
SANNAZZARO (Via Chiaia 187 - Tel. 221.723) La pantera rosa, con D. Niven SA ◆◆
SMERALDO (Via Tarsia - Telefono 343 149) Escalation, con L. Capolicchio (V.M. 18) SA ◆◆◆
SPLENDORE Tiffany memorandum, con K. Klark A ◆
SUPERCINE (Via Vicaria Vecchia n 24 - Tel 325 551) L'ora delle pistole, con J. Garner A ◆◆
TITANUS (Corso Novara 38 - Telefono 353 122) I 7 volontari del Texas
VITTORIA (Via M. Pisciotti 8 - Tel 377 937) Bersaglio mobile, con T. Hardin (V.M. 14) A ◆

Musica classica e rappresentazioni teatrali a Pompei

Oltre al « Teatro grande », con la rappresentazione de « Le nuvole » di Aristofane, le manifestazioni estive a Pompei utilizzeranno quest'anno anche l'« Odeon » attiguo al primo e nel quale si svolgeranno una serie di concerti.

I concerti musicali precederanno e seguiranno le recite classiche che saranno curate dall'Istituto nazionale del dramma antico. La versione italiana de « Le nuvole » è quella di Raffaele Cantarella e la regia è affidata a Roberto Guicciardini, mentre saranno principali interpreti Gianrico Tedeschi, Mario Scaccia, Corrado Annicelli e Andreina Paul.

Le musiche di scena sono state appositamente composte da Fiorenzo Carpi.

I concerti all'« Odeon » avranno inizio il 1° luglio con il complesso de « I musici » e il violinista Salvatore Accardo. Seguiranno il quartetto Bartok (3 luglio), il pianista Maurizio Pollini (5 luglio), il pianista Aldo Ciccolini (16 luglio), il duo Ivaldi-Meunier 19 luglio), il soprano Anna Dorè e il pianista Giorgio Favaretto (20 luglio), il Trio italiano d'archi (23 luglio), il quintetto Handt (26 luglio) e il gruppo strumentale « Alessandro Scarlatti » (30 luglio).

L'orario dei concerti è stabilito per le ore 19. Quello delle rappresentazioni teatrali, che si svolgeranno nelle sere del 10, 11, 12 e 13, alle ore 21,30, salvo che il giorno 14 in cui la recita sarà pomeridiana.

ABBONATEVI A l'Unità